



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

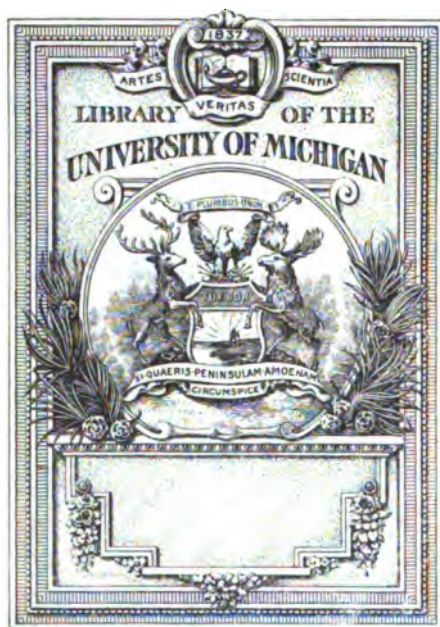
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



~~4-9-1917~~

LF

501

. A7

2

St. Louis

Mobile Temple

—

131

*Reg. ...*

30606

**STATUTA**  
**UNIVERSITATIS**  
**OXONIENSIS**



**OXONII**  
**E TYPOGRAPHEO CLARENDONIANO**  
**MDCCCLXX.**

**Londini:**



**APUD**

**ALEXANDRUM MACMILLAN.**

# ELENCHUS TITULORUM ET PARAGRAPHORUM.

## TITULUS I.

### DE TERMINIS ET VACATIONIBUS.

	PAG.
SECTIO I. <i>De terminorum numero, initio, et fine.</i> . . . . .	1
II. <i>De precibus solennibus ac concione initio cujusque termini habendis.</i> . . . . .	2

## TITULUS II.

### DE MATRICULA UNIVERSITATIS.

SECTIO I. <i>De matricula Universitatis custodienda.</i> . . . . .	4
II. <i>De tempore et conditionibus matriculationis.</i> . . . . .	4
III. <i>De officio præfectorum circa scholares matriculandos.</i> . . . . .	5
IV. <i>De laicis ad privilegia Universitatis admittendis.</i> . . . .	5
V. <i>De officiis in Universitate et civitate simul non gerendis.</i> . . . . .	5

## TITULUS III.

### DE SCHOLARIUM RESIDENTIA.

SECTIO I. <i>De Scholarium intra academiam commoratione.</i> . . .	6
II. <i>Quales tutores scholaribus præficiendi sunt.</i> . . . . .	7
III. <i>De non migrando sine venia.</i> . . . . .	8
IV. <i>Of Students not attached to any College or Hall.</i> . . . .	8
V. <i>Delegacy of Lodging Houses.</i> . . . . .	10

## TITULUS IV.

### DE LECTORIBUS PUBLICIS.

SECTIO I. <i>Statuta specialia ad professores pertinentia.</i> . . .	12
§. 1. <i>De professore logicæ sive dialecticæ.</i> . . . . .	12
2. <i>De professore moralis philosophiæ.</i> . . . . .	14
3. <i>De professoribus geometriæ et astronomiæ Savilianis.</i> . .	16

	PAG.
§. 4. De professore Musicæ Doctoris Heather, de chorago, de præcentore. ....	19
5. De professore naturalis philosophiæ Sedleiano. ....	22
6. De prælectore historiarum Camdeniano. ....	23
7. De linguæ Græcæ professore regio. ....	25
8. De linguæ Hebraicæ professore regio. ....	25
9. De regio Juris Civilis professore. ....	26
10. De regio professore Medicinæ. ....	26
11. De prælectore clinicæ. ....	26
12. De professore physiologicæ Linaceriano. ....	26
13. De professore praxeos Medicinæ Aldrichiano. ....	28
14. De prælectore botanicæ. ....	28
15. De professore S. Theologiæ d. Margaretæ. ....	29
16. De regio S. Theologiæ professore. ....	30
17. De professore linguæ Arabicæ Laudiano. ....	30
18. De prælectore linguæ Arabicæ d. regii Eleemosynarii. ..	32
19. De prælectore poeticæ. ....	32
20. De professore juris Anglicani Vineriano, et de scholaribus Vinerianis necnon de lectore Vineriano. ....	33
21. De prælectore chemiæ Aldrichiano. ....	38
22. De professore philosophiæ experimentalis. ....	38
23. De prælectore mineralogiæ. ....	40
24. De prælectore geologiæ. ....	41
25. De professore linguæ Anglo-Saxonice Rawlinsoniano. ..	43
26. De prælectore œconomîæ politicæ. ....	45
27. De professore linguæ Sanskriticæ necnon de scholaris Bodeniani electione. ....	46
28. De professore regio historiæ modernæ. ....	46
29. De professore linguarum recentium Europeanarum. ....	46
30. De professore œconomîæ ruralis Sibthorpiano. ....	47
31. De professore linguæ Latinæ C. C. C. ....	47
32. De professore juris belli et pacis necnon rei diplomaticæ Chicheleiano. ....	49
33. De professore philosophiæ moralis et metaphysicæ Wayn- fleetiano. ....	50
34. De professore historiæ modernæ Chicheleiano. ....	52
35. De professore chemiæ Waynfleetiano. ....	53
36. De lectura historiæ antiquæ e proventibus collegii Ænei Nasi constituenda. ....	54
37. De professore philologiæ comparativæ. ....	55
38. De professore jurisprudentiæ C. C. C. ....	57

#### SECTIO II. *Statuta lectores in genere spectantia.*

§. 1. Quod lectores in propriis personis legant. De substi- tuendis aliis loco ægrotantium aut absentium, etc. ....	58
--	----

## ELENCHUS TITULORUM.

	v PAG.
§. 2. De lectionum publica monitione. ....	59
3. Ne quis lectorum quicquam cum fide catholica vel bonis moribus pugnans doceat. ....	60
4. De philosophica doctrina veritati theologicæ conformanda et attemperanda.....	60
5. De modo, quo auditores in scholis se gerere inter audiendum debeant. ....	61

### SECTIO III.

§. 1. De feodis professorum et prælectorum.....	61
2. De salariis quibusdam professoribus pendendis. ....	61

### SECTIO IV. *De disciplina Theologica.*.....

§. 1. De professoribus. ....	62
2. De scholaribus. ....	63
3. De examinationibus. ....	64
4. De scholaribus in S. Theol. dominæ Denyer et Doctoris Johnson. ....	66
5. De professore exegeseos S. Scripturæ. ....	66

## TITULUS V.

### DE TEMPORE AD GRADUS CAPESSENDOS REQUISITO, ET EXERCITIIS PRO FORMA PRÆSTANDIS.

#### SECTIO I. *De tempore et exercitiis requisitis ad gradum Baccalaurei in Artibus.*

§. 1. Quot anni in studio Artium et in lectionibus audiendis ponendi requirantur ad gradum Baccalaurei in Artibus. ....	68
2. De exercitiis præstandis pro gradu Baccalaurei in Artibus. ....	68
3. De forma et modo responsionum. ....	70
4. De officio ac cura Vice-Cancellarii et Procuratorum circa responsiones in Parviso. ....	73
5. De tempore intra quod habendi sunt sophistæ generales. ....	73

#### SECTIO II. *De tempore et exercitiis requisitis ad gradum Magistri in Artibus.*

§. 1. Quot anni in bonarum literarum studio ponendi requirantur ad gradum Magistri in Artibus. ....	74
2. De tempore intra quod habendi sunt Baccalaurei determinatores. ....	74

#### SECTIO III. *De tempore et exercitiis requisitis ad gradus in Musica capeßendos.*

§. 1. Quot anni ponendi sint in studio vel praxi Musicæ pro gradu Baccalaureatus in Musica. . . . .	74
---	----

	PAG.
§. 2. De exercitiis pro gradu Baccalaurei in Musica præstandis.	75
3. Quot anni ponendi sint in studio vel praxi Musicæ pro gradu Doctoris in Musica. ....	75
4. De exercitiis per inceptorem in Musica præstandis. ..	76
SECTIO IV. <i>De tempore et exercitiis requisitis ad gradus in Jure Civili capessendos.</i>	
§. 1. Quot anni in studio Juris Civilis ponendi requirantur ad gradum Baccalaurei in Jure Civili. ....	76
2. De examinatione pro gradu Baccalaurei in Jure Civili, etc.	77
3. De tempore, loco et modo examinationis. ....	78
4. Quot anni in studio Juris Civilis ponendi ad gradum Doctoris in Jure Civili requirantur. ....	79
5. Exercitium pro gradu Doctoris in Jure Civili præstandum.	79
SECTIO V. <i>De tempore et exercitiis requisitis ad gradus in Medicina capessendos.</i>	
§. 1. Quot anni in studio Medicinæ ponendi requirantur ad gradum Baccalaurei in Medicina. ....	80
2. De examinationibus pro gradu Baccalaurei in Medicina, etc. ....	80
3. De tempore, loco, materie, et modo examinationum. ..	81
4. Quot anni in studio Medicinæ ponendi ad incipiendum in Medicina requirantur. ....	83
5. Exercitium pro gradu Doctoris in Medicina præstandum.	84
6. De incorporandis sive Medicinæ studiosis sive graduatis.	84
SECTIO VI. <i>De tempore et exercitiis requisitis ad gradus in Theologia capessendos.</i>	
§. 1. Quot anni in studio S. Theologiæ ponendi requirantur ad gradum Baccalaurei in S. Theologia. ....	85
2. Exercitia pro gradu Baccalaurei in Theologia præstanda.	85
3. Quot anni in studio S. Theologiæ ponendi ad incipiendum in Theologia requirantur. ....	86
4. Exercitia pro gradu Doctoris in S. Theologia præstanda.	86
SECTIO VII. <i>Quomodo, et unde computandum sit tempus singulis gradibus capessendis præstitutum.</i> ....	86

## TITULUS VI.

## DE CONGREGATIONIBUS MAGISTROBUM REGENTIUM.

SECTIO I. *De tempore et negotiis Congregationum, et de personis ad eas spectantibus.*

§. 1. De tempore Congregationum habendarum. ....	88
--	----

## ELENCHUS TITULORUM.

vii

	PAG.
§. 2. De negotiis in domo Congregationis tractandis. ....	89
3. De personis ex quibus constat Congregatio: et penes quos sit potestas negandi quæ proponuntur. ....	89
4. De Magistris necessario regentibus. ....	89
5. Qui sunt Magistri regentes ad placitum.....	90

### SECTIO II. *De examinandis graduum candidatis.*

§. 1. De Congregationibus Magistrorum regentium. ....	90
2. De moderatoribus in prima examinatione designandis.	91
3. De prima examinatione habenda, et de candidatorum admissione. ....	93
4. De materie, loco, forma, et modo primæ examinationis.	95
5. De examinatione publica secunda. ....	105
6. De examinadoribus designandis. ....	106
7. De examinationibus habendis, et de candidatorum admissione. ....	108
8. De materie, loco, forma, et modo examinationis secundæ.	111
9. De officio ac cura Vice-Cancellarii et Procuratorum circa examinationes. ....	124

### Supplementum ad TIT. VI. Sect. II.

<i>De illis qui excusantur ab examinatione in materie theologica.</i> .....	125
---	-----

### SECTIO III. *De admissione ad gradus et status.*

§. 1. Conditiones præviæ ad petitionem gratiæ ex parte supplicia, .....	126
2. Ordo ceremoniarum. ....	128

### SECTIO IV. *Formulæ.*

§. 1. Formulæ gratiarum a collegio vel aula vel a delegatis ad ædes licentiandas concessarum.	
1. Pro gradu Baccalaurei in Artibus. ....	130
2. Pro gradu inceptoris in Artibus. ....	130
3. Pro gradu Baccalaurei in Musica. ..	131
4. Pro gradu Baccalaurei in Medicina. ....	131
5. Pro gradu Baccalaurei in Jure Civili. ....	132
6. Pro gradu Baccalaurei in S. Theologia. ....	132
7. Pro gradu inceptoris in Musica. ....	132
8. Pro gradu inceptoris in Medicina. ....	133
9. Pro gradu inceptoris in Jure Civili.....	133
10. Pro gradu inceptoris in S. Theologia.....	133
11. Pro statu Studiosi in Jure Civili (vel in Medicina.)..	134

## §. 2. Formulæ supplicationum.

1. Pro gradu Baccalaurei in Artibus. ....	134
2. Pro gradu inceptoris in Artibus. ....	134
3. Pro gradu Baccalaurei in Musica. ....	135
4. Pro gradu inceptoris in Musica. ....	135
5. Pro gradu Baccalaurei in Medicina. ....	135
6. Pro gradu inceptoris in Medicina. ....	135
7. Pro gradu Baccalaurei in Jure Civili. ....	135
8. Pro gradu inceptoris in Jure Civili. ....	136
9. Pro gradu Baccalaurei in S. Theologia. ....	136
10. Pro gradu inceptoris in S. Theologia. ....	136
11. Si quis in aliqua facultate gradum Baccalaurei et Doctoris cumulare cupierit. ....	136

## §. 3. Formulæ præsentationis.

1. Ad statum Studiosi in Jure Civili, (vel in Medicina.)..	136
2. Ad Baccalaureatum in Artibus. ....	137
3. Ad incipiendum in Artibus. ....	137
4. Ad Baccalaureatum in Musica. ....	137
5. Ad incipiendum in Musica. ....	137
6. Ad Baccalaureatum in Medicina. ....	137
7. Ad incipiendum in Medicina. ....	137
8. Ad Baccalaureatum in Jure Civili. ....	138
9. Ad incipiendum in Jure Civili. ....	138
10. Ad Baccalaureatum in S. Theologia. ....	138
11. Ad incipiendum in S. Theologia. ....	138

## §. 4. Formulæ admissionis, a Vice-Cancellario recitandæ.

1. Ad statum Studiosi in Medicina. ....	138
2. Ad statum Studiosi in Jure Civili. ....	138
3. Ad gradum Baccalaurei in Artibus. ....	138
4. Ad gradum Baccalaurei in Medicina. ....	139
5. Ad gradum Baccalaurei in Jure Civili. ....	139
6. Ad gradum Baccalaurei in S. Theologia. ....	139
7. Ad incipiendum in aliqua facultate. ....	139

§. 5. Formula declarationis ab admittendis ad publicam  
bibliothecam subscribendæ. ....

139

SECTIO V. *De iis quorum gratiæ negantur.* ....

139

VI. *De gradibus quibusdam in absentes conferendis.*...

140

VII. *De incorporatione.* ....

141

## ELENCHUS TITULORUM.

ix

### SECTIO VIII. *De licentiis concedendis.*

PAG.

§. 1. De qualitate eorum qui ad concionandum per universam Angliam licentiandi sunt.....	143
2. Formula petendi licentiam ad concionandum per universam Angliam. ....	144
3. Formula literarum testimonialium.....	144
4. De qualitate eorum qui ad praxin in Medicina licentiandi sunt. ....	145
5. Formula petendi licentiam ad practicandum in Medicina.	145
6. Formula literarum testimonialium.....	146
7. De qualitate et conditione licentiandi ad praxin chirurgiæ. Formula supplicandi. ....	146
8. Formula literarum testimonialium.....	147

## TITULUS VII.

### DE MAGNA CONGREGATIONE.

#### SECTIO I.

§. 1. De personis ex quibus constat magna Congregatio sive Convocatio Magistrorum regentium et non-regentium. ....	148
2. De modo indicendi Convocationem magnam, et ad eam conveniendi.....	150

#### SECTIO II. *De negotiis in domo Convocationis tractandis.*

§. 1. Enumeratio negotiorum quæ ad domum Convocationis spectant. ....	151
2. On the mode of submitting statutes to the Congregation of the University.....	152
3. Regulations under which statutes are to be submitted.	154
4. De statutis et decretis in domo Convocationis condendis.	156
5. De electionibus in domo Convocationis habendis. ....	158
6. De delegatorum nominatione et munere. ....	159
De delegatis ad computandas rationes. ....	160
De delegatis preli. ....	160
De statis delegatis pro academiciæ privilegiis tuendis et conservandis. ....	161
De delegatis musei academici. ....	162
De delegatis ad negotia intra Universitatem.....	162
Concerning the delegates of University Police. ....	162
7. De degradatione. ....	164

## TITULUS VIII.

DE CONGREGATIONIBUS ET CONVOCATIONIBUS STATUTA  
GENERALIA.

	PAG.
§. 1. Congregationibus alii necessario alii libere intersunt ; Convocationibus singuli, rite moniti, tenentur per fidem interesse. ....	166
2. De ordine sedendi in Convocatione et Congregatione.	166
3. In domo Congregationis et Convocationis Latino idiomate utendum. Loquendi modus et vices ser- vandæ. A contumeliis abstinendum.....	167

## TITULUS IX.

## DE HEBDOMADALI CONCILIO. p. 168.

## TITULUS X.

## DE VESTITU ET HABITU SCHOLASTICO.

§. 1. De modo servando in vestitu.....	170
2. De usu habitus academici. ....	170
3. De habitu academico singulis gradibus et facultatibus competente. ....	170

## TITULUS XI.

## DE MORIBUS CONFORMANDIS.

§. 1. De reverentia juniorum erga seniores. ....	173
2. De coercendis otiosis et male feriatis scholaribus in civitate oberrantibus. ....	173
3. De domibus oppidanorum non frequentandis. ....	174
4. Quod scholares conventibus municipii Oxoniensis et sessionibus et assisis non intersint. ....	174
5. De cœnopolis seu tabernis vinariis, popinis et diver- soriis non frequentandis ; necnon de oppidanis epulas scholaribus sine venia pretio præbentibus. ....	175
6. De nocturna vagatione reprimenda. ....	175
7. De ludis prohibitis.....	176
8. De famosis libellis cohibendis, et de contumeliis com- pescendis.....	177
9. De vi et injuria prohibenda. ....	177
10. De armis non gestandis.....	177
11. De conventiculis illicitis reprimendis. ....	178

## ELENCHUS TITULORUM.

xi

	PAG.
§. 12. De auctoribus et fautoribus dissensionis puniendis. . .	178
13. De oppugnatoribus et violatoribus publicæ auctoritatis et manutenentibus coercendis. ....	179
14. De vehiculis. ....	180
15. De reprimendis sumptibus non academicis. ....	180
16. De delictis contra quæ nullo speciali statuto cautum est, et de pœnis pro arbitrio infligendis. ....	182

## TITULUS XII.

### DE CONCIONIBUS.

§. 1. De concionibus ante meridiem diebus Dominicis intra terminum habendis. ....	183
2. De concionibus habendis ante meridiem diebus Domi- nicis extra terminum, necnon Dominicis quadra- gesimalibus et diebus festis ante meridiem, ac Domi- nicis post meridiem per totum annum. ....	184
3. De concionibus quadragesimalibus et in Dominica Paschatis post meridiem. ....	185
4. De concionibus quibusdam extraordinariis ad eccle- siam B. Mariæ. ....	185
5. De concionibus anniversariis habendis extra templum B. Mariæ. ....	186
6. De concionatoribus approbandis. ....	186
7. De præmonendis concionaturis, et pœna eorum qui deficiunt. ....	187
8. De selectis quibusdam concionatoribus designandis. . .	188
9. De concionatoribus remunerandis. ....	189
10. De commemoratione publicorum Universitatis bene- factorum, præ concionibus solennibus intra Univer- sitatem habendis. ....	189
11. De offensionis et dissensionis materie in concionibus evitanda. ....	190
12. De officiis Divinis, seu precibus solennibus juxta litur- giam ecclesiæ Anglicanæ, et concionibus publicis frequentandis. ....	191

## TITULUS XIII.

### DE OFFICIARIIS UNIVERSITATIS.

#### SECTIO I. *De Cancellario.*

§. 1. De Cancellarii electione et admissione. ....	193
2. De officio, potestate et auctoritate Cancellarii. ....	194

	PAG.
SECTIO II. <i>De seneschallo et sub-seneschallo Universitatis...</i>	195

SECTIO III. *De Vice-Cancellario.*

§. I. <i>De Cancellarii commissario generali, sive Vice-Cancellario, ejus nominatione, et admissione; ac de deputatis ipsius. ....</i>	196
2. <i>De auctoritate et officio Vice-Cancellarii. ....</i>	198

SECTIO IV. *De Procuratoribus.*

§. I. <i>De Procuratorum electione. ....</i>	200
2. <i>De Procuratorum electoribus. ....</i>	201
3. <i>De Procuratoribus eligendis. ....</i>	201
4. <i>De Procuratoribus admittendis. ....</i>	203
5. <i>De Procuratorum officio et auctoritate. ....</i>	204
6. <i>De mulctis et feodis in cistam academicam reponendis. ....</i>	205

SECTIO V. *De nominatione et officio magistrorum scholarum.* 206

VI. <i>De magistris vicorum designandis, et eorum officio. ....</i>	206
VII. <i>De publico Universitatis oratore. ....</i>	207
VIII. <i>De clericis mercatus. ....</i>	208
IX. <i>De publico archivorum Universitatis custode designando. ....</i>	209

## TITULUS XIV.

## DE MINISTRIS ET SERVIENTIBUS UNIVERSITATIS.

SECTIO I. <i>Of the registrar of the University. ....</i>	211
II. <i>Of the bedels and sub-bedels. ....</i>	212
III. <i>De clerico Universitatis, et de tintinnabulario ejusdem, vulgo, le bell-man. ....</i>	214
IV. <i>De ballivo Universitatis. ....</i>	215

## TITULUS XV.

## DE FISCO UNIVERSITATIS.

	PAG.
§. 1. De feodis et debitis ad Universitatem pertinentibus, et de eorundem distributione. ....	217
2. De curatoribus cistæ academicæ. ....	223
3. De annuis debitis colligendis. ....	225

## TITULUS XVI.

## DE BONIS ET LOCIS PUBLICIS UNIVERSITATIS.

SECTIO I. <i>De chartis et munimentis Universitatis custo-</i> <i>diendis</i> .....	227
II. <i>De sigillis Universitatis</i> .....	228

SECTIO III. *De bibliotheca Bodleiana.*

§. 1. De bibliothecario. ....	229
2. De forma bibliothecarii eligendi. ....	229
3. De bibliothecarii libera recessione vel amotione. ....	229
4. De officio et munere ejusdem. ....	230
5. De cæteris officiariis et ministris. ....	231
6. De stipendiis et pecuniis. ....	233
7. De custodia numismatum. ....	235
8. De tempore aperiendi et claudendi bibliothecam. ....	235
9. De modo studendi.....	236
10. De iis quos studendi causa ad bibliothecam admittere licet.....	237
11. De libris extra bibliothecam efferendis. ....	237
12. De curatoribus bibliothecæ. ....	239

SECTIO IV. <i>De theatro Sheldoniano</i> . ....	241
---	-----

## SECTIO V.

§. 1. De museo academico.....	242
2. De museo Ashmoleano.....	243
3. De custode musei Ashmoleani. ....	243

SECTIO VI. <i>De institutione Tayloriana</i> .....	243
--	-----

VII. <i>De parco Academico</i> . ....	248
---------------------------------------	-----

## TITULUS XVII.

## DE JUDICIIS.

	PAG.
§. 1. De jurisdictione Universitatis tuenda.....	249
2. De curia commissarii aive Vice-Cancellarii Universitatis.	250
3. De assessore sive deputato Vice-Cancellarii. ....	250
4. De registrario curiæ Vice-Cancellarii.....	251
5. De procuratoribus ad lites. ....	252
6. De contumacia coercenda. ....	252
7. Cum reus comparuerit in judicio, quid agendum. ....	253
8. De modo procedendi in causis levioribus: et in causis quæ pecunia æstimandæ non sunt. ....	253
9. De modo procedendi in causis gravioribus. ....	254
10. De modo procedendi in causis criminalibus. ....	254
11. De incarceratione custodiæ causa. ....	254
12. De reis majorum criminum convictis. ....	255
13. De iis qui de se justitiam fieri non permittunt. ....	255
14. De iis, qui Universitatis juribus ac privilegiis adver- santur, discommunicandis vel disprivilegiandis. ....	256
15. De perturbatoribus pacis, sive iis quorum appella- tiones recipiendæ non sunt.....	256
16. De causis in quibus dubitatur utrum appellatio admit- tenda sit, necne. ....	258
17. De appellationibus admittendis in causis civilibus, perturbationi pacis annexis. ....	259
18. Quo ordine appellandum sit. ....	259
19. De iudicibus delegatis in causis appellationum. ....	259
20. De cautionibus ab appellantibus deponendis penes Procuratores Universitatis, priusquam inhibitionem obtineant. ....	260
21. De modo procedendi in causis appellationum. ....	261

## TITULUS XVIII.

## STATUTA AULARIA, ET DE AULIS PRIVATIS.

SECTIO I. <i>Statuta aularia</i> .....	263
§. 1. De scholaribus in aulis admittendis. ....	263
2. De Divinis officiis ab aularibus observandis. ....	264
3. De conversatione honesta et moribus aularium.....	264
4. De principalibus aularum eorumque substitutis. ....	267
5. De obsonatore, promo, coquos et aliis servientibus. ..	268

## ELENCHUS TITULORUM.

	xv
	PAG.
§. 6. De rebus et locis communibus. ....	269
7. De cameris et earum dispositione. ....	270
8. De communiis et solutione debitorum. ....	270
9. De statutorum custodia, et pœnis delinquentium. ....	271

### SECTIO II. *De aulis privatis.*

§. 1. De magistris aularum privatarum, et de conditionibus quibus licentia illis concedenda sit. ....	272
2. De officio magistri. ....	273
3. De scholaribus. ....	274
4. De suspensione vel revocatione licentiæ. ....	275
5. De statu scholarium post suspensam vel revocatam licentiam, et post decessum magistri. ....	275
6. De mutandis aulis privatis in publicas. ....	276
7. De statutis in quibus aulæ nominantur. ....	276

## TITULUS XIX.

### TITULUS SUPPLETORIUS.

I. De augendis vicariorum quorundam stipendiis. ....	277
II. De electione scholarium qui ex bonis collegii Hertfordensis annuo præmio donandi sunt. ....	277
III. De scholaribus baronis Craven. ....	278
IV. Supplementum ad stat. tit. I, IV, XI, XII, XIII, et XVIII. ....	279
V. De examinatione candidatorum qui non sunt de corpore Universitatis. ....	282
VI. De præceptore in iis jurisprudentiæ et historiæ partibus, quæ ad rerum Indicarum administrationem pertinent. ....	284
VII. De scholari Annæ Kennicott in lingua Hebraica. ....	284
VIII. De scholari dom. Doc. Johnson in scientiis mathematicis. ....	287
IX. De præceptore linguæ Hindustanicæ. ....	287
X. De Examinatoribus pro præmiis a dom. Cancellario et a R. Newdigate baronetto propositis. ....	288
XI. Of the Ilchester endowment for the encouragement of the study of the Slavonic languages, literature, and history. ....	288

## APPENDIX.

	PAG.
A. Concerning professors. ....	295
B. Concerning the Congregation of the University, and the hebdomadal council.....	317
C. Concerning the University galleries, the Hope collections, and the Fielding herbarium. ....	323
D. Concerning the Chancellor's court. ....	330
E. Concerning the Grinfield lecture. ....	331
F. Concerning scholarships. ....	332
G. Concerning prizes.....	346

## STATUTA REGIA AUCTORITATE SANCITA.

- IV. 1. 2. De professore moralis philosophiæ per T. White instituto.  
 3. De professoribus geometriæ et astronomiæ Savilianis.  
 4. De professore Musicæ, et de chorago.  
 5. De professore naturalis philosophiæ Sedleiano.  
 12. De professore anatomix.  
 13. De professore praxeos Medicinæ Aldrichiano.  
 14. De prælectore botanicæ.  
 15. De professore S. Theologiæ d. Margaretæ.  
 17. De professore linguæ Arabicæ Laudiano.  
 20. De professore juris Anglicani Vineriano, etc.  
 21. De prælectore chemiæ Aldrichiano.  
 22. De professore philosophiæ experimentalis.  
 25. De professore linguæ Anglo-Saxonicæ Rawlinsonianio.  
 IV. 4. De scholaribus in S. Theologia dominæ Denyer et Doctoris Johnson.
- VII. 11. 2. On the mode of submitting statutes to the Congregation of the University.
- XVI. v. 2. De museo Ashmoleano.  
 3. De custode musei Ashmoleani.
- XIX. 111. De scholaribus baronis Craven.  
 vii. De scholari Annæ Kennicott in lingua Hebraica.  
 viii. De scholari Doctoris Johnson in scientiis mathematicis.

# TITULUS I.

Addenda,  
p. 1, post  
319.  
[1837.]

## DE TERMINIS ET VACATIONIBUS.

### Sectio I.—*De terminorum numero, initio, et fine.*

1. **O**rdinatum est quod annus academicus, prout consuetudo obtinuit, quatuor terminos, in quibus omnes actus scholastici exercendi sunt, et totidem vacationes contineat.

2. E quibus primus terminus incipiet in crastino S. Dionysii, scilicet decimo Octobris (in quo antiquitus Magistri lectiones suas resumere solebant); et octavo die ante Natalem Domini, scilicet decimo septimo Decembris, in crastino diei qui O Sapientia dici solet, terminabitur.

3. Secundus autem in crastino S. Hilarii, hoc est, decimo quarto Januarii, inchoabitur; et in vigilia Dominiçæ Palmarum desinet.

4. Tertius autem die Mercurii post festum Pas-  
chatis initiumumat; et in die Veneris proxime ante Pentecosten exeat. [v. Add. p. 660, 1862.]

5. Quartus die Saturni ante festum Pentecostes auspicetur: et continuetur ex prorogatione, virtute præsentis statuti, (absque præjudicio vel incommodo statutorum vel consuetudinum alicujus collegii vel aulæ,) in diem Sabbati primum diem Martis in mense Julio proxime sequentem; et ulterius, secundum bene-  
placitum Vice-Cancellarii, Procuratorum et Magistrorum regentium. [v. Add. p. 533, 1856.]

6. Quod si forte initium vel finis alicujus termini in diem festum inciderit, inchoatio vel terminatio ejusdem

in diem immediate sequentem differatur. Proviso semper, quod si finis termini tertii in diem festum inciderit, terminus iste in die antecedenti exeat.

7. Plenus autem terminus, quoad exercitia in pleno termino per statuta necessario præstanda, inchoari intelligendus est primo die hebdomadis sequentis primam Congregationem; utpote, si prima Congregatio fuerit die Lunæ, Dominica proxime sequens habeatur primus dies in pleno termino.

Add. p. 603.  
[1858.]

8. Cum quæstio orta fuerit quo potissimum tempore terminus quisque incipiat vel desinat; ad tollendam hanc dubitationem, placuit Universitati statuere, ut totus ille dies in quo terminus quisque inchoabitur vel terminabitur intra terminum istum reputetur.

Add. p. 2,  
post 319.  
[1837.]

Sectio II.—*De precibus solennibus ac concione initio cujusque termini habendis.*

1. Quo auspiciatius simul et solennius terminus quisque inchoetur, ordinatum est quod post preces publice secundum liturgiam ecclesiæ Anglicanæ in ecclesia B. Mariæ Virginis celebratas concio Latine ad clerum habeatur.

2. Quam concionem obeant ii qui juxta seriem Tit. XII (XVI). §. 2. ordinatam concionandi vices sustinere debent. Si quis vero ante tres saltem menses a præfecto domus suæ ejusve deputato rite præmonitus, se partes suas impleturum esse non indicaverit, neque ipse domus præfectus, vel ejus deputatus, aliquem alium nominaverit, Vice-Cancellarius aliquem concionaturum designabit. Cautio semper quod S. Theologiæ bedellus ante sex septimanas Vice-Cancellario renunciare teneatur, quandocunque nemo ad eam concionandi vicem supplendam nominatus fuerit.

[v. Add.  
p. 525.  
1855.]

3. Cuilibet autem hanc concionem habenti solvantur quinque libræ et quinque solidi.

4. Litaniam Procuratores ipsi, vel alii duo Magistri a Procuratoribus designati, solenniter ac devote cantare aut legere teneantur. Chorus autem respondeat.

5. Preces vero Vice-Cancellarius aut ejus deputatus perlegat, et reliqua ibidem in officiis divinis præstanda celebret ac peragat.

6. Demum post peractas preces, finita etiam concione, ad sacram synaxin decenter et reverenter celebrandam se accingant. Cui melioris notæ academicos frequentes adesse, præter conscientiae dictamen, publici exempli interest; sicut et singulos ceremoniis et canonicis ecclesiae conformes se præstare interest disciplinae ecclesiasticae, contra quam ne quid peccetur sedulo curabit Vice-Cancellarius\*.

\* Vide tamen Tit. XIX, Sect. iv, infra.

Add. p. 3,  
post 319.  
[1837.]

## TITULUS II.

### DE MATRICULA UNIVERSITATIS.

#### Sectio I.—*De matricula Universitatis custodienda.*

Cum multis eisdemque gravissimis de causis sanctissimæ nostræ Universitati non minus necessarium quam operæ pretium existimatum sit, ut certa aliqua ratio ineatur, qua facillime nulloque negotio intelligi semper perspicique possit omnium eorum cum numerus tum conditio, quos suo aliquando sinu complexa sit atque foverit; idcirco conceptis verbis statuendum novaque lege sanciendum esse duxit, ut perpetuis posthac temporibus sit et conservetur penes Cancellarium, vel ejus commissarium qui pro tempore existet, unum registrum sive liber matriculationis omnium personarum tam studentium quam servientium, aut ministrorum eorundem; omniumque aliarum privilegiatarum personarum juribus sive libertatibus ejusdem Universitatis, quocunque titulo sive prætextu, utentium.

#### Sectio II.—*De tempore et conditionibus matriculationis.*

1. Statutum est quod nemo pro studente seu scholari habeatur, nec ullis Universitatis privilegiis aut beneficiis gaudeat, nisi qui in aliquod collegium vel aulam  
Add. p. 754.  
[1868.]  
admissus fuerit, vel a delegatis ad ædes licentiandas licentiam in ædibus privatis residendi impetraverit, et intra quindenam post talem admissionem vel licentiationem in matriculam Universitatis fuerit relatus.

2. Singulis autem, qui in matriculam Universitatis  
Add. p. 481.  
[1855.]  
redigendi accedunt, Vice-Cancellarius exemplar statutorum in manus tradat eosque sequentem in modum admoneat. *Scito te* [vel si plures fuerint, *Scitote vos*] *in matriculam Universitatis hodie relatum* [vel *relatos*] *esse, et ad observandum omnia statuta hoc libro comprehensa, quantum ad te* [aut *ad vos*] *spectent, teneri.*

Sectio III.—*De officio præfectorum circa scholares matriculandos.* Add. p. 4,  
post 319.  
[1837.]

I. Decretum est quod omnes et singuli præfecti sive magistri collegiorum aut aularum (sive quocunque alio titulo ac nomine cognoscantur, aut censeantur) aut, ipsis absentibus, eorum deputati teneantur et obligentur, infra quindenam a tempore quo aliquis scholarium sive studentium in suum collegium sive aulam fuerit admissus, necnon delegati ad ædes licentiandas infra quindenam a tempore quo alicui licentia in ædibus privatis sine collegii nexu residendi concessa sit, eundem scholarem sive studentem coram Cancellario, vel ejus commissario qui pro tempore fuerit, personaliter sistendum curare, ut in matriculam Universitatis nomen ejus debite referatur. Add. p. 754.  
[1868.]

2. Una cum matriculando accedat ipsius tutor, qui de conditione matriculandi (utrum scilicet nobilis, equitis, doctoris, armigeri, clerici, generosi, an plebeii filius sit) Vice-Cancellarium certiorem faciat.

Sectio IV.—*De laicis ad privilegia Universitatis admittendis.*

Statutum est quod quilibet laicus ad privilegia Universitatis admittendus curet se in matriculam Universitatis referendum; et tempore admissionis suæ admoneatur de statutis privilegiis et consuetudinibus Universitatis, quatenus ad ipsum pertineant, observandis. [v. Add. p.  
769, 1868.]  
[v. Add. p.  
769, 1868.]

Sect. V.—*De officiis in Universitate et civitate simul non gerendis.* Add. p. 5,  
post 319.  
[1837.]

I. Statutum est ne quispiam officarius vel ejus deputatus vel minister Universitatis officio quovis in civitate Oxoniensi simul fungatur. Et quod, cum primum innotuerit hujusmodi officarium deputatum vel ministrum tale munus in civitate Oxoniensi obtinuisse aut serio ambiisse, e vestigio hujusmodi officarius officio suo academico privetur.

## TITULUS III.

Add. p. 762.  
[1868.]

### DE SCHOLARIUM RESIDENTIA.

#### Sectio I.—*De scholarium intra academiam commoratione.*

1. Scholares qui collegio alicui vel aulæ ascripti fuerint in collegio quisque suo vel aula victum sumere et pernoctare tenentur.

[v. Add. p.  
799, 1870.]  
Add. p. 477.  
[1854.]

2. Proviso tamen quod liceat scholaribus in ædibus quibusvis collegio alicui annexis vel annectendis, in quibus oppidani familiam non alunt, victum sumere et pernoctare. Ædes autem annexæ non tam locorum vicinia quam necessitudinis vinculo cum collegio aliquo conjungantur.

Hæ vero ædes sub his quæ sequuntur conditionibus scholaribus pateant.

(1.) Nemo ad commorandum in ædibus hujusmodi recipiatur, nisi qui collegii, cui fuerint annexæ, sit scholaris.

(2.) Ædium annexarum cura, sub gubernatione tamen præfecti collegii, graviori cuidam viro permittatur, gradu Magistri in Artibus vel Baccalaurei in Jure Civili aut in Medicina ad minimum insignito, a præfecto collegii cui ædes annectantur quotannis nominando, et a Vice-Cancellario et Procuratoribus approbando. Quicunque autem ædes hujusmodi in se regendas suscepit, in ipsis ædibus durante termino habitare teneatur. Scholaribus vero vel in ædibus annexis vel in collegio suo, ad arbitrium collegii ejusdem præfecti, prandere liceat.

(3.) Ineunte quoque anno coram venerabili domo Convocationis a Vice-Cancellario exhibeatur testimonium, chirographo præfecti collegii munitum, quo certiores fiant quorum intererit ædes hasce singulas ita fuisse gubernatas atque administratas, ut neque bonis moribus nec disciplinæ academicæ adversarentur.

(4.) Necnon aliis legibus subjiciantur ædes annexæ, si quas pro meliore earum regimine Universitati aliquando statuere placeat.

Cuivis etiam aularum quæ nunc extant liceat, sub iisdem conditionibus quæ collegiis præscriptæ sunt, ædes novas sibi annectere.

3. In schedulis nominum sive ab utrovis Procuratorum sive a moderatoribus sive ab examinadoribus publicis conficiendis, in formulis gratiarum sive concessarum sive proponendarum, et si quæ alia sint hujusmodi, ii qui nulli collegio vel aulæ censeantur *scholares non ascripti* vocentur. Add. p. 754.  
[1868.]

Sectio II.—*Quales tutores scholaribus præficiendi sunt.*

1. Statutum est quod scholares in quolibet collegio vel aula statim a primo eorum ad academiam adventu singuli suos tutores habeant, donec ad gradum aliquem promoti fuerint, vel saltem quatuor annos (ut in Jure Civili vel in Medicina studentes) in academia compleverint.

2. Et quod nullus pro tutore se gerat, nisi qui sit in aliqua facultate graduatus, vir probitate et eruditione perspecta, religione secundum doctrinam et ritum ecclesiæ Anglicanæ sincerus, judicio præfecti collegii sive aulæ in qua degit comprobatus; vel, si circa hoc controversia oriatur, judicio Vice-Cancellarii approbandus. [v. Add. p.  
796, 799,  
1870.]  
Add. p. 7,  
post 319.  
[1837.]

3. Proviso insuper quod, si per probationes legitimas innotescat Vice-Cancellario, cuiquam minus idoneo tutoris munus fuisse demandatum, liceat Vice-Cancellario eidem tutoris officio omnino interdicere.

4. Tutor vero scholares tutelæ et regimini suo commissos probis moribus imbuat et in probatis auctoribus instituat; et maxime in rudimentis religionis et doctrinæ articulis in synodo Londini anno 1562 editis: ac pro virili suo disciplinæ in ecclesia Anglicana publice receptæ eos conformes præstabit; exceptis dumtaxat, si qui extra ecclesiam Anglicanam sunt; quos in ecclesiæ doctrina vel disciplina instituere non tenebitur. Quod si quis in aliquo prædictorum deli- [v. Add. p.  
487, 1855.]

querit, arbitrio Cancellarii vel Vice-Cancellarii coerceatur.

5. Tutoris etiam muneri incumbit, quoad ea quæ ipsius oculis quotidie sese ingerere necesse est, pupillos suos intra modum a statutis præscriptum continere.

Add. p. 755.

[1868.]

Add. p. 8,

post 319.

[1837.]

### Sectio III.—*De non migrando sine venia.*

1. Statutum est quod non licebit alicui collegii vel aulæ præfecto quemquam scholarem sponte sua ab alio collegio vel aula discedentem in collegium vel aulam suam admittere, nisi veniam obtinuerit dictus scholaris sub chirographo præfecti domus e qua recesserit, una cum testimonio de honesta ac laudabili ejus conversatione; vel, testimonio prædicto non obtento, nisi per integrum annum dictus scholaris extra Universitatem degerit, et data sit venia simpliciter a præfecto domus e qua recesserit. Quod si quis scholaris ab uno collegio vel aula ad aliud alio quocumque modo migraverit, illi omnibus Universitatis privilegiis interdicitur. Proviso semper quod si causa recessus vel migrationis per Cancellarium Universitatis, vocato et audito præfecto domus e qua discedere cupit scholaris, primitus fuerit approbata, licebit alii cuivis collegii vel aulæ præfecto scholarem prædictum in ædem suam admittere.

2. Quod si quis a collegio aliquo vel aula expulsus fuerit (id quod ante cujusquam admissionem explorare tenentur præfecti ædium), nemo in collegium vel aulam suam eum admittat, donec Cancellarius (causa expulsionis cognita, et pœna eidem pro arbitrio suo prius irrogata) admittendum censuerit, sub pœna superius limitata scholari infligenda.

Add. p. 797.

[1870.]

### Sectio IV.—*Of Students not attached to any College or Hall.*

1. Persons may be admitted as Students in the University though they be not members of any College or Hall.

2. (1) For the purposes of this Statute there shall be five Delegates, namely,—The Vice-Chancellor and four members of Convocation, nominated by the Vice-

Chancellor and Proctors, subject to the approval of Convocation, holding office for four years, re-eligible; two of whom shall be stipendiary and shall be styled "Censors." The Junior of the Censors first appointed shall vacate his office at the end of two years.

(2) The Delegates shall exercise over such Students such discipline as is usually exercised over Undergraduate members of Colleges or Halls by the Heads or Governing Bodies thereof. They shall draw up rules for the discipline and government of the Students; shall grant Graces, and shall give such Certificates as to character and residence as are usually granted by Heads of Colleges or Halls, or by their Societies; and shall prepare and lay before Convocation annually a printed Report.

3. (1) The Censors shall exercise Tutorial supervision over the conduct and direct the studies of the Students. They shall see that they are instructed in the doctrine and discipline of the Church of England, except in the case of Students who are not members of the Church of England, whom they are not bound to see so instructed. They shall take charge of all registers and books belonging to the Delegacy; shall present for Matriculation within a fortnight all persons who have obtained leave from the Delegates to become Students; and shall present for Degrees.

(2) The Censors shall have power to appoint persons to assist in conducting their Examinations, with such remuneration, to be paid out of the University Chest, as to the Delegates may seem suitable.

(3) The Censors shall be authorised to employ a Clerk at a stipend to be approved by the Curators of the University Chest.

(4) Each Censor shall receive annually from the University Chest the sum of £150 for the duties performed under this Statute.

4. (1) No person shall be permitted to enter as a Student unless—

1. He satisfies the Delegates as to his proficiency in Classics and Mathematics;

2. He submits to them a certificate from his

parents or guardian, certifying their willingness that he should live in a Licensed Lodging;

3. He presents a sufficient testimonial as to his character and diligence;
4. If he be at the time or have within two years been a member of any College or Hall, he produces the consent in writing of the Head, or in his absence of the Vicegerent, of such College or Hall, to his being admitted as a Student.

(2) Each Student shall pay to the University the Matriculation fee and yearly dues, as provided in *Statt. Tit. XV. (XIX.) Sect. 1. cl. 1, 6.*

(3) Each Student shall deposit with the Delegates, when his name is entered on the Books of the Delegacy, the sum of £2 as Caution Money, the balance of which shall be repaid to him when he removes his name from the Books.

Add. p. 800.  
[1870.]

#### *Sectio V.—Delegacy of Lodging Houses.*

1. (1) There shall be five Delegates for licensing Lodgings, namely:—

The Vice-Chancellor, the Proctors, and the Censors appointed under the Statute "*Of Students not attached to any College or Hall.*"

(2) The Delegates shall from time to time frame conditions, to be approved by Convocation, under which private houses shall be licensed as Lodging Houses for Undergraduates. They shall inspect all houses intended for this use; shall license for one year such houses as on inspection they shall approve; shall visit once at least in each year, or as often as occasion may require, such houses as they shall have licensed, and shall maintain a supervision over the same; shall suspend or revoke licences at their discretion; and shall issue in each Term a list of all houses which they shall have licensed.

2. (1) The Censors shall take charge of all registers and books belonging to the Delegacy, and shall discharge all the duties of Secretaries to the Delegacy.

(2) The Censors shall be authorised to employ a Clerk at a stipend to be approved by the Curators of the University Chest.

(3) Each Censor shall receive annually from the University Chest the sum of £125 for the duties performed under this Statute.

3. (1) Undergraduates shall be allowed to reside and keep Terms in Lodging Houses licensed by the Delegates.

(2) For residing in Lodgings, such Undergraduates as are Members of Colleges or Halls must have the consent of their Colleges or Halls, and also, unless they are 21 years of age or have resided for 12 Terms within the University, the consent of their parents or guardians, such consents in each case to be signified in writing to the Delegates by the Head of the College or Hall (or in his absence by his Vicegerent), and to be accompanied with a certificate of good character.

(3) All Undergraduates desiring to reside in Lodgings must also have the consent of the Delegates.

(4) If any Undergraduate shall reside in a private house otherwise than as herein provided, he shall forfeit all the privileges of the University for the time during which he shall have so offended; and if such unauthorised residence be continued by him after due caution given by the Delegates, he shall be rusticated by the Vice-Chancellor for one Term at the least.

(5) Undergraduates of mature age, or residing with their parents, may receive permission from the Delegates to keep Terms by residence in Houses not licensed: and a like permission may be granted by the Delegates under other special circumstances which they may approve.

# TITULUS IV.

## DE LECTORIBUS PUBLICIS.

Add. p. 614.  
[1859.]

### Sectio I.—*Statuta specialia ad professores pertinentia.*

Quoniam professores publici in plurimis scientiis et facultatibus non sine liberalibus salariis ex benefactorum munificentia aut Universitatis instituti sint, visum est academix quæ ad professores attinent in ordinem et methodum redigere, hæc quæ sequuntur de quaque lectura statuendo.

#### §. 1. *De professore logicæ sive dialecticæ.*

1. Professores logicæ in posterum eligendi ex iis qui in aliqua facultate inceperint a venerabili domo Convocationis eligantur; et officio suo, quamdiu se bene gesserint, fruantur.

2. Professor quotannis per sex menses in Universitate incolat et commoretur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

3. Professor quamlibet partem logicæ Aristotelis vel probatum aliquem ex recentioribus in ista materie scriptoribus exponat, vel quæstiones ad logicam pertinentes discutiat.

4. Legat professor quotannis duas lectionum series in duobus discretis terminis, scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana; atque insuper per octo septimanas unius alicujus termini bis ad minimum in qualibet septimana per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt; discipulorum profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet, et iis exercitationes, si ipsi ita libuerit, domi in scriptis tractandas proponat.

5. Quod si professor insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit), et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione aut maiorem partem eorum.

6. Si evenierit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit. Add. p. 615.  
[1859.]

7. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, domui Convocationis nominare liceat.

8. Si quando deputatus muneribus professoris fungatur, determinet Vice-Cancellarius quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

9. Si quid statuerit academia de materie, numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

10. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

11. Professori pendat quotannis Vice-Cancellarius Add. p. 655.  
[1862.] libras quadringentas, donec ei aliunde ea summa, præter feoda legitima, annuatim accreverit.

§. 2. *De professore moralis philosophiæ per Thomam White, S.T.P., instituto.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1858. 1863.*

Add. p. 590. 1. Sit professor (secundum fundatoris ordinationes)  
[1857.] membrum Universitatis Oxoniensis; sit insuper bonis

literis excultus, morum gravitate et sobrietate, vitæ  
[v. Add. p. 666, 1863.] probitate, religionis sinceritate commendatus.

2. Professor quotannis per sex menses in Universi-  
tate incolat et commoretur inter decimum diem Octo-  
bris et primum diem Julii sequentis.

3. Fruantur officio suo quamdiu se bene gesserint  
professores posthac eligendi.

4. Quod si professor insigniter negligens in officio  
suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis mo-  
ribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum  
spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario  
rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libu-  
erit), et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter  
malo occurri non possit, a munere suo moveatur per  
Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Con-  
gregatione, aut majorem partem eorum.

5. Si evenerit ut professor ad tempus valetudine  
impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei  
necesse fuerit præscripto legendi tempore propter cau-  
sas urgentes et Vice-Cancellario approbatas extra  
Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-  
Cancellario probatum, qui professoris muneribus du-  
rante infirmitate aut absentia fungatur, nominare  
liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si  
sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

6. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili  
impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis frac-  
tus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum,  
secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum,  
qui professoris muneribus fungatur, iis quibus profes-  
sorem ipsum eligendi cura infra deleganda est, rem  
proponente Vice-Cancellario, nominare liceat. Deter-  
minent etiam iidem quantum ex professoris emolu-  
mentis deputato persolvendum sit.

7. Ex auditoribus ne plus exigat mercedis professor quam ab Universitate permissum fuerit.

8. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor; nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

9. Professor eligatur a Vice-Cancellario, Procuratoribus, decano ædis Christi, præsidibus collegiorum Magdalenensis et D. Joannis Baptistæ, professore dominæ Margaretæ, et professoribus juris Anglicani, historiæ modernæ, et dialecticæ. In æqualitate suffragiorum rem decadat Vice-Cancellarius. Add. p. 591.  
[1857.]

10. Partes materiei suæ ab Universitate assignatas vel assignandas tractet professor. Tempora et numerum lectionum necnon docendi rationes, atque auditores examinandi, academiæ, prout expedire videbitur, præscribere liceat.

11. Abrogentur ordinationes domini Doctoris White, nisi quatenus hoc statuto includuntur.

### *De professore philosophiæ moralis.*

Add. p. 607.  
[1858.]

1. Professor, tum disserendo, tum auctores probatos interpretando philosophiam moralem exponat: historiam insuper philosophiæ, prout expedire videbitur, liceat professori tractare.

2. Legat professor quotannis duas lectionum series in duobus discretis terminis, scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana: atque insuper per octo septimanas unius alicujus termini, bis ad minimum in qualibet septimana per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt; discipulorum profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet, et iis exercitationes, si ipsi ita libuerit, domi in scriptis tractandas proponat.

3. Quæ nunc percipit emolumenta percipiat professor; ea vero ad summam quadringentarum librarum e cista academica augeantur, donec professori aliunde ea summa, præter feoda legitima, annuatim accreverit. Add. p. 655.  
[1862.]

§. 3. *De professoribus geometriæ et astronomiæ,  
per Henricum Savile militem institutis.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1858.*

Add. p. 588.  
[1857.]

1. Professores quotannis per sex menses in Universitate incolant et commorentur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

2. Fruantur officio suo quamdiu se bene gesserint.

3. Quod si eorum alteruter insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit), et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione, aut majorem partem eorum.

4. Si evenerit ut professor alteruter ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore, propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas, extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus, durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

5. Si professor alteruter senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, concilio hebdomadali, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat. Determinet etiam concilium hebdomadale quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

6. Ex auditoribus ne plus exigant mercedis professores quam ab Universitate permissum fuerit.

7. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor alteruter; nec munus observatoris Radcliviani, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

8. Mathematicæ partes sibi ab Universitate assignatas vel assignandas tractet geometriæ professor. Professor item astronomiæ partes materiei suæ sibi ab Universitate assignatas vel assignandas tractet. Tempora quoque et numerum lectionum, necnon docendi rationes et auditores examinandi, academiæ, si ita expedire videbitur, præscribere liceat.

9. Hos professores sive lectores, prout voluit fundator, statuimus et decernimus fore perpetuis temporibus eligendos ex hominibus bonæ famæ, et conversationis honestæ, ex quacunque natione orbis Christiani, et cujuscunque ordinis sive professionis, qui in mathematicis instructissimi sint, et annos ad minimum sex et viginti nati; et, si Angli fuerint, sint ad minimum Artium Magistri.

10. Horum porro professorum electio commissa est illustrissimis viris, qui pro tempore fuerint, archiepiscopo Cantuariensi, cancellario Angliæ sive custodi magni sigilli, Cancellario Universitatis Oxoniensis, episcopo Londinensi, principali secretario a rebus domesticis dominæ Reginæ, capitali justiciario ad Placita coram Regina tenenda, capitali justiciario de Banco, capitali baroni Scaccarii, et decano curiæ de Arcubus, et custodi collegii Novi, aut majori parti eorum, advocato in consilium Vice-Cancellario Universitatis Oxoniensis. Ad Vice-Cancellarii autem munus pertinebit, vacante quacunque ex causa professoris alicujus loco, quam cito fieri commode poterit, dominis electoribus de vacatione significare; iisdemque tradere in scriptis tenorem hujus statuti. Qui vel immediate ad electionem novi professoris juxta conditiones et qualitates prænotatas procedant, si de idoneo professore statim provideri poterit, vel potius, si ipsis ita videbitur, expectent ad aliquod tempus, puta trium mensium, dum nuntiis ad exterarum nationes opera et diligentia principalis secretarii vel alias missis, intelligant utrum in transmarinis universitatibus, vel extra, præstans aliquis mathematicus possit huc nostris conditionibus protrahi ad faciendum professionem; et ad hanc rem sumptus suppeditentur ex proventibus vacationum. Illustrissimos autem dominos quam humillime

Add. p. 589.  
[1857.]

exoratos volumus, ut sine ullo respectu dependentiæ, sine ullo discrimine universitatum aut nationum, eos solum eligant quos maxime idoneos existimarint ad illud munus obeundum; utque statim, expedita electione, instrumentum publicum inde fieri jubeant, ad Universitatem, quumprimum illis visum fuerit, transmittendum. Cujus sic electi admissio fiat solenniter in domo Congregationis Universitatis Oxoniensis statim et immediate post instrumentum prædictum receptum, cessante legitimo impedimento; præstito tamen ante admissionem hoc speciali juramento: "*Ego N. electus geometriæ [vel astronomiæ] professor juro me fideliter pro meo posse observaturum omnes ordinationes et statuta munus et officium meum concernentia, sicut Deus me adjuvet, per Jesum Christum hoc Sacrosancto Evangelio annuntiatum.*" et in admissione omnia observentur quæ in professoribus admittendis fieri solent.

11. Prædiorum Savilianorum administratio sit penes delegatos prædiorum Universitatis. Quicquid post reparationes et cæteras necessarias expensas ex eorum proventibus supererit, professoribus Savilianis æqualiter distribuat Vice-Cancellarius. At si utrique professori libras trecentas pendendo non sufficiant prædiorum proventus, quicquid defecerit solvat professoribus Vice-Cancellarius e cista academica.

12. Professoribus qui nunc sunt sua jura in omnibus reserventur.

13. Abrogentur ordinationes Savilianæ, nisi quatenus hoc statuto includuntur.

Add. p. 607.  
[1858.]

### *De professoribus Savilianis.*

In mathematica, quam vocant, pura, et præsertim in geometria pura et analytica legat geometriæ professor. In astronomia universa legat astronomiæ professor.

Add. p. 608.  
[1858.] Per sex septimanas quotannis in duobus discretis terminis publice legat uterque professor bis ad minus in qualibet septimana. Hoc insuper professoribus injungetur ut quotannis præter publicas lectiones, per octo unius alicujus termini septimanas bis ad minus in qualibet septimana, in hospitio suo, aut alio loco pro-

pinquo, vacant, per unius horæ spatium, instruendis auditoribus suis, si qui eorum ipsos adire velint, in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt.

Professoris Saviliani geometriæ emolumenta ad summam quadringentarum librarum augeantur e cista academica donec ei aliunde ea summa, præter feoda legitima, annuatim accreverit. Add. p. 655.  
[1862.]

Professoris quoque Saviliani astronomiæ emolumenta ad summam quadringentarum librarum augeantur e cista academica donec ei aliunde ea summa, præter feoda legitima, annuatim accreverit. Proviso, quod professor astronomiæ, qui nunc est, vel per se, vel per deputatum a Vice-Cancellario approbandum, legat quotannis duas lectionum series in duobus discretis terminis, scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana; et quotannis præter publicas lectiones per octo unius alicujus termini septimanas bis ad minimum in qualibet septimana, in hospitio suo, aut in observatorio juxta museum academicum, aut in alio loco propinquo, vacet per unius horæ spatium, instruendis auditoribus ejus, si qui eorum adire velint, in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt. Add. p. 698.  
[1864.]

§. 4. *De professore Musicæ et de chorago per Doctorem Heather institutis.* Add. p. 544.  
[1856.]

*Statutum regia auctoritate sancitum, A. D. 1857.*

1. Professor Musicæ a Gulielmo Heather Musicæ Doctore institutus semel vel sæpius in unoquoque anni termino in schola Musicæ, vel alio loco idoneo quem Vice-Cancellarius assignaverit, illius artis theoriam legat, interposito, quando opus sit, vel cantu, vel instrumentorum musicorum modulatione.

2. Choragus, sive præfectus Musicæ, secundum ordinationes Gulielmi Heather institutus, constantem musicæ practicæ exercitationem habendam curet, excipiendo in schola Musicæ, vel alio loco commodo quem Vice-Cancellarius assignaverit, saltem bis in quaque septimana, durante pleno termino, academicos quicunque musicam exercendi studio illuc venerint.

3. Professor, si munia sua secundum iudicium Vice-Cancellarii et Procuratorum impleverit, recipiat quotannis e fisco academico centum libras præter pecunias ei a Nathaniele barone Crewe episcopo Dunelmensi legatas. Choragus recipiat summam illam quam olim Gulielmus Heather e suis redditibus ei numeraverat, scilicet tredecim libras sex solidos et octo denarios.

4. Professorem posthac nominent Vice-Cancellarius, custos collegii Novi, præses collegii Magdalenensis, decanus ædis Christi, præses collegii D. Joannis Baptistæ, Procuratores duo, professores Saviliani, professor poeticæ, vel eorum major pars, a domo Convocationis approbandum.

Add. p. 545.  
[1856.]

5. Choragum nominent Vice-Cancellarius, duo Procuratores, professor Musicæ et orator publicus, vel eorum major pars, a domo Convocationis approbandum.

*De præcentore sive coryphæo, et de schola musicæ practicæ.*

6. Præcentor, sive coryphæus, una cum chorago bipartita opera constantem musicæ practicæ exercitationem habendam curet. Hujus vero exercitationis regimen habeat professor, modum et materiam præcipiat, distributionem studentium in classes approbet, ipsis musicam exercentibus sæpius adsit et præsideat, et impendia in rebus necessariis facienda dirigat. Academicos quicunque ad scholam studio musicam exercendi venerint, in classes distribuant secundum singulorum peritiam, prout omnibus maxime profuturum sit, probante professore Musicæ, et in praxi musicæ erudiant choragus et præcentor. Qui ad praxin admitti velint, conferant in impensas unoquoque termino quisque summam quæ ne duodecim solidos excedat. Has vero pecunias erogandas curet professor partim in ea quæ praxi musicæ agendæ necessaria sunt, puta pueros symphoniacos, reliquas autem in salaria æqualiter distribuat chorago et præcentori, probante Vice-Cancellario; cui professor exhibeat quotannis sub initium magnarum feriarum computum receptorum et impensorum in schola musicæ practicæ; hunc vero Vice-Cancellarius inter rationes suas referat.

7. Scholares musicæ studentes, qui impensa opera in praxim musicam per terminos saltem quatuor, satis periti esse comprobentur judicio professoris, choragi et præcentoris, vel professoris atque utriusvis alterius horum, fruantur privilegiis et commodis scholæ musicæ gratuito; sed teneantur tamen professori opitulari ad illustrandas lectiones ejus publicas de musica arte, si ab eo requisiti fuerint in academia præsentibus nec negotiis academicis præpediti.

8. Societates jam privatim intra academiam constitutæ ad exercendam musicam, si intra unum terminum post sancitum hoc statutum ad scholam musicæ practicæ sese ad censuerint, tum harum socii singuli dimidium tantummodo summæ supra dictæ conferant in impensas.

9. Præcentorem sive coryphæum nominet professor Musicæ a domo Convocationis approbandum.

10. Libri musici, scilicet notis musicis impressi, qui nunc in bibliotheca Bodleiana et in museo Ashmoleano reponuntur, transferantur, quantum curatoribus bibliothecæ et custodi musei de utroque loco visum fuerit, in scholam Musicæ, quæ nunc est, atque ibi conserventur una cum illis qui ibidem nunc habentur. Add. p. 546.  
[1856.] Licet tamen inde libros impressos, si qui ad praxim musicæ præcipue utiles sint, rogatu choragi vel præcentoris, foras ad eum locum portare in quo schola musicæ practicæ habeatur. Horum omnium librorum curam habeat et custos sit professor Musicæ: ita tamen ut ne alienentur a bibliotheca Bodleiana, cujus curatores possint et teneantur eos inspicere et visitare, quando opus sit: atque ut professor ad eosdem curatores referat quicquid de iis insuper agendum esse censeat.

11. Siqua instrumenta musica possideat academia, quæ ad usum scholæ musicæ practicæ dicata fuerint, hæc custodiant choragus et præcentor reficienda, quoties usu fatiscant, sumtibus academicis, probante Vice-Cellario.

12. In statutis de professore Musicæ et de schola musicæ practicæ terminus Paschatis et terminus Trinitatis pro uno computentur.

§. 5. *De professore naturalis philosophiæ instituto per Gulielmum Sedley, militem.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1858.*

Add. p. 586.  
[1857.]

1. Professor quotannis per sex menses in Universitate incolat et commoretur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

2. Quod si insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit), et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione, aut majorem partem eorum.

3. Si evenerit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore, propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas, extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

4. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus professorem ipsum eligendi cura infra deleganda est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat. Determinent etiam iidem quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

5. Ex auditoribus ne plus exigit mercedis professor quam ab Universitate permissum fuerit.

6. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec munus observatoris Radcliviani, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

7. Professor eligatur a Vice-Cancellario, præposito collegii Reginensis, præside societatis regiæ Londinensis, astronomo regio, quibus vel præses collegii Magdalenensis, vel custos collegii Omnium animarum alternis vicibus accedat. In æqualitate suffragiorum rem decidat Vice-Cancellarius. Add. p. 587.  
[1857.]

8. Partes physicæ sibi ab Universitate assignatas vel assignandas tractet professor. Numerum quoque et tempora lectionum, necnon docendi rationes, atque auditores examinandi, academiæ, si ita expedire videbitur, præscribere liceat.

9. Professoris Sedleiani prædia administrent delegati prædiorum Universitatis; et quicquid inde supererit post justas expensas professori pendat Vice-Cancellarius. At si professori trecentas libras pendendo non suffecerint prædiorum proventus, ei quidquid defecerit e cista academica suppeditetur.

10. Abrogentur ordinationes ad hunc professorem spectantes, nisi quatenus hoc statuto includuntur.

### *De professore Sedleiano.*

Add. p. 608.  
[1858.]

Professor Sedleianus physicam quam vocant mathematicam tractet. Duas ad minimum lectionum series quotannis in duobus discretis terminis legat, scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in qualibet septimana; et per octo unius alius termini septimanas, bis ad minimum in qualibet septimana, per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt.

### §. 6. *De prælectore historiarum per celeberrimum virum Gulielmum Camdenum instituto.*

1. Professor historiarum per celeberrimum virum Gulielmum Camdenum constitutus a venerabili domo Convocationis eligatur. Add. p. 615.  
[1859.]

2. Professor quotannis per sex menses in Universitate incolat et commoretur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

3. Professor quæstiones ad historiam antiquam pertinentes exponat, vel antiquiores quosvis et melioris notæ historicos prælegat.

4. Legat professor quotannis duas lectionum series in duobus discretis terminis, scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana; atque insuper per octo septimanas unius alicujus termini bis ad minimum in qualibet septimana per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt; et, si ipsi ita libuerit, discipulorum profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet, et iis exercitationes domi in scriptis tractandas proponat.

Add. p. 616.  
[1859.]

5. Quod si professor insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit), et convictus, admoneatur, vel si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione aut majorem partem eorum.

6. Si evenierit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

7. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, domui Convocationis nominare liceat.

8. Si quando deputatus muneribus professoris fungatur, determinet Vice-Cancellarius quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

9. Ne alia quapiam professione eodem tempore fun-

gatur professor, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

10. Si quid statuerit academia de materie, numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

11. Professoris emolumenta ad summam sexcentarum [v. Add. p. 785, 1869.] librarum præter feoda legitima augeantur e cista academica.

12. Professori qui nunc est sua jura in omnibus reserventur.

### §. 7. *De linguæ Græcæ professore regio.*

Add. p. 2,  
post 321.  
[1839.]

Professor regius linguæ Græcæ unoquoque anno unam lectionum seriem legat, in qua quemvis ex antiquioribus et classicis auctoribus explicabit, quæcunque ad grammaticen et sermonis proprietatem spectant enarrando, vel quæstiones, quæ ad rem criticam vel philologicam istius linguæ pertinent, tractabit.

### §. 8. *De linguæ Hebraicæ professore regio.*

Add. p. 3,  
post 321.  
[1839.]

1. Professor regius linguæ Hebraicæ bis singulis septimanis, diebus Martis et Jovis, inter horas primam et secundam pomeridianas, in schola huic lecturæ assignata, e Sacrae Scripturæ fontibus quæcunque ad illius linguæ grammaticam et sermonis proprietatem pertinent, explicabit.

2. Ejus lectionibus intendant singuli artium Baccalaurei, statim post quadragesimam immediate sequentem primæ præsentationis suæ diem, donec annum integrum a suscepto Magisterii gradu compleverint; nisi quis rite juxta statuta inter auditores juris aut medicinæ nomen suum intra primum annum a suscepto Magisterii gradu profiteatur. Et hic annus, in audienda lingua Hebraica collocatus, pro uno illorum septem qui juxta statuta in audiendo S. Theologiæ professore ponendi sunt, illis reputabitur.

### §. 9. De regio Juris Civilis professore.

Professor regius Juris Civilis unam lectionum seriem quotannis legat, in qua vel principia istius facultatis, vel quamlibet partem corporis Juris Civilis exponat, eosque præcipue titulos qui ad usum et praxin in hoc regno conducunt.

### §. 10. De regio professore Medicinæ.

Professor regius Medicinæ unam lectionum seriem quotannis legat, in qua Hippocratem, Aretæum, Galenum, Celsum aut alios probatiores in hac materie auctores exponat, vel theoriam aut praxin medicinæ discutiat.

Vide Append. A. 1, infra.

### §. 11. De prælectore clinicæ per honoratissimum dominum Georgium Henricum, comitem de Lichfield, Universitatis Cancellarium, instituto.

Legat prælector clinicæ secundum ordinationes in hac parte sancitas, vel rite sanciendas.

Vide Append. A. 2, infra.

### §. 12. De professore physiologiæ Linaceriano.

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1858.*

Add. p. 582. [1857.]

1. Quum primum vacaverit Medicinæ professoris regii officium, aut maturius, si id, consentiente qui nunc est professore regio, fieri possit, munera professorum anatomix a Ricardo Tomlins et a Georgio Aldrich constituta a munere Medicinæ professoris regii disjungantur; et ex utriusque loci proventibus sustentetur professor unus qui anatomix et physiologiæ docendis operam impendat.

2. Utcunque professor physiologiæ Linacerianus creatus fuerit, sit idem professor Tomlinsianus et Aldrichianus. Quin si ante fundatam professionem physiologiæ professiones Tomlinsianæ et Aldrichianæ vacaverint, liceat professoris Linaceriani electoribus vel professorem Tomlinsiano-Aldrichianum nominare, vel nominationem, donec emolumenta ad professionem instaurandam sufficere judicarint, differre.

3. Quum primum autem professori emolumenta Linaceriana accreverint, anatomiae demonstratorem, quem vocant, et earum rerum quae physiologiae illustrandae causa in museo academico repositae fuerint custodem nominet; qui ex emolumentis Tomlinsiano-Aldrichianis accipiat quantum Universitati placuerit. Interim demonstratori libras centum et quadraginta a die XXV mensis Martii computandas quotannis pendat Vice-Cancellarius. [v. Add. p. 676, 1863.]

4. Professor quotannis per sex menses in Universitate incolat et commoretur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

5. Fruatur officio suo quamdiu se bene gesserit.

6. Quod si insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi liberit), et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione, aut majorem partem eorum.

7. Si evenerit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit praescripto legendi tempore, propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas, extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit. [Add. p. 583. 1857.]

8. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suae professioni perficiendae non suffecerit, virum, secundum ea quae in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus professorem ipsum nominandi cura supra delegata est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat. Determinent etiam iidem quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

9. Ex auditoribus ne plus exigatur mercedis quam ab Universitate permissum fuerit.

10. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo jungat.

11. Partes materiei suæ sibi ab Universitate assignandas tractent tum professor tum demonstrator. Numerum quoque et tempora lectionum, docendi rationes, atque auditores examinandi, academici, prout expedire videbitur, præscribere liceat.

12. Abrogentur ordinationes Aldrichianæ et Tomlinsianæ, nisi quatenus hoc statuto includuntur.

§. 13. *De professore praxeos Medicinæ per Georgium Aldrich M. D. instituto.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1858.*

Add. p. 604.  
[1858.]

1. Quum primum a munere professoris Medicinæ regii disjuncta fuerit lectura anatomici Tomlinsiana cui ex voluntate fundatoris adjuncta est lectura anatomici Aldrichiana, jungantur munera professoris Medicinæ regii necnon professoris Medicinæ Aldrichiani; ita ut professor Medicinæ regius pro tempore existens perpetuus sit professor Aldrichianus.

2. Quod si professor Medicinæ regius se lecturam Tomlinsianam intra tres menses non abdicaverit, eligatur professor Medicinæ Aldrichianus, qui munere suo fruatur quamdiu lectura Anatomici Tomlinsiana a munere professoris regii non disjuncta fuerit.

Add. p. 4,  
post 321.  
[1839.]

§. 14. *De prælectore botanici.*

Prælector botanici unam lectionum seriem quotannis legat in horto botanico.

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1864.*

Add. p. 672.  
[1863.]

Eligatur professor ex iis omnibus qui ad incipiendum in Artibus admissi fuerint.

§. 15. *De professore S. Theologiæ, dominæ Margaretæ comitissæ Richmondæ, matris regis Henrici septimi.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1858.*

1. Professor quotannis per sex menses in Universi- Add. p. 584.  
tate incolat et commoretur, inter decimum diem Octo- [1857.]  
bris et primum diem Julii sequentis.

2. Fruantur officio suo quamdiu se bene gesserint  
professores posthac eligendi.

3. Quod si professor insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit), et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et majorem partem Doctorum in S. Theologia jus suffragii in Congregatione Universitatis Oxoniensis habentium.

4. Si evenierit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore, propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas, extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

5. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus professorem ipsum eligendi cura infra deleganda est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat. Determinent etiam iidem quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

6. Ex auditoribus ne quid exigit mercedis professor nisi id ab Universitate permissum fuerit.

7. Ne alia quapiam professione eodem tempore fun-

gatur professor, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

8. Eligatur professor in pleno termino, post justam monitionem, modo in aliis electionibus academicis usitato, ex iis qui gradu in S. Theologia insigniti fuerint, Add. p. 585. [1857.] vel ex magistris in Artibus qui in sacris ordinibus constituti jus intrandi domum Convocationis per annos septem ad minimum habuerint.

9. In eligendo professore suffragii jus habeant graduati omnes in S. Theologia, et ii præterea qui in domum Convocationis admissi, et sacris ordinibus saltem initiati, per septimanas viginti in academia commorati sint in anno ante primum Septembris diem electionem præcedentem proxime elapso; quod et ex registro Congregationis Universitatis Oxoniensis et ex suffragantium fide constare poterit. In æqualitate suffragiorum rem decadat Vice-Cancellarius.

10. Theologiæ partes sibi ab Universitate assignatas vel assignandas tractet professor. Tempora quoque et numerum lectionum, necnon docendi rationes, atque auditores examinandi, academici, si ita expedire videbitur, præscribere liceat.

11. Abrogentur ordinationes dominæ Margaretæ, nisi quatenus hoc statuto includuntur.

Add. p. 5,  
post 321.  
[1839.]

#### §. 16. *De regio S. Theologiæ professore.*

Professor regius S. Theologiæ primo post susceptum munus anno unam lectionum seriem, unoquoque autem sequente anno duas lectionum series legat, in quibus vel aliquam Sacræ Scripturæ partem exponat, vel quæstiones ad sacram theologiam pertinentes discutiat.

#### §. 17. *De professore linguæ Arabicæ per reverendissimum Gulielmum Laud Archiepiscopum Cantuariensem instituto.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1858.*

Add. p. 592.  
[1857.]

1. Professor quotannis per sex menses in Universitate incolat et commoretur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

2. Quod si insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit), et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione, aut maiorem partem eorum.

3. Si evenerit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore, propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas, extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

4. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus professorem ipsum nominandi cura infra deleganda est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat. Determinent etiam iidem quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

5. Ex auditoribus ne plus exigit mercedis professor quam ab Universitate permissum fuerit.

6. Si quid statuerit academia de materie, numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

7. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

8. Eligatur professor a præsidibus collegiorum D. Joannis Baptistæ et Magdalenensis, custodibus collegiorum Novi, Mertonensis, et Omnium Animarum, professore linguæ Hebraicæ regio, professore linguæ

Add. p. 593.  
[1857.]

Sanskriticæ, professore linguæ Græcæ regio, et professore linguæ et literarum Latinarum. In æqualitate suffragiorum rem decadat Vice-Cancellarius.

9. Diligenter instruat tum in lingua Arabica tum Syriaca professor academicos omnes eum adire volentes.

10. Professoris Laudiani prædia administrent delegati prædiorum Universitatis, et quicquid inde supererit post justas expensas professori pendat Vice-Cancellarius. At si professori libras trecentas pendendo non sufficiant prædiorum proventus, ei quicquid defecerit donec aliunde ea summa annuatim accreverit, e cista academica suppeditetur.

Add. p. 67<sup>a</sup>.  
[1863.]

Add. p. 5,  
post 321.  
[1839.]

§. 18. *De prælectore linguæ Arabicæ per regium Eleemosynarium constituto.*

Prælector linguæ Arabicæ per Eleemosynarium regis majestatis constitutus unam lectionum seriem quotannis, pleno termino, ex optimis linguæ Arabicæ scriptis legat.

§. 19. *De prælectore poeticæ per Henricum Birkhead armigerum instituto.*

Prælector poeticæ solennem lectionem unoquoque termino legat.

Add. p. 109.  
[1784.] *Statuta de lectura poetica per Henricum Birkhead collegii Omnium Animarum olim socium fundata et constituta. [Jul. 13, 1708.]*

Quoniam veterum poetarum lectio non tantum ad acuenda et expolienda juvenum ingenia, verum etiam ad severioris literaturæ tam sacræ quam humanæ incrementum conducit, et quoniam prædictus Henricus Birkhead, quo propensi sui in rem literariam animi monumentum apud posteros relinqueret, lecturam poeticam fundavit in Universitate Oxoniensi perpetuis futuris temporibus legendam, et ad eam sustentandam proventus annuos in supremis tabulis legavit, nos prædictam lecturam legendam et exercendam esse decernimus modo et forma prout sequitur.

1. Prælector erit vel in Artibus Magister, vel Juris Civilis Baccalaureus, vel superiori aliquo gradu insignitus.

2. Eligetur prælector in frequenti Convocatione; et post finitum quinquennium, ab electionis tempore supputandum, vel idem denuo eligetur vel alius in illius locum subrogabitur, prout visum fuerit majori parti suffragantium: hoc interim cauto et proviso, quod nemo in lecturam ultra decennium continuabitur, nec alius ex eadem domo immediate succedet.

3. Leget prælector in schola naturalis philosophiæ Add. p. 110. [1784.] primo quoque die Martis in pleno termino hora duodecima: quod si in diem prædictum festum aliquod inciderit, leget die Jovis proxime sequenti, hora locoque prædictis\*.

4. E proventibus prædiorum quæ Henricus Birkhead, fundator, ad firmam tenuit atque Academiæ [v. Add. p. 734, 1867.] in supremis tabulis legavit, nuper autem Academia propriis sumtibus coemit, pendantur professori quotannis LXXX libræ; quod superest ad usuras debitas academiæ propter expensam pecuniam solvendas et in reparationes prædiorum erogetur. Mulcta prælectoris non legentis erit quinque libræ, toties quoties, in usum Universitatis reservandæ.

§. 20. *De professore juris Anglicani per Carolum Viner armigerum instituto, et de scholaribus ejusdem Caroli Viner.* Add. p. 728. [1867.]

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1867.*

### 1. *De professore Vineriano.*

1. Professorem Vinerianum eligant Vice-Cancellarius, principalis collegii Jesu, professor Juris Civilis regius, professor juris belli et pacis Chicheleianus, historiæ modernæ professor regius, professor philosophiæ moralis ex fundatione Thomæ White. Si forte professor alius in facultate Juris, præter eos qui nunc

\* Vide tamen supra, ante cl. 1.

existunt, intra Universitatem constituetur, hic quoque inter electores adsciscatur. Si contigerit ut principalis collegii Jesu sit Vice-Cancellarius, jus suffragii in electione habeat Vice-Cancellarii deputatus senior. Ille in quem major pars suffragantium consenserint electus a Vice-Cancellario pronuntietur. Professor, tempore admissionis, sit ad minimum Magister Artium aut Baccalaureus in Jure Civili in Universitate Oxoniensi constitutus.

2. Professor quotannis per sex menses in universitate commoretur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis. Duas lectionum series in duobus discretis terminis legat, (terminis Paschatis et SS. Trinitatis, quod ad hoc statutum attinet, pro uno reputatis,) scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana: atque insuper per sex septimanas unius alicujus termini bis ad minimum in unaquaque septimana per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt, discipulorum profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet, et iis exercitationes, si ipsi ita libuerit, domi in scriptis tractandas proponat.

3. Lectionum materies esto jus Anglicanum ejusque fontes et historia, adhibito etiam inter docendum Jure Civili, quatenus ad eam rem tractandam pertinet.

4. Teneatur insuper professor quotannis in uno termino lectionum seriem in Jure Civili legere, nimirum per sex septimanas semel ad minimum in unaquaque septimana, nisi aliter statuerit academia, de qua re statuendi academici copia esto.

5. Unam porro ad minimum lectionem quotannis publice habeat, ab academicis quibuscunque sine mercede audiendam.

Add. p. 729. [1867.] 6. Ex auditoribus ne plus exigit mercedis quam ab Universitate permissum fuerit.

7. Si evenierit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore propter causas urgentes et Vice-Cancellario probatas extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-

Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

8. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus professorem ipsum eligendi cura delegata est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat. Si quando deputatus nominatus sit, determinet Vice-Cancellarius quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

9. Si quid statuerit academia de materie, numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, aut de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor. De his rebus statuendi academix copia esto.

10. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nisi in id consenserit academia.

11. Professore pendatur quotannis totum quod supererit de proventibus Vinerianis, solutis prius scholarium stipendiis. Pendatur etiam professori quotannis (quoniam principalis et socii collegii Jesu in hoc consenserint) summa CCL librarum, academix e proventibus prædicti collegii persolvenda. Augeantur etiam professoris emolumenta ad DC librarum summam e cista academica, nisi ei aliunde ea summa, (præter feoda legitima) annuatim accreverit.

12. Professor si insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit), et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione aut majorem partem eorum.

## 2. *De Scholaribus.*

1. Tres sint scholares Vineriani. Horum unusquisque percipiat quotannis octoginta libras, et post triennium absolutum beneficio suo cedat.

2. Si quis scholaris, quacunque de causa, beneficio suo cesserit ante absolutum triennium, stipendii ejus quod supererit insequenti anno, vel insequentibus annis, professori pendatur, ad summam annuam DC librarum adimplendam, ne cista academica plus æquo prægravetur.

Add. p. 730.  
[1867.]

3. Eligatur quotannis in termino S. Hilarii, die a Vice-Cancellario constituenda, unus scholaris et non plures, post examinationem habitam eo consilio ut qui dignissimus sit cæteris præferatur. Candidatus unusquisque, venia prius a præfecto collegii vel aulæ suæ, vel ab ejus deputato, impetrata, nomen suum apud examinatores profiteatur, triduo ad minimum ante examinationem habendam. Electores sunt Vice-Cancellarius, professores quotquot erunt in facultate Juris, necnon examinatores publici in schola jurisprudentiæ et historiæ modernæ. Hi singulis annis, termino S. Michaelis si commode fieri poterit, tres examinatores, quorum unum saltem e suo ipsorum numero esse volumus, nominent. Materies examinationis sit Jus Civile, jus belli ac pacis, jus naturæ ac gentium, ac speciatim jus Angliæ et publicum et privatum.

4. Scholaris ne eligatur nisi qui duos ad minimum annos a tempore matriculationis suæ compleverit, necdum sex annos ab eodem tempore excesserit. Quilibet præterea scholaris, si nondum advocatus in jure Anglicano renuntiatus fuerit, Vice-Cancellarium quotannis certum faciat se nomen registro hospitii alicujus jurisconsultorum Londinensium inscriptum habere, vel saltem se legum Angliæ studio bona fide incumbere.

5. De forma, tempore, et materie examinationis, de examinatorebus, de conditionibus scholarium, liberum esto academici aliter statuere si profuturum esse ei videbitur.

6. Si quis e scholarium numero pravis moribus academiam dedecoraverit, vel statutis ad ipsum spec-

tantibus morem gerere recusaverit, beneficio suo privetur per Vice-Cancellarium et delegatos appellatum in Congregatione, vel majorem partem eorum.

7. Scholaribus qui nunc sunt sua jura prorsus reserventur; commodis quoque hujus statuti gaudere iis liberum esto, exceptis modo commodis quæ ad summam stipendii pertinent. Scholarium trium de quibus supra provisum est eligatur primus in termino S. Hilarii A. D. 1868, secundus vero A. D. 1869, tertius pariter A. D. 1870.

3. *De lectore eligendo si prælector qui nunc est professoris munera non susceperit, et de lectoris muneribus ac emolumentis.*

1. Prælectori qui nunc est copia detur eligendi intra certum tempus—nimirum intra trimestre spatium ex quo hoc statutum regia auctoritate comprobatum fuerit—utrum legibus ac conditionibus hujus statuti sese subicere velit, necne. Si intra tempus prædictum Vice-Cancellarium scriptis certiore fecerit se paratum esse professoris munera prædicta suscipere, subinde ei emolumentis prædictis fruendi jus esto: sin aliter, jura sua ac munera hodierna ei reserventur et immutata maneant; summam CC librarum, et non amplius, iisdem quibus hodie conditionibus, annuatim percipiat. Quam cito commode poterit postquam prælectoris qui nunc est vacaverit locus eligatur professor Vinerianus secundum leges hujus statuti. Interea, donec vacaverit professoris locus, eligatur identidem, ab iisdem quibus professorem eligendi officium hoc statuto delatum est, (adscito quoque prælectore Vineriano) lector Vinerianus, qui locum suum in triennium obtineat. Lector, tempore electionis suæ, sit ad minimum Magister Artium vel Baccalaureus in Jure Civili intra hanc Universitatem constitutus. Auditoribus instruendis det operam per sex septimanas in unoquoque termino (terminis Paschatis et SS. Trinitatis pro uno reputatis), et bis ad minimum in unaquaque septimana discretis diebus. Lectionum octodecim ad minimum materies esto jus Anglicanum, ejusque fontes

Add. p. 731.  
[1867.]

et historia; octodecim vero ad minimum Jus Civile, nisi aliter statuerit academia. Lectori pendatur quotannis totum quod supererit proventuum Vinerianorum, soluta prius prælectori qui nunc est summa prædicta CC librarum, solutis etiam scholarium stipendiis. Pendatur quoque ei annuatim summa prædicta CCL librarum ex proventibus collegii Jesu persolvenda.

2. Amoveri (si opus fuerit) lectorem volumus propter easdem causas propter quas professorem amoveri jussimus, et eodem modo.

3. Quicquid e proventibus collegii Jesu Universitati persolutum aut persolvendum fuerit priusquam sive professor qui nunc est munera hujus statuti suscepit seu lector Vinerianus electus fuerit, seponatur, et redditus annui inter emolumenta supradicta professoris Vineriani numerentur; donec erit professor qui virtute hujus statuti emolumenta supradicta percipiat, redditus annui lectori in incrementum stipendii pendantur.

§. 21. *De prælectore chemiæ per Georgium Aldrich M.D. instituto.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1867.*

Add. p. 720. Placuit Universitati professionem Chemiæ a Georgio  
[1866.] Aldrich M.D. institutam suppressere et abolere; emolumenta autem quibus hodie dotatur, nempe summam centum viginti novem librarum et decem solidorum e pecuniis a fundatore ipso legatis provenientem, et summam centum librarum e cista Universitatis secundum stat. tit. IV. sect. III. pendendam, in apparatus chemicum, vel in demonstratoris vel demonstratorum stipendium, prout delegatis musei academici visum fuerit, nomine Doctoris Aldrich semper conservato, erogare.

§. 22. *De professore philosophiæ experimentalis.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1867.*

Add. p. 719. I. Professor philosophiæ experimentalis eligatur a  
[1866.] Vice-Cancellario, collegii Wadhami gardiano, profes-

sore Sedleiano, professore chemiæ Waynfletiano, et professore astronomiæ Saviliano; et, si forte contigerit ut gardianus collegii Wadhami sit Vice-Cancellarius, jus suffragii in electione habeat Vice-Cancellarii deputatus senior.

2. Professor, præter summam triginta librarum in ejus usum a Nathaniele barone Crewe episcopo Dunelmensi legatam, et summam centum librarum, secundum stat. tit. IV. sect. III. pendendam, libras etiam centum et septuaginta e cista academica quotannis percipiat.

3. Professor quotannis per sex menses in Universitate incolat et commoretur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

4. Physiçæ experimentalis quasque partes tractet professor: nempe mechanicam, pneumaticam, opticam, thermoticam, electricam et magneticam; et quasvis alias partes physiçæ quæ per experimenta commode illustrentur.

5. Legat professor quotannis duas lectionum series in duobus discretis terminis, scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana; atque insuper per octo septimanas unius alicujus termini bis ad minimum in qualibet septimana per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt; discipulorum profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet, et iis exercitationes, si ipsi ita libuerit, domi in scriptis tractandas proponat.

6. Quod si professor insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit), et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione, aut majorem partem eorum.

7. Si evenerit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas extra Uni-

versitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

8. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, hebdomadali concilio, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat.

9. Si quando deputatus muneribus professoris fungatur determinet concilium hebdomadale quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

10. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec munus observatoris Radcliviani, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

11. Si quid statuerit academia de materie, numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

Add. p. 6,  
post 321.  
[1839.]

### §. 23. *De prælectore mineralogiæ.*

Prælector mineralogiæ quod ad hanc materiem spectat una lectionum serie quotannis exponat.

Add. p. 618.  
[1859.]  
Vide infra,  
sect. III. § 2.

Ad incrementum stipendii professoris mineralogiæ pendat quotannis Vice-Cancellarius summam centum et quinquaginta librarum sub hisce conditionibus, nempe,

1. Professor quotannis per sex menses in Universitate incolat et commoretur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

2. Professor mineralogiæ tractet mineralia secundum qualitates chemicas et physicas; structuram eorum geometricam exponat; quibus elementis et quo modo consociatis constant; quomodo inter se pondere, colore, duritie, aliisque affectibus distinguantur; et quomodo in ordines digerantur.

3. Legat professor quotannis duas lectionum series in duobus discretis terminis, scilicet per sex septima-

nas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana; atque insuper per octo septimanas unius alicujus termini bis ad minimum in qualibet septimana per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt; discipulorum profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet, et iis exercitationes, si ipsi ita libuerit, domi in scriptis tractandas proponat.

4. Si evenerit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

5. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, hebdomadali concilio, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat.

6. Si quando deputatus muneribus professoris fungatur determinet concilium hebdomadale quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

7. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec munus observatoris Radcliviani, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

8. Si quid statuerit academia de materie, numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

9. Professori qui nunc est sua jura in omnibus reserventur.

#### §. 24. *De prælectore geologiæ.*

Prælector geologiæ quod ad hanc materiem spectat una lectionum serie quotannis exponat.

Adl. p. 6,  
post 321.  
[1839.]

Add. p. 656. Emolumenta professoris geologiæ qui nunc est ad  
 [1862.] summam quadringentarum librarum augeantur e cista  
 Vide infra, academica, donec ei aliunde ea summa, præter feoda  
 sect. III. § 2. legitima, annuatim accreverit, sub hisce conditionibus,  
 nempe,

Add. p. 620. 1. Professor quotannis per sex menses in Universi-  
 [1859.] tate incolat et commoretur, inter decimum diem Octo-  
 bris et primum diem Julii sequentis.

2. Professor principia geologiæ tractet, speciatim  
 telluris physicam structuram, lithologiam et palæonto-  
 logiam; nec omittat occasionem demonstrandi quo-  
 modo rei metallariæ agriculturæ et aliis artibus geo-  
 logia inserviat.

3. Legat professor quotannis duas lectionum series  
 in duobus discretis terminis, scilicet per sex septima-  
 nas in utroque termino, et bis ad minimum in unaqua-  
 que septimana; atque insuper per octo septimanas  
 unius alicujus termini bis ad minimum in qualibet  
 septimana per unius horæ spatium vacet instruendis  
 auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate  
 tradi possunt; discipulorum profectum quæstionibus  
 statim enucleandis ad examen revocet, et iis exercita-  
 tiones, si ipsi ita libuerit, domi in scriptis tractandas  
 proponat.

4. Si evenerit ut professor ad tempus valetudine  
 impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei  
 necesse fuerit præscripto legendi tempore propter cau-  
 sas urgentes et Vice-Cancellario approbatas extra Uni-  
 versitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Can-  
 cellario probatum, qui professoris muneribus durante  
 infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id  
 quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte pro-  
 fessor in hac parte statuto non satisfecerit.

5. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili  
 impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis frac-  
 tus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum,  
 secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum,  
 qui professoris muneribus fungatur, hebdomadali con-  
 cilio, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat.

6. Si quando deputatus muneribus professoris fun-  
 gatur determinet concilium hebdomadale quantum

ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

7. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec munus observatoris Radcliviani, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

8. Si quid statuerit academia de materie, numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

§. 25. *De professore linguæ Anglo-Saxonicæ per Ricardum Rawlinson J. C. D. instituto.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A. D. 1858.*

1. Professor quotannis per sex menses in Universitate incolat et commoretur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis. Add. p. 594.  
[1857.]

2. Fruatur officio suo quamdiu se bene gesserit.

3. Quod si insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit), et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione, aut majorem partem eorum.

4. Si evenerit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore, propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas, extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

5. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum,

qui professoris muneribus fungatur, Congregationi Universitatis Oxoniensis, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat. Determinet etiam hæc Congregatio quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

6. Ex auditoribus ne plus exigit mercedis professor quam ab Universitate permissum fuerit.

7. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

8. Eligatur professor a Congregatione Universitatis Oxoniensis ex iis qui jus intrandi domum Convocationis habent. Candidatus maxime idoneus eligatur, ubicunque et e quacunque prosapia natus fuerit, ex quocunque sit collegio, aut quibuscunque honoribus ornatus: nec in professore cœlibatus exigatur.

Add. p. 595.  
[1857.]

9. Professor de lingua et historia Anglo-Saxonum, de dialectis veteribus Germaniæ inferioris, et de antiquitatibus Europæ borealis legat.

10. Partes materiei suæ ab Universitate assignandas tractet professor. Numerum quoque et tempora lectionum academiciæ, prout expedire videbitur, præscribere liceat.

11. Abrogentur ordinationes Rawlinsonianæ, nisi quatenus hoc statuto includuntur.

Add. p. 607.  
[1858.]

### *De professore Rawlinsoniano.*

1. Prælectionum seriem unam de lingua Anglo-Saxonica duodecim ad minimum lecturas complectentem, et seriem alteram, eam quoque duodecim lectiones saltem complectentem, de aliqua alia materiei suæ parte, in duobus discretis terminis quotannis ad minimum legat professor. Atque insuper per octo septimanas unius alicujus termini, bis ad minus in qualibet septimana, per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt.

2. Professoris emolumenta ad summam trecentarum librarum, præter feoda legitima, augeantur ex cista academica donec ei aliunde provisum fuerit.

§. 26. *De prælectore œconomiae politicæ per Hen-  
ricum Drummond armigerum instituto.*

Add. p. 742.  
[1867.]  
Add. p. 6,  
post 321.  
[1839.]  
Vide Ap-  
pend. A. 3,  
infra.

Prælector œconomiae politicæ in quinquennium eligatur. Eundem vero denuo eligendi copia esto, quoties id Universitati expedire videbitur. Legat prælector secundum ordinationes a venerabili domo Convocationis hac in parte sancitas.

Prælectoris emolumenta ad summam trecentarum librarum, præter feoda, augeantur ex cista academica, donec ei aliunde provisum fuerit, sub hisce tamen conditionibus, nempe,

Add. p. 697.  
[1864.]

1. Prælector quotannis per sex menses in Universitate incolat et commoretur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

2. Prælector principia scientiæ œconomicæ tractet, fontes opum publicarum designet, historiam tum antiquam tum hodiernam tractet quatenus res gestæ e causis œconomicis oriri habeantur; nec omittat occasionem demonstrandi quomodo leges instituta et facultates nationales quum hujus tum exterarum gentium subvenire vel nocere opibus reipublicæ cujuscunque videantur.

3. Legat prælector quotannis duas lectionum series in duobus discretis terminis, scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana; atque insuper per octo septimanas unius alicujus termini bis ad minimum in qualibet septimana per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt; discipulorum profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet, et iis exercitationes, si ipsi ita libuerit, domi in scriptis tractandas proponat.

4. Si evenerit ut prælector ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui prælectoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat;

id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte prælector in hac parte statuto non satisfecerit.

5. Si prælector morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, muneribus suis perficiendis non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui prælectoris muneribus fungatur, hebdomadali concilio, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat.

6. Si quando deputatus muneribus prælectoris fungatur, determinet concilium hebdomadale quantum ex prælectoris emolumentis deputato persolvendum sit.

7. Si quid statuerit academia de materie numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet prælector.

8. Ex auditoribus ne plus exigit mercedis prælector quam ab Universitate permissum fuerit.

9. Hoc statutum vim et vigorem suum obtineat a primo die Octobris A. D. 1863.

Add. p. 643.  
[1861.]  
Vide etiam  
Append.  
A. 4, et F. 2,  
infra.

§. 27. *De professore linguæ Sanskriticæ per Josephum Boden præfectum militum instituto.*

1. Professor linguæ Sanskriticæ in singulis terminis per sex septimanas, quatuor ad minimum in unaquaque septimana diebus, auditores diligenter instruat:—terminis Paschatis et S. Trinitatis quod ad hoc attinet pro uno computatis.

2. Certamen pro scholari e fundatione Bodeniana eligendo singulis annis termino S. Hilarii (nisi aliter academia pro re nata decreverit) die ab electoribus indicendo habeatur.

Add. p. 7,  
post 321.  
[1839.]  
Vide Append.  
A. 5,  
infra.

§. 28. *De professore regiõ historiæ modernæ.*

Professor regius historiæ modernæ secundum ordinationes regias legat.

Add. p. 429.  
[1852.]

§. 29. *De professore linguarum recentium Europæarum Tayloriano.*

Professor Taylorianus secundum ordinationes hac in parte sancitas legat.

§. 30. *De professore œconomiae ruralis Sibthorpiano.*

Add. p. 524.  
[1855.]

Professor œconomiae ruralis secundum ordinationes a Johanne Sibthorp M. D. in testamento suo sancitas legat. Vide Append. A. 6, infra.

§. 31. *De professore linguae et literarum Latinarum, a collegio Corporis Christi constituto.*

Add. p. 620.  
[1859.]

1. Professor a Vice-Cancellario, ab utroque Procureto, a præsidente et aliquo e sociis collegii Corporis Christi ad hoc munus deputato, a professore Graecae linguae regio, a professore historiae Camdeniano, ab oratore publico, a professore poeticæ, ab examinatore publico seniore in literis humanioribus, et a moderatore seniore in literarum Græcarum et Latinarum schola, eligatur ex iis qui in aliqua facultate inceperint; et ille in quem major pars suffragantium consenserit electus a Vice-Cancellario pronuntietur. Add. p. 621.  
[1859.]

2. Professor quotannis per sex menses in Universitate incolat et commoretur, inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

3. In lectionibus rem criticam, quod ad linguam et literas Latinas pertinet, diligenter tractet professor; linguae Latinae origines ab ipsis fontibus repetat; linguam Latinam cum aliis linguis comparet, et ad philosophiae rationes explicet; et alia in materie sua tractet quæ usibus academiae expedire putaverit. Optimæ notæ scriptores cum junioribus legat; auditorum acumen in interpretandis scriptoribus exerceat, profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet, diligentiam stimulet et judicium colat locos ex poetis nostratibus vel pedestris sermonis scriptoribus Latine vertendos proponendo, vel etiam argumenta de quibus, suoapte ingenio freti, aut soluta oratione disserant aut versus componant; aliis denique modis juniorum usus inserviat.

4. Professor quadraginta octo ad minimum lectiones quotannis in usum juniorum sive in duobus sive in tribus terminis legat. Insuper duas ad minimum lec-

tiones solennes sermone vernaculo quotannis legat, nec quidquam mercedis ab iis exigit qui hisce lectionibus interesse velint. De die hora et loco quibus habendæ sunt hæ solennes lectiones academiam modo consueto certiozem professor faciat.

5. Quod si professor insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit), et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione aut maiorem partem eorum.

6. Si evenerit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore propter causas urgentes et Vice-Cancellario approbatas extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

7. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus professorem ipsum eligendi cura delegata est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat.

8. Si quando deputatus muneribus professoris fungatur, determinet Vice-Cancellarius quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

9. Si quid statuerit academia de materie, numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

10. Alumni collegii Corporis Christi a professore gratis omnino instruantur.

11. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec officium prælectoris alicujus

Add. p. 612.  
[1859.]

in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

§. 32. *De professore juris belli et pacis necnon rei diplomaticæ Chicheleiano.*

Add. p. 612.  
[1859.]

Vide Append. A. 7,  
infra.

Quoniam e proventibus collegii Omnium Animarum in Universitate Oxoniensi professio juris belli et pacis necnon rei diplomaticæ fundata sit, aliis auctoritate regia legibus sancitis, aliis ab Universitate postea ferendis;—

Placuit academix hæc sancire—

1. Professor Chicheleianus utramque materiei suæ partem quotannis tractet. Duas lectionum series in duobus discretis terminis legat, scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana: atque insuper per octo septimanas unius alicujus termini, bis ad minimum in unaquaque septimana, per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt: discipulorum profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet; et iis exercitationes, si ipsi ita libuerit, domi in scriptis tractandas proponat.

Ex auditoribus ne plus exigit mercedis quam ab Universitate permissum est.

Unam porro ad minimum lectionem quotannis publice habeat, ab academicis quibuscunque sine mercede audiendam.

2. Si evenierit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore propter causas urgentes et Vice-Cancellario probatas extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

3. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum

secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus professorem ipsum eligendi cura delegata est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat.

4. Si quando deputatus nominatus sit, determinet Vice-Cancellarius quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

5. Si quid statuerit academia de materie, numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

6. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

7. Quod ad hoc statutum pertinet, terminus Paschatis et terminus S. Trinitatis pro uno termino reputentur.

Add. p. 624.  
[1859.]  
Vide Append.  
pend. A. 8,  
infra.

### §. 33. De professore philosophiæ moralis et metaphysicæ Waynfletiano.

Quoniam e proventibus collegii Magdalenensis in Universitate Oxoniensi professio philosophiæ moralis et metaphysicæ fundata sit, aliis auctoritate regia legibus sancitis, aliis ab Universitate postea fendis;—

Placuit academix hæc sancire—

1. Professor Waynfletianus tum disserendo, tum auctores probatos interpretando philosophiam moralem et metaphysicam exponat: historiam insuper philosophiæ, prout expedire videbitur, liceat professori tractare.

2. Legat professor quotannis duas lectionum series in duobus discretis terminis, scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana: atque insuper per octo septimanas unius alicujus termini, bis ad minimum in unaquaque septimana, per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi

possunt: discipulorum profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet; et iis exercitationes, si ipsi ita libuerit, domi in scriptis tractandas proponat.

Ex auditoribus ne plus exigit mercedis quam ab Universitate permissum est.

Unam porro ad minimum lectionem quotannis publice habeat, ab academicis quibuscunque sine mercede audiendam.

3. Si evenerit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore propter causas urgentes et Vice-Cancellario probatas extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

4. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus professorem ipsum eligendi cura delegata est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat.

5. Si quando deputatus nominatus sit, determinent Vice-Cancellarius et Procuratores quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

6. Si quid statuerit academia de materie numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

7. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo jungat.

8. Quod ad hoc statutum pertinet, terminus Paschatis et terminus S. Trinitatis pro uno termino reputentur.

Add. p. 657.  
[1862.]  
Vide Append. A. 7,  
infra.

§ 34. *De professore historiæ modernæ Chicheleiano.*

Quoniam e proventibus collegii Omnium Animarum in Universitate Oxoniensi professio historiæ modernæ fundata sit, aliis auctoritate regia legibus sancitis, aliis ab Universitate postea ferendis;—

Placuit academiæ hæc sancire—

1. Professor Chicheleianus duas lectionum series in duobus discretis terminis legat, scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana: atque insuper per octo septimanas unius alicujus termini, bis ad minimum in unaquaque septimana, per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt: discipulorum profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet; et iis exercitationes, si ipsi ita libuerit, domi in scriptis tractandas proponat.

Ex auditoribus ne plus exigit mercedis quam ab Universitate permissum est.

Unam porro ad minimum lectionem quotannis publice habeat, ab academicis quibuscunque sine mercede audiendam.

2. Si evenierit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore propter causas urgentes et Vice-Cancellario probatas extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

3. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus professorem ipsum eligendi cura delegata est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat.

4. Si quando deputatus nominatus sit, determinet Vice-Cancellarius quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

5. Si quid statuerit academia de materie, numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

6. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

7. Quod ad hoc statutum pertinet, terminus Paschatis et terminus S. Trinitatis pro uno termino reputentur.

#### § 35. *De professore chemiæ Waynfletiano.*

Quoniam e proventibus collegii Magdalenensis in Universitate Oxoniensi professio chemiæ fundata sit, aliis auctoritate regia legibus sancitis, aliis ab Universitate postea ferendis ;—

Add. p. 714.  
[1865.]  
Vide Append. A. 8,  
infra.

Placuit academiæ hæc sancire—

1. Professor chemiam tum theoreticam tum practicam tractet.

2. Legat professor quotannis duas lectionum series in duobus discretis terminis, scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana: atque insuper per octo septimanas unius alicujus termini bis ad minimum in unaquaque septimana, vel semel ad minimum in unaquaque septimana in duobus discretis terminis, per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine ulla solennitate tradi possunt: discipulorum profectum quæstionibus statim enucleandis ad examen revocet; et iis exercitationes, si ipsi ita libuerit, domi in scriptis tractandas proponat.

Ex auditoribus ne plus exigit mercedis quam ab Universitate permissum est.

Unam porro ad minimum lectionem quotannis publice habeat, ab academicis quibuscunque sine mercede audiendam.

3. Si evenierit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto legendi tempore propter causas urgentes et Vice-Cancellario probatas extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat; id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

4. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus professorem ipsum eligendi cura delegata est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat.

5. Si quando deputatus nominatus sit, determinent Vice-Cancellarius et Procuratores quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

6. Si quid statuerit academia de materie, numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

7. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo jungat.

8. Quod ad hoc statutum pertinet, terminus Paschatis et terminus S. Trinitatis pro uno termino reputentur.

Add. p. 747.  
[1868.]

§ 36. *De lectura historiæ antiquæ e proventibus collegii Ænei Nasi constituenda.*

Quoniam e proventibus collegii Ænei Nasi summa ducentarum librarum ad usus academicos annuatim solvenda sit, et quoniam dicto collegio hanc summam ad lecturam historiæ antiquæ in decennium constituendam adhibere visum fuerit;—

Placuit academix hæc sancire—

I. Lectura historiæ antiquæ in decennium ab ineunte termino Paschatis A. D. 1868, constituatur.

2. Prælector a Vice-Cancellario, a principali collegii Ænei Nasi et aliquo e sociis ejusdem collegii ad hoc munus deputato, a professore juris belli et pacis Chicheleiano, a professore historiarum Camdeniano, a professore philosophiæ moralis ex fundatione Thomæ White, et ab examinatore publico seniore in literis humanioribus, eligatur ex iis qui jus intrandi domum Convocationis adepti sint.

3. Prælector viginti quatuor ad minimum lectiones quotannis habeat, vel in duobus vel in tribus discretis terminis; terminis Paschatis et S. Trinitatis quod ad hoc attinet pro uno termino reputatis. In iis lectionibus, quæ in historia Græca versantur, Aristotelis Politicorum rationem semper habeat.

4. Summam supradictam ducentarum librarum annuatim percipiat prælector. Quicquid autem e proventibus collegii Ænei Nasi Universitati persolutum aut persolvendum fuerit, priusquam prælector electus fuerit, seponatur, et redditus annui prælectoris emolumentis adjiciantur.

5. Alumni collegii Ænei Nasi a prælectore gratis instruantur.

6. Si quid statuerit academia de materie, numero, aut tempore lectionum, vel de rationibus docendi, id observet prælector.

### § 37. *De professore philologiæ comparativæ.*

Add. p. 748.  
[1868.]

1. Professor philologiæ comparativæ a Vice-Cancellario, et professoribus linguarum Hebraicæ, Sanscriticæ, Græcæ, Latinæ, et Anglo-Saxonice eligatur. In æqualitate suffragantium rem decidat Vice-Cancellarius.

Proviso tamen ut si vir cl. M. Müller, M.A., hodie linguarum modernarum Europæ professor Taylorianus, eam professionem intra mensem post hoc statutum sancitum resignaverit, seque professoris philologiæ comparativæ munus suscipere paratum esse scripto Vice-Cancellarium certiore fecerit, is primus admitatur professor.

2. Professor quotannis per sex menses in Univer-

sitate incolat et commoretur inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

3. Professor duas lectionum series in duobus discretis terminis legat, terminis Paschatis et S. Trinitatis pro uno reputatis; scilicet per sex septimanas in utroque termino, et bis ad minimum in unaquaque septimana: atque insuper per sex septimanas unius alicujus termini bis ad minimum in unaquaque septimana per unius horæ spatium vacet instruendis auditoribus in iis quæ melius sine solennitate tradi possunt. Ab auditoribus ne plus exigit mercedis quam ab Universitate permissum est. Unam porro ad minimum lectionem quotannis publice habeat ab academicis quibuscunque sine mercede audiendam. De die hora et loco quibus hæc lectio solennis habenda sit academiam modo consueto certiore faciat.

4. Quod si professor insigniter negligens in officio suo vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit), et convictus admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurrere non possit, a munere suo amoveatur, per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione, aut majorem eorum partem.

5. Si evenierit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, aut si ei necesse fuerit præscripto tempore legendi propter causas urgentes et Vice-Cancellario probatas extra Universitatem morari, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate aut absentia fungatur, nominare liceat: id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

Add. p. 749.  
[1868.]

6. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus ipsum professorem eligendi cura delegata est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat.

7. Si quando deputatus nominatus sit, determinet Vice-Cancellarius quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

8. Si quid statuerit academia de materie numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

9. Ne alia quapiam professione eodem tempore fungatur professor, nec officium prælectoris alicujus in quovis collegio publice legentis cum munere suo conjungat.

10. Professore, donec ei aliunde provisum fuerit, summa sexcentarum librarum e cista academica quotannis pendatur.

§ 38. *De professore Jurisprudentiæ a collegio Corporis Christi constituto.*

Add. p. 778  
[1869.]

Quoniam e proventibus collegii Corporis Christi summa sexcentarum librarum ad fundandam aliquam professionem annuatim solvenda esset, et quoniam collegio placuerit consentiente academia professionem jurisprudentiæ constituere,

Placuit academici hæc sancire—

1. Eligatur professor ab aliquo e societate collegii Corporis Christi ad hoc munus deputato, a professore regio juris civilis, a professore juris belli et pacis Chicheleiano, et a duobus viris propter juris peritiam a collegio Corporis Christi in perpetuum nominandis et a venerabili domo Convocationis approbandis.

2. Professor quotannis per tres menses in Universitate incolat et commoretur in pleno termino; proviso, ut electoribus supradictis liceat hanc conditionem relaxare siquando id expedire videatur.

3. Professoris munus esto legum historiam tractare; leges diversarum gentium inter se comparare; principia juris exponere; alia in materie sua docere quæ usibus academici expedire putaverit.

4. Quod si professor insigniter negligens in officio suo, vel notabiliter insufficiens fuerit, vel si pravis

moribus academiam dedecoraverit, vel si statutis ad ipsum spectantibus morem gerere recusaverit, Vice-Cancellario rem proponente, prius conventus, auditus (si ipsi libuerit) et convictus, admoneatur, vel etiam, si aliter malo occurri non possit, a munere suo moveatur per Vice-Cancellarium et delegatos appellationum in Congregatione aut maiorem partem eorum.

5. Si evenerit ut professor ad tempus valetudine impediatur quominus officio suo fungatur, ei deputatum idoneum et Vice-Cancellario probatum, qui professoris muneribus durante infirmitate fungatur, nominare liceat: id quod exigere poterit Vice-Cancellarius, si sponte professor in hac parte statuto non satisfecerit.

6. Si professor senio, morbo diuturno, incurabili impotentia, aut debilitate vel animi vel corporis fractus, suæ professioni perficiendæ non suffecerit, virum, secundum ea quæ in hoc statuto decernuntur idoneum, qui professoris muneribus fungatur, iis quibus professorem ipsum eligendi cura delegata est, rem proponente Vice-Cancellario, nominare liceat.

7. Si quando deputatus muneribus professoris fungatur, determinet Vice-Cancellarius quantum ex professoris emolumentis deputato persolvendum sit.

8. Si quid statuerit academia de materie numero aut tempore lectionum, de rationibus docendi, et de auditoribus examinandis, id observet quicumque tum erit professor.

## Sectio II.—*Statuta lectores in genere spectantia.*

Add. p. 7,  
post 321.  
[1839.]

§. 1. *Quod lectores in propriis personis legant. De substituendis aliis loco ægrotantium aut absentium. Necnon de lectionum numero, et modo legendi.*

1. Cum plurimum et fructus et commoditatis e publicorum lectorum auditione obtineri possit, noverint professores omnes et prælectores conditionibus se semper firmiter teneri atque obstringi, quas vel benefactores imposuerint, vel venerabilis domus Convocationis ratas fecerit. Nunquam igitur non meminerint, universis id muneris obtigisse ut legant et doceant, et in facultate quisque sua academix famam pro virili tueantur et

locupletent. Hunc in finem statutum est quod quilibet prælector seu professor per se legat et non per alium, nisi ex causa infirmitatis aut alia causa necessaria, per Vice-Cancellarium et Procuratores approbanda; quo in casu a professore vel prælectore substituatur vir idoneus cum eruditione tum gradu, ab iisdem Vice-Cancellario et Procuratoribus approbandus.

2. Quod si aliquis per incuriam in legendo defecerit, (nisi ex iis sit de quorum officiis inter Universitatem et lecturarum fundatores in hac regiminis parte specialiter conventum fuerit) prælector aut professor a Vice-Cancellario admoneatur ut muneri suo fungendo diligentius in posterum incumbat. Cui admonitioni si inobediens reperiatur, penes Vice-Cancellarium et Procuratores esto virum idoneum substituere, competenti mercede, eorum arbitrio, pro ratione stipendii professoris sive prælectoris prædicti, atque ejusdem sumptibus remunerandum.

Add. p. 8,  
post 321.  
[1839.]

3. Insuper statutum est quod prælectionum unaquæque series octo ad minus lectiones complectatur. Quilibet vero professor vel prælector pleno termino, vel in schola sibi assignata vel in alio loco a Vice-Cancellario approbando, ad tres usque horæ quartas legere teneatur. Finitis vero lectionibus professores seu prælectores aliquantisper in auditorio suo commorentur, et si aliquis auditor de aliquo dubitet, illum benigne audiant, difficultatibusque et dubiis sibi motis satisfaciant.

### §. 2. *De lectionum publica monitione.*

Statutum est quod intra quatuordecim dies ab initio terminorum S. Michaelis, S. Hilarii et Paschatis respective numerandos, professores et prælectores qui lectionum seriem publice legendam suscipiant, academiam certiore faciant de loco et tempore ad lectiones suas inchoandas destinatis. Et quo melius hæc omnibus innotescant, præter monitionem vel schedulam more consueto delatam ad singulos collegiorum et aularum præfectos, ad utrumque Procuratorem et ad cujuslibet collegii vel aulæ refectorium tam publicum, quam privatum magistrorum, ejusdem quoque schedulæ duo

exemplaria quisque professor, seu prælector, ad ædium universitatis deferri curabit, ut ab eo unum juxta portam australem scholarum, alterum in proscholio juxta portam scholæ Sacræ Theologiæ, tabulis quibusdam affigantur. Hæc autem omnia sumptibus academiciæ fiant. Quod si post publicam istam monitionem vel unus academicus professoris cujuslibet lectioni intersit, professor iste legere omnino teneatur.

[v. Add. p.  
622, 1859.]

§. 3. *Ne quis lectorum quicquam cum fide catholica vel bonis moribus pugnans doceat.*

Item statutum est quod nullus professor aut prælector publicus quicquam directe vel indirecte doceat, vel dogmatice asserat, quod fidei catholicæ vel bonis moribus ulla ex parte adversetur. Sed contra, quilibet eorum, quoties opportuna ei inter legendum offerretur occasio, auditores suos ad sanam doctrinam amplectendam et tuendam, atque ad honeste pieque vivendum adhortetur. Et si quis eorum scholares sive auditores suos aliquid minus sane et sincere de fide sentire cognoverit aut suspicetur, eos admoneat atque ab erroribus ad veritatem revocare studeat. Quod si quis obstinate in aliquo errore perseveraverit, id Vice-Cancellario denunciare teneatur\*.

Add. p. 9,  
post 321.  
[1839.]

§. 4. *De philosophica doctrina veritati theologicæ conformanda et attemperanda.*

Item statutum est quod prælectores philosophiæ, quoties tractare eis contigerit quæstiones de Deo, de mundi æternitate, de immortalitate animæ, et aliis id genus, semper eorum sententiam sequantur, qui de illis rebus minus a veritate Christiana dissentiunt. Quod si philosophorum opiniones pietati alioquin contrariæ omnino fuerint, diligenter admoneant scholares sive auditores suos de humani sensus imbecillitate ad illas res percipiendas, quarum veritatem ex divina revelatione certo cognovimus; studeantque adolescentium animos

\* Vide tamen tit. XIX. sect. iv, infra.

quam maxime ab omni semper impietate avertere, et vera pietate imbuere.

§. 5. *De modo, quo auditores in scholis se gerere inter audiendum debeant.* Add. p. 528.  
[1856.]

Quisque, quum primum scholam intraverit, sedem aliquam capessat, quoadusque sedilia suffecerint; reliqui vero, quibus non sit ubi sedeant, in eo loco quem primum occupaverint, consistent: nec quisquam sedem suam deserat, huc illuc cursitando; sed omnes ad auscultandum professori se modeste componant. Insuper quisque eum auctorem, quem professor ad explicandum sumpserit, privatim, si a professore id requisitum fuerit, studiose legat. Professor unusquisque in sua schola procuratoria auctoritate muniatur.

Sectio III. §. 1.—*De feodis professorum et prælectorum.* Add. p. 735.  
[1867.]

Professori unicuique et prælectoris licebit feodi nomine viginti solidos a singulis auditoribus suis exigere, nisi aliter per statutum aliquod vel instrumentum foundationis provisum sit: quo feodo bis soluto liberum auditoribus esto in posterum lectionibus in eadem materie habendis, quotiescunque voluerint, interesse. Proviso ne hoc statutum ad ea quæ in praxi versantur (veluti physiologiæ, chemiæ practicæ, et similia) attinere habeatur.

§. 2. *De salariis quibusdam professoribus pendendis.* Add. p. 511.  
[1855.]

Cum capite 81°, paragrapho 46°, legis anno Victoriae reginæ 17° et 18°, A. D. 1854, latæ, statutum fuerit ut aboleatur vectigal pro impressione quod nunc temporis fisco pendendum est ab iis qui vel in matriculam Universitatis vel ad gradus admittendi sunt, quum primum sustentandis oneribus quibus hactenus subventum est pecuniarum ope ex parlamenti consulto, quotannis reddito, a dominis ærarii erogatarum, ita provisum fuerit ut dominis ærarii satis sit fac-

tum, statuit academia ut e cista Universitatis in posterum numerentur quotannis a Vice-Cancellario,

Professori historiæ modernæ regio, libræ trecentæ septuaginta una,

Prælectori experimentalis philosophiæ, libræ centum,

Prælectori botanicæ, libræ centum octoginta duo,

Prælectori chemiæ, libræ centum\*,

Prælectori mineralogiæ, libræ centum,

Prælectori geologiæ, libræ centum,

præter alia, si quæ sunt aut erunt, iisdem prælectoribus ex academici decreto solvenda.

Add. p. 329.  
[1843.]

#### Sectio IV.—*De disciplina Theologica.*

Quum regia majestas lecturas duas publicas per litteras patentes in Universitate Oxoniensi gratiose constituerit et fundaverit, unam scilicet in Theologia (quam vocant) pastorali (quo nomine continentur pastoralis muneris disciplina, conciones sive homilias scribendi et habendi ratio, liturgiarum cum rubricis historia, et alia ejusdem generis), alteram in historia ecclesiastica veterumque patrum scriptis; atque etiam Universitati benigne permiserit, ut temporis spatium, per quod singulis annis illarum disciplinarum professores in Universitate residere tenentur, ad usus suos digerat et accommodet, necnon ut professoribus conditiones præscribat de lectionibus legendis et auditoribus erudiendis et examinandis; porro quum in tota re theologica hodie opus sit majori et labore et subsidio, quo melius et accuratius ad sacros ordines instituantur studiosi; statuit et decrevit Universitas in his verbis:

##### §. 1. *De professoribus.*

1. Uterque professor quotannis per sex menses in Universitate residere inter decimum diem Octobris et primum diem Julii sequentis.

2. Præleget uterque professor singulis terminis assidue per sex septimanas, tribus ad minimum diebus in

[v. Add. p. 341, 1847.]

\* Vide sect. 1, § 21, supra.

qualibet septimana, facta prius, prout statuta requirunt (supra sect. II. §. 2.) publica per schedulas monitione. In hac autem parte pro uno æstimandi sunt termini Paschatis et S. Trinitatis.

3. Præter lectiones in quibus materiem suam generatim tractabit professor uterque, catecheticas etiam lectiones habebit, in quibus scriptorem aliquem sive veterem sive recentiorum discutiet, verba ejus citando, conferendo, et de eorum sensu auditores interrogando: in quem finem curabit ne singulæ auditorum classes justo numerosiores fiant.

4. In cæteris theologiæ partibus, dogmatica scilicet, <sup>Add. p. 330. [1843.]</sup> exegetica, et symbolica, lectiones habendæ sunt a regio S. Theologiæ professore et d. Margaretæ S. Theologiæ prælectore, sicut jam pridem consuetum est (supra sect. I. §§. 15, 16). Necnon linguæ Hebraicæ professor regius e Sacrae Scripturæ fontibus quæcunque ad illius linguæ grammaticam et sermonis proprietatem pertinent explicabit (supra sect. I. §. 8).

5. Singulis terminis unusquisque professor auditorum suorum nomina in registrum referet, in quo etiam notabit quot lectionibus singuli auditores interfuerint.

### §. 2. *De scholaribus.*

1. Scholares in S. Theologia habendi sunt ii, qui <sup>Add. p. 437. [1853.]</sup> postquam examinatoribus publicis in schola literarum humaniorum secundum statuta satisfecerint, nomina sua ad quemlibet professorum prædictorum detulerint.

2. Unusquisque scholaris tenebitur sedecim ad minimum lectionibus in quacunque serie interesse. Ne- <sup>[v. Add. p. 330, 1843.]</sup> que licebit professori testimonium alicui perhibere, <sup>[v. Add. p. 341, 1847.]</sup> nisi ei constiterit dictum scholarem et præsentem fuisse et attento animo audivisse. Testimonii vero hæc erit formula:

*A. B. e coll. vel aul. — lectiones meas per terminum — anni — secundum statuta audivit.  
Ita testor*

*C. D. Professor —*

## §. 3. De examinationibus.

Add. p. 673.  
[1863.] Semel in quolibet anno, termino scilicet Hilarii, habeatur in S. Theologia examinatio, loco a Vice-Cancellario designando.

2. Eligantur tres examinatores ex iis qui in sacris ordinibus constituti aliquando rexerint, unus a Vice-Cancellario et Procuratoribus; alter a S. Theologiæ professore regio, d. Margaretæ professore, linguæ Hebraicæ, Theologiæ pastoralis, et historiæ ecclesiasticæ professoribus regiis, et exegeseos S. Scripturæ professore; tertius a præside collegii D. Magdalenæ, ædis Christi decano, præside collegii S. Trinitatis, custode collegii Novi, et præposito collegii Reginensis; qui examinatores officio suo per triennium fungantur, ita tamen ut examinador unus officio suo quotannis cedat. Donec res eo processerit ut suo quisque ordine vicissim cedant, junioris erit suo loco cedere, nisi aliter examinatores inter se statuant.

3. Duabus ad minimum ante habendam examinationem septimanis Universitatem de ea re certiore faciant examinatores, schedula his verbis concipienda, et usitatis modis pervulganda:

*Die——mensis——hora——in schola——habenda  
est examinatio in Sacra Theologia.*

A. B. } Examinatores in  
C. D. } Sacra Theologia.  
E. F. }

4. Quinto ad minimum die ante inchoandam examinationem ad seniores examinatores nomina deferri curent, una cum testimonio matriculationis suæ, quicumque se examinandos sistere velint.

5. Nemo se examinandum sistat, nisi qui gradum Baccalaurei in Artibus susceperit, nec terminum a matriculatione sua vicesimum septimum excesserit.

6. Materies examinationis hæc esto: Biblia Sacra; Theologia dogmatica atque symbolica; historia ecclesiastica; apologetica, sive evidentiæ quas vocant, scientia; Theologia pastoralis, in qua liturgiæ

Add. p. 674.  
[1863.]

cum rubricis historiam, vel saltem libri precum publicarum secundum ritum Anglicanum historiam comprehendimus.

7. Libri Novi Testamenti ex ipsis fontibus exponantur. In historia etiam tum ecclesiæ, tum liturgiarum tractanda, fontium utriusque ratio habeatur. Patris etiam alicujus, sive patrum veterum, tractatus unus aut plures e fontibus exponendi adhibeantur.

8. Si quis Vetus Testamentum, vel librum ejus aliquem ex Hebræo fonte interpretari valuerit, vel etiam versionem LXXviralem probe sciverit, vel quosdam patrum tractatus, vel quasdam historiæ ecclesiasticæ portiones, diligenter se perlegisse demonstraverit, id ei reputetur.

9. Uniuscujusque examini operam impendant tres illi examinatores, nisi cui ob urgentem aliquam causam absentię veniam concesserit Vice-Cancellarius; quo in casu alium, ex iis qui in sacris ordinibus constituti aliquando rexerint, in absentis locum Vice-Cancellarius substituat.

10. Post finitam examinationem, de examinatis judicium ferant inter se examinatores, et nomina eorum quos laudabiliter profecisse in S. Theologia crediderint in schedulam publici juris faciendam referant, sub hac forma :

*Nomina eorum qui in S. Theologia examinati termino Hilarii A.D. — laudabiliter profecisse visi sunt, secundum ordinem alphabeticum disposita.*

*A.B. e coll. D.*

*C.D. ex aul. F.*

*E.F. ex æde Xti.*

11. Eorum nomina qui in hac schedula relata fuerint in registro peculiari penes professorem S. Theologiæ regium adservando inserantur.

12. Examinatio prima termino Hilarii A.D. 1865 habeatur.

§. 4. *De scholaribus in S. Theologia dominæ Denyer et Doctoris Johnson.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, 1864.*

Quoniam per hodiernam dispositionem legatorum Elizabethæ Denyer, viduæ, necnon Joannis Johnson S. T. P., incremento S. Theologiæ studii, ipsique adeo fundatorum voluntati minus plene satisfactum sit,

Placuit academiæ, virtute legis a parlamento, 25 et 26 Vict. c. 126 latæ, ea quæ in hac materie jussa sunt abrogare, et hæc quæ sequuntur subrogare :

1. Quidquid ex pecuniis dominæ Denyer necnon ex Add. p. 675. [1863.] dimidia parte pecuniarum Doctoris Johnson, nunc apud ærarium publicum perpetuo fœnore collocatis, vel collocandis, provenerit, in unum conferatur, et tribus scholaribus in S. Theologia, utriusque fundatorum nomine insigniendis, portionibus æqualibus pendatur.

2. Scholares dominæ Denyer et Doctoris Johnson nominentur ii qui, examinatione in S. Theologia peracta, in schedulam ab examinatribus auctoritate statuti tit. IV. sect. IV. §. 3, conficiendam relati, cæteris præstare visi fuerint. Senioritatem secundum merita obtineant scholares.

3. In unum annum scholares eligantur, nec iterum se candidatos præstent.

4. Vim et vigorem suum obtineat hoc statutum termino Paschatis A. D. 1864.

Add. p. 333. [1843.] §. 5. *De professore exegeseos S. Scripturæ a viro valde reverendo D. Doctore Ireland instituto.*

Quum vir valde reverendus Joannes Ireland S. T. P. ecclesiæ Divi Petri Westmonasteriensis decanus pro abundanti ejus erga Universitatem studio et amore pecunias testamento legaverit, quibus acceptis consilii de disciplina theologica tunc temporis ab Universitate initi et jam tandem ad finem perducti adjutor atque particeps fieret, his autem præscriptis conditionibus, scilicet ut institueretur professor Sacræ Scripturæ exegeseos, ut Add. p. 334. [1843.] penes ædium præfectos foret jus professoris eligendi,

ut quotannis per sex menses in Universitate dictus professor resideret sub poena amotionis, et ut de munere ejus, prout postularet occasio, decerneret venerabilis domus Convocationis; porro quum hoc legatum die primo Decembris 1842 acceperit venerabilis domus Convocationis, et conditiones supradictas subierit; idcirco statuit ac decrevit Universitas in his verbis:

Dictus professor munere suo fungetur legendo, examinando, et cetera omnia faciendo secundum facultates et conditiones in statuto novo de disciplina Theologica [v. Add. p. 341, 1847.] jam expressas vel in posterum exprimendas, perinde ac si in eodem statuto una cum ceteris Theologiae professoribus numeratus esset et descriptus.

---

Quod ad statuta in hoc titulo comprehensa pertinet terminus Paschatis et terminus S. Trinitatis pro uno termino reputentur. [1859.] [v. Add. p. 528, 1856.]

## TITULUS V. (VI.)

### DE TEMPORE AD GRADUS CAPESSENDOS REQUISITO, ET EXERCITIIS PRO FORMA PRÆSTANDIS.

Add. p. 489. Sectio I.—*De tempore et exercitiis requisitis ad gradum Baccalaurei in Artibus.*  
[1855.]

§. 1. *Quot anni in studio Artium et in lectionibus audiendis ponendi requirantur ad gradum Baccalaurei in Artibus.*

Scholaribus in facultate Artium licebit termino ex quo intra academiam degere inceperint duodecimo gradum Baccalaureatus ambire, modo tres annos integros, sive duodecim terminos, intra academiam (hoc est, sive in collegio aliquo vel aula, sive in ædibus licentiatii ipsi licentiatii hospitantes) in studio Artium et in lectionibus audiendis posuerint.  
[v. Add. p. 626, 1859.]  
[v. Add. p. 755, 1868.]  
[v. Add. p. 802, 1870.]

Add. p. 375. §. 2. *De exercitiis præstandis pro gradu Baccalaurei in Artibus.*  
[1850.]

1. Statutum est ut priusquam quis ad gradum Baccalaurei in Artibus admittatur, in parviso semel questionibus magistrorum scholarum respondeat.  
Add. p. 703. 2. Responsionibus autem hisce assignentur terminus Michaelis a die Decembris quinto, terminus Hilarii  
[1865.]

a die Lunæ quartam vel, (si dies encæniorum in septimanam secundam post festum S. Trinitatis designatus fuerit,) tertiam Dominicam Quadragesimalem proxime sequente, et terminus Trinitatis a die Veneris in septimana secunda ante encæniam: dies autem encæniorum sequentis anni ante finem termini Trinitatis a concilio hebdomadali quotannis designetur. Quod si forte initium responsionum in diem festum inciderit, earundem inchoatio in diem proximum differatur. Et si opus fuerit, liceat magistris scholarum responsiones in unum diem vel etiam in plures differre, assentientibus Vice-Cancellario et Procuratoribus. Qui autem in aliquo horum terminorum responsuri sunt, nomina sua, vel per se vel per tutores suos, coram Procuratore juniore profiteantur, in libro penes ipsum asservato et in terminos hosce rite distributo inserenda; hac tamen lege, ne quis serius quam sexto die (ita ut quinque dies integri supersint) ante responsiones inchoandas Procuratorem de hac re adeat. Quo etiam tempore teneatur unusquisque candidatus schedulam, nomine suo signatam, rerum et librorum in quibus se respondurum profitetur, Procuratoris in manus tradere. Has vero schedulas ad magistrum scholarum seniore Procurator deferri curet.

3. Procurator autem junior, ubi tandem modo supra præscripto de iis omnibus qui in termino aliquo respondere velint, certior factus fuerit, statim nomina eorum secundum seriem literarum disposita in schedulam referat; deinde schedulam istam chirographo suo munitam, et typis mandatam, sub hoc titulo,

[*Ordo respondentium termino*—A.D.—]

ad Vice-Cancellarium, ad singulos collegiorum et aularum præfectos, ad Procuratorem seniore, ad censores scholarum non ascriptorum, ad singulos magistros scholarum, et ad cujuslibet collegii vel aulæ refectorium tam publicum quam privatum magistrorum deferri, et ostiis etiam bibliothecæ Bodleianæ, scholæ metaphysicæ, et apodyterii venerabilis domus Convocationis affigi curet: quæ omnia ita agenda sunt

ut, si fieri potest, duo dies integri inter schedulam hanc publici juris factam et responsiones inchoandas interjiciantur.

4. Et hæc schedula procuratoria, modo et forma præscriptis publicata, pro omni qualicunque licentia monitione et notificatione, tam ab ipsis scholarum magistris quam a respondentibus habenda et accipienda est.

Add. p. 444.  
[1854.]

### §. 3. *De forma et modo responsionum.*

1. Habeantur responsiones in schola metaphysicæ et schola grammaticæ et historiæ vel in aliis quibuscunque locis intra septa scholarum, a Vice-Cancellario et Procuratoribus assignandis. Terminis autem et diebus suprascriptis in scholas publicas se conferant quatuor illi scholarum magistri, atque ibi, prout inter ipsos convenerit, duo in utraque schola responsionibus operam impendant; et deinde continuentur responsiones, donec de omnibus respondentibus provisum fuerit, de die in diem, nisi ob causam aliquam rationabilem magistris scholarum aliter visum fuerit: si vero talis causa orta fuerit, monentur magistri ut de die et hora quos continuandis responsionibus destinaverint academiam certiore faciant, schedula monitoria ad collegiorum et aularum præfectos deferenda, ad portam insuper refectorii vel promptuarii cujusque collegii et aulæ, et ad portam scholæ metaphysicæ ad minimum ante meridiem diei præcedentis affigenda. Formula vero schedulæ hæc esto;

[v. Add. p. 548, 1856.]

*Responsiones in Parvo in diem——et horam  
——prorogantur.*

A. B.  
C. D.

Add. p. 548.  
[1856.]

2. Horam responsionibus uniuscujusque diei incipiendis destinata justa monitione indicent magistri scholarum. Diebus autem festis responsiones non incipiantur nisi post concionem publice coram Universitate habitam.

Add. p. 425.  
[1852.]

3. Respondentes eo et numero et ordine citent magistri scholarum quo cum maiore operæ compendio se officio suo satisfacturos fore arbitrentur. Add. p. 426.  
[1852.]

4. Qui citatus non adfuerit, nisi ex causa rationabili a Vice-Cancellario approbanda, omni loco in responsionibus istius termini privetur; neque ad respondendum in alio termino admittatur, nisi iterum coram Procuratore juniore nomen suum professus fuerit: et citetur proximus sub eadem lege, et sic deinceps. Quod si Vice-Cancellarius causam aliquam absentiae ratam habuerit, extremus tamen locus in schedula isti respondententi assignetur.

5. Quæstiones autem in quibus exercendi sunt respondentes ad literas humaniores, ad arithmeticam, ad algebraicam et ad Euclidis elementa geometriæ spectent. Per literas vero humaniores, quod ad has responsiones attinet, intelligimus linguas Græcam et Romanam. Adhibentor igitur semper duo scriptores melioris ævi et notæ, hoc est, unus in utraque lingua, quorum fida requiratur interpretatio. Scriptores integros haud exigimus; id enim in primis spectandum esse volumus ut in explicandis ad accuratam grammaticæ normam utriusque linguæ principiis respondentes magistris scholarum omniino satisfaciant.

6. Magistris scholarum insuper explorandum incumbit, qua quisque polleat facultate animi sui sensa lingua Latina explicandi: id quod explorare poterunt, porrecto aliquo libro lingua vernacula conscripto, e quo respondens oblatum quemcunque locum lingua Latina reddat; aut alio quocunque demum modo, prout ipsis commodius visum fuerit.

7. Iisdem autem quæstionibus, sive ad elementa disciplinarum mathematicarum sive ad grammaticam pertineant, excutiendis, iisdem locis e scriptoribus antiquis et nostratibus, Latine, Anglice, pro rei ratione reddendis, vel alio quocunque demum modo, magistris scholarum liceat complures simul pertentare. Et ut hæc responsionum pars cautius et integrius peragatur, quæstiones istæ et loci quicunque ab una lingua in alteram reddendi respondentibus proponantur, omnium

Add. p. 427. et singulorum magistrorum scholarum, si commodè fieri poterit, iudicio subiciantur et approbentur. Quinetiam si propter loci angustias vel quamcunque aliam ob causam expedire videatur, candidati ad scribendum in aliam scholam seorsim transferantur, vel si res aliter commodè effici nequeat, in cæteris responsiones aliquantum intermittantur. Candidatis vero inter scribendum unus saltem e magistris scholarum vel, si necesse fuerit, e Procuratorum deputatis, quibus etiam, monente Vice-Cancellario, incumbat hoc munus subire, semper intersit et invigilet.

8. Respondentis uniuscujusque examen scriptis inchoatum viva voce omnino peragatur. Ne plures autem quam sedecim eodem die ad viva voce respondendum admittantur.

9. Cæterum quod ad geometriam et algebraicam attingit, magistris scholarum liberum esto vel in utraque disciplina, vel in una tantum, quæstiones suas proponere.

10. In omni hoc negotio liceat aut Latino aut Anglicano idiomate uti, prout magistris scholarum magis expedire videbitur.

11. Unoquoque autem die, ubi visum fuerit magistris scholarum nullum alium respondentem isto die citare, palam declaret magister scholarum senior diem et horam responsionibus continuandis destinatos. Et post finitas responsiones uniuscujusque diei alii omnes schola excedant præter ipsos magistros scholarum, qui de respondentibus inter se iudicium ferant, ac quemcunque dignum invenerint, ei testimonium (in quo testimonio notentur res et libri a candidato adhibiti) perhibeant sub hac forma, mutatis tamen mutandis, prout rei ratio exegerit;—

A. B. [Herod. Thalia, Melpomene; Virgil. Georg.; Euclid. lib. I. II. adhibitis;] [Soph. Œdip. Col., Antig.: Cic. in Verrem orat. I. II.; Algebr. adhibitis] [die mensis et anni] *quæstionibus magistrorum scholarum in Parviso pro forma respondit.*

Ita testamur { C. D.  
E. F.

12. Quod si forte contingat aliquem ejusmodi testimonio indignum reperiri, illi tamen liceat in responsionibus proxime sequentibus nomen suum coram ju-  
niore Procuratore iterum profiteri, et sic deinceps. Add. p. 428.  
[1852.]

§. 4. *De officio ac cura Vice-Cancellarii et Procuratorum circa responsiones in Parviso.* Add. p. 379.  
[1850.]

1. Quo statutum hoc in futurum sancte et inviolabiliter observetur, volumus ut, in unoquoque termino responsionibus destinato, Vice-Cancellarius et Procuratores singuli semel ad minimum hisce exercitiis intersint, exploraturi utrum omnia rite et secundum statuta peragantur. Add. p. 380.  
[1850.]

2. Volumus insuper ut magistri scholarum habeant [v. Add. p.  
801, 1870.]   
registrum penes Registrarium Universitatis finitis responsionibus adservandum, in quo eorum omnium qui testimonium obtinuerint non tantum nomina unoquoque die inserantur, sed etiam res et libri in quibus unusquisque responderit; ita ut, si de istis quæstio aliquando oriatur, ad hoc registrum perpetuo possit appellari.

3. Quoniam vero usu venit ut dies et horas negotiis academicis destinatas mutare interdum commodius reperiatur, fas sit venerabili domui Congregationis, proponente Vice-Cancellario, dies aut horas in hoc statuto responsionibus habendis assignatas mutare. Vice-Cancellarius autem ante triduum academiam certiorrem faciat, si quando hujusmodi rem ad venerabilem domum Congregationis referendam censuerit.

§. 5. *De tempore intra quod habendi sunt sophistæ generales.*

Statutum est ut scholares in facultate Artium, qui quæstionibus magistrorum scholarum in Parviso responderint, post duos demum annos in Universitate completos, et non antea, sophistæ generales intermissa eos creandi formula habeantur.

Add. p. 490.  
[1855.]

**Sectio II.—*De tempore et exercitiis requisitis ad gradum Magistri in Artibus.***

**§. 1. *Quot anni in bonarum literarum studio ponendi requirantur ad gradum Magistri in Artibus.***

1. Baccalaureis in Artibus licebit termino a matriculatione vicesimo septimo (iis vero quibus indulget academia vicesimo tertio) gratiam suam petere ad incipiendum in eadem facultate, modo per omne id tempus collegio vel aulæ cuiuspiam ascripti, vel in registro penes delegatos scholarium non ascriptorum asservato inscripti fuerint. Quod si alicujus nomen per aliquod tempus a regestis sive collegii vel aulæ sive delegatorum scholarium non ascriptorum abfuerit, id tempus pro nihilo habebitur.

[v. Add. p.  
755, 1868.]

Add. p. 527.  
[1856.]

2. Liceat Baccalaureis in Jure Civili vel Medicina, post absolutum a tempore matriculationis suæ vicesimum sextum terminum, exactis iisdem declarationibus et subscriptionibus quæ nunc a præsentandis pro gradu inceptoris in Artibus exiguntur, ad incipiendum in Artibus admitti; et iisdem, postquam in Artibus inceperint, gradum Baccalaurei in facultate sua retinere.

3. Nemini autem inter studiosos in Jure Civili censerî concedatur, nisi qui testimonia a publicis examinatoribus adeptus sit, cæteraque præstiterit omnia quæ a præsentando ad gradum Baccalaurei in Artibus exiguntur.

Add. p. 490.  
[1855.]

**§. 2. *De tempore intra quod habendi sunt Baccalaurei determinatores.***

Statutum est ut Baccalaurei in facultate Artium, qui ad gradum ante festum Ovorum admissi fuerint, in proxima Quadragesima, sine ulla formula aut exercitiis, determinavisse reputentur.

Corp. Stat.  
p. 39.  
[1636.]

**Sectio III.—*De tempore et exercitiis requisitis ad gradum in Musica capessendos.***

**§. 1. *Quot anni ponendi sint in studio vel praxi Musicæ, pro gradu Baccalaureatus in Musica.***

Statutum est quod qui Musicæ dat operam, antequam gradum Baccalaurei in illa facultate consequatur, septem annos in studio vel praxi Musicæ ponat, et id ipsum sub chirographis hominum fidē dignorum testatum afferat.

§. 2. *De exercitiis pro gradu Baccalaurei in Musica præstandis.* Add. p. 546.  
[1856.]

Qui ad Baccalaureatum in Musica promoveri cupit, priusquam pro gratia sua supplicet, examen subeat et canticum componat. Examen illud habeatur quotannis in termino Paschatis vel Trinitatis, atque etiam, si opus fuerit, in termino S. Michaelis, a professore Musicæ, chorago, et alio quolibet in Universitate graduato quem Vice-Cancellarius et Procuratores nominaverint, domus autem Convocationis approbaverit; et fiat partim viva voce interrogando et respondendo, partim per scripta. Cantici vero hæc sit ratio, scilicet ut sit quatuor saltem partium cum modulatione organi solius, vel instrumentorum chordatorum non plurium quam quinque; et quando iudicio professoris permittatur, candidatus data fide, addito etiam chirographo suo, protestetur se canticum illud totum composuisse: sin minus, ad gradum ne præsentetur. Probaturum vero canticum publice tam vocibus quam instrumentis musicis exhibeat; et postea, antequam ad gradum præsentetur, exemplar ejus in manum professoris tradat reponendum in schola Musicæ.

Quibus peractis, et candidato in matriculam Universitatis recepto, examinatores, si dignum invenerint, ei testimonium perhibeant sub hac forma:

*A. B. [die mensis et anni] pro gradu Baccalaurei in Musica, cantico quatuor partium composito, et examinatione habita, satisfecit nobis examinato-ribus.*

*Ita testamur*  $\left\{ \begin{array}{l} A. B. \\ C. D. \\ E. F. \end{array} \right.$

§. 3. *Quot anni ponendi sint in studio vel praxi Musicæ pro gradu Doctoris in Musica.* Corp. Stat.  
P. 39.  
[1636.]

Statutum est quod Baccalaureus Musicæ, priusquam ad Doctoratum promoveatur, quinque annos post susceptum gradum in studio vel praxi Musicæ ponat; et id ipsum sub chirographis hominum fide dignorum testatum afferat.

Add. pp.  
546, 7.  
[1856.]

§. 4. *De exercitiis per inceptorem in Musica præstandis.*

Baccalaureus Musicæ, priusquam ad incipiendum in eadem facultate admittatur, examen subeat et canticum componat. Examen illud habeatur quotannis eodem termino et ab iisdem personis et eodem modo, quibus ante capessendum gradum Baccalaurei, nisi quod nulla sit viva voce interrogatio. Cantici vero hæc sit ratio, scilicet ut sit octo partium cum modulatione plenæ orchestræ. Candidatus quoque eodem modo, quo supra dictum est, testetur se canticum illud composuisse. Probatum canticum publice vocibus et instrumentis musicis exhibeat; et postea, antequam ad gradum præsentetur, exemplar ejus in manum professoris tradat reponendum in schola Musicæ. Quibus exercitiis per eundem præstitis, per publicum ejusdem facultatis prælectorem Heatherianum, aut alium quemvis per eundem assignatum, gratia ipsius in domo Congregationis proponatur; qua concessa, per eundem professorem Heatherianum, si jus habeat in Convocatione suffragandi, sin minus, per alterutrum professorem Savilianum (qui ad hoc alternis præstandum teneantur), vel per alium quemvis in Artibus Magistrum ab iis deputatum, ad gradum præsentetur.

Hæc quæ nunc statuuntur de exercitiis ad gradus in Musica capessendos necessariis illos obligent omnes qui Baccalaureatum in Musica ambibunt post primum diem termini Michaelis, A.D. 1856.

Add. p. 490.  
[1855.]

Sectio IV.—*De tempore et exercitiis requisitis ad gradus in Jure Civili capessendos.*

§. 1. *Quot anni in studio Juris Civilis ponendi requirantur ad gradum Baccalaurei in Jure Civili.*

[v. Add. p.  
718, 1865.]

I. Unicuique liceat gradum Baccalaureatus in Jure Civili ambire termino a matriculatione vicesimo septimo modo per tres annos integros, sive duodecim terminos, in collegio vel aula quapiam, vel in ædibus licentiatibus ipse licentiatibus, victum et cubile sumpserit, publicam examinationem pro gradu Baccalaurei in Artibus sub-

Add. p. 755.  
[1868.]

ierit, ad statum Studiosi in Jure Civili (vel ad gradum Baccalaurei in Artibus) admissus fuerit, nec non examinationem pro gradu Baccalaurei in Jure Civili subierit, et cætera omnia compleverit quæ per statuta requiruntur. Si vero per statuta collegii sui citius ad Juris studium se convertere teneatur, licebit ei sub conditionibus supra dictis termino vicesimo tertio gradum ambire. Qui gradum Magistri in Artibus consecutus fuerit non alio, quam quo cæteri, in hac re, jure utatur.

[v. Add. p. 553, 1856.]

[v. Add. p. 718, 1865.]

§. 2. *De examinatione pro gradu Baccalaurei in Jure Civili, et de examinadoribus designandis.*

Add. p. 413. [1851.]

[v. Add. p. 769, 1868.]

1. Statutum est ut qui ad Baccalaureatum in Jure Civili promoveri cupit, priusquam ad supplicandum pro gratia admittatur, examen subeat. Proviso semper ut nemo se examinandum sistat ante inchoatum a tempore matriculationis suæ vicesimum terminum, et qui publicam examinationem pro gradu Baccalaurei in Artibus non subierit.

[v. Add. p. 641, 1860.]

2. Huic igitur rei quo melius prospiciatur, placuit academix ut tres in facultate Juris Civilis examinadores constituentur; scilicet, Juris Civilis professor regius, juris Anglicani professor Vinerianus, necnon alius Doctor in Jure Civili, vel etiam Baccalaureus qui quatuor annos ab admissione sua ad gradum Baccalaurei in Jure Civili compleverit, a Vice-Cancellario nominandus et deinceps a domo Convocationis approbandus. Quod si alteruter ex professoribus supra dictis propter gravem aliquam causam absentix veniam a Vice-Cancellario impetraverit, alium quendam Doctorem vel Baccalaureum Juris Civilis, ut supra, Vice-Cancellarius in ejus locum substituat.

Add. p. 414. [1851.]

3. Singuli autem examinadores antequam munera sua adeant, spondeant coram Vice-Cancellario, verba præeunte Procuratore seniore, sub hac forma:

[v. Add. p. 769, 1868.]

*“Tu dabis fidem te munus et officium examinadoris publici in facultate Juris Civilis sedulo et fideliter, omni odio et amicitia, spe et timore sepositis, pro virili exsecuturum, forma et modo per statuta requisitis.”* Resp. *“Do fidem.”*

## §. 3. De tempore, loco, et modo examinationis.

1. Semel quolibet anno, videlicet in pleno termino Trinitatis, examinatio in Jure Civili habeatur.

2. Huic examinationi liceat examinadoribus cum consensu Vice-Cancellarii locum aliquem idoneum assignare; de qua re et de tempore examinationis habendæ professor regius academiam certiore faciat decimo die ad minimum ante examinationem inchoandam.

[v. Add. p.  
641, 1860.]

3. Instituatur examen in *Justiniani institutionum Juris Civilis libris quatuor*, vel in aliqua parte eorum, prout examinadoribus magis expedire videbitur. Adhibeatur etiam opus quoddam vel institutiones supra dictas vel scientiam Juris Civilis illustrans; ex. gra. *Jo. Gottl. Heineccii recitationes in elementa Juris Civilis secundum ordinem institutionum*, vel, *Arnoldi Vinnii in quatuor libros institutionum imperialium commentarius*, vel aliquod aliud hujusmodi opus, de quo adhibendo professor regius ante sex menses Universitatem certiore fecerit.

Add. p. 415.  
[1851.]

4. Cujuslibet candidati examen partim viva voce partim scriptis peragatur, et quantum fieri poterit uno decursu, vel saltem sine diei intervallo, absolvatur. Omnes examinadores uniuscujusque examini per integrum tempus intersint, nisi aliquid in scriptis præstandum sit, quo in casu unus tantummodo interesse teneatur.

5. Inter examinandum aut Latino aut Anglicano idiomate uti liceat, prout examinadoribus magis expedire videbitur.

6. Peracta demum examinatione, examinadores de candidatis singulis inter se judicium ferant, et quemcunque dignum invenerint, ei testimonium perhibeant sub hac forma;

*A. B.* [die mensis et anni] *pro gradu Baccalaurei in Jure Civili examinatus prout statuta requirunt, satisfecit nobis examinadoribus.*

*Ita testamur* { *A. B.*  
                          *C. D.*  
                          *E. F.*

7. Nomina quoque eorum qui examinadoribus satisfecerint in registrum peculiare inserantur penes registrarium Universitatis, finita quaque examinatione, adservandum.

8. Quod si contingat aliquem hujusmodi testimonio indignum reperiri, liceat illi in aliqua sequente examinatione candidatum se iterum profiteri.

9. Huic examinationi intersint, si voluerint, omnes Juris Civilis Studiosi, necnon Magistri Artium et omnes gradu superiore insigniti.

10. Unusquisque candidatus examen subiturus Juris Civilis professorem regium hac de re certiore facere teneatur tertio die ad minimum ante diem [v. Add. p. 641, 1860.] examinationi habendæ destinatum, et eodem tempore exhibeat literas certificatorias, quibus constet eum examen pro gradu Artium Baccalaurei subisse.

11. Candidatus unusquisque triduo ante examinationem inchoandam nomen suum in registro peculiari [v. Add. pp. 525, 1855. 533, 1856.] penes bedellum superiorem facultatis jurisprudentiæ adservando inserendum curet.

§. 4. *Quot anni in studio Juris Civilis ponendi ad incipiendum in Jure Civili requirantur.* [v. Add. p. 491. 1855.]

Statutum est ut qui ad Doctoratum in Jure Civili promoveri cupit, quinque annos integros, numeros a die admissionis suæ ad gradum Baccalaurei in Jure Civili, studio Juris Civilis incumbat, sive intra [v. Add. p. 718, 1865.] [v. Add. p. 718, 1865.] academiam sive alibi, priusquam ad incipiendum in eadem facultate admittatur. [v. Add. p. 718, 1865.]

§. 5. *Exercitium pro gradu Doctoris in Jure Civili præstandum.* [v. Add. p. 416. 1851.]

Statutum est ut Baccalaureus Juris Civilis, priusquam ad incipiendum in eadem facultate admittatur, dissertationem a se conscriptam de thesi quavis ad Jus Civile pertinente, prius a professore approbata, publice intra scholarum præinctus vel in aliquo alio [v. Add. p. 782, 1869.] loco idoneo a Vice-Cancellario approbato coram professore regio recitare, eique ejusdem dissertationis exemplar finita lectione tradere teneatur.

Add. p. 635. . Sectio V.—*De tempore et exercitiis requisitis ad*  
[1860.] *gradus in Medicina capessendos.*

§. 1. *Quot anni in studio Medicinæ ponendi requirantur ad gradum Baccalaurei in Medicina.*

1. Unusquisque, antequam Baccalaureatum in Medicina consequatur, tres annos integros, sive duodecim terminos, eodem modo quo scholares in facultate Artium in academia absque dolo malo degat, examinationes omnes ad gradum Baccalaurei in Artibus requisitas subeat, et postquam examinatorebus in una saltem schola satisfecerit, Medicinæ studio, sive intra academiam sive alibi, per quatuor annos (scil. sedecim terminos) operam dedisse teneatur. Postquam autem in examinationibus pro gradu Baccalaurei in Artibus examinatorebus satisfecerit, vel gradum Baccalaurei in Artibus suscipiat vel ad statum Studiosi in Medicina admittatur. Si ad statum Studiosi in Medicina admitti malit, habitu academico uti liceat, qualem academia Studiosis in Jure Civili indulget.

2. Magistris vero in Artibus vel Baccalaureis in Jure Civili liceat Baccalaureatum in Medicina capessere, si modo examinatorebus in examinationibus infra sancitis satisfecerint.

§. 2. *De examinationibus pro gradu Baccalaurei in Medicina, et de examinatorebus designandis.*

[v. Add. p.  
769, 1868.]

1. Si quis ad Baccalaureatum in Medicina promoveri cupiat, priusquam ad supplicandum pro gratia admittatur, duas examinationes subeat.

2. Harum examinationum prima in iis scientiis habeatur quibus Medicina tanquam fundamento innititur, secunda in ipsa Medicina et iis scientiis quæ cum Medicina arctius cohærent. Ad primam examinationem subeundam nemo (iis exceptis de quibus infra dicendum est) admittatur, nisi qui duos annos (scil. octo terminos) compleverit, postquam examinatorebus pub-

licis in una schola (ut supra dictum) satisfecerit; ad secundam nemo, nisi qui quatuor annos (scil. sedecim terminos) ex eodem puncto temporis computandos, et duos saltem annos postquam examinadoribus in prima examinatione pro gradu Baccalaurei in Medicina satisfecerit, compleverit.

Proviso tamen quod si qui in schola naturalis scientiæ primos vel secundos honores reportaverint, his fas sit testimonia ab examinadoribus postulare, quo appareat num in philosophia mechanica, chemia, vel botanica examinadoribus se eximie commendaverint. Quicunque vero ista testimonia exhibuerint, iis liceat primam examinationem pro gradu Baccalaurei in Medicina primo quoque tempore subire, nec in ea scientia vel iis scientiis ad quas testimonia pertineant denuo examinari.

3. Quod ad primam examinationem attinet, tres examinadores ex eorum numero qui in aliqua facultate rexerint, quod ad secundam, duo ex iis qui in Medicina incepterint, a Vice-Cancellario singulis examinationibus nominentur, et deinceps a domo Convocationis approbentur. Iis semper adjiciatur Medicinæ professor regius, cujus erit huic negotio præesse et in paritate suffragiorum rem decidere. Sin professor propter gravem aliquam causam absit, alium quendam in Medicina Doctorem Vice-Cancellarius in ejus locum substituat.

4. Singuli autem examinadores antequam munera sua adeant, spondeant coram Vice-Cancellario, verba præeunte Procuratore seniore, sub hac forma:

*"Tu dabis fidem te munus et officium examinadoris publici in facultate Medicinæ sedulo et fideliter, omni odio et amicitia, spe et timore sepositis, pro virili exsecuturum, forma et modo per statuta requisitis."* Resp. *"Do fidem."*

### §. 3. *De tempore, loco, materie et modo examinationum.*

1. Semel quolibet anno examinatio utriusque generis habeatur in pleno termino Michaelis.

2. His examinationibus liceat examinadoribus cum consensu Vice-Cancellarii locum aliquem idoneum assignare, modo ante examinationem habendam triduo saltem de hac re academiam certiore faciant.

3. Instituatur examinatio prima in anatomia et physiologia humana (ratione habita cum descriptionis tum praxeos), et aliquatenus in anatomia et physiologia comparativa, insuper in iis partibus philosophiæ mechanicæ, botanicæ, et chemiæ quæ Medicinæ subserviunt. Secundæ examinationis hæc esto materies, scilicet theoria et praxis Medicinæ (morbis mulierum et infantium inclusis), materia medica, ars therapeutica et pathologia, principia chirurgiæ et artis obstetriciæ, jurisprudentia medica et hygiene (quam vocant) generalis. Examinadoribus liberum esto quemlibet candidatum vel in hisce universis vel in aliqua parte harum (prout ipsis satius visum fuerit) examinare. Porro nunquam non adjiciantur veteres illi scriptores, Hippocrates, Aretæus, Galenus et Celsus, quorum duo ad minimum in omni examine semper adhibentor. Proviso tamen ut in alterius locum substituere liceat quemvis ex recentioribus a professore regio approbatum.

Add. p. 637.  
[1860.]

4. Cujuslibet candidati examen partim viva voce partim scriptis partim via practica peragatur, et quantum fieri poterit uno decursu, vel saltem sine diei intervallo, absolvatur. Omnes examinadores uniuscujusque examini per integrum tempus intersint, nisi aliquid in scriptis vel in via practica præstandum sit, quo in casu unus tantummodo adesse teneatur.

5. Peracta utraque examinatione, examinadores de candidatis singulis inter se judicium ferant, et quemcunque dignum invenerint ei testimonium perhibeant; —in prima examinatione sub hac forma :

*A. B., [die mensis et anni], in prima examinatione pro gradu Baccalaurei in Medicina examinatus prout statuta requirunt, satisfecit nobis examinadoribus.*

*Ita testamur* { C. D., M. P. R.  
E. F.  
G. H.  
I. K.

In secunda autem sub hac forma :

*A. B., [die mensis et anni], in secunda examinatione pro gradu Baccalaurei in Medicina examinatus prout statuta requirunt, satisfecit nobis examinadoribus.*

*Ita testamur* { C. D., M. P. R.  
E. F.  
G. H.

6. Nomina quoque eorum qui examinadoribus satisfecerunt in registrum peculiare inserantur penes registrarium Universitatis, finita quaque examinatione, adservandum.

7. Quod si contingat aliquem hujusmodi testimonio indignum reperiri, liceat illi in aliqua sequente examinatione candidatum se iterum profiteri.

8. His examinationibus interesse liceat omnibus magistris in Artibus, Baccalaureis in Jure Civili, et quibuslibet superiore aliquo gradu insignitis; necnon Baccalaureis in Artibus, si modo coram professore regio sponderint Medicinæ se operam daturus. Sub eadem conditione liceat juristis et aliis nondum graduatis, qui examen pro gradu Baccalaurei in Artibus vel Baccalaurei in Jure Civili subierint, his examinationibus interesse.

9. Unusquisque candidatus examen subiturus Medicinæ professorem regium hac de re certiores facere tenebitur decimo quarto die ad minimum ante hebdomadam examinationi habendæ destinatam. Ante secundam vero examinationem professori in manus literas certificatorias tradendas curet, quibus se apud quoddam melioris notæ nosocomium morbis curandis interfuisse constet. Nec professori regio licebit, literis certificatoriis istis a majori parte examinadorum non approbatis, aliquem ad examen subeundum admittere.

Add. p. 638.  
[1860.]

§. 4. *Quot anni in studio vel praxi Medicinæ ponendi ad incipiendum in Medicina requirantur.*

Si quis ad Doctoratum in Medicina promoveri cupiat, post gradum Baccalaurei in Medicina susceptum

per tres annos integros studio vel praxi Medicinæ incumbat, sive intra academiam sive alibi, priusquam ad incipiendum in eadem facultate admittatur.

Add. p. 287.  
[1833.] §. 5. *Exercitium pro gradu Doctoris in Medicina præstandum.*

1. Statutum est quod Baccalaureus in Medicina, priusquam ad incipiendum in eadem facultate admittatur, dissertationem a se conscriptam de thesi quavis Medica prius a professore regio approbata publice intra scholarum præinctus vel in aliquo alio loco idoneo a Vice-Cancellario approbato coram professore regio recitare, eique ejusdem dissertationis exemplar finita lectione tradere tenebitur.

Add. p. 288.  
[1833.]

[v. Add. p.  
782, 1869.]

2. Denique ad tollendam omnem dubitationem pronunciamus quod omnes qui in Medicina inceperint, eodem suffragandi jure gaudeant ac si in Artibus aliquando rexissent.

Add. p. 638.  
[1860.] §. 6. *De incorporandis sive Medicinæ studiosis sive graduatis.*

Unusquisque sive graduatus in Medicina sive studiosus, ex alia academia hic incorporandus, priusquam in matriculam hujus academici referatur, testimonia coram Vice-Cancellario exhibeat, quibus liquido pateat eum exercitia præstitisse omnia quæ in sua academia nondum graduati pro Baccalaureatu in Artibus præstare tenentur. Cautum sit insuper nequis in Medicina graduatus incorporetur, nisi examinationes prius subierit, tempus compleverit, et reliqua præstiterit omnia quæ per præsens hoc statutum requiruntur.

Prior examinatio hoc statuto sancita primum fiat termino Michaelis A. D. 1861, secunda termino Michaelis A. D. 1863. Interim vero examinentur pro Baccalaureatu in Medicina ut hactenus fuit moris. Quicunque autem ante terminum Hilarii, A. D. 1860, Studiosus in Medicina factus sit, Baccalaureatum in Medicina capessere poterit, si examen subierit juxta formam statuti ante istum terminum valentis.

[v. Add. p.  
285, 1833.]

Sectio VI.—*De tempore et exercitiis requisitis ad gradum in Theologia capessendos.* Add. p. 492.  
[1855.]

§. 1. *Quot anni in studio sacræ Theologiæ ponendi requirantur ad gradum Baccalaurei in S. Theologia.*

Statutum est ut unusquisque, antequam Baccalaureatum in S. Theologia consequatur, gradum Magistri in Artibus suscipiat, et postquam in illa facultate inceperit, per triennium completum (numerando a die suæ admissionis ad regendum), sive intra academiam sive alibi, S. Theologiæ operam dedisse teneatur. [v. Add. p.  
777, 1869.]

§. 2. *Exercitia pro gradu Baccalaurei in Theologia præstanda.*

1. Qui ad gradum Baccalaurei in S. Theologia promoveri cupiat, is priusquam gratiam proponat duas dissertationes a se Anglice conscriptas, materiem aliquam Theologiæ sive dogmaticæ sive criticæ a professore regio approbatam tractantes, coram prædicto professore publice in schola Theologica recitet, eique earundem dissertationum exemplaria finita lectione tradat. [v. Add. p.  
746, 1868.]

2. Ante huiusmodi exercitia habenda, nomen candidati una cum thesibus per septem dies integros significetur, schedula monitoria ad collegiorum et aularum præfectos delata et ad portam insuper rectorii vel promptuarii cuiusque collegii et aulæ affixa.

3. Insuper statutum est quod nemo ad gradum Baccalaurei in Sacra Theologia admittatur, nisi qui in sacrum presbyterorum ordinem prius fuerit admissus: qua de re literas testimoniales ab episcopo qui manus ei imposuerit pro more concessas, vel saltem certificatorium registrarii dioceseos chirographo munitum, Vice-Cancellario coram Congregatione Magistrorum regentium exhibere teneatur. Add. p. 283.  
[1833.]

Add. p. 493.  
[1855.]

§. 3. *Quot anni in studio S. Theologiæ ponendi ad incipiendum in Theologia requirantur.*

Statutum est ut qui ad Doctoratum in S. Theologia aspirat, post susceptum Baccalaurei in Theologia gradum per quatuor annos integros, sive intra academiam sive alibi, S. Theologiæ studio incumbat, priusquam ad incipiendum in eadem facultate admittatur.

Corp. Stat.  
P. 45.  
[1636.]

§. 4. *Exercitia pro gradu Doctoris in Sacra Theologia præstanda.*

[v. Add. p.  
746, 1868.]

Antequam Baccalaureus S. Theologiæ ad incipiendum in eadem facultate admittatur, publice in Schola Theologica tres S. Scripturæ partes, sive continuas sive discretas, tribus diversis diebus Anglice legat et explicet. Priusquam vero legere exordiat, tempus quo lecturus est et subjectum de quo leget ante tres dies significet, schedula monitoria ad collegiorum et aularum præfectos delata et ad portam insuper refectorii vel promptuarii cujusque collegii et aulæ affixa.

Add. p. 493.  
[1855.]

Sectio VII.—*Quomodo et unde computandum sit tempus singulis gradibus capessendis præstitutum.*

1. Quoniam tempus singulis gradibus capessendis præstitutum alias annorum alias terminorum numero in his ipsis statutis exprimitur, ne qua inde cavillandi ansa subministretur, præsentī statuto cautum est ut ubicunque tempus gradui cuivis præstitutum per annos computatur, eadem temporis mensura in terminos resoluta, singulis annis quatuor terminos deputando, præstituta esse intelligatur. Utpote ubi tres anni requiruntur, duodecim termini, ubi quatuor, sedecim termini intelligendi sunt; et sic in cæteris.

[v. Add. p.  
626, 1859.]

2. Insuper in iis gradibus qui a non graduatis primo suscipiuntur, tempus hujusmodi gradui præstitutum per terminos residentie computandum est.

3. In iis vero gradibus qui a Baccalaureis cujuslibet facultatis capessuntur, a tempore præsentationis ad gradum Baccalaurei in eadem facultate;—

4. In iis tandem gradibus qui gradum Magistrale  
præsupponunt, a tempore admissionis ad regendum,  
computandum erit tempus.

5. Denique, quoniam haud pauci singulis terminis  
unum aut alterum diem in Universitate commorantes  
officio suo et statutis satisfacisse, et vel sic terminos  
ad gradum requisitos complevisse se putant, statutum  
est quod nemo qui nondum gradum aliquem adeptus  
fuerit, terminos ad gradum suum requisitos complevisse  
reputandus sit, nisi qui singulis terminis Michaelis  
et Hilarii per sex septimanas, singulis autem terminis  
Paschatis et Trinitatis per tres septimanas, vel saltem  
in duobus hisce terminis conjunctim computatis per  
dies octo et quadraginta in Universitate commoratus  
fuerit.

Add. p. 494.

[1855.]

[v. Add. p.

756, 1868.]

[v. Add. p.

660, 1862.]

[v. Add. pp.

528, 1856.

210, 1819.]

## TITULUS VI. (IX.)

Corp. Stat.  
p. 68.

[1636.]

Vide Ap-  
pend. B,  
infra.

### DE CONGREGATIONIBUS MAGISTRORUM REGENTIUM.

Secio I.—*De tempore et negotiis Congregationum, et  
de personis ad eas spectantibus.*

#### §. 1. *De tempore Congregationum habendarum.*

Ut Universitatis negotia, cum quæ ad gratias et gradus spectant, tum alia, cum deliberatione et consilio mature expediantur; statutum est quod, pro more antiquo, in principio cujusque termini Congregatio Magistrorum regentium celebretur, quæ pro arbitrio Vice-Cancellarii a die in diem continuetur, et in ultimo cujusque termini die dissolvatur. Quodque quoties continget hujusmodi Congregationem celebrari, per pulsationem magnæ campanæ statim post horam nonam ante meridiem denunciatur. A cujus pulsationis cessatione dominus Vice-Cancellarius Procuratores et Magistri regentes accedant, seque ad Congregationem celebrandam accingant. Et præeunte Vice-Cancellario et Procuratoribus, habitibus gradui competentibus, altero bedellorum subinde proclamante, "*Intretis in Congregationem, Magistri, intretis,*" omnes domum Congregationibus destinatam ingrediantur, ubi causa Congregationis tunc habendæ per Vice-Cancellarium exposita, ad expedienda negotia debite procedant.

VI. (IX.) I. 4. *De Congregationibus Magistr. regentium.* 89

§. 2. *De negotiis in domo Congregationis tractandis.* Corp. Stat. p. 69. [1636.]

Ordinatum est quod, prout ab antiquo fieri consuevit, in venerabili Congregatione Magistrorum regentium gratiæ sive supplicationes eorum, quos ad gradus scholasticos promoveri par est, proponantur et concedantur. Deinde ut digni et idonei ad gradus scholasticos præsententur et admittantur. Item ut Cantabrigienses vel Dublinienses incorporentur, et, si graduati fuerint, ad eundem admittantur gradum et statum apud nos, quo apud suos sunt; et, pro more consueto, viri conditionis et eruditionis spectatæ in singulis facultatibus licentientur, iidemque atque alii, si opus fuerit, literis testimonialibus commendentur; et multa alia, de quibus venerabili huic Congregationi decernendi hactenus potestas fuit, cum matura deliberatione et iudicio expédiantur. [v. Add. p. 529, 1856.]

§. 3. *De personis ex quibus constat Congregatio: et penes quos sit potestas negandi quæ proponuntur.*

Ordinatum est etiam quod, prout de more antiquo observatum fuit, Congregatio regentium consistat e Cancellario sive Vice-Cancellario, et duobus Procuratoribus vel eorum deputatis, et Magistris necessario, atque etiam ad placitum, regentibus. Quodque nihil in hac venerabili Congregatione decernatur, cui Cancellarius, sive Vice-Cancellarius, vel ambo Procuratores sive eorum deputati, vel major pars Magistrorum necessario et ad placitum regentium, qui interfuerint (quorum numerum novenario minorem esse non oportet) consensum non adhibuerint; sed pro non concesso habeatur, si vel Vice-Cancellarius ejusve deputatus, vel ambo Procuratores eorumve deputati, vel major pars Magistrorum necessario et ad placitum regentium dissenserint. Præterquam in electionibus, quas liberas esse volumus, secundum antiquam consuetudinem, per majorem partem omnium suffragantium.

§. 4. *De Magistris necessario regentibus.*

Ter in anno, non ut antehac semel modo, academici ad incipiendum in aliqua facultate admissi jus regentiæ

[v. Add. p. 765, 1868.]

consequantur; scilicet, post terminos Michaelis, Hilarii, et S. Trinitatis singulos finitos. Primo igitur cujuslibet vacationis die quicumque in termino proxime præterito (terminis Paschatis et S. Trinitatis pro uno habitis) ad incipiendum in aliqua facultate admissi fuerint non solum solenniter incepisse reputentur, sed etiam ad suam in singulis facultatibus regentiam (id est, ad omnes actus necessariæ suæ regentiæ exercendos) admissi esse; si modo eo die nomina sua in promptuarii libro collegii alicujus vel aulæ aut in registro delegatorum scholarium non ascriptorum inscripta habeant. Qui Magistri et Doctores necessario regentes per biennium a singulis diebus præscriptis habeantur. Quo autem ordine ad incipiendum admissi fuerint, eodem senioritatem sortiantur.

Corp. Stat.  
p. 71.  
[1636.]

§. 5. *Qui sunt Magistri regentes ad placitum.*

Magistri regentes ad placitum, prout moris fuit antiqui, habeantur, qui ante aliquando rexerunt: professores scilicet et lectores publici, tam regii quam alii. Item Doctores omnes cujuscunque facultatis, in Universitate residentes: necnon omnes collegiorum et aularum præfecti, qui aliquando rexerunt in Artibus, iisque absentibus eorum deputati; item censores scholarium non ascriptorum, iisque absentibus aliquis qui in aliqua facultate rexit ab iis deputatus; item Magistri scholarum; et quicumque in privatis collegiis decanorum vel censorum munus obeunt.

Add. p. 756.  
[1868.]

[v. Add. p.  
529, 1856.]

Add. p. 445.  
[1854.]      Sectio II.—*De examinandis graduum candidatis.*

§. 1. *De Congregationibus Magistrorum regentium.*

1. Quo innotescat certius Congregationi regentium eruditio et in bonis literis progressus eorum qui primum sibi gradum, sive in Artibus, sive in Jure Civili, sive in Medicina petunt; statutum est ut unusquisque nondum graduatus antequam ad supplicandum pro gratia admittatur, bis examen subeat.

2. Compluribus autem de causis, præsertim ut ac-

curatius apud nos excolantur literæ Græcæ et Latinæ; ut, maturius et sæpius in probationem industriæ junioribus vocatis, mali otii et socordiae occasiones ex aliqua parte recidantur; ut, distributa in plures examinationes studiorum ratione, magis proficiant in omni præstituta bonarum literarum parte adolescentes im-  
 pigri; ut disciplinis nonnullis, quæ in curriculo aca-  
 demico honorem debitum vix hodie referre videntur, locus inveniatur; ut denique ex prælectorum publicorum lectionibus fructus percipiantur uberiores, Universitati placuit statuta de ista re A. D. 1830 et A. D. 1840 condita abrogare, et hocce statutum in eorum locum subrogare.

Add. p. 446.  
 [1854.]

3. Si quis igitur ad primum gradum promoveri cupit, se modo et forma infra præscribendis examinandum sistat, antequam ad supplicandum admittatur.

§. 2. *De moderatoribus in prima examinatione designandis.*

[v. Add. p.  
 769, 1868.]

1. Quod ad primam examinationem attinet, decem  
 sunt moderatores, qui, ut de uberiore quorundam candidatorum, tum in literis Græcis et Latinis, tum in disciplinis mathematicis, profectu exactior fiat perscrutatio, in duas tandem scholas distribuendi sunt; septem, scilicet, in scholam literarum Græcarum et Latinarum, tres itidem in scholam disciplinarum mathematicarum. Moderatores autem qui in schola literarum Græcarum et Latinarum versentur ex duobus ordinibus constant; ita ut quatuor ad eos qui aliquem honorem, tres ad eos qui nullum honorem ambiant examinandos designentur.

Add. p. 703.  
 [1865.]

2. Omnes moderatores sint ex eorum numero qui vel aliquando in Artibus incepterint, vel Baccalaureatu saltem in Jure Civili aut in Medicina insigniti fuerint. A Vice-Cancellario et utroque Procuratore, ex ipsorum consensu, nominentur; ita ut prima nominatio sit penes Vice-Cancellarium, secunda penes Procuratorem seniore, tertia penes Procuratorem juniorem; et hic ordo nominationum in perpetuum servetur.

3. Et ut omnia in hoc negotio cautius fiant et integrius, in Congregatione primum, post justam monitionem, moderatorum nomina singillatim suffragiis regentium permittantur; et inde, post septem dies, in frequenti Convocatione eodem modo a domo approbanda demum, seu improbanda, proponantur. Moderatorum autem ita fiat designatio, ut duo moderatores ex eodem collegio vel aula nunquam in eodem ordine scholæ literarum Græcarum et Latinarum vel in schola disciplinarum mathematicarum simul existant.

4. Ex hisce moderatoribus officio suo cedant quotannis alternatim vel unus vel duo, prout res exegerit, ii nempe qui priores ad officium suum nominati fuerint; ita ut cuique moderatori post exactum biennium officii sui sit terminus. Ex iis vero qui in schola literarum Græcarum et Latinarum ad eos qui nullum honorem

ambiant examinandos designati fuerint, officio suo cedant quotannis duo ita ut moderatori cuique post tres examinationes habitas officii sui sit terminus. Subrogentur autem in eorum locum tot alii quot ad justum numerum explendum sufficiant, ab iisdem viris, modo et ordine supra definitis, nominandi, et sub forma etiam supra definita a venerabili domo Convocationis pariter et Congregationis approbandi.

5. Cautum etiam sit ut nemo, qui moderatoris officio per biennium integrum functus fuerit, eodem officio in eodem ordine scholæ literarum Græcarum et Latinarum vel in schola disciplinarum mathematicarum, nisi post annum elapsum, iterum fungatur.

6. Attamen donec eo res processerit ut moderatores suo quisque ordine vicissim cedant, juniorum erit loco cedere, nisi aliter moderatores inter se statuunt.

7. Moderatores singuli intra scholarum præinctus singulis diebus examinationis, Procuratoribus absentibus, procuratoria auctoritate muniantur; atque insuper, durante officio suo, si modo in Artibus vel in Medicina vel in Jure Civili inceperint, sint regentes ad placitum.

Omnes autem et singuli, antequam munus suum ineant, spondeant coram Vice-Cancellario, verba præeunte Procureto seniore, sub hac forma :

“*Domine Doctor,*” vel “*Magister,*” vel “*Domine, tu dabis fidem te munus et officium moderatoris sedulo et fideliter, sepositis omni odio et amicitia, spe et timore, pro virili exsecuturum, forma et modo per statuta requisitis.*” Resp. “*Do fidem.*” [v. Add. p. 769, 1868.] [v. Add. p. 769, 1868.]

§. 3. *De prima examinatione habenda, et de candidatorum admissione.*

1. Examinationibus coram moderatoribus habendis assignentur terminus Michaelis et terminus Paschatis vel S. Trinitatis. Termino autem Michaelis, vicesimo tertio die mensis Novembris; et termino Paschatis vel S. Trinitatis, die Veneris in septimana tertia ante encænia, ut supra (Tit. V. (VI.) I. §. 2. 2.) provisum est designanda, inchoentur. Quod si forte initium alicujus examinationis in Dominicam vel in diem aliquem festum inciderit, inchoatio ejusdem in diem proximum differatur. Quod ad has examinationes habendas attinet, terminus Paschatis et terminus Trinitatis pro uno termino reputentur. [v. Add. p. 793, 1870.]

2. Qui autem examen subituri sunt, nomina sua vel per se vel per tutores suos coram Procuratore juniore profiteantur, in libro penes Procuratorem juniorem asservato, et in terminos hosce rite distributo, inserenda: quo etiam tempore teneatur candidatus unusquisque schedulas, nomine suo signatas, rerum et librorum in quibus sese examinandum profitetur, in Procuratoris manus tradere. Hoc fiat, termino Paschatis vel S. Trinitatis diebus Jovis et Veneris in septimana quarta ante encænia; termino autem Michaelis, diebus Novembris decimo quinto et decimo sexto, ita tamen ut, si alteruter horum dierum in diem Dominicam inciderit, professio nominum in diem proximum differatur. [v. Add. p. 733, 1867.] [v. Add. p. 793, 1870.]

3. Nemini autem examen suum cedat pro forma, qui ante inchoatum a tempore matriculationis suæ terminum septimum, nomen suum coram Procuratore professus fuerit. [v. Add. p. 626, 1859.] [v. Add. pp. 724, 1866, 694, 1864.]

Nemini autem eorum qui nullum honorem ambiunt examen suum cedat pro forma, qui ante in- [v. Add. p. 694, 1864.] [v. Add. p. 761, 1868.]

choatum a tempore matriculationis suæ terminum quintum nomen suum coram Procuratore professus fuerit.

Add. p. 449.  
[1854.] 4. Nemo autem ad primum examen subeundum admittatur nisi qui quæstionibus magistrorum scholarum in Parviso pro forma responderit. Testimonium responsionis suæ in Parviso, sub chirographo duorum e magistris scholarum, quilibet candidatus per se vel per tutorem suum coram juniore Procuratore teneatur exhibere, eo ipso tempore quo et nomen suum inter candidatos proficitur; neque Procuratori liceat, testimonio isto non exhibito, quemquam in candidatorum numerum referre.

[v. Add. p.  
514, 1855.] 5. Quod si quis scholaris huc ab Universitate Cantabrigiensi commigraverit, pro testimonio responsionis suæ in Parviso liceat ei afferre testimonium se in "prævia" quam vocant "examinatione" in Universitate Cantabrigiensi examinatorebus satisfecisse; quo exhibito Procurator eum in candidatorum numerum referat. Idem scholaris post duos demum annos in utraque Universitate completos, et non antea, sophista generalis habeatur.

[v. Add. p.  
733, 1867.] 6. Procurator autem junior, ubi tandem modo supra præscripto de iis omnibus, qui sese candidatos in termino aliquo profiteri velint, certior factus fuerit, teneatur statim nomina eorum secundum usitatam seriem literarum disposita in duas schedulas referre; hæc autem schedulæ hos titulos præ se ferant, nempe,

*Prima, Nomina examinandorum prima examinatione, termino — A.D. in schola literarum Græcarum et Latinarum.*

*Secunda, Nomina &c. in schola disciplinarum mathematicarum.*

Deinde schedulas istas singillatim, chirographo suo munitas et typis mandatas, ad Vice-Cancellarium, ad singulos collegiorum et aularum præfectos, ad Procuratorem seniore, ad censores scholarum non ascriptorum, ad singulos moderatores, et ad cujuslibet collegii vel aulæ rectorium tam publicum quam privatum magistrorum deferri, et ostiis etiam bibliothecæ

Add. p. 756.  
[1868.]

Bodleianæ, scholæ metaphysicæ, et apodyterii venerabilis domus Convocationis affigi curet: quæ omnia ita agenda sunt, ut tres dies integri inter schedulas <sup>[v. Add. p. 733, 1867.]</sup> has publici juris factas et examinationem inchoandam interjiciantur.

7. Et hæ schedulæ procuratoriæ modo et forma <sup>[v. Add. p. 733, 1867.]</sup> præscriptis publicatæ pro licentia monitione et notificatione generali tam ab ipsis moderatoribus quam a candidatis habendæ et accipiendæ sunt.

8. Insuper schedulas rerum et librorum in quibus <sup>[v. Add. p. 733, 1867.]</sup> unusquisque candidatus sese examinandum profitetur ad moderatorem in utraque schola seniore Procurotor junior deferri curet.

9. Liceat alicui qui honores ambiat nomen suum <sup>Add. p. 745. [1868.]</sup> coram Procuratore profiteri, etiam post schedulam istam publici juris factam, usque ad diem ante examinationem incipiendam, ita ut mulctam XLII solidorum academici pendat. Nomina horum candidatorum referantur in schedulas suppletorias eodem modo quo priores publici juris faciendas.

§. 4. *De materie, loco, forma et modo primæ examinationis.*

1. Instituaturs examinatio in SS. Evangeliiis Græcis, in literis humanioribus, et in disciplinis mathematicis.

2. Adhibentor semper SS. Evangelia Græca e quibus locus aliquis candidato interpretandus proponatur; et <sup>Add. p. 450. [1854.]</sup> deinde quæstiones tam ad grammaticam et ad sermonis proprietatem, quam ad horum SS. librorum materiem pertinentes excutiantur\*.

3. Per literas vero humaniores, quod ad hanc examinationem attinet, intelligimus literas Græcas et Latinas, prout a scriptoribus melioris ævi et notæ posteris traditæ sunt. Poetis autem et oratoribus locum præcipuum assignari volumus; Homerus ille, Virgilius, Demosthenes, Tullius in primis colantur. Dialecticam quoque hisce literis adjungimus, atque in eadem profectum laudabilem ad honorem consequendum aliquid momenti habere volumus.

\* Vide tamen supplementum hujus statuti, p. 125, sq.

4. Adhibentor igitur duo ad minimum scriptores melioris ævi et notæ, alter scilicet Græcus alter Latinus, quorum alter sit poeta alter orator. Si quis autem moderatoribus in tribus libris satisfecerit id in testimonium forma infra præscribenda a moderatoribus referatur. Nec cuiquam liceat candidato, nisi in quatuor ad minimum scriptoribus se sistat examinandum, in hac examinatione eosdem libros quos coram magistris scholarum adhibuerit, aut omnino libros ab iisdem auctoribus scriptos, adhibere. Moderatores autem, ut perspectum habeant utrum in hac parte statuto satisfactum fuerit, necne, conferant schedulam ab unoquoque candidato in Procuratoris manus traditam et ad moderatorem seniore delatam, cum iis quæ de eodem candidato in registris magistrorum scholarum in schola metaphysicæ adservatis consignatæ fuerint.

[v. Add. p. 680, 1864.] Vice-Cancellarius, Procuratores, et moderatores in schola literarum Græcarum et Latinarum schedulam promulgent, tres ad minimum libros Græcos totidemque Latinos complectentem; quorum duo, alterum Græcum alterum Latinum, pro arbitrio profiteantur ii qui nulum ambiunt honorem. Et singulis posthac annis termino Paschatis bini alii libri per eosdem officarios ei pari librorum quod primum in schedula locum obtinet

[v. Add. p. 695, 1864.] sufficientur, et extremum locum occupent. Vice-Cancellarius, Procuratores, et moderatores in schola literarum Græcarum et Latinarum eodem tempore schedulam promulgent exhibentem auctorum, tum poetarum, tum oratorum, tum philosophorum, tum historicorum nomina, de quibus unum eligere teneantur ii qui secundum provisa stat. tit. VI. (IX.) II. § 5, tertium

[v. Add. p. 670, 1863.] librum coram moderatoribus adhibere velint. Proviso

[v. Add. p. 727, 1867.] tamen ut eosdem libros vel ex iisdem unum, si visum fuerit, denuo liceat nominare. Proviso etiam ut si quis in primo a statutis præscripto termino se examinandum non stiterit, aut moderatoribus non satisfecerit, ei liceat eos libros postea adhibere quos in illo termino adhibere licuerat, etiamsi in schedula librorum recentius promulgata non inclusi fuerint.

5. In explicandis ad accuratam grammaticæ normam

utriusque linguae principiiis candidati moderatoribus omnino satisfaciant. Moderatoribus insuper explorandum incumbit, qua quisque polleat facultate animi sui sensa lingua Latina explicandi. Id quod explorare poterunt, porrecto aliquo libro lingua vernacula conscripto, e quo oblatum quemcunque locum lingua Latina reddat candidatus; aut alio quocunque demum modo quo sibi commodius satisfacturos moderatores probabile sit.

6. Cæterum quod ad literas Græcas et Latinas et ad disciplinas mathematicas attinet, moderatoribus liberum esto quemlibet candidatum vel in hisce universis vel in aliqua parte eorum (prout ipsis satius visum fuerit), examinare; modo ut duo isti scriptores Græci et Romani semper adhibeantur. A candidatis autem honorem summum in literis Græcis et Latinis Add. p. 451. [1854.] petentibus dialecticam semper requiri volumus. Quod ad cæteros attinet, illis liberum esto vel dialecticam vel algebraicam adhibere. Algebraicæ tamen tres ad minimum Euclidis geometriæ libri semper adjungantur.

7. Examinationibus habendis Vice-Cancellarius et [v. Add. p. 705, 1865.] Procuratores duas e scholis publicis vel alia et plura loca, si opus fuerit, assignent. De qua re academiam triduo ante certiozem faciant moderatores.

8. Postquam igitur moderator in literis Græcis et Latinis senior schedulas istas rerum et librorum, in quibus candidatus unusquisque sese examinandum profiteatur, a Procuratore juniore acceperit, protinus reliquos moderatores sibi adsciscat, quo facilius, istarum schedularum ratione habita, candidati omnes in duplicem seriem referantur. In primam scilicet referantur ii, qui nullum, in alteram, qui honorem aliquem in schola literarum Græcarum et Latinarum ambire videantur. Quam quidem seriem duplicem, manu scriptam, moderatorum omnium chirographo munitam, et in scholis adservandam, inspiciendi candidatis, si quando opus erit, facultas detur.

9. Terminis autem Michaelis et Paschatis, diebus [v. Add. p. 705, 1865.] supra præscriptis, in scholas publicas se conferant moderatores, ut ordinem examinationis inter se consti-

tuant. Ex his ii quorum sit candidatos in schola literarum Græcarum et Latinarum examinare, quatuor in una schola, tres in altera de die in diem examinationi continuam operam impendant. Citatos autem  
 [v. Add. pp. 715, 1865, 670, 1863.] examinare liceat eo et ordine et numero et modo quo se melius officio suo satisfacturos fore moderatores arbitrentur, ita tamen ut candidatus unusquisque in uno saltem libro viva voce semper examinetur; immo etiam, compluribus simul eosdem locos, Anglice, Latine, pro rei ratione reddendos, easdem quæstiones ad rem criticam et ad grammaticæ principia pertinentes, in scriptis enucleandas semper proponant.

[v. Add. p. 705, 1865.] 10. Ad examen subeundum in utroque ordine priores  
 Add. p. 452. [1854.] citentur ii, qui sese in disciplinis mathematicis examinandos sistere velint; postea reliqui, eo verumtamen et numero et ordine, quo cum facilius tum accuratius moderatores cujusque ingenium et eruditionem se exploraturos et perspecturos judicent.

11. Iisdem quæstionibus, sive ad SS. Evangelia sive ad auctores profanos, sive ad grammaticam et rem criticam, sive ad literarum Græcarum aut Latinarum peritiam generatim pertineant, excutiendis, iisdem locis e scriptoribus antiquis aut nostratibus Græce, Latine, Anglice, pro rei ratione, reddendis, liceat candidatos honorem aliquem ambientes complures simul pertentare; ita tamen ut saluberrimus ille viva voce examinandi modus in uniuscujusque examinatione nunquam non obtineat.

12. Ab hujusmodi candidatis non tantum scriptorum ad grammaticæ normam exigatur interpretatio, sed etiam iis semper proponantur loci quidam sermonis elegantia insigniores ex auctoribus Græcis pariter et Latinis, in linguam vernaculam reddendi; et si quis candidatus fidus idem ac disertus interpret repertus fuerit, hoc illi in honorum distributione non parum prodesse volumus. Liceat quoque candidatis versibus, tum Græcis, tum Latinis scribendis, culti et felici ingenii specimen moderatoribus exhibere. Philologiæ et rei criticæ nunquam non habeatur ratio.

[v. Add. p. 705, 1865.] 13. Et ut hæc examinationis pars cautius et integrius peragatur, quæstiones istæ et res, quæcunque in scriptis

tractandæ candidatis proponantur, omnium et singulorum moderatorum qui huic examinationis parti præ sint, si commode fieri poterit, iudicio subijciantur et approbentur. Quinetiam si propter loci angustias vel quamcunque ob causam expedire videatur, candidati ad scribendum in aliam scholam seorsim transferantur, vel, si res aliter effici nequeat, in cæteris examinatio aliquantum intermittatur. Candidatis vero inter scribendum unus saltem e quatuor moderatoribus semper intersit et invigilet.

14. In qualibet examinatione, candidatus quisque pridie ante sui examen habendum per ædituum Universitatis citetur. Si quis vero ad examen subeundum citatus non responderit, nisi ex causa rationabili a Vice-Cancellario approbanda, omni loco in examinatione istius termini privetur; neque ad aliam aliquam examinationem tanquam candidatus admittatur, nisi iterum coram Procuratore juniore nomen suum professus fuerit; et citetur proximus candidatus sub eadem lege, et sic deinceps. Quod si Vice-Cancellarius causam aliquam absentiae ratam habuerit, alius locus in schedula pro arbitrio moderatorum isti candidato assignetur. Add. p. 453.  
[1854.]

15. Unoquoque autem die ubi visum fuerit moderatoribus nullum alium candidatum isto die examinare, palam declaret moderator senior diem et horam examinationi continuandæ destinatos. Et post finitam uniuscujusque diei examinationem alii omnes schola excedant præter ipsos moderatores, qui de candidatis inter se iudicium ferant, ac quemcunque dignum invenerint, ei testimonium perhibeant. Qui in SS. Evangeliiis examinati fuerint testimonia accipiant sub hac forma: \* [v. Add. p.  
549, 1856.]

*A. B. [die mensis et anni] prout statuta requirunt  
examinatus in literis Græcis et Latinis et in  
SS. Evangeliiis satisfecit nobis moderatoribus.*

*Ita testamur*

*C. D.  
E. F.*

\* Sed vide supplementum hujus statuti, p. 125, sq.

Qui autem in materie pro SS. Evangeliiis substituta examinati fuerint testimonia accipiant sub hac forma :

*A. B.* [die mensis et anni] *prout statuta requirunt examinatus in literis Græcis et Latinis et in materie pro SS. Evangeliiis substituta satisfecit nobis moderatoribus.*

*Ita testamur*

*C. D.*  
*E. F.*

Eorum autem testimonio qui sese in algebraica examinandos stiterint nomina etiam apponant duo illi moderatores mathematici qui examinationi eorum interfuerint.

16. Quod si forte contingat aliquem hujusmodi testimonio indignum reperiri, liceat tamen illi in examinatione aliqua sequente candidatum se iterum profiteri.

17. Examinatio eorum qui in disciplinis mathematicis honores ambiant inchoetur in termino S. Trinitatis postridie encæniorum, in termino Michaelis die Decembris decimo octavo; at si forte initium examinationis in Dominicam vel in alium aliquem diem festum inciderit, inchoatio ejusdem in diem proximum differatur. De eo autem academiam certiore faciant schedula monitoria ad collegiorum et aularum præfectos deferenda, et ad portam insuper rectorii vel promptuarii cujusque collegii et aulæ affigenda, sub hac forma :

*Examinatio prima in disciplinis mathematicis die — et hora — habenda est.*

*A. B. } Moderatores*  
*C. D. } in disciplinarum*  
*E. F. } mathematicarum schola.*

18. Die constituto in locum examinationi mathematicæ assignatum se conferant moderatores, ibique hujusmodi candidatos modo præfinito pridie citatos examinent.

19. Materies autem hujus examinationis sit ea tantum mathematica quæ vocatur pura.

20. Tres moderatores mathematicos uniuscujusque candidati examini omnino operam impigram impendere volumus: statuimus etiam, uti in his quoque disciplinis examinatio non in scriptis tantummodo, sed, quantum commode fieri poterit, viva voce agatur. Si vero post examen viva voce peractum, supersit aliquid scriptis a quolibet candidato præstandum, unus ex his moderatoribus (absentiæ vicibus juxta senioritatem, nisi aliter ipsis visum fuerit, inter se constitutis) in schola semper adesse teneatur. Add. p. 455.  
[1854.]

21. Continuetur autem examinatio in unaquaque schola, donec de omnibus candidatis provisum fuerit, de die in diem; nisi ob causam aliquam rationabilem moderatoribus aliter visum fuerit; quod si evenerit, monentur moderatores, ut de die et hora quos continuandæ examinationi destinaverint, academiam certiore faciant schedula monitoria ad collegiorum et aularum præfectos deferenda, ad portam insuper rectorii vel promptuarii cujusque collegii et aulæ, et ad portam scholæ metaphysicæ per ædituum Universitatis ad minimum ante meridiem diei præcedentis affigenda. Formula vero schedulæ hæc esto:

*Examinatio prima die — et hora — habenda* [v. Add. p.  
549, 1856.]  
*est.*

A. B. )  
C. D. } *Moderatores.*  
E. F. }

22. Horam examinationi uniuscujusque diei incipiendæ destinatam justa monitione indicent moderatores; at diebus festis examinatio non inchoetur nisi post concionem publice coram Universitate habitam. [v. Add. p.  
549, 1856.]

23. Peracta demum in quaque schola examinatione, moderatores in ista schola eo ipso die, si fieri poterit, sin minus, postridie, candidatorum nomina in schedulam quandam, forma infra præscribenda, redigant. [v. Add. p.  
706, 1865.]

24. Honorum vero series duplex esto; quarum altera ad literas Græcas et Latinas, altera ad mathematicas disciplinas pertinere censenda est; nullus autem candidatus honore afficiatur, qui terminum a matriculatione sua decimum excesserit. [v. Add. p.  
626, 1859.]

25. Et qui vel in his, vel in illis, eo usque profecisse visi fuerint ut insigniore laude digni censeantur, in primum istius seriei ordinem referendi sunt; proximi  
[v. Add. p. 478, 1854.] his in secundum, aut in tertium, prout de cujusque meritis iudicium tulerint moderatores. Nomina autem  
[v. Add. p. 478, 1854.] in singulis ordinibus per usitatam seriem literarum digerantur. Nomina quoque cæterorum omnium qui  
Add. p. 456. moderatoribus satisfecerint huic schedulæ, et ista se-  
[1854.] cundum seriem literarum disposita, subjiciantur.

Forma autem schedulæ hæc esto:

**NOMINA CANDIDATORUM**  
**QUI TERMINO — A. D. —**  
**IN EXAMINATIONE PRIMA PUBLICA**  
*PROGRESSUS LAUDABILES FECISSE VISI SUNT,*  
**SECUNDUM SERIEM LITERARUM DISPOSITA.**

**I°.**

**MODERATORIBUS SE MAXIME COMMENDAVERUNT,**  
 IN LITERIS GRÆCIS ET LATINIS,      IN DISCIPLINIS MATHEMATICIS,

*A. B. ex aul.*  
*C. D. e coll.*  
*E. F. e coll.*

*A. B. e coll.*  
*C. D. e coll.*  
*E. F. ex aul.*

**II°.**

**MODERATORIBUS SE EGREGIE COMMENDAVERUNT,**

*A. B. e coll.*  
*C. D. e coll.*  
*E. F. ex aul.*

*A. B. ex aul.*  
*C. D. e coll.*  
*E. F. e coll.*

**III°.**

**MODERATORIBUS SE COMMENDAVERUNT,**

*A. B. e coll.*  
*§c. §c.*

*C. D. ex aul.*  
*§c. §c.*

[v. Add. p.  
478, 1854.]

**NOMINA CÆTERORUM OMNIUM QUI MODERATORIBUS**  
**SATISFECERUNT :**

*A. B. e coll.*  
*C. D. e coll.*  
*E. F. ex aul. §c. §c.*

*A. B.*  
*C. D.*  
*E. F.*  
*G. H.*  
*I. K.*  
*L. M.*  
*N. O.*

*Moderatores in*  
*literarum Græcarum*  
*et*  
*Latinarum schola.*

*A. B.*  
*C. D.*  
*E. F.*

*Moderatores in*  
*disciplinarum ma-*  
*thematicarum schola.*

[v. Add. p.  
707, 1865.]

26. Statutum est ut neque in testimoniis perhiben- Add. p. 457.  
 dis neque in hac schedula ordinanda moderator de [1854.]  
 candidato quovis suffragium vel iudicium suum ferat,  
 nisi cujus examini operam impigram impenderit.

27. Sin autem in schedula hac ordinanda moderatores pari utrinque suffragiorum numero in diversas sententias abierint, ea demum sententia rata esto in qua moderator senior fuerit, modo ne sit ex eadem domo unde candidatus ipse de quo agatur, nec candidatum istum intra biennium proxime elapsum mercede docuerit: si autem res ita se habeat, auctoritas simpliciter senioris ad proxime seniore transferenda est. Quæ quidem senioritas hoc modo æstimanda est; scilicet, Doctorum, juxta ordinationes tit. VIII. (XI.) §. 2; Baccalaureorum vero in quavis facultate, pariter ac Magistrorum, juxta prioritatem præsentationis suæ sive ad gradum Magistri in Artibus, sive ad Baccalaureatum in Jure Civili sive in Medicina.

[v. Add. p.  
605, 1858.]

28. Denique hanc schedulam, propriis omnium moderatorum nominibus signatam et typis mandatam, ad dominum Cancellarium, ad Vice-Cancellarium, ad singulos collegiorum et aularum præfectos, ad utrumque Procuratorem, ad censores scholarium non ascriptorum, necnon ad cujusque collegii et aulæ rectorium tam publicum quam privatum magistrorum, moderator senior in schola disciplinarum mathematicarum deferri curet.

[v. Add. p.  
798, 1870.]

29. Attamen ne moræ aliquid candidatorum justæ expectationi interponantur, volumus ut, priusquam hujus schedulæ duplex et numeris omnibus absoluta series in lucem prodeat, eorum nomina vulgentur qui in literis Græcis et Latinis sese moderatoribus commendaverint. Idcirco, cujusque termini peracta in literis Græcis et Latinis examinatione, moderator in ea schola senior schedulam eorum nomina complectentem qui honore aliquo digni in ordines juxta formam supra præscriptam relati fuerint, moderatorum chirographis munitam, ad portam scholæ metaphysicæ et ad portam apodyterii domus Convocationis affigi curet.

[v. Add. p.  
525, 1855.]

30. Si autem contigerit aliquem qui in Universitatis matriculam ante terminum Hilarii A. D. 1850 receptus fuerit, examen publicum ante terminum Paschatis A. D. 1853 non subiisse, illi tamen liceat, dummodo per statuta nunc temporis legis vim habentia id fieri possit,

Add. p. 458.  
[1854.]

se examinandum sistere coram moderatoribus modo suprascripto nominatis; moderatoribus autem fas sit examinationem secundum formam statuti A. D. 1830 conditi peragere; si vero moderatoribus candidatus satisfecerit, testimonium illi sub hac forma perhibeant:

*A. B. qui in matriculam Universitatis ante terminum Hilarii A.D. 1850 receptus est, secundum formam statuti A.D. 1830 conditi examinatus [die mensis et anni] satisfecit nobis moderatoribus.*

*Ita testamur*  $\left. \begin{array}{l} A. B. \\ C. D. \\ E. F. \end{array} \right\} \text{Moderatores.}$

31. Hoc autem testimonium candidato pro primo gradu cedat velut ac si ante statutum hocce conditum examinatribus publicis satisfecisset. Sed tali candidato nullus locus in honorum distributione assignetur. Quod vero ad ea spectat, quæ coram Procuratore juniore ante exhibere tenetur quam nomen suum in examinandorum schedulam referatur, valeant quæ auctoritate statuti A. D. 1830 conditi sanciantur. Nomina hujusmodi candidatorum in speciali quadam schedula disposita Procurator (re bene comperta) ad moderatorem seniore deferri curet.

[v. Add. p.  
525, 1855.]

#### §. 5. *De examinatione publica secunda.*

Add. p. 495.  
[1855.]

1. Quod autem ad secundam examinationem attinet eorum qui primum gradum ambiunt, quinque sunt scholæ; quarum prima, schola literarum humaniorum appelletur, secunda, schola scientiarum mathematicarum et physicarum, tertia, schola scientiæ naturalis, et quarta, schola jurisprudentiæ et historiæ modernæ, et quinta, schola S. Theologiæ.

[v. Add. p.  
780, 1869.]

2. Statuimus ut nemo pro primo gradu supplicet, nisi in schola literarum humaniorum, et in una qualibet ex cæteris scholis, examinatribus publicis satisfecerit.

Add. p. 679.  
[1864.]

[v. Add. p.  
724, 1866.]

Liceat tamen cuiquam pro primo gradu supplicare si modo in una aliqua ex scholis prius memoratis

in aliquam classem relatus fuerit. Proviso semper ut nulli candidato hoc privilegium concedatur, nisi moderatoribus in literis Græcis et Latinis se commendaverit vel moderatoribus in tribus saltem libris

[v. Add. p. 795, 1870.] satisfecerit, et, iis modo exceptis qui Examinatoribus

in Schola S. Theologiæ satisfecerint, insuper examinatorebus in literis humanioribus quoad rudimenta religionis et fidei, aut, si sit extra ecclesiam Anglicanam et in rudimentis religionis examinari nolit, quoad ea quæ in horum locum substituta fuerint (ita ut ea quæ substituta fuerint speciatim designentur) examinatorebus quibus hæc pertineant satisfecerit.

[v. Add. p. 741, 1867.]

[v. Add. p. 795, 1870.]

Si quis autem quoad rudimenta religionis et fidei aut, si sit extra ecclesiam Anglicanam et in rudimentis religionis examinari nolit, quoad materiam hac in parte examinationis substituendam jam examinatus se ambire aliquam classem in schola mathematica et physica aut in schola scientiæ naturalis aut in schola jurisprudentiæ et historiæ modernæ professus fuerit, nec in aliquam classem relatus fuerit, satisfecerit tamen examinatorebus, liceat ei examen in schola literarum humaniorum postea subire, et, si in ea schola examinatorebus satisfecerit, pro gradu primo supplicare.

Add. p. 707.

[1865.]

[v. Add. p. 741, 1867.]

3. Si quis in rudimentis fidei et religionis vel in materia substituenda examinatorebus satisfecerit et omnia quæ ad gradum B. A. pertinent compleverit, nec tamen in literis humanioribus se examinandum stiterit, ei liceat in hac schola honores postea ambire, ita ut nec in rudimentis fidei et religionis nec in materia substituenda denuo examinetur.

[v. Add. p. 741, 1867.]

[v. Add. p. 796, 1868.]

#### §. 6. De examinatorebus designandis.

1. Examinatores publici sunt sedecim; quorum septem in schola literarum humaniorum, tres in schola scientiarum mathematicarum et physicarum, tres item in schola scientiæ naturalis, tres denique in schola jurisprudentiæ et historiæ modernæ examinationibus impendant operam. Examinatores autem qui in schola literarum humaniorum versentur ex duobus constent ordinibus, ita ut quatuor ad eos qui aliquem

honorem, tres ad eos qui nullum honorem ambiant, examinandos designentur.

2. Examinatores omnes a Vice-Cancellario et utroque Procuratore nominentur; ita ut prima nominatio in unaquaque schola sit penes Vice-Cancellarium, secunda penes Procuratorem seniore, tertia penes Procuratorem juniorem; et hic ordo nominationum in perpetuum servetur. Examinatorum autem designatio ita fiat, ut duo examinatores ex eodem collegio vel aula in eadem schola vel in eodem scholæ literarum humaniorum ordine nunquam simul existant. Omnes vero ex ipsorum consensu nominentur, et sint ex illorum numero qui vel aliquando inceperint in Artibus, vel Baccalaureatu saltem in Jure Civili aut in Medicina Add. p. 708. [1865.] insigniti fuerint. Omnium nomina venerabili domui Convocationis, pariter ac Congregationis, modo et forma in ea parte hujusce statuti quæ ad moderatorum designationem pertinet præscriptis, significantur, et approbanda seu improbanda proponantur.

3. In schola Theologiæ tres sunt examinatores, Add. p. 781. [1869.] ex iis qui in sacris ordinibus constituti jus intrandi in domum Convocationis habeant in biennium nominandi. Examinatores eligant Vice-Cancellarius, uterque Procuratorum, et tres viri a S. Theologiæ professore regio, dominæ Margaretæ professore, linguæ Hebraicæ, Theologiæ pastoralis, historiæ ecclesiasticæ professoribus regiis, professore S. Scripturæ exegeseos, e suo ipsorum numero in triennium nominandi.

Examinatorum nomina in Congregatione primum post justam monitionem singillatim suffragiis regentium permittantur, et inde post septem dies in frequenti Convocatione eodem modo a domo approbanda seu improbanda proponantur. Examinatorum vel unus vel duo quotannis prout res exegerit officio suo cedant.

Donec eo res redierit ut examinatores suo quisque ordine vicissim cedant, junioris erit suo loco cedere.

4. Ex hisce examinatribus officio suo cedant quotannis alternatim vel unus vel duo, prout res exegerit, [v. Add. p. 724, 1866.] ii nempe qui primi ad officium suum nominati fuerint; ita ut examinatori cuique post exactum biennium officii sui sit terminus. Ex iis vero qui in schola literarum [v. Add. p. 724, 1866.]

humaniorum ad eos qui nullum honorem ambiant examinandos designati fuerint, officio suo cedant quotannis duo, ita ut examinatori cuique post tres examinationes habitas officii sui sit terminus. Subrogentur autem in eorum locum tot alii quot ad justum numerum explendum sufficiant, ab iisdem viris modo et ordine supra definitis nominandi, et sub forma etiam supra definita a venerabili domo Convocationis pariter ac Congregationis approbandi. Nemo autem qui examinatore officio per biennium functus fuerit in scholis scientiarum mathematicarum et physicarum, et scientiæ naturalis, et jurisprudentiæ et historiæ modernæ, nisi post unam examinationem peractam; et in eodem ordine scholæ literarum humaniorum nisi post unum annum elapsam, eodem officio in eadem schola iterum fungatur.

5. Attamen donec eo res processerit ut examinatores suo quisque ordine vicissim cedant, juniorum erit loco cedere, nisi aliter examinatores inter se statuunt.

6. Examinatores singuli intra scholarum præcinctus singulis diebus examinationis, Procuratoribus absentibus, procuratoria auctoritate muniantur, atque insuper durante officio suo, si modo in Artibus vel in Medicina vel in Jure Civili inceperint, sint regentes ad placitum.

Omnes autem et singuli, antequam munus suum ineant, spondeant coram Vice-Cancellario, verba præeunte Procuratore seniore, sub hac forma :

*“Domine Doctor,”* vel *“Magister,”* vel *“Domine, tu dabis fidem te munus et officium examinatore publici sedulo et fideliter, omni odio et amicitia, spe et timore sepositis, pro virili exsecuturum, forma et modo per statuta requisitis.”* Resp. *“Do fidem.”*

#### §. 7. De examinationibus habendis et de candidatorum admissione.

I. Examinationibus habendis assignentur terminus Michaelis et terminus Paschatis vel S. Trinitatis. In

termino Michaelis examinationes in literis humanioribus die decimo octavo mensis Novembris; et in termino Paschatis vel S. Trinitatis die Lunæ in septimana tertia ante eam in qua encænia celebrantur, ut supra provisum est (Tit. V. (VI.) I. §. 2. 2.) designanda, incipiant; at si forte initium alicujus examinationis in Dominicam vel in alium aliquem diem festum inciderit, inchoatio ejusdem in diem proximum differatur. Quod ad has examinationes habendas attinet, terminus Paschatis et terminus Trinitatis pro uno termino reputentur.

2. Qui autem in alterutro horum terminorum in quacunque schola examen subituri sunt, nomina sua vel per se vel per tutores suos coram Procuratore seniore profiteantur, in libro penes Procuratorem seniore asservato et in terminos hosce rite distributo inserenda. Hoc fiat, in termino Paschatis vel S. Trinitatis diebus Lunæ et Martis in septimana quarta ante eam in qua encænia celebrantur; in termino autem Michaelis diebus decimo et undecimo Novembris, ita tamen ut, si alteruter horum dierum in Dominicam inciderit, professio nominum in diem proximum differatur. Quo etiam tempore, candidatus unusquisque schedulas, manu sua in fine signatas, rerum et librorum in quibus sese examinandum profitetur, Procuratoris in manus tradat; nulli autem candidato liceat in quacunque schola sese examinandum sistere, nisi prius nomen suum coram Procuratore seniore fuerit professus.

3. Omnibus liceat sese examinandos sistere termino a tempore matriculationis suæ duodecimo. Quod si cujusvis terminus undecimus in terminum Paschatis inciderit, illi in eo ipso termino liceat sese examinandum sistere. Quod si cuivis in duas scholas descendere opus sit, ei liceat in scholis scientiæ naturalis vel scientiarum mathematicarum et physicarum vel jurisprudentiæ et historiæ modernæ examen subire in quovis termino postquam moderatoribus satisfecerit.

4. Nemo ad hoc examen subeundum admittatur, nisi qui moderatoribus in schola literarum Græcarum et Latinarum satisfecerit.

[v. Add. p.  
802, 1870.]

5. Testimonium sub chirographo trium moderatorum una cum testimonio matriculationis suæ quisque candidatus in quavis schola examinandus, per se vel per tutorem suum coram Procuratore seniore, eo ipso tempore quo et nomen suum inter candidatos proficitur, exhibeat; neque liceat Procuratori, testimoniis istis non exhibitis, candidatum in numerum examinandorum referre.

6. Procurator autem senior, ubi tandem modo supra præscripto de iis omnibus qui sese examinandos in termino aliquo profiteri velint, certior factus fuerit, eorum nomina in quinque schedulas referat secundum ordinem literarum disposita: hæ autem schedulæ hos titulos præ se ferant, nempe,

*Prima, Nomina examinandorum secunda examinatione, termino—A.D.—in schola lit. hum.*

*Secunda, Nomina, &c. .... in schola scient. math. et phys.*

*Tertia, Nomina, &c. .... in schola scient. naturali.*

*Quarta, Nomina, &c. .... in schola jurisprudent. et hist. mod.*

Add. p. 795.  
[1870.]

*Quinta, Nomina, &c. .... in schola S. Theologiæ.*

Deinde schedulas istas singillatim, quum primum unaquæque earum confecta fuerit, chirographo suo munitas et typis mandatas ad Vice-Cancellarium, ad singulos collegiorum et aularum præfectos, ad Procuratorem juniorum, ad censores scholarium non ascriptorum, ad singulos examinatores, et ad cujusque collegii vel aulæ refectorium tam publicum quam privatum magistrorum deferri, et ostiis etiam bibliothecæ Bodleianæ scholæ metaphysicæ et apodyterii venerabilis domus Convocationis affigi curet.

[v. Add. p.  
798, 1870.]

7. Et hæ schedulæ procuratoriæ, modo et forma præscriptis publicatæ, pro licentia monitione et notificatione generali tam ab ipsis examinatribus quam a candidatis habendæ et accipiendæ sunt.

8. Procurator insuper in aliam schedulam nomina referat candidatorum omnium qui terminum duode-

vicesimum ab ipsorum matriculatione excesserint; et hanc schedulam, manu scriptam et nomine suo signatam, una cum schedulis rerum et librorum in quibus unusquisque candidatus sese examinandum profitetur, quum primum fieri poterit ad examinatorem in unaquaque schola seniore deferri curet.

9. Liceat alicui nomen coram Procuratore profiteri usque ad diem ante examinationem incipiendam, ita ut mulctam **XLII** solidorum academix pendat. Nomina horum candidatorum referantur in schedulas supplementarias eodem modo quo priores publici juris faciendas. Add. p. 745.  
[1868.]

§. 8. *De materie, loco, forma et modo examinationis secundæ.* Add. p. 463.  
[1854.]

1. In schola literarum humaniorum instituaturs examinatio in rudimentis religionis et in literis humanioribus. Unicuique candidato liberum esto in rudimentis religionis vel in materia hac in parte examinationis substituenda quandocunque velit examinari, ita ut ne maturius examinetur quam in § 7. par. 3. hujusce sectionis provisum fuerit. [v. Add. p.  
739, 1867.]

2. Præ cæteris omnibus primum sibi locum vindicant religionis rudimenta. Meminerint examinatores, defectum in hac re nullis aliis quibuscunque candidatorum meritis compensari posse. [v. Add. p.  
770, 1868.]

3. Adhibentor semper SS. Evangelia Græca et Acta SS. Apostolorum, e quibus locus aliquis candidato interpretandus proponatur; et quæstiones ex ista interpretatione oriundæ, nec non quæstiones ad historiam et ad argumenta librorum tam Veteris quam Novi Testamenti pertinentes, excutiantur\*.

4. Adhibentor etiam doctrinæ articuli in synodo Londini anno 1562 editi; in quibus, juxta academix statuta, a tutoribus instituendi sunt omnes qui illorum tutelæ committuntur. De ipsis dogmatibus breves sunt et dilucidæ quæstiones; deinde ad locos S. Scrip-

\* Vide tamen supplementum hujus statuti, p. 125, sqq.

turæ provocetur, ex quibus dogmati isti de quo agitur fides præcipue adstruenda sit\*.

5. Porro et evidentia quas vocant, sive probationes quibus innititur religionis tam naturalis quam revelatæ veritas, in hac examinatione locum sibi vindicent. Liceat insuper candidatis qui locum aliquem in tribus superioribus classibus ambient, sese in una vel etiam in pluribus SS. Apostolorum Epistolis, et in aliqua historia ecclesiasticæ parte examinandos profiteri\*.

Add. p. 464.  
[1854.]

6. Candidatorum autem complurium aut singulorum examen in scriptis, si ita placuerit examinatribus, inchoatum ita continuari volumus ut candidatus unusquisque viva voce quoque, in iis præsertim quæ ad rudimenta religionis spectant, semper examinetur. Hac autem in materiæ primum examinentur ii qui non nisi in rudimentis fidei et religionis sese examinandos stiterint. Examen fiat per septem examinatores scholis literarum humaniorum præfectos, qui in hunc finem se, prout inter ipsos convenerit, in duas scholas distribuant.

[v. Add. p.  
709, 1865.]

II vero, qui in schola Theologiæ classem aliquam ambiunt, (ne bis in eadem materiæ eodem fere tempore examinentur) ab examinatione in rudimentis fidei ac religionis coram examinatribus in schola literarum humaniorum excusentur.

Add. p. 781.  
[1869.]

7. Per literas vero humaniores, quoad ad hanc scholam attinet, intelligimus non tantum linguas Græcam et Latinam, sed et historias Græcam et Romanam (eas videlicet quæ antiquæ habentur), et quæ ad historiam pertinent, chronologiam geographiam antiquitates; rhetoricam quoque et poeticam; moralem insuper et politicam scientias, quatenus a scriptoribus veteribus derivandæ sint, quas tamen aliquando, prout expedire videbitur, ex neotericorum scriptis illustrari permitimus. Dialecticam, quam his literis adjungimus, a candidatis primam aut secundam classem petentibus semper adhiberi volumus. Et si quis in dialectica se bene institutum probaverit, hoc in honorum distributione aliquantum momenti habeat.

8. Adhibentor igitur duo ad minimum scriptores

\* Vide tamen supplementum hujus statuti, p. 125, sq.

Græci et Romani melioris ævi et notæ (unus scilicet in utraque lingua), quorum unus sit ex illis qui philosophiam tractaverunt, alter historicus. Nec cuiquam liceat candidato, nisi in quatuor ad minimum scriptoribus se sistat examinandum, in hac examinatione eosdem libros quos coram magistris scholarum adhibuerit, aut omnino libros ab iisdem auctoribus scriptos, adhibere. Examinatores autem ut perspectum habeant utrum in hac parte statuto satisfactum fuerit, necne, conferant schedulam ab unoquoque candidato in Procuratoris manus traditam et ad examinatorem seniore delatam cum iis quæ de eodem candidato in registris magistrorum scholarum in schola metaphysicæ adservatis consignata fuerint.

Vice-Cancellarius, Procuratores, et examinatores in schola literarum humaniorum schedulam promulgent, tres ad minimum libros Græcos totidemque Latinos complectentem; quorum duo, alterum Græcum alterum Latinum, pro arbitrio profiteantur ii qui nullum ambiunt honorem. Et singulis posthac annis termino Paschatis bini alii libri per eosdem officarios ei pari librorum quod primum in schedula locum obtinet sufficientiantur, et extremum locum occupent. Proviso tamen ut eosdem libros, vel ex iisdem unum, si visum fuerit, denuo liceat nominare. Proviso etiam ut si quis in primo a statutis præscripto termino se examinandum non stiterit, aut examinatribus non satisfecerit, ei liceat eos libros postea adhibere quos in illo termino adhibere licuerat, etiamsi in schedula librorum recentius promulgata non inclusi fuerint.

9. Quo autem evidentius appareat juniores, spretis socordiae adjumentis, ex ipsis fontibus hausisse, locos nonnullos e scriptoribus allatis seu in scriptis seu viva voce in linguam vernaculam vertant, et quæstiones ad materiem librorum quos attulerit candidatus pertinentes tractent.

10. Candidatos autem honorem aliquem ambi-  
entes, complures aut singulos, quæstionibus enu-  
cleandis, dissertationibus Latine Græce Anglice  
componendis, scriptoribus interpretandis, quacunque  
demum ratione se cujusque ingenium et eruditionem

[v. Add. p.  
670, 1863.]

[v. Add. p.  
727, 1867.]

Add. p. 465.  
[1854.]

melius exploraturos arbitrentur, examinatores per-  
tentent.

[v. Add. p. 709, 1865.] 11. Examinationibus habendis Vice-Cancellarius et Procuratores loca vel in scholis publicis vel alibi, si opus fuerit, assignent. De qua re academiam triduo ante certiore faciant examinatores.

[v. Add. p. 709, 1865.] 12. Postquam igitur examinatus in literis humanioribus senior schedulas istas a Procuratore acceperit, protinus sex reliquos examinatores sibi adsciscat, quo facilius, schedularum ratione habita, candidati in duplicem seriem referantur. In primam scilicet referantur ii qui nullum, in alteram qui aliquem locum in tribus classibus superioribus in schola literarum humaniorum ambire videantur. Quam quidem seriem duplicem, manu scriptam, examinerum omnium chirographo munitam et in scholis adservandam inspiciendi candidatis, si quando opus fuerit, facultas detur.

[v. Add. p. 709, 1865.] 13. Terminis autem Michaelis et Paschatis, vel S. Trinitatis, diebus supra præscriptis, in scholas publicas se conferant septem illi examinatores, atque ibi, quatuor in una schola, tres in altera, de die in diem examinent candidatos in primam seriem antehac relatos et modo infra præscribendo citatos, eo vero et numero et ordine quo cum majore operæ compendio se officio suo satisfacturos fore arbitrentur.

[v. Add. p. 709, 1865.] 14. Ad examen subeundum ii primi citentur qui tantummodo in rudimentis religionis, ii postea qui in schola scientiæ naturalis, his proximi qui in schola scientiarum mathematicarum et physicarum, deinde qui in schola jurisprudentiæ et historiæ modernæ quarto loco illi qui in schola S. Theologiæ examinandos sese sistere debeant. Postremi examinentur qui eodem termino nullam aliam scholam sint adituri.

[v. Add. p. 795, 1870.] 15. Omnes qui in rudimentis Religionis aut in materie hac in parte examinationis substituta examinati satisfecerint examineribus testimonia accipiant sub hac forma ;

*A. B. [die mensis et anni] prout statuta requirunt  
examinatus in rudimentis religionis (vel in*

*materie pro rudimentis religionis substituta)*  
*satisfecit nobis examinadoribus ;*

*Ita testamur*

*C. D.*

*E. F.*

Omnes etiam qui in literis humanioribus examinati  
 examinadoribus satisfecerint testimonia accipiant sub  
 hac forma.

*A. B.* [die mensis et anni] *prout statuta requirunt*  
*examinatus in Literis Humanioribus satisfecit*  
*nobis examinadoribus ;*

*Ita testamur*

*C. D.*

*E. F.*

Nec habeatur aliquis satisfecisse omnino examinadori-  
 bus in schola literarum humaniorum nisi cui testi-  
 monium sub utraque forma fuerit perhibitum.

16. Examinadores autem in scientia naturali, diem Add. p. 466.  
 et horam publicæ examinationi in hac scientia habendæ [1854.]  
 intra dies quatuordecim ab examinatione in literis [v. Add. pp. 724, 1866.]  
 humanioribus incepta numerandos constituent ; et de 550, 1856.]  
 eo die academiam certiore faciant schedula monitoria [v. Add. p. 710, 1865.]  
 ad collegiorum et aularum præfectos deferenda, et  
 ad portam insuper refectorii vel promptuarii cujusque  
 collegii et aulæ affigenda, sub hac forma :

*Examinatio in scientia naturali die—— et hora* [v. Add. p. 550, 1856.]  
*——habenda est.*

<i>A. B.</i>	}	<i>Examinadores</i> <i>in scientia</i> <i>naturali.</i>
<i>C. D.</i>		
<i>E. F.</i>		

II priores ordine citentur qui honores ambiant.

17. Die autem constituto in locum examinationi as- [v. Add. p. 710, 1865.]  
 signatum se conferant examinadores isti, ibique hujus-  
 modi candidatos, modo infra definiendo pridie citatos,  
 pro rei ratione examinent.

18. In hac schola nullus candidatus testimonio dig-  
 nus habeatur, nisi principiis philosophiæ mechanicæ,  
 chemiæ et physiologiæ, vel trium harum scientiæ  
 naturalis partium duabus saltem sit imbutus, et in-  
 super in disciplina quadam physica quæ ex philosophia

mechanica pendet, ita profecerit ut examinadoribus satisfaciat.

19. Candidatis vero honorem aliquem in hac schola petentibus necesse sit ut in unaquaque scientiæ naturalis supra dicta parte sint instituti, necnon etiam ut e disciplinis physicis, quarum materies in qualibet scientiæ naturalis partium prædictarum continetur, unam ad minimum elegerint in qua se instructos atque peritos examinadoribus exhibeant.

[v. Add. p. 724, 1866.] 20. Examinadores similiter mathematici, diem et  
[v. Add. p. 550, 1856.] horam examinationi in scientiis mathematicis et physi-  
[v. Add. p. 710, 1865.] cis habendæ intra dies quatuordecim ab examinatione  
[v. Add. p. 550, 1856.] in literis humanioribus incepta numerandos consti-  
tuant; diem et horam constitutos academicis signi-  
ficent; et quum advenerint, candidatis citatis, in  
schola sibi assignata opus aggrediantur. Ii priores  
ordine citentur qui nullum honorem ambiant.

21. In hac autem schola materies examinationis sit mathematica non ea tantum quæ mixta, sed ea etiam quæ pura dicitur.

22. Nulli candidato in hac schola testimonium concedatur, nisi adhibuerit ad minimum illam geometriæ planæ partem quæ ab Euclide in primo et sequentibus usque ad sextum inclusum libris tractata est; vel, si id malit, primam algebraicæ partem. Cum autem nonnullæ planæ geometriæ partes sint quæ algebraicæ ope commode explicantur, utram partes istas tractandi sequi malint rationem, candidatorum sit optio.

[v. Add. p. 724, 1866.] 23. Nec aliter agant examinadores in schola jurispru-  
[v. Add. p. 711, 1865.] dentiae et historiae modernæ. Diem examinationi in istis  
literis habendæ intra dies quatuordecim ab examinatione  
in literis humanioribus incepta numerandos præfiniant,  
academiam rite moneant, die et loco præfinitis exami-  
nationum initium faciant. Ii priores ordine citentur  
qui honores ambiant.

[v. Add. p. 668, 1863.] 24. Nemini in hac schola concedatur testimonium,  
nisi qui rerum in Anglia ab anno salutis millesimo  
sexagesimo sexto usque ad annum millesimum quin-  
gesimum nonum gestarum, et portionis illius legum  
Angliæ, quæ res immobiles spectat; vel rerum in An-  
glia ab anno salutis millesimo quingentesimo nono

usque ad annum millesimum septingentesimum secundum, et portionis illius legum Angliæ quæ res mobiles spectat et personas, se peritum præbuerit. Candidatis tamen liceat in locum hujus vel illius juris Anglici partis jus Romanum substituere. Porro concedatur ut quivis examinandus in locum hujus vel illius partis historiæ Anglicæ celeberrimum opus Adami Smith, "De gentium opibus," vel alium quendam probatum librum in eadem materie, una cum historia Indiæ Britannicæ substituat.

25. Quod ad illos attinet qui honorem aliquem in hac schola petunt, materies examinationis esto historia recentiorum temporum usque ad annum a Christo nato millesimum septingentesimum octogesimum nonum, et jurisprudentia. Juris Anglici hanc saltem vel illam partem adhibeat quisque, vel jus Romanum, aut, si malit, utrumque. Cæterum nisi jus et Anglicum adhibeatur et Romanum, adjungatur semper vel jus (quod vocant) belli et pacis, vel liber aliquis probatus de gentium opibus.

26. In schola autem Theologiæ materies Examinationis hæc esto; Add. p. 780.  
[1869].

- i. Biblia sacra.
- ii. Theologia dogmatica atque symbolica.
- iii. Historia ecclesiastica et Patristica.
- iv. Apologetica sive evidentiarum quas vocant scientia.
- v. Liturgica.
- vi. Critica sacra et archæologia utriusque Testamenti.

Libri Novi Testamenti ex ipsis fontibus exponantur. In historia etiam tum ecclesiæ tum liturgiæ tractanda fontium utriusque ratio habeatur.

Linguae Hebraicæ notitia aliquantula aliquantulum momenti habeat, exactior vero vel maxime in honorum distributione valeat.

Locos etiam versionis LXXviralis (in qua libros quos vocant Apocryphos Veteris Testamenti includimus) exponendos adhibere liceat.

27. In hac schola nemo in primam classem referatur

nisi materiem tum Novi tum Veteris Testamenti et Theologiam dogmaticam probe calluerit; Novum Testamentum ex ipsis fontibus scite exponere valuerit; cætera vero materie in duabus saltem partibus se bene versatum esse probaverit. Sed ne in quartam quidem classem quemvis referri volumus nisi qui præter religionis rudimenta (in quibus omnes qui primum gradum ambiunt examinatorebus satisfacere tenentur) epistolas D. Pauli, et præterea, vel Theologiam dogmaticam, vel historiam ecclesiasticam, vel apologeticam, vel liturgicam, vel linguam Hebraicam, se gnaviter studuisse probaverit.

28. Libros aliquos, in qualibet supradictæ materie parte, accuratissima diligentia tractandos, nominent professores S. Theologiæ professor regius, dominæ Margaretæ professor, linguæ Hebraicæ, Theologiæ pastoralis, historiæ ecclesiasticæ professores regii, professor S. Scripturæ exegeseos, una cum Examinatoribus in schola Theologiæ, eorumque nomina anno integro antequam examinatio habenda sit publici juris faciant.

[v. Add. p. 711, 1865.] 29. Si quacunque de causa examinationes in literis humanioribus eorum qui in aliam quamvis scholam descensuri sunt dies quatuordecim excesserint, liceat examinatorebus in ceteris scholis examinationes in unum diem vel etiam in plures differre.

[v. Add. p. 711, 1865.] 30. In his scholis, sicut et in prima, candidatos eo et numero et ordine citent et eo modo exerceant examinadores, quo tum facilius tum accuratius ingenium cujusque et eruditionem se exploraturos et perspecturos judicent. Omnes etiam qui in his scholis examinati satisfecerint examinatorebus testimonia accipiant sub his formis;

*A. B. [die mensis et anni] prout statuta requirunt examinatus in scientiis mathematicis et physicis sive in scientia naturali sive in jurisprudentia et historia moderna, sive in S. Theologia, satisfecit nobis examinatorebus;*

*Ita testamur*

*C. D.  
E. F.*

31. In qualibet examinatione candidatus quisque pridie ante sui examen habendum per ædituum Universitatis citetur. Si quis vero ad examen subeundum in aliqua schola citatus non responderit, nisi ex causa rationabili a Vice-Cancellario approbanda, omni loco in examinatione istius termini, quod ad hanc scholam attinet, privetur; neque in sequente quovis termino in hanc scholam tanquam candidatus admittatur, nisi iterum coram Procuratore seniore nomen suum professus fuerit; et citetur proximus candidatus sub eadem lege, et sic deinceps. Quod si Vice-Cancellarius causam aliquam absentiae ratam habuerit, alius locus in schedula pro arbitrio examinerum isti candidato assignetur.

32. Unoquoque autem die ubi visum fuerit examineribus nullum alium candidatum isto die examinare, palam declaret examiner senior diem et horam examinationi continuandæ destinatos. Et post finitam uniuscujusque diei examinationem alii omnes schola excedant præter ipsos examinatores; qui de candidatis inter se judicium ferant, ac quemcunque dignum invenerint, ei testimonium perhibeant sub formis supradictis. [v. Add. p. 550, 1856.]

33. Quod si contingat aliquem hujusmodi testimonio indignum reperiri, liceat tamen illi in sequentis alicujus termini examinatione candidatum se iterum profiteri.

34. Examinatores omnes in schola scientiarum mathematicarum et physicarum, in schola scientiæ naturalis, in schola jurisprudentiæ et historiæ modernæ, in schola S. Theologiæ, candidatorum examini operam impigram impendere volumus. Statuimus autem examinationem in his scholis non in scriptis tantummodo sed etiam viva voce agendam esse. Candidatis inter scribendum unus saltem ex examineribus semper intersit et invigilet. [v. Add. p. 796, 1870.]

35. Quod si quis ex moderatoribus vel ex examineribus publicis propter infirmiore[m] valetudinem aut aliam causam perurgentem a Vice-Cancellario et Procuratoribus absentiae veniam sibi impetraverit, alius ex nominatione Vice-Cancellarii et Procuratorum, a venerabili domo Convocationis approbandus, pro hac vice in illius

locum substituatur. Nemini tamen istiusmodi venia ultra unam examinationem prorogetur.

36. Liceat vero tum moderatoribus tum examinato-  
ribus, in omni hoc examinationis negotio, aut Latino  
[v. Add. p. 470. 1854.] aut Anglicano idiomate uti; et quæcunque candidati in  
scriptis præstiterint, ea etiam extra locum examinationis  
inspicere et perpèndere.

37. Continuetur autem examinatio in unaquaque  
schola, donec de omnibus candidatis provisum fuerit,  
in diem ex die, nisi ob causam aliquam rationabilem  
examinatoribus aliter visum fuerit; quod si evenerit,  
[v. Add. p. 550, 1856.] monentur examinatores, ut de die et hora quos con-  
tinueandæ examinationi destinaverint, academiam cer-  
tiorum faciant, schedula monitoria ad collegiorum et  
aularum præfectos deferenda, ad portam insuper refec-  
torii vel promptuarii cujusque collegii et aulæ, et ad  
portam scholæ metaphysicæ, per æditiuum Universitatis  
ad minimum ante meridiem diei præcedentis affigenda.  
Formula vero schedulæ hæc esto:

[v. Add. p. 551, 1856.] *Examinatio publica die — et hora — in schola  
— habenda est.*

*A.B. }  
C.D. } Examinatores.  
E.F. }*

[v. Add. p. 551, 1856.] 38. Horam examinationi uniuscujusque diei incipi-  
endæ destinatam justa monitione indicent examinatores:  
at diebus festis examinatio non inchoetur nisi post con-  
cionem publice coram Universitate habitam.

39. Hoc semper animo infixum habeant magistri  
scholarum, moderatores, examinatores publici, nos  
nihil triste aut asperum moliri. Lenitati ubique con-  
sultum volumus, modo ne sit ea quæ juniorum socordiæ  
patrocinari videatur. Nemo igitur non dignus testimo-  
nio habeatur qui in materie examinationis modo præ-  
scripta satisfecerit illis quibus hoc munus commiserit  
academia. Meminerint tamen hi viri nemini cujus-  
libet rei causa vel perhibendum esse vel denegandum  
testimonium, nisi in quantum profectus sui documenta  
inter ipsum examen præstiterit aut non præstiterit.

[v. Add. p. 605, 1858.] 40. Ne liceat moderatori aut examinatori candida-

tum ex eadem domo ex qua ipse sit viva voce examinare, vel quem ipse privatim intra biennium proxime elapsum mercede docuerit.

41. Peracta demum in unaquaque schola examinatione, examinatores in ista schola candidatorum omnium nomina quum primum fieri poterit in classes distribuant, et in schedulam quandam forma infra præscribenda redigant. Nemo tamen ullo honore dignus reputetur nisi cui testimonium examinerum in rudimentis religionis, aut si extra Ecclesiam Anglicanam sit, et in rudimentis religionis examinari nolit, in materie hac in parte examinationis substituta perhibitum fuerit. Illi porro qui honore quovis digni habeantur testimonia accipiant chirographo examineris in quaque schola senioris munita, quibus significetur quem quisque locum in ordine Classium attigerit. Testimonia autem omnia ab examineribus tradantur in manum Clerici Universitatis, cui, quum cuique testimonium dederit, unus solidus ab eo qui id acceperit solvatur. [v. Add. p. 796, 1870.]

42. Classium vero series quintuplex esto, quarum prima ad literas humaniores, secunda ad mathematicas et physicas scientias, tertia ad scientiam naturalem, quarta ad jurispr. et historiam modernam, et quinta denique ad S. Theologiam pertinere censenda est. Add. p. 471. [1854.]

43. Et qui in unaquaque harum disciplinarum eo usque profecisse visi fuerint, ut insigniore laude digni censeantur, in primam classem referantur; proximi his in secundam, in tertiam aut in quartam, prout de cujusque meritis iudicium tulerint examinatores. Nomina in unaquaque classe per usitatam seriem literarum digerantur.

44. Huic schedulæ subijciantur nomina (et ista secundum seriem literarum disposita) cæterorum omnium qui in unaquaque schola examineribus satisfecerint.

45. Nolumus examinatorem vel in testimoniis perhibendis vel in hac schedula ordinanda de candidato quovis suffragium vel iudicium suum ferre, nisi cujus examini operam impigram impenderit.

46. Sin autem in schedula hac ordinanda examinatores pari utrinque suffragiorum numero in diversas

sententias abierint, ea demum sententia rata esto, in qua fuerit examinatus senior in unaquaque schola, modo ne sit ex eadem domo unde candidatus ipse de quo agatur, nec candidatum istum intra biennium proxime elapsam mercede docuerit: at si res ita sit, auctoritas simpliciter senioris ad proxime seniore transferenda est. Quæ quidem senioritas hoc modo æstimanda est; scilicet, Doctorum, juxta ordinationes tit. VIII. (XI.) §. 2; Baccalaureorum vero in quavis facultate, pariter ac Magistrorum, juxta prioritatem præsentationis suæ sive ad gradum Magistri in Artibus, sive ad Baccalaureatum in Jure Civili sive in Medicina.

47. Nullus autem candidatus honore afficiatur qui terminum a matriculatione sua duodevicesimum excesserit.

48. Volumus insuper ut nomini cujuscunque candidati (sive in classem quamlibet sive in ordinem eorum qui examinaturis tantum satisfecerint relatus fuerit), notula adscribatur quædam, ex qua manifestum sit quem quisque locum in prima examinatione sit adeptus; ex gr. si quis inter illos qui se moderatoribus maxime commendaverint in schola literarum Græcarum et Latinarum admissus fuerit, ejus nomini adponatur litera majuscula *A*; et itidem litera *B* illos denotet qui ab iisdem moderatoribus in secundum, litera autem *C* illos qui in tertium ordinem relati sint. Pari ratione, literis Græcis  $\alpha$ ,  $\beta$ ,  $\gamma$ , indicandus erit locus a moderatoribus scholæ disciplinarum mathematicarum candidato assignatus cujus nomen hac vel illa harum literarum insignitum sit. Quid autem sibi velint hæc literæ, nota in fine schedulæ addita, lectorem moneant examinatores.

49. Forma schedulæ hæc esto:

# NOMINA CANDIDATORUM QUI IN EXAMINATIONE PUBLICA SECUNDA HONORE DIGNI SUNT HABITI TERMINO — A.D. —

In unaquaque classe secundum ordinem litterarum disposita.

IN LITTERIS HUMANI- ORIBUS.		IN SCIENTIIS MATHEMA- TICIS ET PHYSICIS.		IN SCIENTIA NATURALI.		IN JURISPRUDENTIA ET HISTORIA MODERNA.	
CLASS. I.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. e coll. A \beta^* \\ C. D. e coll. \end{array} \right.$	Cl. I.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. e coll. A \beta \\ C. D. ex coll. B \alpha \end{array} \right.$	Cl. I.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. e coll. \beta \\ C. D. ex coll. \end{array} \right.$	Cl. I.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. e coll. A \beta \\ C. D. ex coll. \end{array} \right.$
CLASS. II.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. e coll. B \alpha \\ C. D. e coll. \end{array} \right.$	Cl. II.	$\left\{ \begin{array}{l} B. D. e coll. \\ E. F. ex coll. \end{array} \right.$	Cl. II.	$\left\{ \begin{array}{l} E. F. e coll. A \beta \\ G. H. e coll. \end{array} \right.$	Cl. II.	$\left\{ \begin{array}{l} E. F. e coll. B \alpha \\ G. H. e coll. \end{array} \right.$
CLASS. III.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. e coll. \\ B. C. e coll. A \alpha \end{array} \right.$	Cl. III.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. e coll. \\ C. D. ex coll. \end{array} \right.$	Cl. III.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. e coll. \\ C. D. e coll. A \alpha \end{array} \right.$	Cl. III.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. ex coll. \\ C. D. e coll. \end{array} \right.$
CLASS. IV.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. e coll. \\ B. C. e coll. \\ D. F. e coll. \end{array} \right.$	Cl. IV.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. ex coll. A \beta \\ B. C. ex coll. \beta \\ E. F. ex coll. \end{array} \right.$	Cl. IV.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. e coll. \\ C. D. ex coll. \\ E. F. e coll. \end{array} \right.$	Cl. IV.	$\left\{ \begin{array}{l} A. B. ex coll. \\ C. D. e coll. \\ E. F. e coll. \end{array} \right.$

NOMINA GASTROPHORUM OMNINO QUI IN UNAQUAQUE SCHOLA EXAMINANDIS SATISFAVERUNT.

$\left. \begin{array}{l} A. B. \\ C. D. \\ E. F. \\ G. H. \\ I. K. \\ L. M. \\ N. O. \end{array} \right\}$ Examinatores in litteris humanioribus.	$\left. \begin{array}{l} A. B. e coll. A \\ C. D. e coll. \\ E. F. e coll. B \end{array} \right.$	$\left. \begin{array}{l} A. B. \\ C. D. \\ E. F. \end{array} \right\}$ Examinatores in scientiis matematicis et physicis.	$\left. \begin{array}{l} A. B. e coll. \beta A \\ C. D. ex coll. \alpha \beta \\ E. F. e coll. \end{array} \right.$	$\left. \begin{array}{l} A. B. \\ C. D. \\ E. F. \end{array} \right\}$ Examinatores in scientiis naturalibus.	$\left. \begin{array}{l} A. B. e coll. \beta \\ C. D. ex coll. \\ E. F. e coll. \alpha \end{array} \right.$	$\left. \begin{array}{l} A. B. \\ C. D. \\ E. F. \end{array} \right\}$ Examinatores in jurisprudencia et historia moderna.	$\left. \begin{array}{l} A. B. e coll. C \\ C. D. ex coll. \beta \\ E. F. e coll. \end{array} \right.$
---	---	--	---	---	---	--	--

\* Littera A denotatur III qui in examinatione prima a moderatoribus scholae litterarum Graecarum et Latinarum in primam, littera B, qui in secundam, littera autem C, qui in tertium ordinem relati sunt. Part ratione, litteris Graecis  $\alpha, \beta, \gamma$  indicatur locus a moderatoribus scholae disciplinarum mathematicarum assignatus candidato, cuius nomen haec vel illa litterarum litterarum insignium est.

NOTE.—No Statute has as yet been passed to authorise the addition of the Theological School to this Schedule.

50. Denique hanc schedulam, propriis omnium examinatorum nominibus signatam et typis mandatam, ad dominum Cancellarium, ad Vice-Cancellarium, ad singulos collegiorum et aularum præfectos, ad utrumque Procuratorem, ad censores scholarium non ascriptorum, necnon ad cujusque collegii et aulæ refectorium tam publicum quam privatum magistrorum, examinatore senior in literis humanioribus deferri curet.

[v. Add. p.  
798, 1870.]

51. Attamen ne moræ aliquid candidatorum justæ expectationi interponatur, volumus ut, priusquam hujus schedulæ quadruplex et numeris omnibus absoluta series in lucem prodeat, eorum nomina vulgentur qui in schola qualibet examinatribus sese commendaverint. Idcirco, examinatione in schola quacunque peracta, examinatore in ea schola senior schedulam eorum nomina complectentem qui, honore aliquo digni, in classes juxta formam supra præscriptam relati fuerint, examinerum chirographis munitam, ad portam scholæ metaphysicæ et ad portam apodyterii domus Convocationis affigi curet.

[v. Add. p.  
525, 1855.] §. 9. *De officio ac cura Vice-Cancellarii et Procuratorum circa examinationes.*

1. Quo statutum hoc de examinandis candidatis in futurum sancte et inviolabiliter observetur, volumus ut unicuique scholæ, sive in prima sive in secunda examinatione, Vice-Cancellarius et Procuratores, singuli semel ad minimum, intersint, exploraturi utrum omnia rite et secundum statuta peragantur.

2. Si quis vero moderator vel examinatore vel fati concesserit vel se officio suo abdicaverit, vel (quod absit) in gravissimo hoc munere obeundo ita se gesserit ut ex Vice-Cancellarii, vel amborum Procuratorum, sententia ab officio suo amoveatur, tanquam qui neque matris academici dignitati neque juramenti sui obligationi satisfecerit, alius in ejus locum, qui vices ejus suppleat in partem biennii nondum elapsam, forma et modo supra præfinitis, continuo subrogetur.

[v. Add. p.  
525, 1855.]  
Add. p. 474-  
[1854]

3. Nominatio tam moderatorum quam examinerum termino Hilarii, in Congregatione post diem Cinerum proxime habenda, et termino Trinitatis, in prima

Congregatione domui significetur; et deinceps peragantur etiam reliqua quæ ad illorum designationem spectant, prout superius ordinatum est. Moderatores autem et examinatores sic designati termino designationem suam proxime sequente munus suum ineant.

4. Præscribimus insuper ut tum Moderatores tum Examinatores Publici habeant libros penes Registrarium Universitatis finita quaque Examinatione adservandos, in quibus inserantur unoquoque examinationis die nomina eorum omnium qui testimonium obtinuerint; in libro autem moderatorum inserantur quoque, finitis examinationibus, schedulæ nomina candidatorum qui honore digni sint habiti, continentes; ita ut si de istis rebus quæstio aliquando oriatur, ad hos libros perpetuo possit appellari.

5. Quoniam vero usu venit ut dies et horas negotiis academicis destinatas mutare interdum commodius reperiatur, fas sit venerabili domui Congregationis, proponente Vice-Cancellario, dies aut horas hoc statuto examinationibus habendis assignatas mutare. At Vice-Cancellarius ante triduum academiam certiore faciat, si quando hujusmodi rem ad venerabilem domum Congregationis referendam censuerit.

6. Si quis autem nondum graduatus, auctoritate prioris alicujus statuti examinatus, examinatorebus publicis satisfecerit, illi idem valeat testimonium quo tunc dignus habitus fuerit, ac si examinatus fuisset prout in hoc statuto requiritur.

---

*Supplementum ad Stat. TIT. VI. (IX.) SECT. II.* Add. p. 487.  
[1855.]

*De illis qui excusantur ab examinatione in materie theologica.*

1. Statutum est ut siquis eorum qui extra ecclesiam Anglicanam sunt candidatus in prima examinatione publica de SS. Evangeliiis, vel in secunda de rudimentis religionis, prout statuta requirunt examinari nolit, tum in manus Procuratoris qui nomina examinandorum

componit, tabellam a præfecto domus suæ deferat una cum schedula librorum suorum hac forma scriptam,

[Die mensis et anni]

*Ego A.B., præfectus coll. vel aulæ C.D. vel aulæ privatae, testor M.N., quum extra ecclesiam Anglicanam sit, petere ut ab examinatione in rebus theologicis excusetur.*

A. B.

Quo testimonio a Procuratore in manus examinatoris senioris tradito, excusabitur candidatus ab ea parte utriusvis examinationis in qua de materie theologica tractatur.

2. Ne autem hac permissione detur occasio socordiae, omnes qui ita excusantur teneantur aliam quandam examinationis materiem addere iis rebus in quibus se examinandos profiteantur in schedula librorum suorum: nimirum, in prima examinatione unum aliquem librum Græci auctoris, in secunda autem, in schola [v. Add. p. 741, 1867.] literarum humaniorum libros aliquos Græcos et Latinos, aut saltem unum Græcum et unum Latinum, quos cognovisse ejusdem fere laboris impendio constet quo materies illa theologica quæ per statuta in utraque examinatione requiritur, in ceteris scholis ista in unaquaque schola additamenta quæ eidem proposito subserviant. Fiat examinatio per examinatores in iis scholis quibus hæc additamenta sigillatim pertineant. Hujus tamen materiæ cognitio nihili pendatur in distribuendis honoribus. [v. Add. p. 796, 1870.]

Add. p. 681. [1864.] Sectio III.—*De admissione ad gradus et status.*

§. 1. *Conditiones præviæ ad petitionem gratiæ ex parte supplicis.*

1. Statutum est primo, ne cujusquam gratia in venerabili domo Congregationis proponatur, nisi qui eo ipso tempore in matricula Universitatis necnon in libro promptuarii collegii vel aulæ alicujus sive in registro delegatorum scholarium non ascriptorum nomen in- Add. p. 756. [1868.]

scriptum habeat; et terminos ad gradum quem ambit requisitos compleverit.

2. Deinde requiritur ut quilibet candidatus, sive pro gradu aliquo supplicans, non solum sit probis moribus, et omnia ad gradum requisita recte compleverit; verum etiam (si gradum Baccalaurei in Artibus, vel in Medicina, vel in Jure Civili, vel statum Studiosi in Medicina, vel in Jure Civili capessat), ut secundum statuta satisfecerit examinаторibus, de quo testimonium a magistro gratiam ipsius proponente, ante gratiam consequendam, per registrarium in domo Congregationis exhibeatur.

3. Candidati omnes pridie saltem ejus diei in quo habenda est Congregatio, (nisi aliquem propter justas causas Vice-Cancellarius excuset,) nomina in libro apud Vice-Cancellarium inscribenda curent: et schedulam nomina continentem bedellus ante Congregationem initam foribus domus Convocationis affigat.

[v. Add. p.  
743. 1868.]  
Add. p. 682.  
[1864.]

4. Nemo Magistrorum candidatum aliquem præsentet, nisi fuerit ejusdem collegii vel aulæ cujus is est qui supplicat; nisi cui propter justam causam Vice-Cancellarius licentiam concesserit. Scholares vero non ascriptos præsentet unus ex censoribus scholarium non ascriptorum, vel aliquis ab iis in hanc rem consentiente Vice-Cancellario deputatus.

Add. p. 756.  
[1868.]

5. Ante gratiæ petitionem, per schedulam chirographo suo munitam et registrario traditam decanus vel censor sive præsentator testetur unusquisque gratiam a collegio suo vel aula sua vel a censoribus scholarium non ascriptorum candidatis seu præsentandis suis concessam esse; et insuper testimonia examinerum, ubi requisitum fuerit, registrario in manus tradat.

[v. Add. p.  
757. 1868.]

6. Quod si sacris ordinibus initiatus non commorans fuerit, qui gradum in S. Theologia ambit, ne gratiam petere præsumat, nisi prius literæ testimoniales ab episcopo dioceseos ubi degit candidatus signatæ, de conformitate ipsius tum quoad doctrinam tum quoad disciplinam in ecclesia Anglicana receptam palam in domo Congregationis a præsentatore recitatæ sint.

§. 2. *Ordo ceremoniarum.*

1. Imprimis, Congregatione ineunte, registrarius gratias rite concessas, et eorum, qui gradum Baccalaurei in Artibus vel in Medicina vel in Jure Civili, vel statum Studiosi in Medicina vel in Jure Civili ambient, testimonia exhibita fuisse, palam testetur.

2. Quo facto, Procuratorum alter pro iis qui gradus superiores petant, sub peculiaribus formulis supplicet; et post unamquamque petitionem Procuratores suffragia solito modo exquirant: tum nomina eorum qui gradum A. M. ambient recitet Procurator senior, et suffragia exquirantur. Denique nomina eorum qui gradum A. B. vel statum Studiosi in Jure Civili vel in Medicina ambient recitet Procurator junior; et suffragia similiter exquirantur.

[v. Add. p.  
743, 1868.]

3. Post unamquamque suffragationem Procuratorum alter gratias concessas esse sub hac forma pronunciet: "*Hæ gratiæ concessæ sunt, et sic pronunciamus concessas.*"

4. Tum præsentatores cujusque facultatis (secundum dignitatem facultatis, ubi sit præsentatio ad eundem gradum in diversis facultatibus, si unus e præsentandis fuerit theologus; alioqui, secundum senioritatem præsentatoris; ubi vero præsentatio fit ad diversos gradus, secundum dignitatem gradus; et in eadem facultate et gradu, secundum senioritatem præsentatorum) ad præsentandum procedant. Et quisque (bedello præeunte, et candidatis proxime sequentibus) domum Congregationis conscendat; et ad superiorem partem domus procedens præsentandos a dextro latere sistat; deinde præsentandos quisque suos coram Vice-Cancellario producat; et cum debita reverentia, sub peculiari formula, Vice-Cancellario et Procuratoribus præsentet. Liceat autem plures qui eundem gradum ambient, sub eadem formula mutatis mutandis præsentare.

[v. Add. p.  
757, 1868.]

5. Postea, Procurator junior præsentatis ad incipiendum in aliqua facultate (excepta Musica,) vel ad Baccalaureatum in S. Theologia, dicet: "*(Domini Doctores, Magistri,*" vel "*Domini,) vos dabitis fidem*

*ad observandum statuta, privilegia, consuetudines et libertates istius Universitatis.*

*Item quod quum admissi fueritis in domum Congregationis et in domum Convocationis, in iisdem bene et fideliter, ad honorem et profectum Universitatis, vos geretis. Et specialiter quod in negotiis quæ ad gratias et gradus spectant non* Add. p. 683.  
[1864.]  
*impedietis dignos, nec indignos promovebitis.*

*Item quod in electionibus habendis unum tantum semel et non amplius in singulis scrutiniis scribetis et nominabitis; et quod neminem nominabitis nisi quem habilem et idoneum certo sciveritis vel firmiter credideritis.” Resp. “Do fidem.”*

6. Præsentatos autem ad inferiorem gradum aliquem ita admoneat “*Vos tenemini ad observandum omnia statuta, privilegia, consuetudines, et libertates istius Universitatis, quatenus ad vos spectent.*”

7. Tum ad seniore Procurementem se conferant præsentati ad incipiendum in aliqua facultate (excepta Musica), vel ad Baccalaureatum in S. Theologia, quorum senior declarationem assensus, excerptam ex [v. Add. p.  
770, 1863.] canone xxxvi<sup>o</sup> denuo edito et confirmato in synodo Londini habita anno Domini 1865, clara voce pronuntiet, sicut hic sequitur.

#### *Declaratio assensus.*

*“I, A. B., do solemnly make the following declaration. I assent to the thirty-nine articles of religion and to the book of common prayer and of the ordering of bishops, priests, and deacons; and I believe the doctrine of the United Church of England and Ireland, as therein set forth, to be agreeable to the Word of God.”*

Atque illico alii omnes admoneantur a Procurementem seniore formula solenni “*Eandem declarationem quam præstitit A. B., in persona sua, vos præstabit in personis vestris, et quilibet vestrum in persona sua.*” Deinde testentur Procurementes omnes sic admonitos declarationi eidem rite subscripsisse.

[v. Add. p. 770, 1868.] 8. Qua sic facta declaratione, a Vice-Cancellario sub peculiaribus formulis admittantur omnes candidati. Si ad statum Studiosi vel gradum Baccalaureatus admittantur, stantes Vice-Cancellarii verba accipiant:—Si vero præsententur ad incipiendum in aliqua facultate, genibus ad Vice-Cancellarii pedes flexis, capitibus deinde per Vice-Cancellarium libro tactis, sub sollemni verborum forma admittantur.

[v. Add. p. 770, 1868.] 9. Quibus sic peractis, domo egrediantur, et extra cancellos habitum competentem gradui ad quem admissi sunt induentes, illico, bedello præeunte, in domum redeant; et præstita Vice-Cancellario reverentia discedant.

#### Sectio IV.—*Formulae.*

[v. Add. p. 757, 1868.] §. 1. *Formulae gratiarum a collegio vel aula vel a delegatis scholarium non ascriptorum concessarum.*

Add. p. 757.  
[1868.]

##### 1. *Pro gradu Baccalaurei in Artibus.*

Ego A. B. decanus *vel* censor collegii (*vel* aulæ) C. D. (*vel* decani *aut* censoris vicem-gerens), *vel* censor scholarium non ascriptorum (*vel* a censoribus scholarium non ascriptorum delegatus), testor E. F. (*vel* si plures fuerint, X, Y, &c.), e collegio (*vel* aula) C. D. (*vel* scholarem non ascriptum), quem (*vel* quos) per integrum tempus ad gradum Baccalaurei in Artibus pre statuta requisitum intra academiam, prout statuta requirunt, cubile et victum continue sumpsisse scio, quatenus examen publicum subierit (*vel* subierint) et reliqua compleverit (*vel* compleverint) omnia quæ per statuta Universitatis requiruntur, (nisi quatenus cum eo dispensatum fuerit,) gratiam (*vel* gratias) a collegio suo (*vel* aula sua *vel* a delegatis scholarium non ascriptorum) pro gradu Baccalaurei in Artibus concessam (*vel* concessas) fuisse; fide mea data huic Universitati.

A. B. decanus coll. C. *vel* censor etc.

##### 2. *Pro gradu inceptoris in Artibus.*

Ego A. B. decanus *vel* censor collegii (*vel* aulæ) C. D. (*vel* decani *aut* censoris vicem-gerens) *vel* dele-

gatus scholarium non ascriptorum, (*vel* a delegatis scholarium non ascriptorum deputatus) testor E. F. (*vel si plures fuerint*, X, Y, &c.) e collegio *vel* aula C. D. quatenus terminum vicesimum septimum a matriculatione attigerit (*vel* attigerint), bonarum literarum studio incubuerit (*vel* incubuerint), et reliqua compleverit (*vel* compleverint) omnia quæ per statuta Universitatis requiruntur, gratiam (*vel* gratias) a collegio suo (*vel* aula sua *vel* a delegatis scholarium non ascriptorum) pro gradu inceptoris in Artibus concessam (*vel* concessas) fuisse; fide mea data huic Universitati.

[v. Add. p. 744, 1868.]

A. B. dec. coll. C.

3. *Pro gradu Baccalaurei in Musica.*Add. p. 684.  
[1864.]

Ego A. B. &c. testor E. F. scholari in Musica, e collegio (*vel* aula) C. D. quatenus septem annos in studio vel praxi Musicæ posuerit, et unum canticum quatuor saltem partium in schola Musicæ ediderit, et reliqua præstiterit quæ per statuta Universitatis requiruntur, gratiam a collegio suo (*vel* aula sua *vel* a delegatis scholarium non ascriptorum) pro gradu Baccalaurei in Musica concessam fuisse: fide mea data huic Universitati.

A. B. dec. coll. C.

4. *Pro gradu Baccalaurei in Medicina.*

Ego A. B. &c. testor E. F. Magistro (*vel* Baccalaureo facultatis Artium *vel* Baccalaureo in Jure Civili *vel si non graduatus fuerit* Medicinæ Studioso) e collegio (*vel* aula) C. D. quem per integrum tempus ad gradum Baccalaurei in Medicina per statuta requisitum intra academiam, prout statuta requirunt, cubile et victum continue sumpsisse scio, quatenus omnia præstiterit quæ ad gradum Baccalaurei in Artibus requiruntur, octo et viginti terminos a die matriculationis suæ compleverit, per triennium Medicinæ operam dederit, examen subierit, et reliqua omnia præstiterit quæ per statuta Universitatis requiruntur, (nisi quatenus, &c.) gratiam a collegio suo (*vel* aula sua *vel* a delegatis scholarium non ascriptorum) pro gradu

[v. Add. p. 757, 1868.]

Baccalaurei in Medicina concessam fuisse; fide mea data huic Universitati. A. B. dec. coll. C.

### 5. *Pro gradu Baccalaurei in Jure Civili.*

Ego A. B. &c. testor E. F. Magistro facultatis Artium (*vel* Baccalaureo in Artibus *vel* Studioso in facultate Juris) e collegio (*vel* aula) C. D. quatenus examen pro gradu Baccalaurei in Jure Civili subierit, et reliqua præstiterit omnia quæ per statuta Universitatis requiruntur, (nisi quatenus, &c.) gratiam a collegio suo (*vel* aula sua *vel* a delegatis scholarium non ascriptorum) pro gradu Baccalaurei in Jure Civili concessam fuisse; fide mea data huic Universitati.

A. B. dec. coll. C.

[v. Add. p. 718, 1865.] *Si per statuta collegii sui statim a primo ad academiam adventu Juris studio deputatus fuerit.*

Ego A. B. &c. testor E. F. Studioso Juris Civilis e collegio (*vel* aula) C. D. &c.; quatenus examinatus publicis satisfecerit; examen pro gradu Baccalaurei in Jure Civili subierit, &c. *ut supra.*

### 6. *Pro gradu Baccalaurei in S. Theologia.*

Add. p. 685. [1864.] Ego A. B. &c. testor E. F. Magistro facultatis Artium e collegio (*vel* aula) C. D. quatenus tres annos a tempore admissionis suæ ad regendum in studio S. Theologiæ posuerit, in schola Theologica pro forma duas dissertationes recitaverit, et reliqua præstiterit omnia quæ per statuta Universitatis requiruntur (nisi quatenus, &c.), gratiam a collegio suo (*vel* aula sua *vel* a delegatis scholarium non ascriptorum) pro gradu Baccalaurei in S. Theologia concessam fuisse; fide mea data huic Universitati. A. B. dec. coll. C.

### 7. *Pro gradu inceptoris in Musica.*

Ego A. B. &c. testor E. F. Baccalaureo in Musica e collegio (*vel* aula) C. D. quatenus a tempore suscepti gradus Baccalaureatus sui quinque annos in studio

vel praxi musicæ posuerit, unum canticum octo partium in schola Musicæ ediderit, et reliqua præstiterit omnia quæ per statuta Universitatis requiruntur, gratiam a collegio suo (*vel* aula sua *vel* a delegatis scholarium non ascriptorum) pro gradu inceptoris in Musica concessam fuisse; fide mea data huic Universitati.

A. B. dec. coll. C.

8. *Pro gradu inceptoris in Medicina.*

Ego A. B. &c. testor E. F. Medicinæ Baccalaureo e collegio (*vel* aula) C. D. quatenus post susceptum gradum Baccalaurei in Medicina tres annos in studio medicinæ posuerit, dissertationem scripserit, et coram professore recitaverit, et reliqua omnia præstiterit quæ per statuta Universitatis requiruntur, gratiam a collegio suo (*vel* aula sua *vel* a delegatis scholarium non ascriptorum) pro gradu inceptoris in Medicina concessam fuisse; fide mea data huic Universitati.

A. B. dec. coll. C.

9. *Pro gradu inceptoris in Jure Civili.*

Ego A. B. &c. testor E. F. Juris Civilis Baccalaureo e collegio (*vel* aula) C. D. quatenus post susceptum Baccalaureatus gradum quinque annos in studio Juris Civilis posuerit, dissertationem scripserit, et coram professore recitaverit, et reliqua compleverit omnia quæ per statuta Universitatis requiruntur, (nisi quatenus, &c.) gratiam a collegio suo (*vel* aula sua *vel* a delegatis scholarium non ascriptorum) pro gradu inceptoris in Jure Civili concessam fuisse; fide mea data huic Universitati.

A. B. dec. coll. C.

10. *Pro gradu inceptoris in S. Theologia.*

Ego A. B. &c. testor E. F. S. Theologiæ Baccalaureo e collegio (*vel* aula) C. D. quatenus post susceptum Baccalaureatus gradum quatuor annos in studio S. Theologiæ posuerit, in schola theologica pro forma tres lectiones habuerit, et reliqua compleverit omnia quæ

[v. Add. p.  
777, 1869.]

per statuta Universitatis requiruntur (nisi quatenus, &c.), gratiam a collegio suo (*vel* aula sua *vel* a delegatis scholarium non ascriptorum) pro gradu inceptoris in S. Theologia concessam fuisse; fide mea data huic Universitati.

A. B. dec. coll. C.

II. *Pro statu Studiosi in Jure Civili (vel in Medicina).*

Ego A. B. &c. testor E. F. scholari e collegio (*vel* [v. Add. p. 757, 1868.] aula) C. D. quem per integrum tempus ad gradum Baccalaurei in Artibus per statuta requisitum, intra academiam, prout statuta requirunt, cubile et victum continue sumpsisse scio, quatenus examen publicum pro gradu subierit, et reliqua compleverit omnia quæ per statuta Universitatis requiruntur, gratiam a collegio suo (*vel* aula sua *vel* a delegatis scholarium non ascriptorum) pro statu Studiosi in Jure Civili (*vel* in Medicina) concessam fuisse; fide mea data huic Universitati.

A. B. dec. coll. C.

§. 2. *Formulæ supplicationum.*

1. *Pro gradu Baccalaurei in Artibus, a Procuratore juniore in domo Congregationis alta voce recitanda.*

Supplicat (*vel* supplicant) venerabili Congregationi Doctorum et Magistrorum regentium E. F. scholaris facultatis Artium e collegio C., [D. E. e coll. F., &c.] qui complevit (*vel* compleverunt) omnia quæ per statuta requiruntur (nisi quatenus cum eo dispensatum fuerit); ut hæc sufficiant, quo admittatur (*vel* admittantur) ad gradum Baccalaurei in Artibus (*vel* ad statum studiosi in Jure Civili *vel* in Medicina).

2. *Pro gradu inceptoris in Artibus, a Procuratore seniore recitanda.*

Supplicat (*vel* supplicant) &c. A. B. Baccalaureus facultatis Artium e collegio C., [D. E. e coll. F. &c.] (*vel* Baccalaureus in Jure Civili, *vel* in Medicina) qui complevit (*vel* compleverunt) omnia quæ per statuta

requiruntur (nisi quatenus &c.); ut hæc sufficiant, quo admittatur (*vel* admittantur) ad incipiendum in eadem facultate.

3. *Pro gradu Baccalaurei in Musica, a Procuratorum altero recitanda.*

Supplicat, &c. A. B. scholaris in Musica, e collegio C. qui complevit omnia quæ per statuta requiruntur (nisi quatenus &c.); ut hæc sufficiant, quo admittatur ad gradum Baccalaurei in Musica.

4. *Pro gradu inceptoris in Musica, a Procuratorum altero recitanda.*

Supplicat, &c. A. B. Baccalaureus Musicæ, e collegio C., qui præstitit omnia quæ per statuta requiruntur (nisi quatenus &c.); ut hæc sufficiant, quo admittatur ad incipiendum in eadem facultate.

5. *Pro gradu Baccalaurei in Medicina, a Procuratorum altero recitanda.*

Supplicat, &c. A. B. Magister (*vel* Baccalaureus) facultatis Artium, (*vel* Baccalaureus in Jure Civili, *vel* Medicinæ Studiosus) e collegio C., qui omnia præstitit quæ per statuta requiruntur (nisi quatenus &c.); ut hæc sufficiant, quo admittatur ad gradum Baccalaurei in Medicina.

6. *Pro gradu inceptoris in Medicina, a Procuratorum altero recitanda.*

Supplicat, &c. A. B. Medicinæ Baccalaureus, e collegio C., qui omnia præstitit quæ per statuta requiruntur (nisi quatenus &c.); ut hæc sufficiant, quo admittatur ad incipiendum in eadem facultate.

7. *Pro gradu Baccalaurei in Jure Civili, a Procuratorum altero recitanda.*

Add. p. 687.  
[1864.]

Supplicat, &c. A. B. Magister facultatis Artium (*vel, si non ineeperit in Artibus*, Studiosus in facultate Juris) e collegio C., qui præstitit omnia quæ per

statuta requiruntur (nisi quatenus &c.); ut hæc sufficient, quo admittatur ad gradum Baccalaurei in Jure Civili.

8. *Pro gradu inceptoris in Jure Civili, a Procuratorum altero recitanda.*

Supplicat, &c. A. B. Baccalaureus in Jure Civili e collegio C., qui præstitit omnia quæ per statuta requiruntur (nisi quatenus &c.); ut hæc sufficient, quo admittatur ad incipiendum in eadem facultate.

9. *Pro gradu Baccalaurei in S. Theologia, a Procuratorum altero recitanda.*

Supplicat, &c. A. B. Magister facultatis Artium e collegio C., qui præstitit omnia quæ per statuta requiruntur (nisi quatenus &c.); ut hæc sufficient, quo admittatur ad gradum Baccalaurei in S. Theologia.

10. *Pro gradu inceptoris in S. Theologia, a Procuratorum altero recitanda.*

Supplicat, &c. A. B. S. Theologiæ Baccalaureus e collegio C., qui præstitit omnia quæ per statuta requiruntur (nisi quatenus &c.); ut hæc sufficient, quo admittatur ad incipiendum in eadem facultate.

11. *Si quis in aliqua facultate gradum Baccalaurei et Doctoris cumulare cupierit.*

Supplicat, &c. A. B., quatenus—annos in studio—posuerit; pro gradibus cumulandis secum per venerabilem domum Convocationis dispensatum fuerit; gratiam ad lectiones pro forma habendas in hac venerabili domo adeptus sit; pro forma in schola—legerit; cæteraque omnia compleverit quæ per statuta requiruntur; ut hæc sufficient, quo—&c.

§. 3. *Formulæ præsentationis.*

1. *Ad statum Studiosi in Jure Civili (vel in Medicina).*

Insignissime Vice-Cancellarie, vosque egregii Pro-

curatores, præsentō vobis hunc meum scholarem (*vel* hos meos scholares) ut admittatur (*vel* admittantur) ad statum Studiosi in Jure Civili (*vel* in Medicina).

2. *Ad Baccalaureatum in Artibus.*

Insignissime &c. præsentō vobis hunc meum scholarem (*vel* hos meos scholares) in facultate Artium, ut admittatur (*vel* admittantur) ad gradum Baccalaurei in Artibus.

3. *Ad incipiendum in Artibus.*

Insignissime &c. præsentō vobis hunc Baccalaureum (*vel* hos Baccalaureos) in facultate Artium, ut admittatur (*vel* admittantur) ad incipiendum in eadem facultate.

4. *Ad Baccalaureatum in Musica.*

Insignissime &c. præsentō vobis hunc scholarem in facultate Musicæ, ut admittatur ad gradum Baccalaurei in eadem facultate; ad quam admissionem eum aptum, habilem et idoneum esse, sub chirographis hominum in arte musica peritissimorum abunde testatum accepistis. Add. p. 688.  
[1864.]

5. *Ad incipiendum in Musica.*

Insignissime &c. præsentō vobis hunc Baccalaureum in facultate Musicæ, ut admittatur ad incipiendum in eadem facultate: ad quam admissionem, &c. *ut supra.*

6. *Ad Baccalaureatum in Medicina.*

Insignissime &c. præsentō vobis hunc Studiosum in Medicina, ut admittatur ad gradum Baccalaurei in eadem facultate.

7. *Ad incipiendum in Medicina.*

Insignissime &c. præsentō vobis hunc Baccalaureum in Medicina, ut admittatur ad incipiendum in eadem facultate.

8. *Ad Baccalaureatum in Jure Civili.*

Insignissime &c. præsentō vobis hunc Studiosum in Jure Civili, ut admittatur ad gradum Baccalaurei in eadem facultate.

9. *Ad incipiendum in Jure Civili.*

Insignissime &c. præsentō vobis hunc Baccalaureum in Jure Civili, ut admittatur ad incipiendum in eadem facultate.

[v. Add. p.  
744, 1868.]

10. *Ad Baccalaureatum in S. Theologia.*

Insignissime &c. præsentō vobis hunc Studiosum in S. Theologia, ut admittatur ad gradum Baccalaurei in eadem facultate.

[v. Add. p.  
744, 1868.]

11. *Ad incipiendum in S. Theologia.*

Insignissime &c. præsentō vobis hunc Baccalaureum in S. Theologia, ut admittatur ad incipiendum in eadem facultate.

[v. Add. p.  
744, 1868.]

§. 4. *Formulae admissionis, a Vice-Cancellario recitandæ.*1. *Ad statum Studiosi in Medicina.*

Domine (*vel Domini si plures fuerint*) ego admitto te (*vel vos*) ad statum Studiosi in Medicina.

2. *Ad statum Studiosi in Jure Civili.*

Domine, (*vel Domini, si plures fuerint,*) ego admitto te (*vel vos*) ad statum Studiosi in Jure Civili.

3. *Ad gradum Baccalaurei in Artibus.*

Domine, (*vel Domini, si plures fuerint,*) ego admitto te (*vel vos*) ad gradum Baccalaurei in Artibus; insuper auctoritate mea et totius Universitatis, do tibi (*vel vobis*) potestatem legendi, et reliqua omnia faciendi quæ ad eundem gradum spectant.

4. *Ad gradum Baccalaurei in Medicina.*Add. p.689.  
[1864.]

Magister (*vel* Magistri, *si plures fuerint*) ego admitto te (*vel* vos) ad gradum Baccalaurei in Medicina.

5. *Ad gradum Baccalaurei in Jure Civili.*

Domine *vel* Magister (*vel* Domini *aut* Magistri, *si plures fuerint*), ego admitto te (*vel* vos) ad gradum Baccalaurei in Jure Civili.

6. *Ad gradum Baccalaurei in S. Theologia.*

Magister (*vel* Magistri, *si plures fuerint*) ego admitto te (*vel* vos) ad gradum Baccalaurei in S. Theologia.

7. *Ad incipiendum in aliqua facultate.*

“Ad honorem Domini nostri Jesu Christi, et ad profectum sacrosanctæ matris ecclesiæ et studii, ego auctoritate mea et totius Universitatis do tibi (*vel* vobis) licentiam incipiendi in facultate Artium (*vel* facultate Medicinæ, Juris, S. Theologiæ) legendi, disputandi, et cætera omnia faciendi quæ ad statum Doctoris (*vel* Magistri) in eadem facultate pertinent, cum ea completa sint quæ per statuta requiruntur; in nomine Domini, Patris, Filii, et Spiritus Sancti:” quæ postrema dum pronunciat debita cum reverentia caput aperiat Vice-Cancellarius.

§. 5. *Formula declarationis ab admittendis ad publicam bibliothecam subscribendæ.*

Ego A. B., in bibliothecam Bodleianam admitendus, ex animo polliceor me libros cæterumque cultum sic tractaturum ut superesse quam diutissime possint, et, quantum in me est, curaturum ne quid bibliotheca detrimenti aut incommodi capiat.

Sectio V.—*De iis quorum gratiæ negantur.*

1. Singulis Magistris regentibus gratiam alicujus

candidati ter negare permittitur: Procuratores vero eandem gratiam negatam esse silentio tantum indicent, et si plures gratiæ simul proponantur, eas quæ concessæ sunt pronuncient, negatas silentio prætereant.

2. Ter, proximis quibusque Congregationibus, ejusdem candidati supplicationem liceat continuare: recenseatur item in singulis Congregationibus quota vice, prima, secunda, tertia, quartave supplicetur.

3. Post gratiam tertia vice negatam negationis causa Vice-Cancellario et Procuratoribus eodem die a Magistro denegante ostendatur, et probationes coram eisdem summarie proferantur; quæ causa una cum probatione, celato objicientis nomine, in proxima Congregatione publicetur; in qua, si et Vice-Cancellario, et Procuratoribus, et majori parti regentium justa videatur, tum gratia denegata censeatur; et supplicatio ejusdem in annum integrum continuetur. Si vero causa minus justa aut probabilis iis videatur, gratia quarto proposita, si majori Congregationis parti ita visum fuerit, pro concessa habeatur.

Add. p. 690.  
[1864.]      Sectio VI.—*De gradibus quibusdam in absentes conferendis.*

1. Quandoquidem fines imperii Britannici Deus Optimus Maximus longe lateque propagavit, eosque adhuc usque propagat, ad publica autem commoda tum ecclesiæ quum imperii spectat ut viri optimarum artium studiis in academiis nostris eruditi utrique in coloniis Britannicis operam præbeant, neque vero fas est ut qui publicis commodis inserviant, ipsi debitis honoribus priventur; statutum est ut si quis gradum Baccalaurei in Artibus vel in Jure Civili vel in Medicina adeptus fuerit, postea vero in colonia aliqua Britannica munus aliquod sive ecclesiasticum seu civile administret, vel in aliquo laudabili vitæ genere versari probe noscatur, liceat ei gradum Magistri in Artibus Doctoris in Jure Civili vel in Medicina vel in S. Theologia adipisci, quanquam in domo Congregationis præsens haud adfuerit, modo has quæ sequuntur conditiones impleverit;—

2. Quod tempus per statuta ad gradum quem petit

capessendum requisitum compleverit, et in Universitate post gradum Baccalaurei in Artibus susceptum, si id statuta requirant, commoratus fuerit.

3. Quod, si gradum Doctoris in Jure Civili vel in Medicina petat, exercitia ad eundem gradum requisita composuerit, et ad professorem regium in sua facultate transmiserit; si vero Doctoris in S. Theologia gradum ambiat, disputationes duas de aliqua materie theologica a S. Theologiæ professore regio ei proposita composuerit et ad eundem professorem transmiserit; quæ tamen exercitia tum demum pro forma cedant, si professor regius ea comprobarit.

4. Quod de vitæ morumque integritate literas testimoniales transmiserit ab episcopo vel archidiacono in colonia ubi commoretur constituto ipsi, si ecclesiasticus sit, datas; si laicus sit, ab episcopo vel archidiacono, vel etiam a provinciæ præfecto vel a iudice aliquo summæ ibidem curiæ adscripto consignatas.

5. Quod gratiam pro gradu quem ambiat a domo sua vel, si non ascriptus fuerit, a delegatis scholarium non ascriptorum adeptus sit; decanus vero domus seu decani vicem gerens vel unus e censoribus scholarium non ascriptorum seu aliquis ab iis consentiente Vice-Cancellario deputatus pro gratia in venerabili domo Congregationis concedenda supplicaverit. [v. Add. p. 757, 1868.]

6. Quod declarationi assensus subscripserit, cujus rei testimonium idoneum ad Vice-Cancellarium transmitti tenebitur. [v. Add. p. 744, 1868.]  
[v. Add. p. 770, 1868.]

7. His omnibus rite peractis, gradus quem ambit, si ita placuerit venerabili domo Congregationis, ei concedatur; deinde sub hac formula admittatur; “Ego Vice-Cancellarius, auctoritate mea et totius Universitatis, admitto C. D. e collegio E. ad gradum, &c. (vel ad incipiendum, &c.)”

#### Sectio VII.—*De incorporatione.*

1. Si quis eorum qui in matriculam Universitatis Cantabrigiæ aut Dubliniæ relati fuerint, in aliquod collegium vel aulam Universitatis Oxoniensis admissus sit, ei liceat huic Universitati incorporari.

2. Proviso ut, si graduatus fuerit, per novem terminos, et uniuscujusque termini per partem saltem majorem, ante primum gradum susceptum intra suam academiam bona fide commoratus sit.

Add. p. 691.  
[1864.]

Si nondum graduatus sit, eos tantummodo terminos, in quibus per dies quadraginta duo intra suam academiam bona fide commoratus sit, sibi reputatos habeat.

3. Quarum rerum testimonio, sub sigillo collegii aut Universitatis suæ, publice in domo Congregationis recitato, gratia pro graduato incorporando sub hac forma proponatur;—"Supplicat A. N. Baccalaureus" (vel "Magister) facultatis Artium," (vel "Baccalaureus," vel "Doctor facultatis S. Theologiæ," vel "Juris Civilis," vel "Medicinæ) in academia Cantabrigiensi" (vel "Dubliniensi), ut bona vestra cum venia admittatur ad eundem gradum statum et dignitatem apud Oxonienses, quibus ornatus est apud suos Cantabrigienses" (vel "Dublinienses)."

[v. Add. p.  
744, 1868.]

4. Incorporandus si sit Magister in Artibus, aut in S. Theologia Baccalaureus, aut in aliqua facultate Doctor, declarationi assensus, juxta statutum sect. III. § 2. hujusce tituli, subscribat.

5. Quibus sic peractis, et gratia eodem modo quo alias fieri consuevit pronunciata, præsentatio incorporandi ad hunc modum sequitur:

6. "Insignissime &c., præsto vobis hunc Baccalaureum" (vel "Magistrum) facultatis Artium" (vel "Baccalaureum," vel "Doctorem facultatis S. Theologiæ," vel "Juris Civilis," vel "Medicinæ) in academia Cantabrigiensi" (vel "Dubliniensi), ut sit eodem gradu, statu et dignitate apud nos Oxonienses, quibus ornatus est apud suos Cantabrigienses" (vel "Dublinienses").

Et post præsentationem (si incorporandus Magister sit in Artibus, vel Baccalaureus in S. Theologia, vel in aliqua facultate Doctor) his verbis ab altero Procuratorum admoneatur:

"Magister, tu dabis fidem ad observandum statuta, privilegia, consuetudines et libertates istius Universitatis."

7. Denique a Vice-Cancellario sic admittatur: "Magister" (vel "Domine Doctor," vel "Domine), ego admitto

te ad eundem statum, gradum et dignitatem hic apud nos Oxonienses, quibus ornatus es apud tuos Cantabrigienses" (*vel* "Dublinienses)."

8. Eadem quoque gratiæ, præsentationis, et admissionis formula, mutatis mutandis, adhibenda est, cum aliquis nondum graduatus terminorum apud academiam Cantabrigiensem vel Dubliniensem rationem sibi apud nos Oxonienses imputandam velit.

9. Cautum tamen est quod nullus in S. Theologia, Medicina vel Jure Civili Doctor incorporetur, nisi de expresso consensu Vice-Cancellarii, professoris et trium insuper Doctorum in eadem facultate, et Procuratorum, vel majoris partis eorundem.

Quilibet, incorporationis beneficium nactus, eodem habeatur loco et statu, quibus in sua Universitate gaudebat: ita tamen quod (utcumque prius ad gradum aliquem in ea sit admissus) nihilominus junior habeatur iis omnibus qui ad eundem gradum Oxoniæ sunt admissi eodem anno; id est, intra idem temporis spatium inter primum diem termini Michaelis et ultimum diem termini S. Trinitatis interjectum.

[v. Add. p.  
747, 1868.]

#### Secio VIII.—*De licentiis concedendis.*

Corp. Stat.  
p. 110.  
[1636.]

##### §. 1. *De qualitate eorum qui ad concionandum per universam Angliam licentiandi sunt.*

Cum de consuetudine antiqua penes Universitatem Oxoniensem potestas fuerit concedendi licentias concionandi per universam Angliam, eamque potestatem per Congregationem Magistrorum regentium exercere consueverit; ad præcavendum abusus qui circa hujusmodi licentiationem contingere possunt, statutum est et decretum quod nemini in posterum pro hujusmodi gratia supplicare permittatur, qui non sit Magister Artium, Baccalaureus Juris, vel S. Theologiæ Baccalaureus; quorum quilibet septem annos in studio Theologiæ in Universitate posuerit, et semel saltem in disputatione Theologica (in Theologica schola) publice responderit; et quatuor conciones laudabiles coram Universitate habuerit, sive in ecclesia B. Mariæ Virginis sive in alia aliqua ecclesia collegiata.

[v. Add. p.  
533, 1856.]

[v. Add. p.  
525, 1855.]

§. 2. *Formula petendi licentiam ad concionandum per universam Angliam.*

1. Statutum est quod gratiæ pro licentiatione ad concionandum, prout aliæ gratiæ, in venerabili domo Congregationis proponuntur sub hujusmodi formula :

2. "Supplicat A. B. Magister facultatis Artium e collegio M., quatenus septem annos in studio Sacræ Theologiæ in Universitate posuerit, in schola Theologica responderit, quatuor conciones coram Universitate habuerit; quatenus hæc ei sufficiant, quo admittatur ad annunciandum Dei verbum per universam Angliam."

[v. Add. p.  
533, 1856.]

Corp. Stat.  
p. 111.  
[1636.]

3. Quæ gratia cum concessa fuerit, eodem modo quo aliæ a Procuratore pronunciabitur, et postea literæ testimoniales de eadem fient; quibus auctoritate et decreto ejusdem Congregationis sigillum publicum Universitatis appendetur.

§. 3. *Formula literarum testimonialium.*

"Cancellarius, Magistri et Scholares Universitatis Oxoniensis dilecto nobis in Christo A. B. S. Theologiæ Baccalaureo, et collegii N. intra Universitatem prædictam socio, salutem in Domino sempiternam. Cum omnia nostra studia, consilia et actiones ad Dei gloriam et fratrum salutem referri debeant; nos Cancellarius, Magistri et Scholares Universitatis prædictæ, pro ea opinione quam de scientia tua, vitæque et morum integritate habemus, liberam tibi tenore præsentium concedimus facultatem et potestatem prædicandi verbum Dei, juxta talentum tibi a Deo concredutum, in quibuscunque ecclesiis Angliæ et conventibus publicis ecclesiasticis ad hoc accommodatis, in perpetuum duraturam; modo nihil interim feceris aut prædicaveris contra ritus et canones in ecclesia publice receptos et approbatos; quo in casu, si quid tale admiseris, hanc nostram licentiam statim irritam et cassam esse volumus. Teque serio admonemus, et in Domino obsecramus ut juxta gratiam a Deo tibi datam auditores tuos præcipue excites, ut Dei tum præcepta tum etiam exemplum in verbo ipsius proposita vere in omni vitæ

integritate et pietate exprimere conentur; adeoque glorificent cœlestem Patrem, honorent regiam majestatem, et caritatem inter se colant Christianam. Nos igitur Cancellarius, Magistri et Scholares antedicti testamur præfatum A. B. declarationi assensus sub-  
[v. Add. p. 770, 1868.]  
 scripsisse; in quorum omnium majorem fidem et plenius testimonium, sigillum Universitatis Oxoniensis  
[v. Add. p. 744, 1868.]  
 commune, quo hac in parte utimur, præsentibus apponi fecimus. Datum in domo nostra Congregationis," &c.

§. 4. *De qualitate eorum qui ad praxin in Medicina licentiandi sunt.* Add. p. 289. [1833.]

I. Statutum est quod Doctor quilibet in Medicina post inaugurationem seu admissionem suam practicare licite poterit in omni medicandi genere. Alius vero nemo in medicina publice practicare Oxoniæ permittatur, nisi gradum Baccalaurei in Medicina susceperit, et a Cancellario sive ejus commissario et Congregatione Magistrorum regentium ad practicandum more consueto admissus fuerit. Chirurgiam vero nullus exerceat intra præinctum Universitatis, nisi licentia a Cancellario sive Vice-Cancellario impetrata.

2. Quod si quis secus præsumserit, non solum ab ulteriore promotione repellatur et privilegiis Universitatis privetur; sed etiam (si monitus non desistat) sicut perturbator pacis puniatur.

§. 5. *Formula petendi licentiam ad practicandum in Medicina.*

I. Pro qualitate personæ supplicantis, in gratia exprimantur quæ ad hujusmodi licentiam necessario requiruntur sub hac formula: "Supplicat &c. A. B. e coll."  
[vel "aula] N., quatenus in hac Universitate gradum Baccalaurei in Medicina susceperit; et chirographo  
*vel* "professoris et unius alterius Doctoris in Medicina," Add. p. 290. [1833.]  
*vel* "trium quorumcunque Doctorum in Medicina in Universitate residentium approbatus fuerit; et reliqua præstiterit omnia quæ per statuta requiruntur; ut hæc sibi sufficiant ad practicandum in eadem facultate per universam Angliam."

2. Qua gratia concessa et pronunciata, prout aliæ solent, literæ etiam testimoniales de eadem fient et (eodem modo quo testimoniales licentiæ ad prædicandum in domo Congregationis ratæ habebantur) sigillo publico Universitatis munientur.

§. 6. *Formula literarum testimonialium.*

“Cancellarius, Magistri et Scholares Universitatis Oxoniensis dilecto nobis in Christo A. B. Baccalaureo in Medicina e coll. [*vel aula*] N. intra Universitatem prædictam, salutem in Domino sempiternam. Cum omnia nostra studia, consilia et actiones ad Dei gloriam et fratrum salutem referri debeant, cumque medicina ad hæc inter reliquas facultates plurimum conferat; hinc est quod nos Cancellarius, Magistri et Scholares antedicti, pro ea opinione quam de scientia tua vitæque ac morum integritate habemus, liberam tibi tenore præsentium concedimus potestatem et facultatem practicandi in medicina, et ea omnia faciendi quæ ad eam spectant facultatem, ubivis per universum Angliæ regnum, in perpetuum duraturam. In quorum omnium maiorem fidem et plenius testimonium, sigillum Universitatis Oxoniensis commune, quo in hac parte utimur, præsentibus apponi fecimus. Datum in domo nostra Congregationis,” etc.

[v. Add. p.  
579, 1856.]

Corp. Stat. §. 7. *De qualitate et conditione licentiandi ad praxin chirurgiæ.*  
p. 113.  
[1636.]

*Formula supplicandi.*

1. Statutum est quod ita demum chirurgiæ studiosus ad praxin per universam Angliam admittatur, si per septem annos integros in ea arte se perite, probe et honeste exercuerit, duas anatomias dissecuerit, et tres ad minimum curationes præstiterit; et chirographo vel professoris regii in Medicina et unius alterius Doctoris in eadem facultate, vel trium quorumcunque Doctorum in Medicina in Universitate residentium approbatus fuerit; quodque hæc in forma gratiæ recenseantur hoc modo:

2. “Supplicat A.B. in chirurgia studiosus, quatenus

septem annos in studio et praxi chirurgiæ posuerit, duas anatomias administraverit, et tres curationes fecerit; et chirographo” *vel* “professoris regii in Medicina et unius alterius Doctoris in eadem facultate,” *vel* “trium Doctorum in Medicina in eadem Universitate residentium approbatus fuerit; et reliqua præstiterit omnia quæ per statuta requiruntur; ut hæc sibi sufficiant, quo admittatur ad practicandum in chirurgia per universum Angliæ regnum.”

3. Cujusmodi gratiæ concessio sic pronunciari solet: “Hæc gratia concessa est, modo quatuor saltem pauperes gratis et intuitu caritatis curet, cum ad hoc ab iis fuerit requisitus.”

§. 8. *Formula literarum testimonialium.*

Corp. Stat.  
P. 114.  
[1636.]

“Cancellarius, Magistri et Scholares Universitatis Oxoniensis dilecto nobis in Christo A. B. in chirurgia studioso (*vel* bene exercitato) salutem in Domino sempiternam. Cum omnia nostra studia, consilia et actiones ad Dei gloriam et fratrum salutem referri debeant, cumque chirurgia ad hæc inter cæteras artes plurimum conferat; hinc est quod nos Cancellarius, Magistri et Scholares antedicti, pro ea opinione quam de scientia tua, vitæque ac morum integritate habemus, liberam tibi tenore præsentium concedimus potestatem et facultatem practicandi in chirurgia, ubivis per universum Angliæ regnum, perpetuo duraturam; sub conditionibus subscriptis;—

Primo, scilicet, quod quatuor saltem pauperes gratis et intuitu caritatis (quumprimum sese occasio tulerit) cures; cum ad hoc ab ipsis fueris requisitus.

Secundo, quod fines artis tuæ non excedas, aut medicinam practices.

Tertio, quod nimium pro salario non exigas; aut curationem aliquam retardes uberioris lucri intuitu: quod si in harum quapiam deliqueris, licentiam hanc nostram tibi super præmissis factam ipso facto vacare intelliges.

Nos etiam Cancellarius,” &c. [*ut supra, de licentiandis ad praxin in medicina.*]

## TITULUS VII. (X.)

### DE MAGNA CONGREGATIONE.

Vide Ap-  
pend. B,  
infra.

#### Sectio I.

§. 1. *De personis ex quibus constat magna Congregatio sive Convocatio Magistrorum regentium et non-regentium.*

Add. p. 554.  
[1856.] 1. Ad magnam Congregationem sive Convocationem accedant et jus ibidem deliberandi et suffragandi habeant;

Primo, Cancellarius sive Vice-Cancellarius, et ambo Procuratores sive eorum deputati.

Secundo, omnes Doctores in Sacra Theologia, Medicina vel Jure Civili, et Magistri, necessario regentes.

Tertio, omnes collegiorum et aularum præfecti et eorum deputati, omnes quotquot de fundatione alicujus collegii sint, omnes professores et prælectores publici, omnes insuper Doctores in Sacra Theologia, Medicina vel Jure Civili intra Universitatis præcinctum familiam alentes; modo rexerint et feoda Universitati debita persolverint. Qui vero hæc feoda persolvere aut recusaverint aut moniti neglexerint, iis, cujuscunque sint ordinis, nullum jus suffragandi concedimus.

Quarto, omnes Doctores et Magistri qui aliquando in aliqua facultate rexerint, et a tempore capessendi gradum sive Magistri sive Doctoris in libro promptuarii alicujus sive collegii sive aulæ, vel in registro delegatorum scholarium non ascriptorum, nomina inscripta habuerint; aut, si ab Universitate discesserint, ad jus suffragii juxta statuta denuo admissi fuerint, et feoda Universitati debita persolverint.

[v. Add. p.  
758, 1868.]

2. Quod si quis ab uno collegio vel aula ad aliud, Corp. Stat. p. 116. [1636.] juxta formam in stat. tit. III. sect. 3. descriptam, migraverit, modo intra tres menses in aliud collegium sive aulam se receperit, neque interim aliquod onus academicum detrectaverit, is reputabitur, non obstante [v. Add. p. 554, 1856.] hoc intervallo, per omne suum tempus nomen in aliquo collegio sive aula retinuisse.

3. Si quis vero Doctor vel Magister Artium ab Universitate discesserit et postea jus suffragii recuperare voluerit, is, postquam unum et viginti dies in uno aliquo termino continuos vel discontinuos personaliter resederit, se coram Vice-Cancellario in Convocatione sive Congregatione sistat, testimonium residentiae a praefecto domus suae vel ejus vicem gerente adducat, et decem libras solvat; nisi feoda omnia ab eo usque die quo ab Universitate discesserit accrescentia malit solvere; quibus peractis Vice-Cancellarius eum ad jus suffragandi in domo Convocationis admittat, sub hac forma, “Domine Doctor” (*vel* “Magister,” *vel* “Domini Doctores” [v. Add. p. 692, 1864.] *vel* “Magistri) licebit tibi” (*vel* “vobis) post centum [v. Add. p. 764, 1868.] et octoginta dies ex hoc die numerandos jus suffragandi in domo Convocationis exercere.”

4. Quod si quis eorum de quibus agitur dies unum et viginti in uno aliquo termino non resederit, satisfaciat Vice-Cancellario nomen suum saltem in libro promptuarii alicujus sive collegii sive aulae, vel in registro delegatorum scholarium non ascriptorum, inscriptum [v. Add. p. 758, 1868.] esse; et summam viginti librarum solvat.

5. Si quis vero Doctor vel Magister Artium, ab alia academia adventans, hic incorporatus suffragii jure gaudere voluerit, is postquam duo et quadraginta dies in uno aliquo termino personaliter resederit, se cum testimonio residentiae coram Vice-Cancellario sistat, qui eum ad jus suffragii admittat.

6. Magister quisque incorporandus solvat quindecim libras, Doctor quadraginta libras.

7. Ab unoquoque vero, sive ab eo qui ab Universitate discesserit et postea hic suffragii jus recuperare, sive ab eo qui ab alia academia adventans huc incorporari voluerit, eadem declarationes et subscriptiones exigantur [v. Add. p. 513, 1855.] quae a Magistris Artium tempore admissionis ad inci-

piendum exiguntur; neque liceat ulli jus suffragandi in domo Convocationis exercere, nisi post centum et octoginta dies ex eo die quo coram Vice-Cancellario comparuerit computandos.

8. Porro nemini qui ab Universitate discesserit liceat plus semel jus suffragii sub conditionibus hujus statuti recuperare, nisi prius veniam Convocationis expresse impetraverit. Quod ad hoc statutum attinet, terminus

[v. Add. p. 554, 1855.] Paschatis et terminus Trinitatis pro uno termino reputentur.

9. Omnes sub conditionibus supra limitatis suffragandi jure gaudeant, qui ad gradus quibus insigniti sunt, per diploma vel per decretum Convocationis, non autem qui tantum honoris causa admissi fuerunt.

[v. Add. p. 764, 1868.]

[v. Add. p. 766, 1868.]

10. Nemini autem de feodis Universitati non persolutis monito suffragii jus liceat in domo Convocationis exercere, donec omnia persolverit. Qui vero intra sex menses a data monitione non persolverit, is ab Universitate discessisse et jus suffragii resignasse reputetur.

11. Ut melius vero innotescat quibus jus suffragandi competat, catalogum nominum omnium Doctorum et Magistrorum jus istud secundum condiciones prædictas vendicantium, e catalogis ad cistæ academicæ curatores per singulos collegiorum et aularum præfectos et delegatos scholarium non ascriptorum transmissis confectum, Vice-Cancellarius semel quotannis post festum S. Michaelis et omnium Angelorum, et si quando alias ipsi expedire videbitur, typis mandandum et publici juris faciendum curet. Omnes autem quorum nomina in illum referuntur catalogum ad omnia onera subeunda gradui suo competentia se firmiter teneri noverint.

## §. 2. De modo indicendi Convocationem magnam, et ad eam conveniendi.

1. Quoties in Convocatione magna Doctores, Magistros regentes et non-regentes convenire opus fuerit, sive in termino sive in vacatione, Vice-Cancellarius eos qui jus suffragii habent de die et hora assignatis justa monitione modo consueto certiores faciat.

[v. Add. p. 555, 1856.]

2. Hora autem constituta post pulsationem parvæ campanæ, Doctores, Magistri regentes et non-regentes ad domum Convocationis accedant, et præeunte Vice-Cancellario, et uno e bedellis proclamante ("*Magistri, intretis in Convocationem, per fidem intretis*") locum Convocationi destinatum ingrediantur et in locis sibi assignatis consideant.

3. Causa Convocationis per Vice-Cancellarium exposita, Corp. Stat. de negotiis propositis mature deliberent et, pro natura <sup>p. 118.</sup> negotii, vel scriptis per scrutinium vel viva voce vel <sup>[1636.]</sup> in aurem Procuratoris vel denique per secessionem ad alteram partem domus, suffragia ferant.

4. Nihil autem pro statuto decreto aut concessio habe- <sup>[v. Add. p. 633, 1860.]</sup>atur quod Cancellarius sive ejus Vice-Cancellarius, vel ambo Procuratores sive eorum deputati, vel major pars regentium et non-regentium negaverint. Præterquam in electionibus, quas liberas esse volumus secundum antiquam consuetudinem per majorem partem omnium suffragantium.

## Sectio II.—*De negotiis in domo Convocationis tractandis.*

### §. 1. *Enumeratio negotiorum quæ ad domum Convocationis spectant.*

1. Quandoquidem negotia majoris momenti cum majore deliberatione sunt tractanda, et quæ ad universam spectant academiam, ab universis approbari congruum est; statutum est ut in Convocatione Doctorum, Magistrorum regentium et non-regentium (prout de antiquo fieri consuevit) de majoribus negotiis ac totum Universitatis corpus tangentibus deliberetur et determinetur.

2. Veluti de decretis condendis vel revocandis; de <sup>[v. Add. p. 555, 1856.]</sup> statutis rogandis vel abrogandis; de officiariorum electionibus; de delegatis ad certa negotia nominandis; de præsentationibus ad beneficia; de computis sive rationibus examinandis et approbandis, si quando ex usu <sup>[v. Add. p. 555, 1856.]</sup> academix futurum videbitur; de fundis sive prædiis Universitatis dimittendis sive elocandis; de literis ad regiam majestatem, prælatos, procures ac judices, sive

alios quoscunque conscribendis; de amovendis academice dehonestamentis et gradu privandis. Denique de quibuscunque statum, dignitatem et incolumitatem Universitatis spectantibus.

Add. p. 791. §. 2. *On the mode of submitting Statutes to the Congregation of the University.*  
[1870.]

WHEREAS by an act entitled An act to make further provision for the good government and extension of the University of Oxford, of the colleges therein, and of the college of St. Mary Winchester, passed in the seventeenth and eighteenth year of the reign of her present Majesty, the University is empowered with the approval of her Majesty in Council to repeal and alter the provisions in the said act contained respecting the powers and proceedings of the Hebdomadal Council, and respecting the powers and proceedings of the Congregation of the University of Oxford—

AND WHEREAS it is expedient to repeal certain of the provisions of the said act in that behalf, and to substitute other provisions for the purpose of giving increased efficiency to the proceedings of the Congregation, and enabling the Congregation to consider separately the principle and the details of any statute brought forward by the Hebdomadal Council, and to give power of amending statutes in Congregation—

Be it therefore enacted by the University subject to the approval of her Majesty in Council as follows—

1. So much of the 17th, 18th, 19th, and 20th sections of the beforementioned act as relates to the powers and proceedings of the Hebdomadal Council and to the powers and proceedings of the Congregation shall be and the same is hereby repealed, and the provisions hereinafter contained shall be substituted in lieu thereof.

2. Every statute framed by the Hebdomadal Council shall, after such notice of the contents thereof as the University shall by statute direct, be promulgated

in Congregation, and the question that the principle of the statute as stated in the preamble thereof be approved shall then be submitted to Congregation.

3. Subject to the provisions hereinafter contained, any Member of Congregation may, after having given due notice at the time of promulgation, propose and move in Congregation any amendment in a statute; but every such proposal must be seconded by another Member of Congregation. The Hebdomadal Council shall also have power to propose amendments.

4. If any amendment is adopted by Congregation, the Hebdomadal Council, or any twelve Members of Congregation, shall be at liberty, subject as hereafter mentioned, to propose in such manner and after such interval as the University may by statute appoint, any further amendment or amendments in the statute in question.

5. No amendment shall be submitted to Congregation which in the judgment of the Chancellor or in his absence of the Vice-Chancellor or his deputy shall be inconsistent with or irrelevant to the principle of the statute proposed to be amended as stated in the preamble. And no amendment in the preamble of a statute shall in any case be made by Congregation.

6. The word AMENDMENT shall be taken to include proposals for the omission of clauses or the addition of new clauses.

7. Every clause in which an amendment may be adopted, shall be submitted to Congregation as finally amended; and every statute, after its principle has been accepted by Congregation, and after the amendments to it (if any) have been accepted or rejected by Congregation, shall be submitted to Congregation as a whole for acceptance or rejection.

8. The Members of Congregation shall upon every occasion, on which any question whatever is submitted to Congregation, have the right to speak thereon in the English tongue, subject to such regulations as the University may make by statute for the due order of debate.

9. No statute which has once been promulgated in

Congregation shall be withdrawn in any of its stages in Congregation \*.

Add.p. 792. §. 3. *Regulations under which Statutes are to be submitted to the Congregation of the University.*  
[1870.]

1. Every statute as framed by the Hebdomadal Council shall contain a preamble stating shortly the principle of the measure, and an enacting part consisting of one or more clauses or sections carrying out in detail the principle of the statute as stated in the preamble.

2. Notice of the promulgation of a statute shall be issued at least five clear days before the day of meeting of Congregation.

3. Notice of amendments shall be given *viva voce* by the proposer or by some one on his behalf in Congregation on the occasion of promulgation before the question is put; and, in case the preamble of the statute is approved by Congregation, the proposed amendments shall be forthwith handed in to the Registrar in writing signed by the proposer and seconder.

4. The Chancellor or in his absence the Vice-Chancellor or his Deputy shall report to the Council all amendments which in his judgment are in accordance with the regulations relating to the proposal of amendments to statutes in Congregation, and the Council shall thereupon order them to be printed with the names of the respective proposers and seconders.

5. The Council may at the same time and on the same paper print any amendments which they may think fit to propose, as amendments proposed by Council, and such amendments may be moved in Congregation by any Member of Council.

6. All amendments shall be printed in the order of the clause or part of the clause to which each refers, and a printed notice containing all the proposed amendments shall be issued not less than three clear

\* This statute received the approval of her Majesty in Council on March 31st, 1870.

days before the Congregation at which the same are to be taken into consideration.

7. All clauses with reference to which no notice of amendment has been given shall be deemed to be accepted by Congregation.

8. If any amendment shall be adopted, a notice shall be issued containing the terms of the statute as amended, and the amendments which have been made in Congregation shall be printed in *Italic type*, and within two clear days after the issuing of such notice any further amendments either proposed by Council or drawn up and signed by twelve Members of Congregation, subject to the regulations as to amendments to the preamble and clauses of a statute, shall be printed, and a notice thereof issued, and such further amendments shall on a day not less than three clear days after the issuing of such notice be submitted to Congregation.

9. If no amendment be proposed, or when all the proposed amendments and further amendments (if any) have been considered in Congregation, and the clauses of the statute finally settled, the question that the statute do pass shall be submitted to Congregation on a subsequent day of which not less than three clear days' notice shall have been given.

10. If when such last-mentioned question is before Congregation, there be at any time fewer than twenty Members present, or if the time be past the hour of 4 P.M., any two members may demand that the question be adjourned to a subsequent day, to be fixed by the Chancellor, or, in his absence, by the Vice-Chancellor or his Deputy, and the question shall be adjourned accordingly.

11. Whenever it shall seem expedient to the Hebdomadal Council, resolutions containing the chief points of a proposed statute may be submitted to Congregation before the statute itself is framed.

12. In the event of such resolutions being submitted to Congregation and approved, Congregation may, on a motion duly proposed and seconded therein, refer them to a select committee which shall report to

Council on the provisions of a statute for carrying into effect the said resolutions. The Vice-Chancellor shall always be a member of such committee. The number of the other members of such Committee shall be fixed by Congregation; half shall be nominated by Council, and half elected by Congregation.

13. All notices hereinbefore required to be issued shall be given by affixing a paper to the door of the Convocation House.

14. Every vote in Congregation shall be taken immediately after the conclusion of the debate (if any) on the question to be voted upon, subject to the provisions of clause 10.

Add. p. 632. . §. 4. *De statutis et decretis in domo Convocationis*  
[1860.] *condendis.*

1. Si quando ex usu academix futurum videbitur aliquid statuere vel decernere, priusquam statutum quodvis vel decretum suffragiis Magistrorum regentium et non-regentium permittatur, primo in hebdomadali concilio tractetur negotium.

2. Atque ubi, re mature perpensa, in eo convenerit de verbis conceptis sub quibus statutum vel decretum condendum videbitur, statutum quodvis post justam monitionem in Congregatione Universitatis Oxoniensis promulgetur, dein in Congregatione iterum post spatium tridui integrum ad minimum proponatur, et, si a Congregatione acceptum fuerit, post integrum septem dierum spatium ad minimum Convocationi submittatur.

3. In qua iisdem verbis quibus in Congregatione propositum fuerat, per registrarium mandato Vice-Cancellarii palam recitetur, et de eodem regentium et non-regentium suffragia rogentur. Si autem in domo Convocationis approbatum fuerit, vim suam ex eo die, nisi aliter in ipso statuto provisum sit, sortiatur.

4. Decretum vero quodvis, postquam a concilio hebdomadali approbatum fuerit, immediate, sine Congregationis auctoritate, Convocationi post justam monitionem submittatur.

5. Quæcunque negotia ad legem generalem dirigi possint, per statuta administrari volumus. Sin autem

casus singuli inciderint, quibus illico providendum sit, his per decreta liceat occurrere.

Porro, cum statutorum rigorem modo privatis hominum commoditatibus, modo necessitatibus ipsorum attemperari quandoque expediat, liceat his casibus decreto consulere.

Scilicet, si qui hujus Universitatis alumni perspectæ probitatis et eruditionis viri, quique per quindecim annorum spatium (computandum ab admissione eorum ad regendum) theologiæ operam navarunt, præstitis prius pro utrovis gradu requisitis exercitiis, gradus cumulare sive simul capessere desiderent.

Vel si gradum academicum in quemvis decreto aut diplomate conferre placuerit.

Vel si in prælatos quosvis, magnates vel nobiles, aliisve nominibus illustres viros, honoris causa gradus academicos, sive intra academiam, sive (missis qui Cancellarium, Procuratores et Magistros regentes præsentent) extra academiam, conferre placuerit.

Et universim si qui alii fuerint casus disciplinæ academicæ non repugnantes.

Add. p. 633.  
[1860.]

6. Si quod vero delictum inciderit contra quod speciali nullo statuto cautum fuerit, Vice-Cancellarius cum consensu concilii hebdomadalis pro arbitrio poenam irroget; donec speciali aliquo statuto contra hujusmodi delictum provisum fuerit.

7. Ut statuta et decreta omnia in posterum condenda fideliter custodiantur, registrarius registra duo ad hunc usum idonea comparet, in quorum utroque unum exemplar, seu manu scriptum seu typis mandatum, statuti cujusvis et decreti inserendum curet. Hæc autem exemplaria priusquam inserantur Vice-Cancellarius et Procuratores diligenter inspiciant, et si nullus in iis insit error, chirographo suo muniant; quæ deinde authentica exemplaria statuti cujusvis et decreti habeantur.

Horum registorum custodiam habeat registrarius donec ad umbilicum perducta erunt, ubi alterum in archivis Universitatis, alterum in bibliotheca Bodleiana reponatur.

Interea, ea inspiciendi copia fiat a registrario id volentibus academicis.

Add. p. 313.  
[1836.]

§. 5. *De electionibus in domo Convocationis habendis.*

[v. Add. p.  
515, 1855.]

1. Cum in locum alicujus publici prælectoris, aut officarii, aut communis ministri seu servientis (defuncti, cedentis vel amoti) alterius electio; vel ad beneficium aliquod vacans (ad quod nominationis sive præsentationis jus Universitati competit) alicujus idonei electio habenda fuerit; electio vel nominatio in pleno termino post justam monitionem semper habeatur, nisi aliter propter graves causas decreto jusserit academia. Burgensium tamen parlamenti electionem hoc statuto non comprehendi manifestum est. Quorum præter electionem (quam viva voce, aut pedibus eundo in sententiam fieri oportere, occasione litis motæ super ea re, commissarii parlamenti decrevere), omnis electio ad officia et publicas lecturas, et nominatio ad beneficia, fiat per scrutinium in scriptis, in quo (Vice-Cancellario præsidente) Procuratores scrutatores erunt. Insuper si in locum lectoris, officarii, aut servientis munus suum resignantis habenda sit electio, fiat resignatio simpliciter et absolute, absque ulla resumendi conditione.

[v. Add. p.  
770, 1868.]

Add. p. 314.  
[1836.]

2. In scrutinio vero, ubi Vice-Cancellarius et Procuratores suffragati fuerint, quisque Doctorum, Magistrorum regentium et non-regentium secundum ordinem senioritatis (quantum fieri potest) accedat, et (Purcatoribus a latere Vice-Cancellarii utrinque sedentibus)

[v. Add. p.  
606, 1858.]

Vice-Cancellario tradat tabulam in qua nomen suum et candidati cui suffragatur inscripserit, in hanc formam,

*Ego A. B. e coll. (vel aula) C. D. nomino E. F.  
e coll. (vel aula) —.*

3. Nec scrutatores prædicti aut eorum alter ante peractam electionem, nisi ex causa necessitatis, discedant.

[v. Add. p.  
606, 1858.]

Quo in casu, Vice-Cancellarius (aut alius ab ipso deputatus) ejusdem, dum abest, vices sustinebit.

4. Cum autem longius in electione processum fuerit, defecerintque qui suffragentur; priusquam scrutatores suffragiorum numerum ineant, superior facultatis Artium bedellus per domum Convocationis ad suffragandum alta voce præconizabit; "*Magistri ad suffragandum,*

*prima vice;*” deinde ex intervallo unius horæ quadrantis, “*Magistri ad suffragandum, secunda vice;*” et tertio, post alium horæ quadrantem, “*Magistri ad suffragandum, tertia vice.*”

5. Tandem (postquam aliquamdiu accessuros expectaverint, nec quisquam accedat) prædicti scrutatores eum in quem, computatis suffragiis, majorem numero partem consensisse compererint, pro electo palam pronunciabunt. [v. Add. p. 606, 1858.]

6. Si duo vel plures æqualem suffragiorum numerum sortiti sint; si graduati fuerint, eorum senior, si graduati non fuerint, tunc is in quem Cancellarius (vel Vice-Cancellarius pro tempore existens) consenserit, pro electo habeatur. Electus vero ne ad munus suum admittatur nisi post triduum. Interim tabulæ in custodia Vice-Cancellarii conserventur. Et si qua de suffragiis latis controversia orta fuerit, cujus candidatus quivis Vice-Cancellario et Procuratoribus probaverit causam esse rationabilem, scrutatores iterum scrutinium tabularum ineant, et is demum electus habeatur, in quem post hoc scrutinium major pars suffragantium consensisse comperta sit; et ad officium suum (peractis præstitisque singulis quæ ad hujusmodi admissionem requirentur) e vestigio, si præsens fuerit, admittatur. [v. Add. p. 315, 1836.]

7. Postremo cautum est, quod in omni electione (antequam ad suffragandum accedatur) præsens statutum una cum statuto regni de electionibus Elizabethæ xxxi<sup>o</sup> legatur. [v. Add. p. 529, 1856.]

#### §. 6. *De delegatorum nominatione et munere.*

Add. p. 570.  
[1856.]

1. Cum varia Universitatis negotia a paucis citius et commodius, quam a pluribus, expediantur; eo nomine statutum est ut hæc selectis quibusdam viris per domum Convocationis delegentur, qui de iisdem deliberandi, vel deliberandi et statuendi, prout prædictæ domui videbitur, potestatem habeant, et delegati appellentur; quos delegatos nominandi jus penes eos sit quibus per statuta commissum fuerit; penes autem Procuratores sit, si non aliter statutum fuerit.

2. E Doctoribus Magistris regentibus et non-regen-

tibus seligantur delegati, qui impositum sibi onus subire teneantur.

3. Si quis delegatus e vivis excesserit, vel in Universitate commorari et domum suam habere desierit, alius continuo in ejus locum eadem auctoritate subrogetur.

4. Cum opus sit nonnunquam delegari quibusdam prosequenda negotia extra Universitatis præinctum; hi, quoties id usu venerit, ad mandatum Vice-Cancellarii et Procuratorum singuli ad hujusmodi negotia pro virili prosequenda (modo fiat expensis Universitatis) paratos se præsent.

### *De delegatis ad computandas rationes.*

[v. Add. p.  
751, 1868.]

1. Tres sunt delegati ad computandas rationes sive per cistæ academicæ curatores sive per alios confectas, a domo Convocationis ex iis qui jus suffragii ibidem habeant in triennium eligendi: proviso ne quis cistæ curator sit idem computorum delegatus. In termino Michaelis quotannis ante finem mensis Octobris fiat electio. Junior eorum qui primi sint electi post unum annum, alter post biennium, officio suo cedat. In locum cujusvis quoquo modo vacantem vel idem vel alius sub iisdem conditionibus subrogetur.

2. Liceat delegatis, si ipsis ita videbitur expedire, in muneribus suis obeundis opera rationarii uti; qui mercedem pro ratione laboris arbitrio curatorum cistæ academicæ æstimatam percipiat.

### *De delegatis preli.*

[v. Add. p.  
747, 1868.]

Delegati preli sint decem, præter Vice-Cancellarium; quorum quinque sint in posterum perpetui delegati, reliqui quinque post septimum annum officio suo cedant, possint tamen iterum eligi. Eligantur et nominentur a Vice-Cancellario et duobus Procuratoribus e Doctoribus et Magistris regentibus et non-regentibus, quotiescunque aliquis eorum qui nunc sunt delegati preli, vel eorum qui posthac electi fuerint, officio cesserit, manentibus interea iis qui nunc sunt perpetuis delegatis. Quumprimum vero horum qui nunc sunt numerus ad quatuor redactus sit, tum delegati eligant e

seipsis unum, qui sit perpetuus delegatus quintus : et sic deinceps subrogetur alius e ceteris, sive junioribus, delegatis, ad supplendum perpetuo numerum quinque perpetuorum delegatorum.

*De statis delegatis pro academïæ privilegiis tuendis et conservandis.* Add. p. 94.  
[1768.]

1. Cum ex privilegiorum nostrorum ignoratione multa mala ac dispendia huic Universitati antehac contigerint, cumque in variis concertationibus cum municipibus Oxoniensibus aliisque nostrorum privilegiorum adversariis, novos delegatos designari haud Add. p. 95.  
[1768.] e re academïæ esse usu compertum sit :

2. Placuit Universitati statuere et decernere ut Vice-Cancellarius, Procuratores et custos archivorum pro tempore existentes, cum quatuor aliis cujuscunque facultatis Doctoribus aut Artium Magistris, per Vice-Cancellarium et Procuratores aut per majorem partem eorundem nominandis, et deinceps a domo Convocationis approbandis, in posterum privilegiorum nostrorum curam et tutelam suscipiant : qui, ut statim delegati, de negotiis omnibus eo spectantibus, cum relatione ad domum Convocationis et approbatione ejusdem, stuant et deliberent. Quinque insuper delegati a Procuratoribus in prima Convocatione post admissionem suam, cum approbatione Vice-Cancellarii et domus Convocationis, quotannis nominentur ; qui ut statim delegati anno insequente, cum approbatione illius domus Convocationis, una cum prædictis aliis delegatis perpetuis res omnes ad privilegia spectantes audiant et determinent. Ad quod munus suscipiendum et sedulo fideliterque exequendum singuli se fide data Universitati firmiter teneri noverint.

3. Cum autem aliquos ex hisce delegatis mox nominandis aut eorum successoribus fatis concedere, vel alias Universitate prorsus excedere, vel cum consensu domus Convocationis officio abdicare contigerit, alii continuo in ipsorum locum eadem auctoritate, ut præfatum est, subrogentur.

4. Si vero horum major pars in Universitate præsens non fuerit, aut propter adversam valetudinem præsto

adesse non poterit; quotiescunque ex improvise de privilegiis agatur, et res moram non tulerit, Procuratores, vel eorum alter, cum consensu Vice-Cancellarii, totidem in locum absentium ad præsens subrogabunt quot ad majorem partem explendam suffecerint.

5. Hi autem delegati bis ad minimum in anno, nempe in prima Hilarii et Trinitatis pleni termini hebdomada, aut sæpius si res tulerit, die et hora a Vice-Cancellario pridie constituenda, in delegatorum camera aut (si justa de causa ita expedire videbitur) in alio loco idoneo convenient, de privilegiis et juribus Universitatis tuendis et defendendis consulturi. Quicquid vero ipsis placuerit, a registrario Universitatis registro peculiari inseratur.

Add. p. 96.  
[1768.]

[v. Add. p.  
751, 1868.]

Add. p. 581.  
[1857.]

### *De delegatis musei academici.*

1. Delegati ad museum academicum administrandum sint sex, præter Vice-Cancellarium et Procuratores; qui sex delegati a Congregatione Universitatis Oxoniensis in quinquennium eligantur.

2. Eligatur nemo ex professoribus intra musei præcinctus docentibus. Hi vero professores ad delegatorum consessus vocentur, ut de rebus singulis una consilium ineant, nec tamen jus suffragii habeant. Pecuniarum sibi concreditarum, et in administratione musei erogatarum, delegati rationem reddant delegatis ad computandas rationes quotannis.

Add. p. 634.  
[1860.]

Add. p. 571.  
[1856.]

### *De delegatis ad negotia intra Universitatem.*

Negotia extraordinaria in Universitate expedienda delegentur viris idoneis quot et quando visum sit concilio hebdomadali; quorum delegatorum trientem eligat et nominet e seipso idem concilium; reliquos autem eligat et nominet domus Convocationis e Doctoribus et Magistris regentibus et non-regentibus.

Add. p. 783.  
[1869.]

### *Concerning the Delegates of University Police.*

1. There shall be ten Delegates of University Police; namely,

The Vice-Chancellor.

The Pro-Vice-Chancellors.

The Proctors.

Three resident Members of Convocation, nominated in Convocation by the Proctors.

2. The delegates shall hold three meetings in a year; namely, one in each Term, Easter and Act Terms being counted as one, on such days as the Vice-Chancellor shall appoint; and they shall also meet at other times when summoned by the Vice-Chancellor.

3. Each Proctor shall appoint his own attendant; and such attendants shall receive £30 per annum each out of the fund placed, as hereinafter mentioned, at the disposal of the delegates.

4. There shall be not more than eleven Proctors' servants, of whom one shall be a superior officer, and shall be called the marshal, and the others shall be subordinate. All these shall be nominated by the delegates, being such men as the Vice-Chancellor may think fit to appoint constables under the powers reserved to the Chancellor or Vice-Chancellor in clause 24 of the Oxford Police Act, 1868. They shall be engaged under such conditions, and shall receive such salaries, as the delegates may from time to time determine. They shall be removable by the delegates, and shall be subject to such regulations as the delegates shall think fit. Add. p. 784.  
[1869.]

5. Of the Proctors' servants a certain number, not exceeding six, shall be specially appointed for the service of the river.

6. The delegates shall contribute annually towards the maintenance of the bathing place the sum of £25 out of the funds placed at their disposal, as long as it shall be conducted in a manner satisfactory to them.

7. The whole basement of the Clarendon Building shall be set apart for a Proctors' office and a University police station.

8. The delegates shall appoint a man and his wife, who shall reside in the station; who shall take charge of all persons brought thither by the Proctors' servants; who shall take care of and keep clean the whole Clarendon Building and its precincts, and shall

attend on the several offices in the building, and discharge such other duties as the delegates may direct.

9. The delegates are hereby authorised to draw annually from the university chest for these purposes a sum not exceeding nine hundred pounds, viz. £500 for the Proctors' service, and £400 for the river service.

10. The expenses of special constables appointed by the Chancellor or the Vice-Chancellor shall be defrayed out of the university chest.

11. The accounts of the delegates shall be audited annually in Michaelmas term by the delegates of accounts.

12. These provisions concerning the delegates of police shall continue in force for five years from the first day of Michaelmas term, 1869.

Corp. Stat.  
P. 127.  
[1636.]

#### §. 7. *De degradatione.*

1. Cum nonnulla sint delicta, quæ, contra statuta hujus Universitatis admissa, graduum privatione plectuntur; alia vero quæ, licet alibi commissa, tamen propter infame supplicii quo vindicantur genus, detrahi prius insignia academica, et delinquentes exauctorari postulant; ne stigmata delinquentium personis merito inurenda simul graduum academicorum dignitati labeculam aspergant; unde aliqua ad ipsam Universitatem redundet infamia:

2. Statutum igitur est quod quoties hujusmodi se tulerit occasio, si delinquens intra Universitatem præsens fuerit, Vice-Cancellarius (indicta prius Convocatione) ipsum habitu gradui competente indutum in domo Convocationis sistendum curet, ubi ipsum Vice-Cancellarius gravi ac severa oratione increpabit, simulque atrocitatem criminis sui ei ob oculos ponet; deinde ipsius mandato e bedellis inferioribus unus singula gradus sui insignia, primo pileum, mox caputium, deinde capam, postremo togam detrahet; ac eum in modum, cunctis insignibus academicis exutum et nudatum, e domo Convocationis proturbabit.

3. Quod si intra Universitatem præsens non fuerit,

Vice-Cancellarius (indicta itidem Convocatione) ibidem delinquentis crimen, et poenam degradationis per statuta (aut alias ex decreto superioris curiæ, vel ex congruo) irrogandam declarabit. Deinde, Doctorum, Magistrorum regentium et non-regentium assensu rogato, instrumentum publicum a registrario palam recitari faciet; in quo nomen, gradus et crimen delinquentis exponantur; et ipse, de consensu Doctorum et Magistrorum regentium et non-regentium, gradu omni academico exutus et exauctoratus pronuncietur et declaretur. Mox idem instrumentum, sigillo officii sui munitum, valvis magnæ scholarum portæ appendendum curabit.

## TITULUS VIII. (XI.)

Corp. Stat.  
p. 128.  
[1636.]  
Vide Ap-  
pend. B,  
infra.

### DE CONGREGATIONIBUS ET CONVOCA- TIONIBUS STATUTA GENERALIA.

§. 1. *Congregationibus alii necessario alii libere intersunt; Convocationibus singuli, rite moniti, tenentur per fidem interesse.*

1. Statutum est quod singuli Doctores et Magistri necessario regentes (quotquot infra ambitum academix commorantur) statim a cessatione pulsationis solennis campanæ ad Congregationem accedent; cui a principio ad finem intersint, nec nisi venia a Cancellario aut Vice-Cancellario impetrata discedant: regentes vero ad placitum, quoties specialiter requisiti fuerint, aut alias pro arbitrio suo, intersint.

2. Si quis ex necessario regentibus vel venire neglexerit, vel secus quam oportet discesserit, pro prima vice uno solido, pro secunda duobus, pro tertia tribus solidis per Cancellarium vel Vice-Cancellarium mulctetur. Et si, debita præcedente monitione, ulterius in negligentia perseveraverit, a domo Congregationis penitus excludatur.

3. Ad magnam vero Convocationem singuli Doctores et Magistri regentes et non-regentes, debite præmoniti, venire, ibique, dum negotia ad Universitatem spectantia tractantur, permanere (nisi justam absentix causam, a Vice-Cancellario requisiti, ipsi approbaverint) noverint se fide data Universitati obligari.

§. 2. *De ordine sedendi in Convocatione et Congregatione.*

Statuit Universitas et decrevit quod in omnibus Congregationibus et Convocationibus Cancellarius vel Vice-Cancellarius, in cathedra, locum teneat principalem in medio. Deinceps ex utraque parte Cancel-

Corp. Stat.  
p. 129.  
[1636.]

larii vel Vice-Cancellarii, sedeant primo Doctores in S. Theologia: deinde ex utraque parte Theologorum ad dextram Doctores in Medicina, ad sinistram Doctores Juris Civilis; salva tamen consuetudine, quæ hodie inter juristas et medicos obtinet, quod qui senior est (id est, prius præsentatus ad eundem gradum) in sua facultate, præ juniore in altera loci seu dignitatis prærogativam vendicet, ac obtineat. Cui etiam consuetudini ne quicquam eo nomine derogatum volumus, si forte in hisce statutis vel rubricis, inter nominandas ex ordine ambas facultates, unam alteri sæpius præponi vel prænominari contigerit. Juxta vero Cancellarium vel Vice-Cancellarium, utrinque paulo inferius, locum consuetum habeant Procuratores; et ad latera utriusque domus, Magistri facultatis Artium absque anterioris loci vendicatione: præterquam quod collegiorum et aularum præfectis, si qui sunt Magistri Artium duntaxat et non Doctores, præ aliis Magistris locus superior concedatur.

§. 3. *In domo Congregationis et Convocationis Latino idiomate utendum. Loquendi modus et vices servandæ. A contumeliis abstinendum.*

Statutum est quod quilibet, verba facturum in domo Congregationis et Convocationis, Latino utatur eloquio, nisi cuiquam (negotio sic requirente) Cancellarius, vel in decretis proponendis Vice-Cancellarius, lingua [v. Add. p. 557, 1856.] vernacula utendi libertatem permiserit. Quodque omnes, dum alii loquuntur, silentium præstent; nec quisquam de loco ad locum migret; aut loquendi vices seniori locuturo præripiat; aut sæpius de eadem materie interstreat; sed simul atque sententiam suam protulerit, aliorum judicio ponderandam relinquat. Quodque a dicacitate, præsertim opprobriis, omnique indecenti verbo aut facto penitus abstineant: sub pœna quod, si quis in præmissis deliquerit, a domo Congregationis vel Convocationis, judicio Cancellarii vel Vice-Cancellarii et Procuratorum, pro illo die, vel (si majori parti domus videbitur) pro longiore tempore excludatur: et insuper obnoxius esto pœnis sancitis in sta- [v. Add. p. 529, 1856.] tuto de contumeliis compescendis.

## TITULUS IX. (XIII.)

### DE HEBDOMADALI CONCILIO.

Add. p. 580.  
[1856.]  
Vide Append. B,  
infra.

Lege lata 17<sup>o</sup> et 18<sup>o</sup> Vict. cap. 81, constitutum est hebdomadale concilium; ad quod eadem lege translata sunt jura omnia privilegia et officia quatenus in statutis Universitatis de hebdomadali conventu præfectorum collegiorum et aularum extabant.

De hebdomadali vero et ordinario conventu præfectorum collegiorum et aularum antehac statutum fuerat his verbis quæ sequuntur.

[Tit. XIII. (Corp. Stat. p. 131.)

### DE HEBDOMADALI ET ORDINARIO CONVENTU PRÆFECTORUM COLLEGIORUM ET AULARUM.

Quo melius ea quæ ad regimen et tranquillitatem Universitatis pertinent expediantur et procurentur, secundum ordinationem serenissimi regis Caroli ejus nominis primi gratiose nuper ad Universitatem super ea re transmissam, sancitum est quod die Lunæ cujuslibet septimanæ per totum annum tam in vacatione quam terminorum temporibus (præterquam in principalibus et solennibus festis, aut ubi Vice-Cancellario videbitur ex publica aliqua occasione hujusmodi congressum intermittere) hora prima pomeridiana (et etiam alias quandocunque Vice-Cancellario ex urgente aliqua occasione convocare videbitur) dominus Vice-Cancellarius ejusve deputatus una cum Procuratoribus et singulis collegiorum et aularum præfectis tum in Universitate præsentibus in loco certo et stato conveniant, ibique de privilegiis et libertatibus Universitatis (prout occasio emergerit) tuendis deliberent, et de statutis et consuetudinibus Universitatis observandis inter se tractent inquirant et consilium ineant. Et, si quid

super bono regimine, profectu scholastico, honestate, vel utilitate communi, et ex usu academïæ, ipsi, vel major pars eorum, deliberato opus esse duxerint, de eodem deliberandi potestatem habeant; quo melius et consultius post hujusmodi ipsorum deliberationem in venerabili domo Congregationis proponatur, et deinde maturo cum consilio in venerabili domo Convocationis de eodem statuatur et decernatur. Siquis vero præfactorum prædictorum in Universitate præsentium (cesante impedimento legitimo per Vice-Cancellarium approbando) ab hujusmodi congressibus frequenter se absentaverit, nomen ejus, tanquam personæ bono Universitatis regimini minus faventis, ad Cancellarium per Vice-Cancellarium deferatur.]

## TITULUS X. (XIV.)

Add. p. 530.  
[1856.]

### DE VESTITU ET HABITU SCHOLASTICO.

#### §. 1. *De modo servando in vestitu.*

Academici omnes ut viros graves et studiosos decet vestiantur, nec quæ fastum et luxum præ se ferunt imitentur. In capillitio etiam modus esto. Si quis novos et insolitos habitus in vestitu introduxerit, Vice-Cancellarius et præfecti collegiorum et aularum habita inter se deliberatione de eodem sententias suas proferant. Præfecti suis singuli scholaribus hujusmodi vestimentorum usu interdican. Si quis deliquerit, poenis, quas secundum qualitatem delicti pro arbitrio infliget Vice-Cancellarius, vel Procuratorum utervis, coerceatur.

#### §. 2. *De usu habitus academici.*

Cum propter remissiozem habitus academici usum multa ac gravia incommoda Universitati accrescant, juniores omnium ordinum quoties in publicum prodeunt, justo habitu academico induti incedant. Si quis vero in statu pupillari in hac parte deliquerit, vel penso literario vel mulcta, a Vice-Cancellario vel Procuratorum altero vel a quovis ex eorum deputatis puniatur. Denique si quis post hujusmodi poenam ter impositam in consimili delicto deprehensus erit, suspendatur, si ita Vice-Cancellario et Procuratoribus visum fuerit, a gradu quem ambit per unum terminum toties quoties, et libro nigro, sive registro Procuratorum, nomen ejus inseratur; vel aliqua alia poena coerceatur ad eorum arbitrium infligenda.

#### §. 3. *De habitu academico singulis gradibus et facultatibus competente.*

1. Doctores omnes cujuscunque facultatis, Baccalauri etiam in Sacra Theologia, Medicina et Jure Civili, Magistri et Baccalaurei Artium, Baccalaurei itidem in

Musica, togas gradui et facultati competentes hodie usitatas juxta exemplar in archivis repositum gerant.

2. Ambo Procuratores eorumque deputati habitu hodie usitato, secundum exemplar, induti incedant.

3. Barones vel baronum filii natu maximi, toga <sup>Add. p. 653.</sup> deaurata, sive toga nigra laxè manicata serica, et pileo <sup>[1861.]</sup> quadrato holoserico cum apice deaurato vel serico; <sup>[v. Add. p. 802, 1870.]</sup> induti incedant. Liceat tamen iisdem, donec gradum primum susceperint, eodem vestitu quo commensales utriusvis ordinis uti, modo eo vestitu induti coram Vice-Cancellario matriculandi comparuerint.

4. Superioris ordinis commensales togam <sup>Add. p. 531.</sup> talarem <sup>[1856.]</sup> sericam sive ex quovis panno nigro confectam, cum ornamentis secundum exemplar, et pileum quadratum holosericum (Anglice *velvet*) cum apice; cæteri vero non-graduati, quotquot non sunt de fundatione collegii alicujus, vel aulæ alicujus scholares vel clerici, togam talarem ex quovis panno nigro non serico confectam, cum ornamentis secundum exemplar, et pileum quadratum panno obductum cum apice gerant.

5. Non-graduati, quotquot sint alicujus collegii socii, probationarii, scholares, capellani, clerici vel choristæ, sicut et quotquot sint alicujus aulæ scholares vel clerici, si modo in matriculam Universitatis sint relati, denique quotquot de fundatione collegii cujusvis sint, studentes insuper ædis Christi, quoties in publicum in Universitate prodeunt, togis laxè manicatis, ita ut manicæ longitudo dimidiam partem longitudinis togæ non excedat, et pileis quadratis cum apice induti incedant.

6. Studentes in Jure Civili vel in Medicina nondum graduati, qui examinationes pro gradu Baccalaurei in Artibus requisitas subierint, togam talarem semimanicatam juxta exemplar gerant, et pileum quadratum cum apice.

7. Artium Baccalaurei in omni actu scholastico caputium fimbria pellita prætextum gerant. Graduati omnes togas gradui et facultati competentes et pileos quadratos cum apice gestent, præcipue in concionibus et in actibus academicis.

8. Professores publici in lectionibus suis ordinariis,

togis gradui vel facultati suæ competentibus et pileis induti ad scholas accedant et eodem habitu induti legant.

9. Quoties vero ad Congregationes aut Convocationes accedunt, omnes, præter togas, caputia gradui congrua, Doctores etiam capas, vel clausas vel apertas, adhibeant.

10. Doctores singulis diebus Dominicis intra terminum ante meridiem, et in Quadragesima et in Dominica Paschatis post meridiem, capa et caputio coccineo induti concionibus intersint.

11. Si quis in statu pupillari in præmissis deliquerit, pro arbitrio Vice-Cancellarii et Procuratorum puniatur. Si quis vero graduatus ad Convocationem vel Congregationem habitu competente destitutus accesserit, nullam omnino suffragandi potestatem ea vice habeat.

## TITULUS XI. (XV.)

### DE MORIBUS CONFORMANDIS.

Add. p. 1,  
ante 320.  
[1838.]

#### §. 1. *De reverentia juniorum erga seniores.*

1. Quum ad mores rite conformandos plurimum conducatur ut singulis ordinibus pro dignitate cujusque sua tribuatur observantia; statutum est quod juniores senioribus, id est nondum graduati Baccalaureis, Baccalaurei Artium Magistris, Magistri itidem Doctoribus, debitam et congruam reverentiam tum in privato tum in publico exhibeant; exempli gratia, ubi convenerint locum potiozem cedendo, ubi obvii venerint de via decedendo, et, si occasio postulet, ad justum intervallum caput aperiendo. Insuper quilibet Baccalaureus in Jure Civili vel in Medicina (qui non etiam inceperit in Artibus) cuilibet Magistro in Artibus ejusdem anni cedere debet intra Universitatem locumque dare.

2. Si vero aliqui secus se gesserint, si infra gradum Magistri in Artibus vel Baccalaurei in Jure Civili vel in Medicina fuerint, a Vice-Cancellario aut Procuratoribus castigentur, vel admonitione gravi vel penso aliquo literario; vel si Vice-Cancellario et Procuratoribus visum fuerit, repellantur a gradu per unum terminum toties quoties, et libro nigro Procuratorum inserantur nomina ipsorum. Cæteri autem a Vice-Cancellario admoneantur, et, si contumaces perstiterint, mulcentur insuper pro delicti gravitate, modo ne quinque librarum summam mulcta ista excedat; vel, si quando ulteriorem gradum ambient, repellantur a gradu per unum terminum toties quoties, et in libro nigro Procuratorum nomina ipsorum inserantur.

#### §. 2. *De coercendis otiosis et male feriatis scholaribus in civitate oberrantibus.*

1. Statutum est quod scholares per civitatem ejusve

suburbia otiosi non obambulent, neque in plateis aut publico foro stantes aut commorantes conspiciantur.

2. Si quis absque rationabili causa, a Procuratoribus vel Vice-Cancellario approbata, hac in parte deliquerit, pro arbitrio Vice-Cancellarii vel Procuratorum puniatur.

§. 3. *De domibus oppidanorum non frequentandis.*

Add. p. 2,  
ante 320.  
[1838.]

1. Statutum est quod scholares oppidanorum seu artificum domos vel officinas sine causa rationabili non frequentent. Academici vero omnes abstineant ab ædibus infames seu suspectas mulieres vel meretrices alentibus aut recipientibus, quarum consortio Christianis prorsus interdictum est. Et si quis in supradictis deliquerit, pro arbitrio Vice-Cancellarii vel Procuratorum puniatur.

2. Quem in finem (in subsidium Vice-Cancellarii et Procuratorum) potestas sit præfectis ædium domos oppidanorum intrandi, ut explorent an aliqui e suis illic versentur de die vel de nocte. Si quis vero magistratui vel præfecto domus, de nocte post clausas fores ostium pulsanti, fores sine mora vel fergiversatione non recluserit, pro prima vice mulctetur viginti solidis; secunda vero, commercio cum privilegiatis, si oppidanus fuerit, alias, privilegio, ipsi interdicatur.

§. 4. *Quod scholares conventibus municipii Oxoniensis et sessionibus et assisis non intersint.*

Statutum est quod scholares ad coetus publicos quoscunque municipii Oxoniensis non accedant, nisi qui per statuta regni iisdem interesse debent. Vice-Cancellarius insuper, quandocunque res ita postulet, scholaribus omnino interdicat ne conventibus juridicis vel civitatis vel comitatus Oxoniensis (qui sessiones aut assisæ vocantur) intersint. Si quis vero vel in hac vel in illa parte deliquerit, pro arbitrio Vice-Cancellarii aut Procuratorum poenas dare teneatur.

§. 5. *De ænopolyis seu tabernis vinariis, popinis et diversoriis non frequentandis; necnon de oppidanis epulas scholaribus sine venia pretio præbentibus.*

1. Statutum est quod scholares cujuscunque conditionis a diversoriis, cauponis, ænopolyis ac domibus quibuscunque intra civitatem vel præinctum Universitatis, in quibus vinum aut quivis alius potus, aut herba nicotiana (sive *tobacco*) ordinarie venditur, abstineant: nisi ex causa necessaria et urgenti, per Vice-Cancellarium aut Procuratores approbanda: quodque, si quis secus fecerit, pro arbitrio Vice-Cancellarii aut Procuratorum puniatur.

2. Insuper oppidani (sive privilegiati fuerint sive non) qui contra formam hujus statuti scholares in illum finem in domus vel loca hujusmodi receperint, Add. p. 3, ante 320. [1838.] pro prima vice viginti solidos Universitati numerent; si secundo deliquerint, per duos menses, si tertio, per totum annum, commercium iis cum scholaribus et personis privilegiatis interdicator; vel privilegium, si fuerint privilegiati.

3. Modis iisdem mulctator punitorque, si quis oppidanus scholari cuivis epulas pretio præbuerit, vel cibos ad mensam apparatus in scholaris cujusvis usum in quodlibet collegium sive aulam quamlibet vel in domum aliam quamcunque intulerit vel immiserit, nisi veniam collegii vel aulæ præfecti, cui sibi ex legibus academicis parendum est, idem scholaris prius impe-traverit.

§. 6. *De nocturna vagatione reprimenda.*

1. Statutum est quod omnes scholares cujuscunque conditionis, quos occasione quacunque extra collegia sua vel aulas vesperi agere contigerit, ante horam nonam, quæ pulsatione magnæ campanæ collegii ædis Christi denunciari solet, ad collegia et aulas proprias se recipiant; et quod, statim a pulsatione ejusdem magnæ campanæ, singulorum collegiorum et aularum portæ occludantur et obserentur. Quibus occlusis explorent, si res ita postulet, ædium præfecti, perlustratis singulorum cubiculis (ex præscripto serenissimi regis

Jacobi) utrum e suis aliqui extra collegium vel aulam suam pernotent seu vagentur. Quodque, si quis postea extra collegium proprium vel aulam in domo quacunque vel platea vel alibi intra præinctum Universitatis repertus fuerit, (nisi causam rationabilem ostenderit per Vice-Cancellarium vel Procuratores approbandam) pro arbitrio Vice-Cancellarii vel Procuratorum puniatur.

Add. p. 758.

[1868.]

[v. Add. p.

768, 1868.]

2. Omnes quorum sedes in usum scholarium licentiæ sint fores domus quisque suæ hora decima post meridiem obserandas curent, nec ante horam sextam ante meridiem reserandas.

### §. 7. *De ludis prohibitis.*

1. Statutum est quod scholares cujuscunque conditionis abstineant ab omni lusus genere in quo de pecunia concertatur; nec hujusmodi lusibus intersint, sub pœna a Vice-Cancellario vel Procuratoribus infligenda: quodque nemo intra Universitatem hujusmodi ludis se exercentes excipiat; sub pœna viginti solidorum pro prima vice; si vero secunda vice deliquerit, commercium cum academicis ei interdicatur.

Add. p. 4,

ante 320.

[1838.]

2. Item quod abstineant ab omni genere lusus vel exercitii, ex quo aliis periculum, injuria vel incommodum creatur; veluti a venatione ferarum cum canibus cujuscunque generis, viverris, retibus aut plagis; nec non ab omni apparatu et gestatione bombardarum et arcubalistarum; sive etiam accipitrum usu ad aucupium; sub pœna pro arbitrio Vice-Cancellarii aut Procuratorum infligenda.

3. Item quod intra Universitatem Oxoniensem aut præinctum, absque speciali venia Vice-Cancellarii, nec funambuli nec histriones (qui quæstus causa in scenam prodeunt) nec gladiatorum certamina sive spectacula permittantur; nec academici eisdem intersint. Histriones vero, funambuli et gladiatores contravenientes incarcerationentur. Et scholares, si qui ad hujusmodi spectacula confluentes deprehensi fuerint, arbitrio Vice-Cancellarii vel Procuratorum puniantur.

§. 8. *De famosis libellis cohibendis, et de contumeliis compescendis.*

Statutum est quod si quis aliquid scripto composuerit, unde alicujus existimatio et fama lædi possit, vel aliquid ejusmodi ab alio compositum exscripserit, vel quoquo modo in vulgus sparserit aut disseminaverit, vel si quis verbis contumeliosis quemquam impetiverit, vel in concione, oratione, fabula vel alio quocunque modo, quicumque publice protulerit vel ediderit in quo academici cujusquam existimatio et fama lædi possit, vel persona derisui seu ludibrio exponi; tanquam pacis Universitatis perturbator coram Vice-Cancellario conveniatur; et exemplar libelli, concionis, orationis sive fabulæ exhibere, vel, si nullum habere se exemplar præ se ferat, ad objecta respondere teneatur. Et, si judicio Vice-Cancellarii convictus super horum aliquo fuerit, pro qualitate delicti (quæ ex circumstantiis, et personis tum proferentibus tum in quas convicia prolata sunt, censenda est) incarceratione vel recantatione publica vel bannitione, pro arbitrio Vice-Cancellarii, præter satisfactionem parti læsæ exhibendam puniatur.

§. 9. *De vi et injuria prohibenda.*

Statutum est quod si quis academicus aut alius cujuscunque conditionis alteri damnum corporale quoquo modo intulerit vel de eo inferendo minatus fuerit, vel si quis alium ad pugnam laccessiverit, vel laccessitus acceptaverit, vel cultellum, pugionem, gladium aut aliquid aliud genus teli aut distrinxerit aut intentaverit cum minis, aut ita ut conjicere liceat animo lædendi factum, in his omnibus et similibus pars peccans satisfacere parti læsæ teneatur, pro ratione damni illati, arbitrio Vice-Cancellarii: et præterea vel penso literario vel mulcta, pro qualitate delicti, vel suspensione a gradu, si quem ambiat, vel etiam bannitione, ad arbitrium Vice-Cancellarii puniatur.

Add. p. 5,  
ante 320.  
[1838.]

§. 10. *De armis non gestandis.*

Statutum est quod nullus academicus, aut alius

Add. p. 6,  
ante 320.  
[1838.]

intra Universitatis ambitum, sive offensiva, sive defensiva arma vel tela de die vel de nocte gestet, exceptis qui honestæ recreationis causa arcus cum sagittis portaverint. Et si quis secus fecerit, tanquam pacis perturbatæ suspectus fide-jussores de pace conservanda præstare teneatur, præter amissionem armorum, quæ a Vice-Cancellario vel Procuratoribus, ut forisfacta, capiuntur.

§. 11. *De conventiculis illicitis reprimendis.\**

1. Statutum est quod nullus cujuscunque gradus sive status conventicula illicita intra Universitatis præinctum instituat, aut iis quovismodo intersit, aut in domo vel hospitio suo haberi permittat. Qualia censenda sunt, in quibus, contra pacem publicam, doctrinam vel disciplinam ecclesiæ, vel regimen et tranquillitatem Universitatis quicquam deliberatum vel gestum fuerit; vel in quibus homines (secus quam statutis regni, canonibus ecclesiæ vel ordinationibus Universitatis permittitur) vel palam vel occulte conveniunt.

2. Insuper, ne quis confœderationes sive conspirationes ineat, unde Cancellarius, Procuratores seu alii ministri Universitatis in executione officiorum suorum secundum statuta et ordinationes ejusdem impediri vel perturbari possint, sub pœna bannitionis ab Universitate vel in tempus aliquod vel in perpetuum. Eidem pœnæ obnoxius esto, quicumque hujusmodi conventicula ineuntes (sibi notos aut probabiliter suspectos) celabit; aut cum requisitus fuerit, eorum nomina prodere recusabit.

§. 12. *De auctoribus et fautoribus dissensionis puniendis.*

Statutum est quod nullus academicus cujuscunque conditionis pacem vel concordiam impediatur; aut si qua inter aliquos dissensio exorta fuerit occasione nationis aut patriæ aut facultatis aut quacunque alia de causa, eam foveat vel accendat; aut alteri partium opem aut consilium præbeat. Cujus criminis qui suspectus fuerit,

\* Vide tamen tit. XIX, sect. iv, infra.

ut perturbator pacis conveniatur ; et, si convictus fuerit, eisdem pœnis, quibus pacis perturbatores, subjiciatur.

§. 13. *De oppugnatoribus et violatoribus publicæ auctoritatis et manutenentibus coercendis.*

1. Statutum est quod nullus academicus, aut alius, cuivis causæ ad alium pertinenti se immisceat coram Vice-Cancellario vel Procuratoribus, nisi fuerit alterius partis in iudicium vocatæ tutor, procurator, advocatus, assignatus, testis necessarius, creditor, fidejussor, sponsor, executor, iudex, impar, aut arbitrator in quacunque causa electus, vel alias, ex honesta aliqua causa conjuncta persona.

Add. p. 7.  
ante 320.  
[1838.]

2. Nec in causa propria vel aliena contra Vice-Cancellarium, vel Procuratores eorumve deputatos, verba injuriosa vel opprobriosa proferat, aut quicquam quod eosdem in executione officiorum suorum quoquo modo (in iudicio aut extra) impediat aut inquietet, agat aut conetur.

3. Quorum criminum qui rei fuerint, sive per convictionem sive evidentiam facti, ut pacis perturbatores tractentur. Et qui se alienis causis et negotiis immiscet, tredecim solidos et quatuor denarios, qui autem verba contumeliosa, in iudicio vel extra, protulisse, vel publicos officarios præfatos in executione munerum et officiorum suorum impedivisse convictus fuerit, quadraginta solidos Universitati solvere teneatur ; ac demum a gradu (si quem ambiat) per integrum annum repellatur. Quod si privilegiatus fuerit aut oppidanus, pro arbitrio Vice-Cancellarii et quantitate delicti ad tempus privilegio, aut commercio cum privilegiatis, ei interdicitur.

4. Si quis vero eo audaciæ proruperit ut in Cancellarium vel Vice-Cancellarium, Procuratores vel eorum deputatos sive locum-tenentes, manus violentas iniecerit vel injicere tentaverit vel minatus fuerit ; eo ipso ab Universitate perpetuo expellatur, si academicus fuerit ; alias, privilegio vel commercio cum privilegiatis respective ipsi interdicitur.

Add. p. 420.  
[1851.]

#### §. 14. *De vehiculis.*

1. Statutum est quod scholares omnes ab usu vehiculorum quibus invehī solent ipsi aurigantes, quocunque nomine dicta sint, prorsus abstineant, nisi cui propter infirmam valetudinem aut rationabilem aliquam causam licentia cum consensu præfecti domus suæ aut ejus vicem gerentis a Procuratoribus concessa sit. Quod si quis secus fecerit, pro prima vice centum solidis, vel ad minimum viginti solidis, Universitati mulctetur; pro secunda vice centum, vel ad minimum quadraginta, solidis Universitati mulctetur, vel si visum fuerit per unum terminum ab Universitate banniat; pro tertia per annum integrum, vel ad minimum per unum terminum ab Universitate banniat. Si quis autem quarta vice hac in parte deliquerit, ab Universitate expellatur. Proviso semper quod nomina singulorum quibus aliquam poenam hoc statuto sancitam vel Vice-Cancellarius vel Procuratores irrogaverint, in registro quodam peculiari penes Procuratores asservando inserantur.

Add. p. 335.  
[1843.]

2. Insuper oppidani qui contra formam hujus statuti istiusmodi vehicula scholaribus elocasse deprehensi fuerint, pro prima vice quadraginta solidos, pro secunda centum solidos Universitati numerent. Si tertio autem deliquerint, per sex menses; si quarto, iis per totum annum, commercium cum academicis interdicatur.

Add. p. 8,  
ante 320.  
[1838.]

#### §. 15. *De reprimendis sumptibus non academicis.*

1. Quo melius studiis vacare possint, uti par est, juniores academici, et luxus atque fastus ab his sedibus repellantur, et porro sumptus non academici imminuantur atque etiam, si fieri possit, reprimantur; statutum est,

2. Primum, quod nulli academico priusquam gradum Baccalaurei in Artibus adeptus sit, vel, si Studiosus fuerit in Medicina vel in Jure Civili, priusquam quatuor annos a matriculatione sua compleverit, liceat equum aut servum alere aut retinere, seu proprium sive alienum aut conductitium, nisi ex petitione sub chirographo parentis vel guardiani (si quis sit, si non, ex sui ipsius petitione) tutori suo præfectoque collegii

vel aulæ in qua degit, significanda, et propter rationabilem causam ab iisdem approbanda. Quorum approbatio a prædicto collegii vel aulæ præfecto ad Vice-Cancellarium illico deferatur, et ab eo in registro quodam peculiari penes ipsum asservando inseratur. Si quis vero scholaris in præmissis deliquisse coram Vice-Cancellario vel Procuratoribus deprehensus fuerit; pro prima vice moneatur, et nomen ejus tanquam delinquentis in registro prædicto inseratur; pro secunda, ab academia amoveatur per unum terminum; pro tertia, per integrum annum.

3. Oppidanus insuper, si, contra vim et formam hujus statuti, cujusvis scholaris cui venia modo prædicto non antea concessa fuerit equum aluisse, vel consilio, dolo, aliove quocunque modo quo minus præsens statutum ratum fiat operam dedisse deprehensus fuerit: pro prima vice quadraginta solidis mulctetur; pro secunda commercium cum academicis per sex menses, pro tertia per integrum annum, ei interdicitur; necnon privilegium, si fuerit privilegiatus.

Add. p. 9,  
ante 330.  
[1838.]

4. Et, quo melius hæc vim atque effectum habeant, tenentur singuli collegiorum et aularum præfecti, ut a suis observentur scholaribus diligenter curare; et si qui contra hæc contumaciter deliquerint, eorum nomina ad Vice-Cancellarium deferre, ut rite puniantur.

5. Secundo, quod nulli academico, priusquam gradum Magistri in Artibus aut Baccalaurei in Jure Civili vel in Medicina suscepit, liceat canem vel canes cujuscunque generis alere vel habere sub quovis prætextu.

6. Porro statutum est quod nullus academiciæ alumnus aut principalem aut consortem in cursu equorum se adhibeat, vel ipse equitando, vel pecuniam collatitiam ad eam rem subscribendo, aut alio quocunque modo; neque equorum cursui neque gallorum pugnacium commissionibus neque cujuscunque generis duellis adsit aut ullo modo se immisceat, sub pœna amotionis ab academia pro prima vice per unum terminum; pro secunda, per integrum annum; pro tertia vero, in perpetuum.

7. Denique ab omni certaminis genere interdictum est in quo volucres feræve e caveis emissæ, vel scopus

aliquis bombardis petuntur; et si quis hac in parte deliquerit, a Vice-Cancellario aut Procuratoribus vel penso aliquo literario vel mulcta vel bannitione puniatur.

[v. Add. p.  
628, 1859.]

Proviso tamen, si e republica visum fuerit, ut per Vice-Cancellarium et Procuratores armis utendi licentia concedi possit, statutis quibusvis aliis non obstantibus.

§. 16. *De delictis contra quæ nullo speciali statuto cautum est, et de pœnis pro arbitrio infligendis.*

1. Statutum est quod si quis pacem perturbaverit, vel contumaciter se gesserit, vel aliquid contra bonos mores admisierit de quo nullo speciali statuto cautum est, licebit Vice-Cancellario aut Procuratoribus pœnam ei pro arbitrio irrogare.

2. Denique statutum est quod Procuratoribus neque mulctam ultra quinque librarum summam, neque pœnam bannitionis vel in perpetuum vel in tempus aliquod licebit irrogare, nisi cum consensu Vice-Cancellarii; et quod nemo gradu Artium Magistri vel Baccalaurei in Jure Civili vel Medicina insignitus, inquisitione extra curiam facta, puniatur, nisi salvo unicuique jure appellationis ad academix Cancellarium.

Add. p. 10,  
ante 320.  
[1838.]

## TITULUS XII. (XVI.)

### DE CONCIONIBUS.

Add. p. 343.  
[1849.]

#### §. 1. *De concionibus ante meridiem diebus Dominicis intra terminum habendis.*

I. Statutum est quod quolibet die Dominico intra terminum ante meridiem (nisi quatenus in his statutis aliter provisum fuerit) concio Anglice habeatur per collegiorum præfectos, per decanum et canonicos ædis Christi, per quinque Theologiæ professores, et per Hebraicæ linguæ professorem, ordine sequenti: cauto semper quod his omnibus fas sit hasce concionandi vices inter se pro arbitrio commutare.

Ecclesiæ Christi.

Coll. Magdal.

Coll. Novi.

Ecclesiæ Christi.

Coll. Omnium Anim.

Coll. Merton.

Ecclesiæ Christi.

Coll. Corp. Christi.

Coll. Reginæ.

Ecclesiæ Christi.

Coll. S. Jo. Bapt.

Coll. Trinit.

Ecclesiæ Christi.

Coll. Ænei-Nasi.

Coll. Oriel.

Reg. Profess. Theol.

Margaretæ Profess.

Reg. Prof. Ling. Heb.

Ecclesiæ Christi.

Coll. Wadham.

Coll. Lincoln.

Ecclesiæ Christi.

Coll. Univers.

Coll. Exon.

Ecclesiæ Christi.

Coll. Balliol.

Coll. Jesu.

Ecclesiæ Christi.

Coll. Pemb.

Coll. Vigorn.

Reg. Prof. Theol. Pastoral.

Reg. Prof. Hist. Eccles.

Prof. Exeg. S. Script.

2. Insuper placuit Universitati, quod hæ conciones a collegiorum præfectis et professoribus supra dictis in

Add. p. 344  
[1849.]

ecclesia B. Mariæ Virginis habeantur: decano autem et canonicis ædis Christi (nisi quando eorum aliquis professoris nomine concionetur), aut etiam aliis ipsorum vices supplentibus, in ecclesia cathedrali ædis Christi concionari sit permissum. Si quis secus fecerit, pœnam conciones omittentium incurrat.

§. 2. *De concionibus habendis ante meridiem diebus Dominicis extra terminum, necnon Dominicis quadragesimalibus et diebus festis ante meridiem, ac Dominicis post meridiem per totum annum.*

[v. Add. p.  
625, 1859.]

[v. Add. p.  
625, 1859.]

Statutum est quod extra terminum, in quolibet die Dominico ante meridiem (præterquam in Dominica Paschatis quando in singulis collegiis conciones ante sacram synaxin sunt habendæ), necnon in Dominicis quadragesimalibus ante meridiem et in quolibet die Dominico post meridiem per totum annum (exceptis iis qui in tempore magnæ vacationis, et inter Natalem Domini et diem in quo concio Latina in initio termini Hilarii habetur occurrunt); et in quolibet die festo per totum annum (exceptis iis qui in tempore magnæ vacationis occurrunt, necnon S. Stephani, S. Joannis Evangelistæ, SS. Innocentium festis), in ecclesia B. Mariæ Virginis, nisi quatenus in his statutis aliter provisum fuerit, concio vernaculo sermone habeatur. Has vero conciones seriatim peragere tenebuntur Sacræ Theologiæ Doctores et Sacræ Theologiæ Baccalaurei, Juris Civilis Doctores et Baccalaurei ac Artium Magistri (sive in Theologia sive in Jure Civili studentes), quotquot presbyteri vel diaconi fuerint; Magistri non ante duos annos ab inceptione sua, Baccalaurei autem Juris non nisi post tres annos completos a suscepto gradu: ita ut, cum ad simpliciter juniorem Theologum deventum fuerit, ad Sacræ Theologiæ Doctores concionandi vices denuo revertantur. Proviso quod tum Vice-Cancellarius et Procuratores pro tempore existentes, tum ii omnes qui conciones ante meridiem diebus Dominicis intra terminum habere tenentur, ab his vicibus seriatim obeundis semper excusentur.

§. 3. *De concionibus quadragesimalibus et in Dominica Paschatis post meridiem.*

Add. p. 345.  
[1849.]

1. Statutum est quod solennis concio quæ in quolibet die Dominico durante quadragesima necnon in Dominica Paschatis post meridiem ad Divi Petri in Oriente lingua vernacula haberi consuevit, in ecclesia B. Mariæ Virginis in posterum habeatur; ad quas quidem conciones habendas viros idoneos nominandi ac designandi potestas penes Vice-Cancellarium sit: ita tamen ut eorum ratio imprimis habeatur, qui per statuta collegiorum suorum aliquam ex istis concionibus in propriis personis habere adstringuntur.

2. Et quod nomina hujusmodi concionatorum, quos privata collegiorum suorum statuta ad has conciones adstringunt, academiæ registro inserantur, prout antiquitus obtinuit.

3. Insuper placuit Universitati clausulas illas abrogare, quæ ad conciones apud D. Petri in Oriente habendas quocunque modo pertineant.

§. 4. *De concionibus quibusdam extraordinariis ad ecclesiam B. Mariæ.*

1. Concio etiam extra ordinem in festo inaugurationis regię ab aliquo ad id muneris a Vice-Cancellario assignato habeatur. Porro conciones sive prælectiones octo theologicæ, quas supremo testamento suo vir rev. Joannes Bampton A. M. in ecclesia B. Mariæ inter initium ultimi mensis termini Hilarii atque finem tertiæ septimanæ termini Trinitatis quolibet anno haberi mandavit, diebus Dominicis intra terminum ante meridiem intra tempus præstitutum, semper habeantur. [v. Add. p. 625, 1859.]

2. Necnon in Dominica Quinquagesimæ, et ultima mensis Junii Dominica, ante meridiem, ac in Dominica Pentecostes, tam ante quam post meridiem, conciones lingua vernacula habendæ sunt per aliquos ad id muneris a Vice-Cancellario specialiter deputatos: Item in die Dominico præcedente primum diem Martis mensis Julii, sicut moris est, preces et sacra synaxis publice secundum liturgiam ecclesiæ Anglicanæ celebrentur, [v. Add. p. 532, 1856.]

et duæ conciones, una ante meridiem altera post meridiem, lingua vernacula in ecclesia B. Mariæ Virginis habeantur; ad quæ concionandi munera liberum sit Vice-Cancellario quemlibet ex theologis qui anno præterito ad incipiendum admissi fuerint, aut ex aliis, designare; et in singulis conventibus comitatus, qui assisæ vocantur; ad quas aliqui per Vice-Cancellarium specialiter sunt designandi. Et in initio cujusque termini concio Latina habeatur, quam seriatim obire tenentur Sacræ Theologiæ professores, et alii in theologia graduati, sacris ordinibus initiati; aut vice illorum alii per Vice-Cancellarium approbandi.

[v. Add. p.  
693, 1864.]

[v. Add. p.  
526, 1856.]

§. 5. *De concionibus anniversariis habendis extra templum B. Mariæ.*

1. Cum collegiorum quorundam statuta et cum benefactoribus conventiones requirant ut in quibusdam collegiis conciones publice coram Universitate habeantur; statutum est quod, prout fieri consuevit, in collegiis hic nominatis, statis quibusdam diebus, conciones publicæ habeantur.

2. Nimirum in ecclesia cathedrali ædis Christi, in Natali Domini, in die Passionis Dominicæ, et in festo Ascensionis Dominicæ.

3. In collegio B. Mariæ Magdalenæ, in festo S. Marci Evangelistæ, et in festo S. Joannis Baptistæ.

4. In collegio Novo, in festo annunciationis B. Mariæ Virginis, et in Dominica Trinitatis.

5. In collegio Mertonensi, in festo sanctorum Philippi et Jacobi, et in Dominica prima mensis Augusti.

Add. p. 347.  
[1849.]

§. 6. *De concionatoribus approbandis.*

1. Statutum est quod in ecclesia B. Virginis Mariæ, aut alibi coram Universitate, nemo unquam concionari præsumat, nisi qui judicio Vice-Cancellarii approbatus fuerit; quique sacris insuper ordinibus initatus, saltem gradum Magistri in Artibus ante duos annos, aut Baccalaurei in Jure Civili ante tres annos susceperit.

2. Si quis secus fecerit, mulctetur toties quoties quinque libris.

§. 7. *De præmonendis concionaturis, et poena eorum qui deficiunt.*

1. Statutum est quod concionaturi Anglice ante duos saltem menses, Latine vero ante tres menses præmoneantur per bedellum superiorem Sacræ Theologiæ, si in Universitate præsentibus fuerint; sin minus, schedula tempus quo quis concionaturus sit indicans penes præfectum ædis ejusve deputatum, aut thesaurarium sive bursarium qui pro tempore fuerit, vel penes delegatos scholarium non ascriptorum. Ad has autem conciones seriatim habendas præmoneantur non solum ii qui actu in Universitate commorantur, verum etiam quotquot nomina sua in promptuarii libro collegii cujusvis vel aulæ aut in registro delegatorum scholarium non ascriptorum inscripta habent. Unusquisque vero sic præmonitus tenetur intra spatium unius mensis ab accepta monitione, schedula tradita bedello superiori Sacræ Theologiæ per se, vel per præfectum ædis suæ ejusve deputatum, aut thesaurarium sive bursarium, palam renunciare utrum tempore destinato propria persona officio suo sit functurus. Quod si ipse non sit concionaturus, et tempus quo concionari debet acciderit extra terminum, vel alio quovis die intra terminum præter diem Dominicum, tenetur insuper eadem schedula idoneum aliquem substitutum nominare (a Vice-Cancellario approbandum), qui vicibus ejus fungi et possit et velit. Sin vero die Dominico intra terminum habenda sit concio (exceptis tantum iis concionibus, quas juxta statuta extra templum B. Mariæ haberi sit permissum), nemini quacunque de causa, præter aliquem e selectis concionatoribus posthac designandis, locum ejus supplere fas esto.

[v. Add. p. 758, 1868.]

[v. Add. p. 758, 1868.]

Add. p. 348. [1849.]

2. Quod si quis rite præmonitus, et vices suas jam fere impleturus, morbo subito aut aliqua causa perurgenti impediatur, liceat Vice-Cancellario aliquem concionatorem habilem in ejus locum substituere.

3. Si quis autem sic præmonitus vel schedulam prædictam intra tempus præstitutum bedello tradendam non curaverit, vel concionem aut per se aut per alium, uti præfertur, non habuerit, quinque libris Universitati

multetur. Quam pœnam similiter incurrat bedellus prædictus, si quem culpa illius (prout oportuit non præmonentis) deficere contingat.

§. 8. *De selectis quibusdam concionatoribus designandis.*

1. Statutum est quod designentur decem concionatores selecti e numero Doctorum et Baccalaureorum in Sacra Theologia et in Jure Civili ac Magistrorum in Artibus, qui, sacris presbyteratus ordinibus initiati, duos saltem annos ab inceptione sua compleverint; vel, si Baccalaurei fuerint in Jure Civili, qui tribus saltem annis gradu prædicto fuerint insigniti. Horum vero concionatorum (non sine ipsorum consensu) designatio fiat in termino Michaelis, mense scilicet Novembri, quolibet anno, per Vice-Cancellarium et Procuratores, Sacræ Theologiæ professorem regium, et prælectorem dominæ Margaretæ comitissæ Richmondiæ, tribus saltem eorundem consentientibus, quorum unus semper sit Vice-Cancellarius. Proviso quod, statim post hujusmodi designationem, concionatoris cujusque nomen singillatim, frequenti Convocatione, suffragiis venerabilis istius domus probandum sive improbandum permittatur.

2. Horum erit concionatorum, seriatim, juxta senioritatis ordinem quantum fieri potest (nisi aliter inter se convenerint), conciones diebus Dominicis intra terminum, tam ante quam post meridiem in ecclesia B. Mariæ habendas, eorum omnium loco peragere, qui, rite præmoniti, se partes suas impleturos esse Sacræ Theologiæ bedello superiori ante mensem non renunciaverint; qui quidem bedellus prædictos concionatores de qualibet hujusmodi concionandi vice, nulla mora interposita, certiores facere tenetur. Cauto semper quod collegiorum præfectis, si qui inter concionatores hosce selectos numerentur, quotiescunque illis concionari contigerit, fas sit si velint concionandi ante meridiem sibi jus vindicare.

3. Ex his decem concionatoribus officio suo cedant quinque quotannis; ii scilicet, qui eodem munere per

[v. Add. p. 763, 1869.]

Add. p. 349.  
[1849.]

[v. Add. p. 763, 1869.]

duos annos functi fuerint; et subrogentur in eorum locum quinque alii, modo supra definito designandi et a venerabili domo Convocationis approbandi. Si quis vero ex hisce concionatoribus fati concesserit, vel se officio suo abdicaverit, alius in ejus locum, qui vices ejus suppleat in partem biennii nondum elapsam, forma supra definita continuo subrogetur.

4. Proviso semper quod nemo, qui selecti concionatoris officio per biennium integrum functus fuerit, in idem officium nisi post annum alterum elapsam iterum designetur.

### §. 9. *De concionatoribus remunerandis.*

1. Statutum est quod, curante Vice-Cancellario, concionatoribus infra dictis statim post habitas conciones pro re nata hæ quæ sequuntur summæ per superiorem Sacræ Theologiæ bedellum semper solventur:

2. Cuilibet concionem extraordinariam vernaculo sermone ad ecclesiam B. Mariæ coram Universitate habenti (excepto prælectore Bamptoniano) sex libræ ac sex solidi.

3. Cuilibet e selectis concionatoribus ad ecclesiam B. Mariæ coram Universitate concionem habenti, quinque libræ et quinque solidi.

4. Cuilibet die Dominico post meridiem vel die festo intra terminum ad ecclesiam B. Mariæ coram Universitate concionem habenti, quinque libræ et quinque solidi.

5. Denique, cuilibet die Dominico vel die festo extra terminum ad ecclesiam B. Mariæ coram Universitate concionem habenti, quatuor libræ ac quatuor solidi.

[v. Add. p.  
566, 1856.]

### §. 10. *De commemoratione publicorum Universitatis benefactorum, præ concionibus solennibus intra Universitatem habendis.*

Add. p. 350.  
[1849.]

Statutum est quod in precatione ante conciones Latinas cujusque termini initiales; item in concionibus ante et post meridiem in die Dominico præcedente primum diem Martis mensis Julii; etiam in festivitate inaugurationis regiæ, et coram iudicibus sive justitiariis

[v. Add. p.  
533, 1856.]

assisarum; per quemcunque Universitatis nostræ Oxoniensis concionaturum, expressa et grata fiat commemoratio publicorum Universitatis Oxoniensis benefactorum; scilicet, illustrissimi principis *Humfredi* Gloucestris ducis, *Joannis Kempe* Cantuariensis archiepiscopi, *Thomæ Kempe* Londinensis episcopi, *Margaretæ* comitissæ Richmondis, *Henrici* VII. et *Elizabethæ* uxoris ejus, *Richardi Lichfield* archidiaconi Middlesexis, *Thomæ Wolsey* cardinalis et archiepiscopi Eboracensis, *Henrici* VIII., *Mariæ* reginæ, *Elizabethæ* reginæ, *Jacobi* regis, *Thomæ Bodley* militis, *Henrici Savile* militis, *Thomæ White* S. Theologiæ Doctoris, *Gulielmi Camden* armigeri, *Richardi Tomlins* armigeri, *Gulielmi Heather* Musicæ Doctoris, *Caroli* I. regis et Martyris, *Edvardi* comitis de Clarendon, *Gulielmi Laud* et *Gilberti Sheldon* archiepiscoporum Cantuariensium, *Henrici* comitis de Danby, *Henrici Birkhead* armigeri, *Georgii* I. regis, *Joannis Radcliffe* Medicinæ Doctoris, *Nathanielis* baronis Crewe episcopi Dunelmensis, *Richardi Rawlinson* Juris Civilis Doctoris, *Caroli Viner* armigeri, *Georgii Henrici* comitis de Lichfield, *Caroli Godwyn* Sacræ Theologiæ Baccalaurei, *Joannis Bampton* Artium Magistri, *Francisci* baronis Godolphin, *Joannis Sibthorp* Medicinæ Doctoris, *Joannis Wills* S. Theologiæ Doctoris, *Georgii Aldrich* Medicinæ Doctoris, *Georgii* III. regis, *Josephi Boden* armigeri, *Annæ Kennicott* viduæ, *Roberti Taylor* equitis aurati, *Joannis Ireland* S. Theologiæ Doctoris, *Henrici Mason* S. Theologiæ Doctoris, *Francisci Douce* armigeri, et *Frederici Gulielmi Hope* Artium Magistri, Juris Civilis Doctoris: vel cujuscunque alterius quem posthæc in album benefactorum referre Universitati placebit: sub pœna decem solidorum, toties quoties. Alias vero ipsos commemorare nemo teneatur.

Add. p. 351.  
[1849.]

[v. Add. p.  
659, 1862.]

### §. 11. De offensionis et dissensionis materie in concionibus evitanda.

1. Statutum est quod si quis pro concione aliqua,

intra Universitatem ejusve præinctum habita, quicquam doctrinæ vel disciplinæ ecclesiæ Anglicanæ publice receptæ dissonum aut contrarium, aut publica auctoritate ad tempus vel aliter prohibitum protulerit, sive protulisse ab ipso Vice-Cancellario suspectus, vel ab alio aliquo rationabilem suspicionis causam afferente delatus fuerit; quod postulanti Vice-Cancellario sive ejus deputato concionis suæ verum exemplar, eisdem terminis conscriptum, tradet; vel, si præ-  
 [v. Add. p. 770, 1868.]  
 tendat se exemplar non habere, de iis de quibus suspectus vel delatus fuit directe respondebit.

2. Deinde vero Vice-Cancellarius sive ejus deputatus, verbis sensuve eorum quæ in quæstionem vocantur in medium prolatis et rite perpensis, adhibito consilio sex aliorum S. Theologiæ Doctorum (quorum unus sit S. Theologiæ professor regius, si concioni interfuerit), si quem criminis objecti reum invenerit, eum pro arbitrio vel a munere prædicandi intra præinctum Universitatis suspendet, vel ad ea quæ protulit recantandum adiget. Sin verba ad sediti-  
 [v. Add. p. 770, 1868.]  
 onem aliquam in Universitate vel societate sive communitate aliqua excitandam, Vice-Cancellario tendere videantur, ipse solus Vice-Cancellarius, adscito sibi uno aliquo Sacræ Theologiæ Doctore, qui interfuit, incarceratione, mulcta pecuniaria vel recognitione publica (prout ipsi videbitur) puniat: et prædictorum criminum suspectus perturbatæ pacis reus habeatur.  
 [Add. p. 352. 1849.]

§. 12. *De officiis Divinis, seu precibus solennibus juxta liturgiam ecclesiæ Anglicanæ, et concionibus publicis frequentandis\*.*

1. Statutum est quod ad officia Divina, sive preces solennes juxta liturgiam ecclesiæ Anglicanæ, et conciones publice coram Universitate habendas, omnes Doctores, Magistri, graduati et Scholares diligenter accedant, nisi causa rationabilis eos poterit inde pro-  
 [v. Add. p. 763, 1868.]  
 babilter excusare.

2. Nemo autem unquam, cujuscunque demum gra-

\* Vide tamen tit. XIX. sect. 1v, infra.

dus et conditionis fuerit, vel cuilibet istorum cœtui, qui ab ecclesiæ Anglicanæ doctrina vel disciplina dissentiant, sese quovismodo immisceat; vel concionibus aut Divinis officiis quibuscunque intersit, nisi quæ palam habeantur in locis ab auctoritate episcopali (prout in ecclesia Anglicana recepta est) ad hos usus destinatis.

[v. Add. p.  
763, 1868.]

# TITULUS XIII. (XVII.)

## DE OFFICIARIIS UNIVERSITATIS.

Corp. Stat.  
p. 154.  
[1636.]

### Sectio I.—*De Cancellario.*

#### §. 1. *De Cancellarii electione et admissione.*

1. Statutum est quod quotiescunque officium Cancellarii Universitatis vacare certo innotuerit, Vice-Cancellarius (ad quem vacante Cancellarii munere omnis auctoritas Cancellarii recidit) ad electionem novi Cancellarii, quumprimum commode fieri poterit, per scrutinium procedet, juxta formam \*superius de electionibus in domo Convocationis celebrandis descriptam.

2. Confestim autem post electionem Cancellarii peractam, instrumentum electionis sub sigillo communi Universitatis Cancellario sic electo (si in Universitate præsens fuerit) in solenni Doctorum, Magistrorum regentium et non-regentium Convocatione, quumprimum fieri poterit, una cum officii Cancellariatus insignibus, scilicet statutorum libro, clavibus, sigillo officii, bedellorum fascibus sive baculis, per Vice-Cancellarium et seniore Procurem exhibeatur. Vel (si in remotis agat) per eosdem una cum aliis delegatis per Universitatem amandandis, in solenni Doctorum, Magistrorum regentium et non-regentium Convocatione, extra Universitatem (ut moris est) celebranda, inter cæteras solennitates de more peragendas, eidem instrumentum electionis præsenteretur et tradatur. Qui quidem Cancellarius in sua ad officium admissione spondeat, verba præeunte Vice-Cancellario, sub hac forma:

3. "*Insignissime et honoratissime &c. Tu dabis fidem quod omnia et singula statuta, libertates, consuetudines, jura et privilegia istius Universitatis, quacunque partialitate remota, indifferenter, bene et fideliter, quantum in te fuerit et ad tuam notitiam devenerint, durante officio tuo tueberis et conservabis.*"

\* Tit. VII. (X.) sect. 2. §. 3.

*Item quod ea omnia fideliter exequeris quæ ad officium summi Universitatis Cancellarii spectant.*" Resp. [v. Add. p. 770, 1868.] "*Do fidem.*"

§. 2. *De officio, potestate et auctoritate Cancellarii.*

1. Etsi Universitas et civitas Oxoniensis suis a se invicem juribus et magistratibus distinguantur, ea tamen est Cancellarii prærogativa ut non solum totius Universitatis sibi soli, sub domino rege, conceditæ et commissæ peculiarem habeat custodiam, sed etiam totius quoque municipii sive civitatis Oxoniensis et suburbiorum ejusdem communem cum prætore urbano custodiam obtineat, legesque cum consensu Universitatis condere possit, quæ burgenses etiam sive oppidanos eorumque communitatem, in ordine ad Universitatem, obligandi vim habeant.

2. Cæterum quoad academiam ejusque regimen, Cancellarii munus est publicum totius Universitatis regimen curare, libertates et privilegia ejus tueri, necnon concordias et compositiones quascunque super iisdem cum consensu Universitatis inire ac stabilire.

3. Congregationes regentium, necnon regentium et non-regentium convocare, in quibus nihil sine ipsius aut Vice-Cancellarii sui consensu proponi aut suffragiis permitti fas est. Homines dignos, qui statutis academix requisita compleverunt, ad gradus scholasticos promovere, et indignos moribus aut scientia ab iisdem repellere.

4. Controversias omnes circa causas civiles, spirituales et criminales, intra Universitatem terminabiles, pertinentes ad scholares vel personas sive utrinque sive ex altera tantum parte privilegiatas, audire, dirimere ac terminare; foris-facturas et amerciamenta inde provenientia Universitati applicare.

5. Commissarium suum generalem, sive Vice-Cancellarium aut locum-tenentem, annuatim nominare.

6. Seneschallum academix et sub-seneschallum, quoties eorum officia vacaverint, eligere. Curias et leetas (quæ et visus franci plegii dicuntur), dies fastos et

juridicos Universitatis (vulgo *law-days*) celebrare ac tenere.

7. Unum e clericis mercatus annuatim nominare seu eligere.

8. Item contra statuta Universitatis delinquentes pœna corporali, mulcta pecuniaria, incarceratione, degradatione, suspensione graduum, discommunicatione, proscriptione, bannitione sive expulsionem ab academia, censuris ecclesiasticis, aut quocunque alio modo rationabili (prout qualitas delicti exiget, et quatenus statutis et privilegiis Universitatis permissum est), respective punire. Delicta contra quæ speciali nullo statuto cautum est, vel quibus nulla per statuta irrogatur pœna, pro arbitrio (sive in iudicio sive extra) punire. Etiam quoad interdictum quo oppidani a commercio cum scholaribus et personis privilegiatis arcentur, vel privilegiatis personis privilegio interdicatur (si delictum ipsius iudicio mereri videbitur), protinus hoc discommunicationis fulmen vibrare, nec præviarum mulctarum, quas poscunt statuta, præludia morari.

9. Ordinationes etiam et statuta (poscente sic usu) cum consensu Universitatis sancire, vel sancita abrogare.

10. Aularum regimen et administrationem earundem ut peculiarem sibi curam in se suscipere, eumque in finem (quoties commodum sibi videbitur) easdem visitare, et de præfecturis earundem disponere.

11. Incorporationes artificum intra Universitatis præcinctum cum consensu ejusdem constituere. Œnopolis instruendi Œnopolia licentiam sua solius vel Vice-Cancellarii auctoritate concedere.

12. Sponsionem annuam in loco juramenti hactenus exacti a vice-comite et sub-vice-comite comitatus Oxoniensis exigere. Et si quæ alia fuerint Cancellarius officio secundum statuta, consuetudines et privilegia academici peculiariter annexa, ea omnia et singula pro ratione officii sui prædicti exequi et exercere.

[v. Add. p.  
650, 1861.]  
[v. Add. p.  
770, 1868.]  
[v. Add. p.  
642, 1861.]

## Sectio II.—*De seneschallo et sub-seneschallo Universitatis. De electione et officio eorum.*

Corp. Stat.  
p. 157.  
[1636.]

1. Quoties seneschalli aut sub-seneschalli Universi-

tatis officium vacare contigerit, solius Cancellarii est alios ipsius successores per literas suas patentes (totius etiam Universitatis auctoritate comprobandas) ad terminum vitæ designare.

2. Seneschalli autem officium est jura, consuetudines, libertates ac franchisesias Universitatis, præcipue ad officium seneschalciæ spectantia, tueri ac defendere.

3. Cancellario ejusve Vice-Cancellario ac Procuratoribus in executione munerum suorum ad eorum requisitionem assistere.

4. Sessiones super causis capitalibus personarum privilegiatarum et per Cancellarium calumniatarum, quæ proprie sub Cancellarii cognitionem non cadunt (quemadmodum proditio, felonia et mutilatio membrorum), ad ejusdem Cancellarii mandatum, secundum formam in privilegiis Universitatis descriptam, tenere; causasque hujusmodi coram ipso dependentes, secundum jura regni et privilegia Universitatis audire ac terminare.

5. Leetas denique, sive curias visus franci plegii Universitatis, ad ipsius Cancellarii sive Vice-Cancellarii assignationem, et non aliter, per se vel per sub-seneschallum suum nomine totius Universitatis tenere et celebrare.

6. Cujus muneris nomine annum quinque librarum feodum ab eadem Universitate recipiet.

7. Qui in sua ad id officii admissione, exigente Cancellario vel Vice-Cancellario, super statutis, privilegiis, libertatibus, juribus, franchisesiis et consuetudinibus Universitatis defendendis, necnon iis omnibus quæ ad officium seneschalli Universitatis Oxoniensis pertinent aut pertinere poterunt, bene et fideliter, quantum in ipso fuerit et quantum ad ipsius notitiam et cognitionem pervenerint, exequendis, spondebit.

[v. Add. p.  
770, 1868.]

Corp. Stat.  
p. 158.  
[1636.]

### Sectio III.—*De Vice-Cancellario.*

§. 1. *De Cancellarii commissario generali, sive Vice-Cancellario, ejus nominatione, et admissione; ac de deputatis ipsius.*

1. Cum officium Vice-Cancellarii, qui pro anno dun-

taxat designari consuevit, expirare contigerit, concessum est Cancellario qui pro tempore fuerit eundem denuo vel alium quemcunque collegii præfectum in ipsius successorum nominare; qui sic nominatus officium delatum non recusare tenebitur.

[v. Add. p.  
770, 1868.]

2. Admissionis autem forma hæc esto:—Vice-Cancellarius, receptis Cancellarii literis quibus sequentis anni Vice-Cancellarium designat, ante terminum Michaelis initum indicta Convocatione eas literas seniori Procuratori palam recitandas tradet: quibus perlectis, et Doctorum, Magistrorum regentium et non-regentium assensu rogato, Vice-Cancellarius pauca de officio suo et rebus gestis illius anni præfatus statutorum libro, clavibus, et officii Cancellariatus sigillo (officii sui insignibus) in manus Procuratorum depositis, successori cathedram relinquit.

[v. Add. p.  
533, 1856.]

3. Tum vero novus Vice-Cancellarius spondeat, verba præeunte Procuratore seniore, sub hac forma:

[v. Add. p.  
770, 1868.]

4. (1). "*Insignissime, &c. Tu dabis fidem ad observandum statuta, privilegia, libertates et consuetudines istius Universitatis.*

(2). "*Item tu dabis fidem quod ea omnia fideliter exequeris quæ ad officium Vice-Cancellarii spectant.*"  
Resp. "*Do fidem.*"

[v. Add. p.  
770, 1868.]

5. Simul et insignia officii per manus Procuratoris recipit, et conscensa cathedra, brevi habita oratione, priusquam coetum dimittat, Procuratori seniori in manus tradit schedulam continentem nomina quatuor præfectorum collegiorum, quos sibi deputatos adsciscere placuerit, secundum senioritatis ordinem ipsius vicibus functuros quoties Vice-Cancellarium ex necessaria et urgente causa abesse contigerit. Qui si præ-

[v. Add. p.  
770, 1868.]

sentis fuerint, exigente Procuratore seniore, eandem sponsonem quam ipse Vice-Cancellarius illico facient; sin minus, in proxima Congregatione: ad quam utique faciendam et deputati munus in se recipiendum teneri se noverint.

6. Quibus peractis, primo superioris anni Vice-Cancellarium, Doctoribus et Magistris concomitantibus, domum deducit; deinde ab iisdem habitu gradui competente indutis domum deducitur.

§. 2. *De auctoritate et officio Vice-Cancellarii.*

1. Statutum est quod, quicquid de consuetudine vel statutis Universitatis Cancellario, cum præsens fuerit, permittitur, hoc idem in ejus absentia a Vice-Cancellario fieri possit; nisi quod in negotiis momenti ac ponderis Cancellarii etiam absentis judicium sit consulendum.

2. Illius autem officio incumbit in Universitate residere; nisi, negotiis Universitatis sic requirentibus vel urgente occasione aliqua privata, abesse necessum habeat.

3. Ipsius etiam est, ut conciones, prælectiones et disputationes, et omnia ordinum exercitia debite peragantur, atque ut iisdem cæteri, quotquot interesse tenentur, habitu et more decenti intersint, prospicere. Ut non nisi digni moribus et doctrina ad gradus academicos promoveantur. Ut omnes contra statuta Universitatis delinquentes, vel inhoneste viventes, præsertim scandalosi, contumaces, seditiosi et pacis perturbatores severe puniantur; quem in finem sciat muneris sui esse aliquoties, tum de die tum de nocte, tales delinquentes diligenter inquirere: et ut hæreticos, schismaticos, et quoscunque alios minus recte de fide catholica et doctrina vel disciplina ecclesiæ Anglicanæ sentientes, procul a finibus Universitatis amandandos curet.\*

4. Quem in finem, quo quisque modo erga doctrinam vel disciplinam ecclesiæ Anglicanæ affectus sit, subscriptionis criterio explorandi ipsi jus ac potestas esto. Quod si quis sacris ordinibus initiatus (sive præfectus domus cujusvis sive alius quis) declarationi assensus subscribere a Vice-Cancellario requisitus ter abnuerit seu recusaverit; ipso facto ab Universitate exterminetur et banniat. Eadem esto pœna beneficiati cujusvis in Universitate commorantis, qui ab episcopo diœceseos requisitus subscribere recusaverit.\*

5. Quod si quis de schismate suspectus, Vice-Cancellarii judicio, assidentibus ipsi præfectis in ordinario ipsorum conventu, reus hujus criminis compertus fuerit;

\* Vide tamen tit. XIX. sect. iv, infra.

[v. Add. p.  
744. 1868.]  
Corp. Stat.  
p. 160.  
[1636.]

pro prima vice, mulctâ pro arbitrio Vice-Cancellarii ipsi irroganda erit. Sin obstinate in errore perseveraverit, iterumve ad Vice-Cancellarium hoc nomine delatus fuerit, præter mulctam arbitrio Vice-Cancellarii irrogandam erroris sui veniam flexis genibus suppliciter petet, eique palam in domo Convocationis renuntiabit. Quod si recusaverit, aut rursus in eodem genere deliquerit, banniat.\*

6. Utque tam conciones quam libri quibus male-sanæ opiniones propagantur, cohibeantur.\* Ut Procuratores, et alii officarii, servientes et ministri Universitatis officiis et muneribus sibi commissis sedulo fungantur. Ut bona communia ipsius Universitatis tam mobilia quam immobilia, et scripturæ sive evidentiae et munimenta eodem spectantia, præsertim vero authenticæ chartæ necnon libri de privilegiis Universitatis istius summa fide inviolabiliter conserventur. Ut curiæ et tribunalia publica pro dignitate Universitatis debite celebrentur ac teneantur; omnesque rotuli ac schedulæ ad hujusmodi curias pertinentes diligenter conserventur.

7. Ut sponsiones annuæ in loco juramentorum [v. Add. p. 771, 1868.] hactenus exactorum a vice-comite et sub-vice-comite comitatus Oxoniensis exigantur. Ut quæ ad communis fori procuracionem, cibariorum et victualium copiam, salubritatem et assisam, vicorum urbis et suburbiorum ejusdem munditiem cultumque pertinent, curentur. Ut lites quæ in curia ipsius commissarii tractantur, summarie, simpliciter et de plano, absque strepitu et figura judicii, sola veritate inspecta, absque mora et dilatione (quantum fieri potest) audiantur et decendantur et executionem inde debitam sortiantur. Ut aulæ et hospitia scholarium ac studentium de tempore in tempus, quoties opus fuerit, juxta privilegia ac libertates Universitatis debito modo visitentur. Denique ut quæ ad honorem Universitatis, salutem et utilitatem communem et singulorum, et profectum literarium conducant, omni studio et sollicitudine, tum ipsius tum aliorum quorum interest, procurentur et expediantur. [v. Add. p. 751, 1868.]

\* Vide tamen tit. XIX. sect. iv, infra.

Sectio IV.—*De Procuratoribus.*Add. p. 572.  
[1856.]§. 1. *De Procuratorum electione.*

Die Mercurii proxima post primam Dominicam in Quadragesima duo Procuratores eligantur quotannis. Eligant collegia singillatim, et quinque aulæ conjunctim, secundum ordinem sive cyclum infra designatum triginta annorum; quorum primus sit annus Domini 1859: proviso tamen ne unquam Procurator bis ex eadem aula eligatur duobus proxime succedentibus cycli recursibus quando iterum aulæ vices sortiantur.

*Ordo sive cyclus electionis Procuratorum, secundum quem singula collegia et aulæ suas vices sortiantur; scilicet,*

1859	{	Ædes Christi.	1870	{	Coll. D. Jo. Bapt.
		Coll. Ænei Nasi.			Ædes Christi.
1860	{	Coll. D. Jo. Bapt.	1871	{	Aulæ.
		Aulæ.			Coll. Univers.
1861	{	Coll. Exoniense.	1872	{	Coll. Balliolense.
		Coll. Univers.			Coll. Pemb.
1862	{	Coll. Lincoln.	1873	{	Coll. Exoniense.
		Coll. Balliolense.			Coll. Vigornense.
1863	{	Coll. Vigornense.	1874	{	Ædes Christi.
		Ædes Christi.			Coll. Ænei Nasi.
1864	{	Coll. Merton.	1875	{	Coll. Orielse.
		Coll. Orielse.			Coll. Jesu.
1865	{	Coll. Reginense.	1876	{	Coll. Wadham.
		Coll. Corp. Christi.			Coll. Reginense.
1866	{	Coll. Ænei Nasi.	1877	{	Coll. S. Trinitat.
		Coll. Wadham.			Coll. Lincoln.
1867	{	Ædes Christi.	1878	{	Ædes Christi.
		Coll. Exoniense.			Coll. Merton.
1868	{	Coll. S. Ma. Magd.	1879	{	Coll. Corp. Christi.
		Coll. S. Trinitat.			Coll. Exoniense.
1869	{	Coll. Novum.	1880	{	Coll. Univers.
		Coll. Omn. Anim.			Coll. D. Jo. Bapt.

1881	{ Coll. Ænei Nasi. Aulæ.	1885	{ Coll. Exoniense. Coll. Orielense.
1882	{ Coll. Balliolense. Ædes Christi.	1886	{ Ædes Christi. Coll. Wadham.
1883	{ Coll. Omn. Anim. Coll. S. Ma. Magd.	1887	{ Coll. Pemb. Coll. Reginense.
1884	{ Coll. Vigornense. Coll. Novum.	1888	{ Coll. Jesu. Coll. S. Trinitat.

### §. 2. *De Procuratorum electoribus.*

Procuratorem suum in singulis collegiis eligant præfectus et omnes socii atque alumni qui jus suffragandi in Convocatione habent, in aulis vero principalis et vice-principalis; præterea tam in collegiis quam in aulis convictores omnes qui, cum jus habeant suffragandi in Convocatione, tum aliquando commorantes jure potiti sint suffragandi etiam in Congregatione.

Add. p. 573.  
[1856.]

### §. 3. *De Procuratoribus eligendis.*

1. Procuratores eligantur illi quicunque in collegiis vel aulis Procuratorem aliquem eligere possunt, modo quartum annum compleverint necdum decimum sextum attigerint ex quo ad regendum in Artibus admissi essent: proviso tamen, ne unquam duo Procuratores simul existant ex eodem collegio vel aula.

2. In eligendo Procuratore, siquis elector duobus simul collegiis, vel collegio et aulæ adscriptus sit, suffragetur hic in eo solummodo collegio, vel ea aula, in quo debita fisco academico solvat vel una pensione dissolverit: et ne quis, postquam semel in aliquo collegio vel aula eligendi Procuratoris particeps esse potuerit, inter electores in alio collegio vel aula censeatur, nisi ab hujus domus societate prorsus discesserit. Aulæ autem principalis vel vice-principalis, collegio alicui adscriptus, censeatur inter electores aulæ solius.

3. Procuratorem in unoquoque collegio, prout vices postulant, rite et legitime electum decernimus, quem major pars omnium suffragantium nominabit. Quod si duo, pari uterque numero suffragiorum, nominentur,

ille pro electo habeatur, quem præfectus vel, eo absente seu sede vacante, ejus vicem gerens nominaverit. Si plures nominentur, nec unus aliquis majorem partem omnium suffragiorum retulerit, nec eodem die electio absoluta et ante horam nonam vespertinam Vice-Cancellario renuntiata fuerit, collegium istud jus præsentandi ista vice amittat, et ad Vice-Cancellarium spectet nominatio; qui intra septimanam personam aptam et secundum conditiones superius assignatas habilem in Procuratorem nominet.

4. Senior inter principales aularum in Universitate præsentēs, quoties electio ad aulas redeat, aulares qui jus suffragandi habeant, missa ad cujusque aulæ principalem triduo ante electionem monitione, in suam aulam convocet, et in electione eodem jure fruatur et eodem munere fungatur, quibus præfectus collegii.

Add. p. 574.  
[1856.]

5. Si Procuratorum aliquem mori contigerit, vel quavis de causa ante annum suum finitum officio suo cedere, locum ejus suppleat alius, habilis et idoneus, per præfectum collegii vel aulæ ejus, seu, hoc absente aut vacante sede, per vicarium intra septimanam post mortem vel cessionem nominandus: quod si talis non exstiterit, tunc Vice-Cancellarius aliquem habilem in Procuratorem substituat, ut supra.

6. Si ambiguitas aliqua vel dubium aliquod præter prænominata occurrat de electione modo præfinito in collegiis vel aulis facienda; ne gliscente inter partes discordia scandalum exinde oriatur, per Vice-Cancellarium, Doctorem in Theologia seniore (modo sit præfectus collegii alicujus) in Universitate præsentem, et præfectum collegii ad quod electio tunc pertinet, vel aulæ principalem seniore, si ab aulis eligendus sit Procurator, vel horum duos, quorum collegii præfectum unum esse volumus, controversia ejusmodi terminetur. Quod si præfectus collegii antedictus tunc temporis Vice-Cancellarii locum obtinuerit; tum in Theologia Doctores duos maxime seniores, collegiorum vero, ut præfertur, præfectos, sibi assumat, quibuscum causæ istius cognitionem habeat.

§. 4. *De Procuratoribus admittendis.*

1. Die Mercurii hebdomadem Paschatis proxime sequente, vel etiam die Mercurii in ipsa hebdomade Paschali, si a concilio hebdomadali ante finem termini S. Trinitatis proxime antecedentis ita constitutum fuerit, tempore pomeridiano, superioris anni Procuratoribus in domo Convocationis sellas suas capessentibus, exsurgens senior Procurator gesta illius anni, quæcunque occurrerint memoratu digna, brevi oratione percenseat; deinde uterque officiorum suorum insignia, scilicet statutorum libros et clavium fasciculos, coram tota Convocatione deponat.

[v. Add. p. 701, 1865.]

2. Mox novi Procuratores, prius a collegiis suis, vel a collegiis vel aulis in quibus electi sunt, per præfectos, reliquis comitantibus et præeunte bedellorum altero, habitu gradui et officio competente, solenniter deducti domino Vice-Cancellario per præfectos collegiorum suorum, vel collegiorum vel aularum in quibus electi sunt, eorumve deputatos, ad officia sua hac forma præsententur.

3. "Insignissime Domine Vice-Cancellarie, præsto tibi hunc egregium virum A.B. in Artibus Magistrum," [vel in superiore aliqua facultate "Baccalaureum" aut "Doctorem,] e collegio" [vel "aula] N. secundum statuta in alterum Procuratorem istius Universitatis electum, ut ad munus procuratorium istius Universitatis in annum sequentem obeundum admittatur."

Add. p. 575. [1856.]

4. In senioris Procuratoris locum assumatur, qui ordine prior inceperit.

5. Tunc vero uterque eorum spondeat, verba præeunte Vice-Cancellario, sub hac forma:

[v. Add. p. 771, 1868.]

6. "Magister, tu dabis fidem, quod ea omnia et singula quæ ad officium senioris" (vel "junioris") Procuratoris istius Universitatis spectant, bene et fideliter et indifferenter, quatenus te et officium tuum concernunt, omnimoda partialitate seposita, durante tuo officio exequeris; et executionem eorundem per deputatos tuos, quantum in te est, procurabis." Resp. "Do fidem."

[v. Add. p. 771, 1868.]

7. Deinde propriis, unicuique ipsorum, officiorum

[v. Add. p. 771, 1868.]

suorum insignibus traditis, scilicet statutorum libris et clavibus, eosdem ad officia sua sub hac forma admittat.

8. "Egregie Magister, ego auctoritate mea, et totius Universitatis admitto te ad officium Procuratoris istius Universitatis in annum sequentem; necnon ad reliqua omnia præstanda et peragenda, quæ ad munus vel officium Procuratoris spectant." Mox acceptis officiorum insignibus Procuratorum sellas capessant. Deinde quatuor Magistros, qui tres annos ad minimum a suscepto Magisterii gradu compleverint, quos sibi deputatos adsciscere placuerit, singuli binos nominent. Qui si præsentēs fuerint, illico, exigente Vice-Cancellario, eadem qua ipsi Procuratores sponsione mutatis mutandis astringantur; alioqui, in proxima Congregatione. Quorum muneris sit, inter alia, concionum tempore plateas et loca publica perlustrare, ne juniores tunc licenter obambulent.

[v. Add. p.  
771, 1868.]

9. Dimissa autem Convocatione, Procuratores unum cum Magistris Vice-Cancellarium domum suam deducant; deinde Magistri utrumque Procuratorem, primo seniores, dein juniores, bedellis præeuntibus ad collegia sua deducant.

#### §. 5. *De Procuratorum officio et auctoritate.*

Procuratorum officium sit, negotia Universitatis procurare: delegatos in quibuscunque negotiis, nisi aliter statutum sit, dare: in singulis casibus in Universitate tractatis, ipsi Cancellario sive ejus commissario assessores esse: in scrutiniis vota suffragantium excipere, et, inito suffragiorum numero, secundum eum pronuntiare, in quem major suffragantium numerus consenserit: in præsentationibus ad gradus cujuscunque facultatis Vice-Cancellario assidere: concilio hebdomadali interesse: in initiis terminorum litaniam cantare vel legere, vel duos alios Magistros qui hoc faciant, designare: literas ad academiam missas legere: nomina bannitorum, necnon perturbatorum pacis publicæ, et aliorum hujusmodi crimina perpetrantium, quæ graduum suspensione aut negatione, secundum statuta Universitatis, puniendi sunt, registro peculiari penes

Add. p. 576.  
[1856.]

[v. Add. p.  
771, 1868.]

seniorem Procuratorem adservando secundum seriem alphabeti inserere: quod registrum in singulis Congregationibus præsto esse, ac demum, finito anno, ad succedentem Procuratorem transmitti oportet: urbe raro excedere: examinationibus quibuscunque in scholis frequenter interesse, et explorare an omnia rite secundum statuta præstentur; non obstante quod Vice-Cancellarius, quandocunque videbitur, eodem munere fungatur: noctivagos, impetrata prius in introitu muneris sui a Vice-Cancellario venia, diligenter investigare: deinde in singulos statuta, consuetudines et privilegia Universitatis violantes inquirere et animadvertere: juniores quidem, infra gradum Baccalaurei in Jure aut Magistri in Artibus, increpando, mulcendo, domi cohibendo, vel aliter puniendo, prout statuta requirunt; ab aliis vero mulctas, secundum statuta exigendo; quas exigendi potestatem habeant, juxta antiquas academice consuetudines; mulctæ vero in usum Universitatis cedere intelligantur, quotquot vel expresse addicuntur Universitati, vel indefinito irrogantur: et in gravioribus delictis ad Vice-Cancellarium nomina delinquentium deferendo.

§. 6. *De mulctis et feodis in cistam academicam reponendis.*

Add. p. 751.  
[1868.]

1. Mulctas a delinquentibus exactas Procuratores intra quindecim dies ex quo officiis suis cesserint cistæ academicæ curatoribus reddant: quo etiam tempore, si quas in usum Universitatis expenderit pecunias, hæc iis e cista academica restituantur. Feoda autem a scholaribus responsuris vel examinandis accepta Procuratorum utervis, schedula sua nominum unaquaque completa, cistæ academicæ curatoribus statim tradat.

2. Ipsi vero, præter pecunias quas salarii nomine ab academia accipiunt, accedat honorarii loco, si velint, exemplar cujusque libri qui a preli delegatis editus sit intra tempus quo quisque officio suo fungatur, utrique Procuratori a prelo academico juxta antiquam consuetudinem exhibendum.

Add. p. 577.  
[1856.]

## Sectio V.

Add. p. 442. *De nominatione et officio magistrorum scholarum.*  
[1854.]

1. Magistri scholarum quatuor sunt, quorum unus  
[v. Add. p. 749, 1868.] ab utroque Procuratore, primo die termini Trinitatis, duo vero a domino Vice-Cancellario primo die termini Michaelis, in venerabili domo Convocationis ex Magistris in Artibus qui ad regendum admissi fuerint quotannis nominentur; exceptis semper iis, qui Procuratorum deputati in termino Paschatis proxime præcedenti nominati fuerint. Proviso semper quod nemo, qui magistri scholarum officio per biennium functus fuerit, in idem officium, nisi post annum elapsum, iterum nominetur. Cauto etiam quod nemo magistri scholarum et moderatoris sive examinitoris publici officio simul fungatur.

2. Hi magistri scholarum priusquam officium suum  
[v. Add. p. 771, 1868.] ineant, spondeant coram Vice-Cancellario, verba præeunte Procuratore seniore, sub hac forma: "*Magister, tu dabis fidem quod ea omnia et singula quæ ad officium magistri scholarum spectant, bene et fideliter, omnimoda partialitate seposita, durante tuo officio exequeris.*" Resp. "*Do fidem.*"

3. Horum igitur munus esto in scholarium responsionibus in Parviso quæstiones proponere, secundum statuti de hisce responsionibus sanciti vim et vigorem; ita ut bini ad minimum per integrum tempus intersint, et, quantum in ipsis est, ne quid in responsionibus contra bonos mores aut pacem Universitatis peccetur, provideant.  
[v. Add. p. 526, 1855.]  
Add. p. 443. [1854.]

4. Magistri autem scholarum, in absentia Procuratorum, singulis diebus exercitiis hisce destinatis intra scholarum præinctus procuratoriam habeant potestatem.  
[v. Add. p. 526, 1855.]

## Sectio VI.

Corp. Stat. *De magistris vicorum designandis, et eorum officio.*  
p. 166.

[1636.]

Præter internos regentiæ suæ actus, quos Magistri necessario regentes intra domum Congregationis (ut

præfertur) exercent, iidem etiam, tanquam annui Universitatis officarii, alios externos regentiæ suæ actus foris et extra domum Congregationis exercere tenentur. Consuetudo enim est, quod, incipiente termino Michaelis, Procuratores universum municipii Oxoniensis et suburbiorum ejusdem circuitum, in quosdam vicos seu plateas distributum, inter aliquot regentes partiantur, qui magistri vicorum nuncupantur. Quorum est pacem domini regis et Universitatis in eisdem vicis (siqua tulerit occasio) custodire; munditiæ vicorum, et ne quid incommodi aut detrimenti ex communibus sordibus et fimis illic congestis oriatur, prospicere: eosque, quorum interest, hujus rei admonere; et negligentes sive non curantes modis quibus poterint ad remedium adhibendum cogere. Juniores scholares, in iisdem vicis otiose et absque habitu sibi competente obambulantibus aut commorantibus, aut immodeste se gerentibus, aut debitam reverentiam senioribus non exhibentibus, corripere et increpare, eosque, ut ad aulas et collegia sua se recipiant, cogere. Recusantes autem et inobedientes, tum Vice-Cancellario et Procuratoribus denunciare, tum a gradibus scholasticis impedire et prohibere, secundum statuta prius posita, et non aliter.

Corp. Stat.  
p. 167.  
[1636.]

## Sectio VII.

*De publico Universitatis oratore.*

Add. p. 722.  
[1866.]

1. Orator publicus a venerabili domo Convocationis eligatur ex eorum numero qui jus intrandi eandem domum habent.

Corp. Stat.  
p. 167.  
[1636.]

2. Electus vero tempore admissionis suæ ad prædictum munus coram Procuratoribus (ut alii) spondebit, "*quod ea omnia et singula fideliter exequetur, quæ ad publici oratoris officium spectant.*"

[v. Add. p.  
771, 1868.]  
Corp. Stat.  
p. 168.  
[1636.]

3. Cujus quidem officio incumbit, literas et epistolas ex decreto Convocationis vel etiam Congregationis, quoties opus fuerit, conscribere, et easdem in domo Congregationis et Convocationis palam recitare. In receptione principum, procerum et magnatum, acade-

miam invisentium, necnon in quacunque alia occasione solenni, cum Vice-Cancellario expedire videbitur, orationes tempori et occasioni accommodatas habere.

Add. p. 722.  
[1866.]

4. Admittendos honoris causa ad gradum Magistri in Artibus in domo Convocationis justa cum laudatione præsentare. Præmia a benefactoribus nonnullis proposita, scilicet, juventuti academicæ quotannis tria ab honoratissimo domino Cancellario, atque unum ex legato viri spectatissimi Rogeri Newdigate baronetti, senioribus autem unum tertio quoque anno e pecuniis A.D. 1848 celato nomine munificentissime collatis, et si quæ alia similia his adjicere Universitati posthac placuerit, una cum collegis adjudicare.

Corp. Stat.  
p. 168.  
[1636.]

## Sectio VIII.

### *De clericis mercatus.*

I. Quo melius et auspicius provideantur ea quæ ad communis fori procuracionem et gubernacionem conducunt; ordinatum est quod inter cæteros Universitatis officiarios duo clerici mercatus, vel e principalibus aularum, Artium Magistris, vel Baccalaureis S. Theologiæ, Medicinæ, aut Juris, assignentur; unus per summum Universitatis Cancellarium, alter per Vice-Cancellarium, in prima Congregatione post festum Michaelis Archangeli, annuatim deputandus. Horum munus est omnia ad victus necessitatem et commodum spectantia curare, et, quantum in ipsis est, in assisa panis, cervisiæ et vini, in mensuris et ponderibus, in annonæ qualitate et pretio, ne qua fraus fiat, providere. Quem in finem tenentur panis pondus frequenter explorare: zythepsæ sive cervisiarii uniuscujusque dolia semel saltem quotannis examinare; et siquæ a justa mensura, statutis regni præscripta, deficere compere rint, ea confringere vel comburere, præter arbitrariam mulctam ipsi cervisiario a domino Vice-Cancellario irrogandam:—utrum fœni fasciculis et pabulo equino justa constet mensura:—utrum fasces justæ magnitudinis sint:—utrum carbonariorum sacci debitæ sint capacitatis, i. e. quatuor modios contineant; et, siqui a

Corp. Stat.  
p. 169.  
[1636.]

justa mensura defecerint, saccos quidem ipsos in foro cremare; carbones vero inter pauperes partiri.

2. Denique ipsorum est, ut omnia suo tempore et loco in foro communi ordinentur, prostent, ac venum exponantur, prospicere. Delinquentes autem, ut regratores, forstallatores, injustos tollenagii exactores, aut hujusmodi communis mercatus depeculatores, accurate investigare, ipsosque amerciare; vel Vice-Cancellario amerciandos deferre. Quod si e querelis ad Vice-Cancellarium allatis constiterit clericos mercatus officio suo defuisse, siquidem in doliis zythesarum examinandis negligentes inventi fuerint, mulcta esto in singulos decem libræ; in aliis vero rebus ad munus suum pertinentibus negligentia ipsorum decem solidis in singulos toties quoties mulctabitur.

3. Ad illos etiam pertinet mensurarum et ponderum, et sigillorum, omniumque aliorum instrumentorum eo spectantium (in archivis Universitatis ad custodiam standardi repositorum) inventarium conscriptum penes se habere, ac successoribus suis relinquere.

4. In sua autem admissione sponsionem, exigente [v. Add. p. 771, 1868.] Procuratore seniore, facient; "*Quod omnia jura privilegia libertates et consuetudines istius Universitatis observabunt.*"

5. Item aliam sub hac forma: "*Magistri, vos dabitis fidem quod omni favore personarum et lucri intuitu seposito, diligenter ea curabitis (quatenus et statuta regni et consuetudines Universitatis permittunt) quæ ad officium clericorum mercatus aliqua ratione vel pertinent, vel pertinere possunt.*" Resp. "*Do fidem.*" [v. Add. p. 771, 1868.]

[v. Add. p. 771, 1868.]

#### Sectio IX.

#### *De publico archivorum Universitatis custode designando.*

Corp. Stat.  
p. 170.  
[1636.]

1. Cum ex minus diligenti archivorum nostræ Universitatis custodia, et crassa privilegiorum nostrorum (quibus totus academix status potissimum innititur) ignorance, multa mala ac dispendia huic Universitati antehac contigerint; præcipue vero, in quotidianis fere

concertationibus cum municipibus Oxoniensibus (antiquis nostræ Universitatis æmulis, et privilegia nostra oppugnandi nullam non occasionem captantibus) cum neminem habeamus archivorum et scriniorum publicorum peritum, qui in hujusmodi negotiis academiæ usui esse potuit :

2. Ex matura deliberatione ordinatum est ut de cætero et in perpetuum de aliquo idoneo provideatur, qui archivorum et scriniorum Universitatis curam habeat, munimenta et chartas omnes, tam authenticas quam alias, prædia, possessiones, communia Universitatis jura et privilegia, aut publicarum lecturarum dotationes concernentia, registra insuper quæcunque ad Universitatem spectantia, colligat et in ordinem digerat ac disponat ; ut ea, quoties usus poscet, expedite promere valeat ; prout in statuto de chartis ac munimentis Universitatis custodiendis specialiter cavendum erit. Quæ sic disposita et in ordinem digesta diligenter evolvere ac perlegere, adeoque in numero habere teneatur, ut Cancellario, Vice-Cancellario, Procuratoribus, et seneschallo, prout occasio tulerit, præsto adesse, eisdem assistere, consulere, ac in tuendis et defendendis Universitatis privilegiis ac juribus, expeditum et paratum vindicem præstare se valeat.

[v. Add. p.  
526, 1856.]  
Corp. Stat.  
p. 171.

[1636.]

[v. Add. p.  
771, 1868.]

3. Hujus autem officarii designatio, quotiescunque munus vacaverit, penes venerabilem domum Convocationis esto. In quo officio continuetur, quamdiu Convocationis judicio in eo se bene et fideliter gesserit : ac in sua admissione spondeat, "*quod chartas omnes, munimenta, registra, et alia quæcunque ad Universitatem spectantia, suæ fidei concredita, salva et in tuto custodiet ; quodque secreta Universitatis non revelabit.*"

## TITULUS XIV. (XVIII.)

### DE MINISTRIS ET SERVIENTIBUS UNIVERSITATIS.

Corp. Stat.  
p. 172.  
[1636.]

#### Sectio I.—*Of the Registrar of the University.*

Add. p. 800.  
[1870.]

1. The Registrar of the University shall be elected in Convocation. He must be at the least a Master of Arts or a Bachelor of Civil Law. Before admission to the office he must make a declaration, in words recited to him by the Senior Proctor, that he will honestly and faithfully perform all the duties thereof.

2. The Registrar is required to attend throughout, either in person or by a competent deputy, being a Member of Convocation and approved by the Vice-Chancellor, all meetings of the Houses of Congregation and Convocation and of the Congregation of the University, to record their acts, to affix the Common Seal of the University and the Official Seal of the Chancellor to documents requiring either Seal respectively, to transcribe such documents or cause them to be transcribed *in extenso* into proper registers, and generally to perform all duties necessary for carrying on the business of the Houses.

3. Also to attend all meetings of the Delegates of Appeals in Congregation and of the Delegates of Appeals in Convocation, and to record their proceedings and acts.

4. Also to attend all meetings of the Hebdomadal Council, to prepare a paper of Agenda for each meeting, to keep minutes of the proceedings, and generally to act as Secretary to the Council. In particular, to prepare in accordance with instructions of the Council draft forms of Statutes and Decrees to be submitted to

the Congregation of the University or to the House of Convocation, and to take care that such forms, when approved by Council, are duly published, together with the requisite notices, at every stage of their progress : further, to see that the *Addenda* to the quarto edition of the Statutes, intituled 'Corpus Statutorum Universitatis Oxoniensis,' are rightly continued ; and to be the editor of the octavo edition, intituled 'Statuta Universitatis Oxoniensis,' as often as a new edition is ordered by the Vice-Chancellor.

5. Also to attend any meetings to which he may be summoned by the Vice-Chancellor, whether of Committees of Council, or of joint Committees of Council and Congregation, or of Delegates, or of Curators, and to keep minutes of the proceedings.

6. Also to conduct correspondence under direction of the Vice-Chancellor with public bodies, and to communicate personally or by letter with persons desiring information on matters relating to the University.

7. Also to be in attendance at the Registrar's Office during Term on days and hours to be fixed from time to time by the Vice-Chancellor and duly notified to the University.

8. Also to furnish copies from Registers within his custody of records of Matriculation, Examination, and Graduation, on payment of statutable fees to the University.

9. And generally to discharge all duties heretofore discharged by the Registrar, and such further duties, if any, as may hereafter be prescribed for him by the University.

10. Every Register, when complete, is to be placed in the Archives.

[v. Add. p.  
794, 1870.]

## *Section II.—Of the Bedels and Sub-Bedels.*

1. There shall be ordinarily two bedels and two sub-bedels, who, by direction of the Vice-Chancellor for the time being, shall perform all the statutable and customary duties of bedels without distinction of faculty.

2. One of the two bedels shall be appointed by the Curators of the University Chest and the Pro-Vice-Chancellors, subject to the approval of Convocation. He shall duly register every Matriculation, shall give due notice to those who are to preach before the University, shall conduct each preacher from his College or Hall to Church and to the pulpit and back, and shall perform all other duties now performed by the present bedel. He shall also act as Private Secretary to the Vice-Chancellor, and shall give his whole time to the service of the University as the Vice-Chancellor may appoint. His stipend shall be two hundred pounds a year.

3. One of the two sub-bedels shall be appointed by the Vice-Chancellor, subject to the approval of Convocation. He shall be in constant attendance on the Vice-Chancellor, and shall give his whole time to the service of the University as the Vice-Chancellor may appoint. His stipend shall be one hundred and twenty pounds a year for his first five years of service, and one hundred and thirty pounds a year afterwards.

4. The other bedel and the other sub-bedel shall be appointed by the Vice-Chancellor and Proctors. They shall be in attendance at all University Sermons, at every meeting of the House of Congregation, at the admission of Proctors, on all state occasions, and whenever summoned by the Vice-Chancellor. The stipend of the bedel so appointed shall be forty pounds a year. The stipend of the sub-bedel so appointed shall be thirty pounds a year.

5. The bedels carrying gold staves as heretofore, and the sub-bedels carrying silver staves, and all wearing the usual gowns and round caps, shall walk in the customary order before the Chancellor or Vice-Chancellor.

6. The bedels and sub-bedels shall be constantly resident in the University, and shall not be absent from Oxford without special leave from the Vice-Chancellor. They may be dismissed at any time by the Vice-Chancellor and Proctors for incapacity, for inattention to their duty, or for any scandalous or immoral conduct.

7. At the Encænïa and on special occasions, the Vice-Chancellor may appoint one extraordinary bedel and one extraordinary sub-bedel, and may order such payment to be made for their services as he shall think proper.

8. The present bedel and sub-bedels shall continue to perform their present duties and to receive their stipends on the same conditions as heretofore. The first appointment of a bedel under clause 2 of this statute shall be made on the next vacancy in the office of bedel. The first appointment of a bedel under clause 4 shall be made on the next vacancy in the office of sub-bedel, and the first appointment of a sub-bedel under clause 4 on the second vacancy.

Corp. Stat. Sectio III.—*De clerico Universitatis, et de tintinnabulario ejusdem, vulgo, le bell-man.*  
p. 178.  
[1636.]

[v. Add. p.  
566, 1856.]

1. Duo sunt inferioris ordinis communes quoque Universitatis servientes; clericus sive ædituus Universitatis, qui et campanarum pulsator dicitur; et alter, quem vulgo tintinnabularium vocant, suis a se invicem officiis et muneribus distincti. Quorum muneribus vacantibus, domino Cancellario vel Vice-Cancellario licebit (sive cum consensu Congregationis Magistrorum regentium, sive aliter) ex propria auctoritate alios illis successores, sub sigillo officii, ad terminum vitæ (nisi demeritis aliter exigentibus) nominare.

Corp. Stat.  
p. 179.  
[1636.]

2. Clerici autem munus est, per se aut per deputatum suum per Vice-Cancellarium approbandum, ad publicos academicorum conventus (sacros, seu alios) necnon ad omnia publica Universitatis exercitia per pulsationem campanæ solitæ convocare: ipsaque loca, scholas, ædes, domos, cathedras et pulvinaria munda præstare, suisque ornamentis instruere: academicam suppellectilem istis usibus ac officiis comparatam diligenter et tuto custodire; deque ea, quoties per Vice-Cancellarium requisitus fuerit, fidelem computum ac ratiocinium reddere: mandata et edicta Cancellarii ejusve Vice-Cancellarii debitis locis publice affigere: horologium Universitatis curare; quod si incuriose observaverit, aut alias de in-

[v. Add. p.  
532, 1856.]

dustria cursum ipsius sufflaminet et mox præcipitet (unde horæ publicis exercitiis destinatae et spatium apeniendæ bibliothecæ in studiosorum fraudem et præjudicium fiant justo contractiora) si super hoc convictus fuerit, Vice-Cancellarius mulctam decem solidorum, toties quoties, ei irrogabit: scholarum publicarum valvas claudere, ac recludere; et si qua sint similia.

3. Tintinnabularii autem munus est, Doctorum, Magistrorum, Scholarium fato fungentium exequias denuntiare; funebres conciones et exequialem diem indicere; et cum effertur cadaver, pulsato itidem tintinnabulo pompam feralem ad templum et sepulchrum deducere; quo nomine, debitum sibi feodum recipiet, etiam tum, cum de nocte exequias defunctis ducunt.

[v. Add. p.

532, 1856.]

[v. Add. p.

308, 1836.]

[v. Add. p.

532, 1856.]

Corp. Stat.

p. 180.

[1636.]

[v. Add. pp.

532, 1856,

308, 1836.]

#### Sectio IV.—*De ballivo Universitatis.*

Corp. Stat.

p. 181.

[1636.]

1. Quamvis majores nostri, prout diligentes patres-familias decuit (designatis procuratoribus domorum, supervisoribus fundorum, et collectoribus reddituum, Vice-Cancellario itidem et Procuratoribus Universitatis demandata provincia tenementa Universitatis quotannis una cum collectoribus reddituum perlustrandi) quoad fundos, prædia ac tenementa Universitatis, ne quid detrimenti caperet academia satis provide cavisse videri possint; quoniam tamen ex eo tempore damnosa experientia compertum est, frustra fuisse hanc ipsorum qualemcunque providentiam (cum nec magistratus, gravioribus negotiis districti, huic curæ vacare possent; nec officarii, tam tenui salariolo conducti, fidelem operam addicerent); eoque factum esse ut non solum redditus imminuti, sed et tenementa quoque nonnulla interversa fuerint; statutum est ideo quod in posterum Cancellarius per literas suas patentes ballivum Universitatis pro termino vitæ designabit. Cujus muneri incumbet, quotannis ineunte Martio singula tenementa Universitatis intra villam Oxoniensem perlustrare; utrum ædificia sarta tecta præstentur, explorare; et si quæ vitium fecerint, Vice-Cancellario renunciare: insuper, quum primum commode fieri poterit, ipsorum mensuras inire, fines ac terminos singulorum describere, et peculiari re-

gistro inserere. Etiam quoad fundos et prædia, sive antiquitus Universitati donata sive nuper ad dotandas lecturas aliosve in usus collata, jussu Vice-Cancellarii, impensis Universitatis, singula perlustare: utrum ædificia sarta tecta præstentur, aggeres et sepimenta probe curentur, agri rite colantur, explorare; ipsorum terraria conficere; etiam, si usus poscat, ipsorum tabulas geodæticas sive topographicas conficiendas curare.

[v. Add. p.  
526, 1855.]

2. Insuper quoniam in grave præjudicium Universitatis bona felonum ad Universitatem spectantia interverti nonnunquam et hostium potiri contingit; ipsius muneri incumbet ad omnes hujusmodi casus seu occasiones perpetuo excubias agere, et in bona felonum ad usum Universitatis manus continuo injicere.

[v. Add. p.  
526, 1855.]

3. Ad ipsius etiam munus spectabit, in operibus publicis per Universitatem exstruendis (ubi molis et sumptuum ratio poscet) operarum diligentem et assiduam exactorem se præbere; ut juxta legem operi dictam artisque normam, et ex pacto conventu singula rite præstentur, providere.

[v. Add. p.  
526, 1855.]

4. Porro perfecti operis (sicubi opus fuerit) mensuram inire ejusdem muneri incumbet; et operariorum rationes ad calculum vocare, libroque peculiari inscribere, et delegatorum examini præparare; quo nomine mercedem pro ratione laboris ac operæ delegatorum arbitrio æstimandam recipiet.

# TITULUS XV. (XIX.)

## DE FISCO UNIVERSITATIS.

[v. Add. p.  
752, 1868.]

### § 1. *De feodis et debitis ad Universitatem pertinentibus, et de eorundem distributione.*

Quoniam varia feoda et debita pluribus nominibus exigenda veniunt, quæ omnibus nota ac perspecta esse illorum interest tum quibus, tum a quibus debentur, (horum siquidem ignoratio et hos fraudi, et illos suspicionibus magis obnoxios reddit); et quoniam academix vectigali pro 'impressione' exoneratæ jam licet multa in re sua fiscaria justius ac simplicius constituere, statutum est ut unius tituli compendio feoda et debita quæcunque ad Universitatem, officarios et servientes pertinentia, et item feodorum et debitorum distributio, quantum fieri possit, comprehendantur. Volumus igitur ut,

I. Solvat scholaris unusquisque matriculandus vel incorporandus, si sit

	£	s.	d.	
Serviens, vel biblioclericus sive scholaris in collegium aliquod vel aulam ita admissus ut cibum et tutelam gratis accipiat . . . . .	0	10	0	[v. Add. p. 768, 1868.]
Quivis alius, si collegio vel aulæ fuerit ascriptus . . . . .	2	10	0	[v. Add. p. 802, 1870.]
si non fuerit ascriptus . . . . .	5	0	0	[v. Add. p. 758, 1868.]
Quivis alius, privilegiatus, non scholaris. . . . .	1	0	0	[v. Add. p. 525, 1855.]

Si scholaris aliquis e collegio aliquo vel aula in numerum scholarium non ascriptorum referatur, solvat summam quinque librarum, summa deducta quam inter matriculandum jam persolverit.

[v. Add. p.  
802, 1870.]  
[v. Add. p.  
768, 1868.]

## 2. Solvat unusquisque

£ s. d.

Responsurus .. .. . 1 0 0

Examinandus,

[v. Add. p.

716, 1865.]

In prima examinatione publica .. 1 1 0

[v. Add. p.

773, 1869.]

In secunda examinatione publica,  
pro examinatione in rudimentis fidei  
et religionis, vel in materie substi-  
tuenda .. .. . 1 0 0

Item pro schola quavis.. .. . 0 10 0

[v. Add. p.

639, 1860.]

In Jure Civili .. .. . 1 0 0

[v. Add. p.

609, 1858.]

In Medicina pro unaquaque examinatione 1 0 0

In Musica .. .. . 1 0 0

Examinatus in Medicina, ante supplicationem pro  
gradu Baccalaurei in eadem facultate.. .. . 9 0 0

## 3. Solvat unusquisque admittendus

[v. Add. p.

552, 1856.]

Ad statum Studiosi in Jure Civili .. .. . 7 10 0

[v. Add. p.

639, 1860.]

.. .. . Medicina .. .. . 7 10 0

Ad gradum Baccalaurei in Artibus.. .. . 7 10 0

.. .. . si fuerit ad statum Studiosi  
in Jure Civili vel Studiosi  
in Medicina admissus .. 2 0 0

.. .. Magistri .. .. . 12 0 0

.. .. si sit Bacc. in Jure Civili ante diem  
29<sup>m</sup> Septembris 1855, admissus.. 4 5 0.. .. si sit Bacc. in Jure Civili post diem  
29<sup>m</sup> Septembris 1855, admissus.. 7 0 0

.. .. si sit Bacc. in Med. .. .. . 7 0 0

[v. Add. p.

552, 1856.]

.. .. Baccalaurei in Jure Civili .. .. . 6 10 0

.. .. in S. Theologia .. .. . 14 0 0

.. .. in Medicina .. .. . 6 10 0

Add. p. 518.

[1855.]

.. .. Doctoris in quavis superiorum facultatum .. 40 0 0

.. .. Baccalaurei Musicæ .. .. . 5 0 0

.. .. Doctoris Musicæ .. .. . 10 0 0

Ex decreto Convocationis, vel in absentem,  
conferendum (præter feoda aliter pro  
gradu solvenda) .. .. . 5 0 0Ad gradus accumulatos (præter feoda pro utroque  
gradu aliter solvenda) .. .. . 5 0 0

Denuo in domum Convocationis, Magister vel Doctor,

Si **xxi** dies in uno aliquo termino resede-  
rit (nisi feoda omnia ab eo usque die quo  
ab Universitate discesserit accrescentia  
malit solvere).. .. . 10 0 0

[v. Add. p.

752, 1868.]

Si non resederit **xxi** dies in uno aliquo ter-  
mino .. .. . 20 0 0

Add. p. 801.

[1870.]

Solvatur pro unoquoque testimonio matriculationis,  
responsionum, vel examinationis e registris per Regis-

trarium Universitatis extracto summa duorum solidorum, pro unoquoque testimonio gradus alicujus capessiti summa quinque solidorum.

4. Solvat unusquisque incorporandus, si sit

	£	s.	d.
Baccalaureus in Artibus .. .. .	8	0	0
Magister .. .. .	15	0	0
Baccalaureus in quavis superiorum facultatum ..	15	0	0
Doctor in quavis superiorum facultatum .. ..	40	0	0
Baccalaureus Musicæ .. .. .	5	0	0
Doctor Musicæ .. .. .	10	0	0

5. Solvat unusquisque ornandus gradu diplomate conferendo,

	£	s.	d.
Præter feoda aliter solvenda .. .. .	10	10	0

6. Solvat unusquisque eorum qui in academia censentur

	£	s.	d.	
Quotannis .. .. .	1	0	0	[v. Add. p. 725, 1866.]
Præterea, si collegio vel aulæ non fuerit ascriptus, usque ad terminum duodecimum completum quotannis .. .. .	3	10	0	[v. Add. p. 758, 1868.]

Quod tamen debitum quater in anno æquis portionibus colligi volumus: videlicet, intra quindenam a festo Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis, ab ultimo die termini S. Trinitatis, a festo S. Michaelis et omnium Angelorum, a festo S. Thomæ Apostoli. Debita vero scholarium non ascriptorum colligant et transmittant censores.

7. Liceat collegio vel aulæ sive delegatis scholarium non ascriptorum una pensione dissolvere pro quolibet suorum qui e statu pupillari excesserit, pecunias omnes quæ unquam ab eo postea debitorum annuorum nomine in fiscum academicum conferendæ fuerint; neque academia amplius quidquam annui debiti exigat pro isto: scilicet si conficiantur, pro eo qui annum ætatis suæ non excesserit

	£	s.	d.	
Vicesimum quintum .. .. .	15	15	0	[v. Add. p. 725, 1866.]
Tricesimum .. .. .	15	1	0	
Tricesimum quintum .. .. .	14	5	6	
Quadragesimum .. .. .	13	9	0	

	£	s.	d.
Quadragesimum quintum .. .. .	12	9	6
Quinquagesimum .. .. .	11	7	0
Quinquagesimum quintum .. .. .	10	4	0
Sexagesimum .. .. .	9	1	0
Sexagesimum quintum .. .. .	7	15	6
Septuagesimum .. .. .	6	9	0

Quas pecunias apud ærarium publicum perpetuo fœnore poni jubemus, ut quicquid inde identidem acceverit ad usus publicos academix applicetur.

Add. p. 519. Suffragii jure in domo Convocationis nemo tamen  
[1855.] gaudeat quanquam ab annuis debitis liberatus fuerit,

[v. Add. p. nisi nomen suum in promptuario domus alicujus vel,  
759, 1868.] si non ascriptus fuerit, in registro delegatorum scholarium non ascriptorum inscriptum habeat.

8. Ne quid ultra feoda et debita in statutis præstituta quisquam a quovis feodi aut debiti nomine exigere præsumat, sub pœna gravissima a Vice-Cancellario, ipsius arbitrio, irroganda. Clerico tamen  
[v. Add. p. 801, 1870.] Universitatis, percipere liceat solidum unum ab uno  
[v. Add. p. 623, 1859.] quoque eorum quibus concessum fuerit testimonium a magistris scholarum, vel a moderatoribus, vel ab examinatorebus in literis humanioribus.

[v. Add. p. 752, 1868.] 9. Vice-Cancellario tria millia librarum penes se in usus preli quotidianos habere liceat. Quicquid ultra hanc summam ex prelo acceptum habuerit, id omne qualibet anni quarta parte, vel, si magis expedire videbitur, minoribus temporis intervallis, ex preli delegatorum consilio, in syngraphis scaccarii in tempus collocet; et quicquid inde accreverit in preli rationes referat. Si quid ultra tria millia librarum supersit postquam annuæ rationes de expensis et receptis preli redditæ fuerint, id in generales academix rationes transferatur a preli delegatis, et apud ærarium publicum perpetuo fœnore, vel in scaccarii syngraphis, prout magis expedire videbitur, in varios usus academix collocetur a Vice-Cancellario. Summa tamen ex pecuniis academix apud publicum ærarium fœnore perpetuo collocatis, quanta majoribus preli, si quæ acciderint, necessitatibus ex delegatorum preli judicio sufficere possit, seponatur, nec in academix

generales rationes referatur. Proventus quoque hujus summæ in preli rationibus locum habeat.

10. Ne quid detrimenti capiant ex immutationibus quas hoc statuto sancimus, Vice-Cancellarius, ecclesiæ B. Mariæ vicarius, ejusdem ecclesiæ clericus, sicut et qui nunc sunt Cancellarii secretarius, registrarius, aut virgifer; ut præsentatoribus ad gradus superiores, Procuratoribus, examinadoribus et aliis officiariis Universitatis ex feodis et debitis numerandæ pensiones uno conspectu noscantur, et denique ut variis academiæ utilitatibus provideatur, statutum est ut pendat Vice-Cancellarius quotannis,

	£	s.	d.	
Sibimetipsi, quantum opus fuerit ut, proventibus ex dotationibus et aliis statis emolumentis inclusis, recipiat	600	0	0	
Item, pro famulo .. .. .	50	0	0	
Senescallo Universitatis .. .. .	5	0	0	
Senescalli deputato .. .. .	2	0	0	
Assessori Vice-Cancellarii .. .. .	40	0	0	[v. Add. p. 655, 1862.]
Registrario curiæ Vice-Cancellarii .. .. .	10	0	0	
Archivorum custodi .. .. .	100	0	0	
Universitatis attornato .. .. .	1	0	0	
Universitatis coronatorum alterutri pro unaquaque inquisitione .. .. .	5	5	0	Add. p. 790. [1869.]
Oratori publico .. .. .	130	0	0	[v. Add. p. 722, 1866.]
Registrario Universitatis, loco feodorum et emolumentorum omnium antehac ex officio Registrarii perceptorum .. .. .	600	0	0	Add. p. 801. [1870.]
Cancellarii qui nunc est secretario .. .. .	100	0	0	[v. Add. p. 658, 1862.]
Utrique Procuratori .. .. .	350	0	0	
Unicuique Procuratorum deputato .. .. .	80	0	0	
— magistro scholarum .. .. .	60	0	0	
— moderatori in schola literarum Græcarum et Latinarum,				
si eos qui honorem aliquem ambiant examina-				[v. Add. p. 713, 1865.]
verit, .. .. .	80	0	0	
si eos qui nullum, .. .. .	60	0	0	
— in schola disciplinarum mathematicarum .. .. .	50	0	0	
— examinadori in schola literarum humaniorum,				
si eos qui honorem aliquem ambiant examina-				
verit, .. .. .	80	0	0	
si eos qui nullum, .. .. .	60	0	0	
— in schola scientiarum mathematicarum et in schola jurisprudentiæ etc. .. .. .	70	0	0	
— in schola scientiæ naturalis .. .. .	50	0	0	
— in schola theologiæ .. .. .	50	0	0	[v. Add. p. 781, 1869.]

		£	s.	d.
[v. Add. p. 639, 1860.]	Unicuique examinatorum in Medicina, examinatione habita .. .. .	10	0	0
	Examinatori unicuique in Jure Civili. . . . .	10	0	0
[v. Add. p. 609, 1858.]	in Musica, si una saltem examinatione habita fuerit .. .. .	5	0	0
[v. Add. p. 643, 1861.]	in certaminibus pro scholaribus e fundatione domini Craven, Joannis Ireland, S.T.P., Hertfordiana, necnon e fundatione ad scientias mathematicas promovendas .. .. .	10	10	0
[v. Add. p. 723, 1866.]	a Vice-Cancellario et utroque Procuratore examinandis orationibus carminibusque eorum qui præmia Cancellarii sive viri spectatissimi Rogeri Newdigate baronetti ambiant quotannis designando .. .. .	10	10	0
	Examinatori a Vice-Cancellario examinandis orationibus carminibusque eorum qui præmia Gaisfordiana ambiant quotannis designando .. .. .	10	10	0
[v. Add. p. 794, 1870.]	Sub-bedello unicuique, post finitum quemque terminum æqualibus portionibus dinumerandas .. .. .	100	0	0
	Bedello superiori Juris, qui nunc est .. .. .	250	0	0
	Clericis mercatus .. .. .	52	0	0
[v. Add. p. 598, 1857.]	Clericorum mercatus deputato .. .. .	40	0	0
	Ballivo Universitatis, loco omnium ejus emolumentorum .. .. .	120	0	0
[v. Add. p. 721, 1866.]	Ædituo, seu clerico Universitatis .. .. .	150	0	0
	Virgifero Universitatis qui nunc est, loco omnium ejus feodorum hodie ex gradibus exorientium .. .. .	14	0	0
[v. Add. p. 634, 1860.]	Delegatis musei academici quotannis,			
[v. Add. p. 696, 1864.]	In usum musei academici summam non excedentem	645	0	0
	In usum musei Ashmoleani .. .. .	130	0	0
	Ecclesiæ B. Mariæ vicario .. .. .	46	10	0
	clerico .. .. .	6	0	0
	organistæ .. .. .	40	0	0
	choristis .. .. .	36	0	0
	præcentori .. .. .	1	6	8
	organorum sufflatores .. .. .	5	0	0
	guardianis .. .. .	1	6	8
	Gulielmo Baxter, horti botanici quondam hortulano, quamdiu vixerit .. .. .	25	0	0
[v. Add. p. 783, 1869.]	Pendat etiam Vice-Cancellarius quotannis in quinquennium—	£	s.	d.
	Professori chemiæ, pro apparatu chemico .. .. .	150	0	0
	Eidem professori pro demonstratore ad lectiones adhibendo .. .. .	100	0	0

	£	s.	d.
Eidem professori pro demonstratore in chemia practica	150	0	0
Professori philosophiæ experimentalis qui nunc est, pro demonstratore in physica practica	.. ..	120	0 0
Professori zoologiæ Hopeiano, pro famulo	.. ..	15	0 0

[v. Add. p.  
801, 1870.]

Pendat item Vice-Cancellarius præsentatori pro  
unaquaque præsentatione

Ad gradum Doctoris in qualibet facultate	£	s.	d.	[v. Add. p.]
honoris causa .. ..	2	2	0	722, 1866.]
Bacc. vel Doct. in S. Theologia	1	7	0	
Baccalaurei in Jure Civili	2	0	0	
Doctoris in eadem facultate	3	0	0	
Baccalaurei in Medicina	5	0	0	[v. Add. p.]
Doctoris in eadem facultate	6	8	6	639, 1860.]
				[v. Add. p.]
				783, 1869.]

Pendantur etiam a Vice-Cancellario, quotannis,

	£	s.	d.	
Ambulacris publicis reparandis .. ..	150	0	0	[v. Add. p.]
Bibliothecæ Bodleianæ .. ..	2800	0	0	644, 1861.]
Item pro sumptibus cameræ Bodleianæ .. ..	200	0	0	[v. Add. p.]
				651, 1861.]

Quicquid ad privilegia defendenda, ad concionatores  
remunerandos, ad ea paranda quæ judicio Vice-Can-  
cellarii sunt examinationum causa necessaria, ad sta-  
tuta, monitiones et alia hujusmodi documenta typis  
mandanda, et denique quicquid ejusdem judicio ad  
consueta et legitima onera sustentanda opus erit, e  
cista academica pendatur.

[v. Add. p.  
752, 1868.]

Cum etiam apud agrorum dominos moris sit pecu-  
nias ad parvulos informandos vel ut aliis pauperum  
necessitatibus subveniatur quotannis conferre, cistæ  
academicæ curatoribus liceat parochis locorum, ubi  
exstent prædia ad Universitatem spectantia, in tales  
usus quantum ipsis visum fuerit e pecuniis academicis  
quotannis pendere.

## § 2. De curatoribus cistæ academicæ.

Add. p. 750.  
[1868.]

1. Curatores sunt cistæ academicæ novem, nempe,  
Vice-Cancellarius, uterque Procurator, et sex alii in  
sexennium ex iis qui jus intrandi domum Convoca-  
tionis habeant eligendi, duo a Congregatione Uni-

versitatis Oxoniensis, duo a concilio hebdomadali, reliqui autem duo a Vice-Cancellario et Procuratoribus approbante venerabili domo Convocationis. Primæ electiones ea lege fiant, ut is qui in quoque curatorum pari sit junior officio suo cedat in termino Michaelis A.D. 1869, alter vero in termino Michaelis A.D. 1872: postea electionem concilii hebdomadalidis triennalem sequantur. In locum cujusvis quoquo modo vacantem vel idem vel alius eadem auctoritate et sub iisdem conditionibus subrogetur.

2. Ab ineunte termino Michaelis A. D. 1868 pecunias omnes Universitati seu proprio nomine seu in fidem debitas, iis solummodo exceptis quæ delegatorum preli vel aliorum curæ specialiter commissæ sunt, aut ipsi colligant curatores, aut per officarios vel ministros Universitatis collectas recipiant, atque in cistam academicam reponant, inde in varios usus per ipsos erogandas prout vel statuta vel decreta Convocationis vel benefactorum jussa requirant. Codices accepti et expensi conscribant: rationes quotannis conficiant: computum coram auditoribus ad computandas rationes delegatis plenum et fidelem ante finem termini Michaelis reddant. Satis semper proviso necessitatibus Universitatis, quicquid supersit quolibet anni tempore vel apud ærarium publicum perpetuo fœnore, vel in scaccarii syngraphis, prout magis expedire videbitur, collocent curatores: proventus inde oriundos in annuas rationes referant.

3. Iidem insuper de omnigenis ad Universitatem quocunque nomine spectantibus terris, tenementis, aliisque hujusmodi possessionibus metiendis, in tabulis geodæticis describendis, in libris terrariis inserendis, æstimandis, et quocunque possint modo meliorandis, necnon, quotiescunque opus fuerit, elocandis, cum relatione ad venerabilem domum Convocationis et approbatione ejusdem, statuant et deliberent.

4. Quæ omnia officia quo facilius et melius exsequantur, adsciscant sibi secretarium a domo Convocationis approbandum et stipendio ad summam trecentarum librarum annuatim remunerandum. Scribas etiam sub secretario quot opus erunt adsciscant;

quibus stipendia pro ratione laboris atque operæ pendantur. Quod si ad prædia Universitatis visenda, ad ædificia et tenementa perlustranda, ad reparationes instituendas, ad redditus colligendos, ad alia quælibet hujusmodi negotia extra Universitatis præcinctum prosequenda, vel secretarium vel scribam aliquem vel quemvis e curatoribus contingat jussu curatorum proficisci, hæc omnia impensis Universitatis semper fiant. Add. p. 751.  
[1868.]

5. Quicquid dicant statuta de stipendiis officiariorum aliisve pecuniæ summis a Vice-Cancellario pendendis, quicquid mandent statis delegatis pro curatione et elocatione terrarum ad universitatem spectantium, ea omnia curatoribus cistæ academicæ mandata esse censeantur.

### § 3. *De annuis debitis colligendis.*

Add. p. 765.  
[1868.]

Quo facilius et certius annua debita colligantur, quater quotannis, videlicet, intra quindenam a festo Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis, ab ultimo die termini S. Trinitatis, a festo S. Michaelis et omnium Angelorum, a festo S. Thomæ Apostoli, ex unoquoque collegio et aula ad cistæ academicæ curatores transmittatur, præfecti domus vel bursarii chirographo munitus, omnium academicorum catalogus qui singulis diebus supra dictis nomina sua in promptuarii libro istius domus habuerint inscripta. Pari ratione academicorum nulli collegio vel aulæ ascriptorum catalogus per delegatos scholarium non ascriptorum transmittatur. Quibus in catalogis seorsim ponantur nomina, primo, eorum qui suffragii jure in domo Convocationis fruuntur, secundo, eorum qui, licet gradu A.M. aut superiore aliquo insigniti sint, tamen isto jure quacunque de causa non fruuntur. Siglis insuper propriis notentur nomina eorum qui una pensione debita omnia academica dissolverint, eorum qui feoda Universitati debita in alio quopiam collegio vel aula persolvere soleant, necnon eorum (si qui sint) qui monitioni de feodis non persolutis per præfectum domus suæ vel bursarium aut per dictos delegatos transmissæ non-

dum paruerint: quibus solum exceptis feoda a cæteris omnibus debita una cum singulis catalogis transmissis persolvantur. Monitio autem unicuique transmittatur qui intra quindenam a singulis diebus præscriptis feoda Universitati debita non persolverit.

## TITULUS XVI. (XX.)

### DE BONIS ET LOCIS PUBLICIS UNIVERSITATIS.

Corp. Stat.  
p. 184.  
[1636.]  
[v. Add. p.  
650, 1861.]

#### Sectio I.—*De chartis et munimentis Universitatis custodiendis.*

1. Statutum est quod omnes chartæ, tam authenticæ quam aliæ, et munimenta (prædia, possessiones, communia Universitatis jura et privilegia, aut publicarum lecturarum dotationes concernentia) in pyxides peculiares, titulis fundorum sive prædiorum insignitas, ordine digerantur, et in abaco tribus seris obserato, (vel, si unus abacus non sufficiat, in pluribus abacis totidem quoque seris obfirmatis) reponantur: claves autem sint in custodia Vice-Cancellarii et Procuratorum; nec quicquam inde promatur, nisi in præsentia et cum consensu Vice-Cancellarii et Procuratorum, aut ab ipsis deputatorum.

Corp. Stat.  
p. 185.  
[1636.]

2. Duo autem peculiorum registra fiant (quorum unum in abaco remaneat, alterum in manibus Procuratorum successive) in quibus, quid quisque quo tempore et e qua pyxide extraxerit, sub chirographo ipsius extrahentis annotetur; ut Procuratores pro ratione officii sui facile dispicere valeant, quid in quaque pyxide desideretur, et a quo exigendum habeant.

3. Insuper omnium et singulorum scriptorum, chartarum, et munimentorum hujusmodi, duo inventaria conficiantur ab archivorum custode, et sigillo communi Universitatis muniantur: quorum unum in abaco illo communi repositum conservetur; alterum penes ipsos Procuratores sit; qui, intra quindecim dies postquam officiis suis cesserint, in præsentia auditorum computi sui prædictum inventarium successoribus suis in manus

tradent; atque e registro extractorum, quæ scripta extracta, quæ restituta, quæ adhuc desiderentur, palam recitabunt; et deinde registrum itidem successoribus suis in manus tradent.

4. Etiam, si quid de novo in abaco repositum fuerit, illud ipsum in inventarium redigi curabunt; sub poena quod, si quis contra statutum deliquerit, viginti marcarum mulctam Universitati solvere teneatur.

### Sectio II.—*De sigillis Universitatis.*

1. Statutum est quod, prout antiquitus fieri consuevit, pro diversis negotiis expediendis diversa Universitatis sigilla adhibeantur.

2. Unum quidem minusculum, ad literas epistolas que ex decreto Convocationis vel Congregationis conscriptas sigillandas destinatum.

3. Alterum majusculum, quod ad ipsius Cancellariatus officium duntaxat spectat; et Cancellarius vel Vice-Cancellarius, non solum ad ea confirmanda quæ ratione executionis officii sui fecerit vel ediderit, sed etiam ad publicam fidem faciendam, cuivis instrumento appendet, quoties opus fuerit et sibi expedire videbitur. Quæ quidem sigilla in propria Cancellarii vel Vice-Cancellarii custodia remanent.

Corp. Stat.  
p. 186.  
[1636.]

4. Tertium publicum est et commune Cancellarii, Magistrorum et Scholarium Universitatis in Oxonia, adeoque totius academix communitatis et incorporationis sigillum; quod indenturis, instrumentis originalibus, syngraphis, evidentiis, publicis tabulis, literis sive libellis testimonialibus, nomine totius Universitatis consignandis, iisque quæ ad utilitatem communem et dignitatem Universitatis spectant confirmandis inservit.

5. Quod quidem sigillum in quadam pyxide ad id comparata in eodem reponitur abaco, in quo adservantur chartæ et munimenta Universitatis, sub custodia Vice-Cancellarii et Procuratorum; nec unquam sine consensu Convocationis cuivis instrumento apponendum est, præterquam literis testimonialibus sigillandis, quas, ut concedendi, sic et sigillandi potestatem habeat domus Congregationis.

[v. Add. p.  
526, 1855.]

Sectio III.—*De bibliotheca Bodleiana.*§. 1. *De bibliothecario.*Add. p. 558.  
[1856.]

Bibliothecæ custodia tali viro commendetur, qui cum ob assiduam in studiis operam et constantiam celebris emineat, tum ob fidem probitatem prudentiamque bene apud omnes audiat; insuper qui gradu Artium Magistri aut Baccalaurei in Jure Civili vel Medicina ad minimum sit insignitus, et linguarum tum eruditarum (quas vocant) tum vulgarium haud imperitus.

§. 2. *De forma bibliothecarii eligendi.*

1. Cum vero qualicunque de causa locum vacare contigerit, post viginti dierum monitionem et in pleno termino Convocatio habeatur, in qua novus bibliothecarius subrogetur.

2. Post consummatam electionem, bibliothecarius spondeat coram Vice-Cancellario, verba præeunte Procuratore seniore: "*Tu dabis fidem, te ea omnia fideliter executurum quæ ad officium bibliothecarii spectant.*" Resp. "*Do.*"

3. Tum religionis fideique articulis subscribat.

[v. Add. p. 772, 1868.]

§. 3. *De bibliothecarii libera recessione vel amotione.*

1. Bibliothecarius si libere velit officio suo cedere, per mensem integrum ante cessionem suam Vice-Cancellario id denuntiet; qui intra triduum postquam resciverit, ostio exteriori bibliothecæ affixo programme, idipsum palam omnibus notum faciat. Nullo tamen modo ad munus suum resignandum cogatur bibliothecarius, nisi ob indignum aliquod facinus perpetratum aut insignem defectum diutius in officio permanere ineptus judicetur. Quod si quicquid aut deliquerit aut male administraverit bibliothecarius, in eo Vice-Cancellarius ex consensu suffragioque curatorum admonendi potestatem habeat. Si autem amotionis pœnam mereatur, eam censuram ex decreto Convocationis publice peragi oportet, penes quam eligendi ipsum potestas fuit.

Add. p. 559.  
[1856.]

2. Siquando bibliothecarius præ infirmiori valetudine aut senectute ingravescente assiduæ in bibliotheca moræ impar sit, Vice-Cancellarius, cum majoris partis omnium curatorum consensu, ei, post triginta annos in munere bibliothecarii vel in muneribus hypobibliothecarii et bibliothecarii positos (ita tamen ut per decem annos ad minimum fuerit bibliothecarius) beneficium annuum trecentarum librarum e pecuniis Bodleianis ad honorem tribuat; si autem per viginti annos bibliothecæ operam navaverit, ducentas libras. Vice-Cancellarius autem, sicut antea provisum est, alium bibliothecarium in ejus locum suffici curet.

§. 4. *De officio et munere ejusdem.*

1. Bibliothecarius totius interioris administrationis curam habeat, et omni ex parte bibliothecæ dignitati et utilitati semper invigilet.

2. Grande illud album, vel nominum quam vocant matriculam, penes ipsum servandi perpetuandique potestas sit; in qua describat illorum nomina quorum beneficentia aliquid aut librorum aut pecuniarum aut rerum denique pretiosarum in usum et emolumentum studentium bibliothecæ accreverit.

3. Præcipue vero libris undequaque conquirendis incumbat, iis præsertim, si qui in aliqua facultate majoris momenti desiderari videantur; eumque in finem catalogos librorum passim venalium, tam domi quam foras, diligenter inspiciat; curatorum aliorumve doctrina insignium virorum, et speciatim professorum in sua cujusque facultate, consilium adhibeat; nihil denique prætermittat, quo bibliotheca libris ad omne eruditionis scientiæque genus pertinentibus locupletetur.

4. In libris coemendis judicent curatores; qui tamen multum arbitrio bibliothecarii relinquere possunt.

5. Si autem ex relatione studentium liber aliquis vel plures ibidem desiderentur, curet bibliothecarius ut statim in libro aliquo in hunc usum destinato inscribantur tituli eorundem librorum, quo, re mature perpensa, si ex usu fore visum fuerit, emanantur hi libri et in usum studiosorum in bibliothecam inferantur.

6. Libros qui singulis annis accedant, signo bibliothecæ antea apposito, juxta facultates, quumprimum per spatium liceat, in classes suas digerat; singulis facultatibus catalogos assignet; in catalogum autem ampliorem nomina auctorum ordine alphabetico referat, titulum operis, qua forma voluminis excusum, quo loco annoque editum, subjiciat. Die autem rationum inspiciendarum catalogum omnium librorum qui anno proxime elapso bibliothecæ accesserint, adscripto singulis libris pretio suo, in manus curatorum tradat.

7. Quod si largitio pecuniaria ad libros coemendos illius fidei concedatur, donatori catalogum titulorum pretiumque singulorum librorum transmittendum curet.

8. Pecunias quibus ad libros coemendos cæterasve bibliothecæ impensas opus habeat bibliothecarius, ei, prout postulabit occasio, suppeditet Vice-Cancellarius, cujus sit bibliothecæ census accipere et custodire. Bibliothecarius autem rationes ei reddere teneatur; quæ, si usus poscat, proferri per Vice-Cancellarium in suo postea ratiocinio possunt.

9. Quod si post visitationem, aut alias aliquo tempore, ipsi constiterit librum aliquem deesse, intra triiduum rem notam faciat Vice-Cancellario et Procuratoribus, ut omni modo de libro illo inquiratur.

§. 5. *De numero, ordine, nominatione et muneribus cæterorum officiariorum et ministrorum.* Add. p. 560.  
[1856.]

1. Bibliothecario in partem laboris sui adjungantur hypobibliothecarii duo, gradu Artium Magistri vel Baccalaurei in Jure Civili vel Medicina ad minimum insigniti, linguarum tum eruditum (quas vocant) tum vulgare haud imperiti. Bibliothecarii arbitrium in omnibus bibliothecæ negotiis sequi teneantur; religionis fideique articulis subscribant. Ambo [v. Add. p.  
772, 1868.] autem, quantum fieri potest, in bibliotheca constanter adsint, atque ex bibliothecarii mandato libris perquirendis ac digerendis et catalogis conficiendis dent operam, cæteraque omnia fideliter exse-

quantur quæ bibliothecæ usus et commoda postulare videantur.

2. Hypobibliothecaril nominentur a bibliothecario cum majoris partis omnium curatorum consensu; quæ quidem nominatio suffragiis venerabilis domus Convocationis permittatur, præmissa semper a Vice-Cancellario sex dierum publica monitione. Idem ab officio removeantur, si quid tale meruerint, ex majoris partis omnium curatorum sententia.

3. Hypobibliothecarii, quumprimum nominati fuerint, eodem modo quo bibliothecarius, mutatis mutandis, fidelitatem spondeant.

4. Si autem hypobibliothecarius aliquis, ætate vel morbo ingravescente, officio suo cedere velit, ei, si per spatium triginta annorum bibliothecæ inservierit, a Vice-Cancellario, cum majoris partis omnium curatorum consensu, pendantur annuatim ad honorem centum et quinquaginta libræ; alius vero hypobibliothecarius in ejus locum modo supradicto sufficiatur.

5. Sint præterea tres vel, si ita curatoribus videatur, etiam plures ministri, qui bibliothecario et hypobibliothecariis præsto adsint, eorum mandata exsequantur, libris perquirendis et reponendis dent operam, et aliis bibliothecæ usibus, prout res tulerit, ex superiorum præscripto diligenter inserviant.

6. Ministri nominentur a bibliothecario, cum majoris partis curatorum in Universitate præsentium approbatione; et eadem auctoritate ab officio removeantur.

7. Quod ad quotidianam attinet bibliothecæ curam, officarii omnes, quantum fieri potest, in ea constanter adsint. Nulla autem unquam de causa officarii omnes simul absint, sed vel bibliothecarius vel unus ex hypobibliothecariis semper adesse teneatur.

8. Sed ut aliqua saltem absentiae venia officiariis hisce concedatur, liceat unicuique eorum extra academiciæ fines interdum versari, modo (præter dies festos atque solennes quibus bibliotheca claudenda sit) absentiae tempus in unoquoque anno septuaginta dies non exsuperet. Quod si merito in plures dies proroganda sit licentia quam præsentī hoc statuto definitum est, communibus in venerabili domo Convocationis suffra-

giis, dierum trium ad minimum publica monitione præmissa, arbitrium permissum esto. Hoc autem sic intelligendum est, ne cuivis hypobibliothecariorum academia abesse liceat, dum bibliothecario foris esse contingat; nec bibliothecarius, cum præsens sit, amborum hypobibliothecariorum auxilio simul careat, nisi ex gravi aliqua et perurgenti causa, majori parti curatorum in Universitate præsentium approbanda.

9. Ex ministris nemo absit, nisi speciali venia bibliothecarii prius impetrata; idque sub pœna amotionis.

10. Absentis bibliothecarii munere fungatur hypobibliothecarius senior. [v. Add. p. 654, 1862.]

11. Janitor longe a janua non discedat; quæ sit ingredientium conditio non segniter observet; bibliothecario et hypobibliothecariis obsequium præstet.

§. 6. *De stipendiis officiariorum et ministrorum, et de pecuniis in usum bibliothecæ exigendis et erogandis.* [v. Add. p. 561. 1856.]

Pendat Vice-Cancellarius, e redditibus Bodleianis,

1. Bibliothecario, loco omnium emolumentorum quæ hactenus percepit, libras septingentas,
  2. Hypobibliothecario utrique, trecentas,
  3. Janitori, quadraginta,
- per singulos anni quadrantes æqualibus portionibus dinumerandas.

Item quantum curatoribus videatur,

1. Pro stipendiis annuis ministrorum; modo ne quis eorum minus quam viginti vel plus quam centum et triginta libras accipiat. [v. Add. p. 737, 1867.]
2. Pro stipendiis eorum, qui in catalogis librorum extra ordinem conficiendis aut alio quovis in usus bibliothecæ labore versentur.
3. Pro libris sive manuscriptis sive impressis prout occasio tulerit coemendis, compingendis, resarciendis.
4. Pro lapsis inclinatisque resarciendis, prout usus postulet, interioris structuræ, non solum antiquæ bibliothecæ, sed et scholarum hactenus annexarum vel in posterum per decretum venerabilis domus Convocationis annectendarum, atque etiam per-

gulæ Anglice vocatæ *the picture gallery* (quatenus illa in bibliothecæ usus cedat), et tecti tam exterioris quam interioris antiquæ bibliothecæ.

5. Pro pluteis et abacis reparandis vel de novo compingendis, et cæteris omnibus peragendis quæ ad justam librorum collocationem distributionemque requirantur.
6. Pro novis catalogis instituendis annuatim librorum sive manuscriptorum sive impressorum qui eo anno bibliothecæ accesserint.
7. Denique, quoniam fieri non potest ut omnibus speciatim provideatur, pro cæteris quotquot sint bibliothecæ sumptibus necessariis.

In hos autem usus assumantur,

1. Reditus et proventus prædiorum, tenementorum sive possessionum, quibus ex ipsius Bodleii munificentia fruitur bibliotheca.
2. Pecuniæ quæ ex munificentia Crewiana bibliothecario et bibliothecæ destinabantur.
3. Annuï proventus e pecuniis M<sup>ri</sup> Godwyn, et viri munificentissimi Doctoris Mason; et e summa apud ærarium publicum perpetuo fœnore collocata, bibliothecæ autem Bodleianæ per decretum Convocationis A. D. 1845 annexa.
4. Pecuniæ a Vice-Cancellario bibliothecæ Bodleianæ pro unoquoque academico qui quartum annum a matriculatione sua excesserit, pendendæ.
5. Summa etiam octingentarum et quinquaginta librarum bibliothecæ Bodleianæ e fisco academico quotannis pendatur, loco feodorum omnium quæ bibliothecario olim pendebantur, necnon stipendiorum bibliothecarii hypobibliothecarii et janitoris, tam antiquorum quam quæ bibliothecario ejusque vicariis stat. A. D. 1769, et hypobibliothecariis decreto Convocationis A. D. 1838. assignabantur; eorum denique quæ pro singulis scholaribus in matriculam Universitatis relatis e fisco academico juxta stat. tit. XV. (XIX.) de feodis, A. D. 1855. pendebantur.

§. 7. *De custodia numismatum.*Add. p. 562.  
[1856.]

1. Numismatum custodiam habeat bibliothecarius; et quo melius tam pretiosæ suppellectilis integritati consulatur, nemo unquam, nisi ipso vel uno ex hypobibliothecariis præsente, museolum ubi conservatur intrandi copiam habeat. Numismata uno eodemque tempore pluribus quam duobus nunquam ostendantur, nisi duo bibliothecæ officarii, vel unus ex officiariis et curatorum aliquis, per integrum tempus simul adsint.

2. Nemini hoc museolum visenti numisma aliquod suum cum numismatibus museoli conferre liceat.

§. 8. *De tempore aperiendi et claudendi bibliothecam.*

Aperiatur bibliotheca a festo Annunciationis ad festum S. Michaelis ab hora nona matutina ad quartam postmeridianam, a festo vero S. Michaelis ad festum Annunciationis ad tertiam. [v. Add. p. 737, 1867.]

Exceptis,

Diebus omnibus Dominicis;

Vigiliis ante Nativitatem Domini, et deinceps usque ad festum Circumcisionis inclusive;

Festo Epiphaniæ;

Die Passionis Domini, vigiliis Paschatis, ac sex feriis Pascha immediate sequentibus;

Die Ascensionis, et duobus feriis Pentecosten immediate sequentibus;

Die encæniorum;

Septem diebus a primo die Octobris numerandis;

Die visitationem bibliothecæ immediate precedente.

[v. Add. p. 699, 1864.]

Diebus quibuscunque vel festivitatis vel jejunii, de quibus supra non aliter ordinatum fuerit, statim post conciones publice coram Universitate habitas bibliothecam accedentibus pateat aditus.

Si vero ex Convocationis edicto alia induciarum tempora inciderint, hoc per schedulam ostio bibliothecæ exteriori affigendam palam denuntietur.

Bibliothecarius vel unus ex hypobibliothecariis præsto semper aperiendis bibliothecæ foribus adsit.

Tintinnabuli sonitu exeundi tempus significari iidem curent; quo facto, nemini in bibliotheca morari liceat.

Nemo illuc, quocunque prætextu, immo nec ipse bibliothecarius, ignem, lucernam aut quodvis luminare accensum inferat vel ibi accendat; quod si fecerit, officio sive privilegio suo in perpetuum mulctetur.

### §. 9. *De modo studendi.*

1. Volumina a bibliothecam studendi causa frequentantibus ne unquam a pluteis amoveantur, nisi permissu bibliothecarii; quæ vero in clathris et sub custodia bibliothecarii solius continentur, in manus cuique et numerato tradantur, ante discessum autem reddantur. Qui hanc legem violaverit, in duplum cujusque libri valorem, quem sic retinuerit aut celaverit, condemnetur; et, si destinata animi improbitate id factum comprobetur, e bibliotheca in perpetuum ejiciatur. Porro, Add. p. 563.  
[1856.] manuscripta volumina (quæ promiscue singulis in bibliothecam admissis sine discrimine utenda exponi, non potest periculo carere) in archivis conclusa teneantur; nec cuiquam qui non sit actu membrum Universitatis, utenda permittantur, nisi qui in Artibus Magistrum aut saltem in Jure Civili Baccalaureum adduxerit, qui de libro indemni et illæso redhibendo spondeat.

2. Libri in archivis contenti, quando ob antiquitatem, raritatem, pretium, speciem aut aliam denique præstantiorem ob notam magni æstimandi fuerint, parce tantum ostendantur, adhibita semper cura ne contrectatione nimia aut pervolutione corrumpantur.

3. Si quis a bibliothecario aut aliquo officario bibliothecæ interrogatus de nomine suo et collegio sive aula, non responderit statim juxta rei veritatem, ipso facto privilegio bibliothecæ intrandæ careat, donec per Congregationem regentium, gratia proposita et concessa, restituatur.

4. Nec superior nec inferior bibliothecarius cuivis tradat librum aliquem ad usum studiorum, nisi nomen ejus, una cum literis locum cujusque libri indicantibus, in libro chartaceo ad hoc munus peculiariter destinato inscribat; libro autem reddito deleatur nomen.

5. Nemo autem, sub pœna decem solidorum, inter

legendum in aliquem librum incumbat; charta, sive libello aliquo chartaceo aut membranaceo proposito, super librum aliquem scribat: ne vel atramenti suffusione vel foliorum replicatione vel sordibus contractis contaminetur. Quos nisi persolverit, e bibliotheca protinus excludatur.

§. 10. *De iis, quos studendi causa ad bibliothecam admittere licet.*

1. Studendi privilegio omnes gradu aliquo insigniti, vel Studiosi in Jure Civili, vel studentes in Medicina, gaudeant; alii vero, si literas commendatitias a probato aliquo viro secum attulerint. Cæteri, qui tantum bibliothecæ invisendæ causa frequentissimi adveniunt, ad anteriorem partem ejusdem, quæ 'Artium' nomine insignitur, solummodo admittantur; in cæteram corporis bibliothecæ partem nonnisi a graduato aliquo deductis aditus detur.

2. Priusquam autem aditus alicui in bibliothecam studendi causa patefiat, coram Vice-Cancellario, vel Procuratore, vel bibliothecario, huic quæ sequitur formulæ subscribat:

"Ego A. B. in bibliothecam Bodleianam admittendus ex animo polliceor me libros cæteramque supellectilem sic esse tractaturum ut superesse quam diutissime possint; animum ad studia et silentium accommodaturum; et, quantum in me est, curaturum nequid bibliotheca detrimenti aut incommodi capiat."

3. Quod si posthac contigerit ut graduatus aliquis aut quilibet alius lancinandi aut subducendi librum aliquem, tractatum, vel paginam cujusvis in bibliotheca voluminis, liquido reus compertus fuerit, is protinus cum a bibliotheca tum ab academia, cum infamia atque dedecore, sine ulla spe regressus amoveatur.

§. 11. *De libris extra bibliothecam ad tempus detinendis, aut etiam efferendis.*

1. Quum plurimis ex usu fore autumetur, libros qui singulis annis bibliothecæ accedant uno conspectu percurrere, nonnulli vero variis officiorum suorum negotiis distringantur, quo tempore ad ipsam bibliothecam

cam aditus patet; camera quædam haud procul a bibliotheca, quum primum id commode fieri possit, in usus graduatorum vel etiam exterorum qui licentiam studendi in bibliotheca adepti sint, seponatur. In qua camera libri omnes nuperrime editi reponantur, simul atque bibliothecæ accesserint, ibidemque per integrum annum asserventur, et tum demum in interiorem bibliothecæ partem asportentur.

Add. p. 564.  
[1856.]

2. In hanc cameram libros sive impressos sive manu scriptos e bibliotheca vespere in eorundem usus efferri liceat.

3. Quæ camera ab hora decima matutina usque ad horam decimam postmeridianam aperta maneat, nisi aliquando justa de causa visum sit curatoribus eam prius claudere.

4. Huic camerae adsint duo ministri, quorum officium erit libros recenter advectos in pluteis ordinate disponere; eosdem in manus cuique et numerato tradere; redditos in suis quosque locis reponere; quantum fieri potest, librorum titulos auctorumque nomina chartulis inscribere, quæ catalogo annuo conficiendo inservire possint; libris denique et inprimis codicibus manu scriptis invigilare (si qui e bibliotheca in eandem allati fuerint), ne quid detrimenti inter utendum accipiant.

5. Quicumque autem librum vel libros in hanc cameram efferri cupit, is semihora ad minimum ante tempus bibliothecæ claudendæ libros quibus opus habeat chartula, quam propria manu subscripserit, bibliothecario designet.

6. Quod si videatur opus esse altera etiam camera, quæ studiis severioribus prosequendis reservetur, liceat curatoribus hanc designare et apparare similibus conditionibus constituendam.

Add. p. 652.  
[1861.]

7. Et quoniam viri honoratissimi, Joannis Radcliffe, D.M. fiduciarii magnam cameram Radclivianam academix in usum bibliothecæ Bodleianæ commodare dignati sint, liceat curatoribus libros sive manu scriptos sive typis impressos, imagines ære vel ligno impressas, alia denique si quæ visum fuerit de bibliothecæ supellectile eo translata reponere.

Porro, libros de scientiis in museo academico trac-

tatis curatoribus liceat in musei academici bibliotheca asservandos collocare.

8. Quoties libri alicujus impressi exemplaria duo vel plura, sive ex eadem editione, sive denuo absque ulla immutatione excusi, in bibliotheca exstare constiterit, liceat curatoribus, rem proponente bibliothecario, si novem saltem e suo ipsorum numero consenserint, exemplari ex iis optimo asservato, cætera dividere vel libris aliis permutare. Proviso tamen, ne quis omnino liber alienetur, qui sive legato seu dono bibliothecæ accesserit.

9. Liceat curatoribus tabulas quasdam tum ære aut ligno incisas, tum etiam manu delineatas, vel in camera Radcliviana, vel in ædibus Randolphianis, eo modo quo usui publico optime inservituræ videantur, collocare,—sigillo bibliothecæ Bodleianæ et donatorum nominibus munitas. Si quæ ejusmodi tabulæ in ædes Randolphianas transferantur, Curatoribus ædium accedat Bibliothecarius quamdiu saltem istæ tabulæ illic asserventur.

Add. p. 677.  
[1863.]

Add. p. 779.  
[1869.]

§. 12. *De curatoribus bibliothecæ et de bibliotheca ab iis sæpius perlustranda.*

Add. p. 564.  
[1856.]

1. Octo illis curatoribus jam inde a primordiis bibliothecæ Bodleianæ in perpetuum designatis (Vice-Cancellario scilicet et Procuratoribus eorumve deputatis, regiis S. Theologiæ, Juris Civilis et Medicinæ, Hebraici etiam Græcique sermonis professoribus) accedant quinque viri, variis doctrinis et literis imbuti, jure intrandi domum Congregationis Universitatis Oxoniensis gaudentes, et intra academiam residentes. A domo Congregationis Universitatis Oxoniensis in decennium, si tamdiu resederint, eligantur; iidem, exacto decennio, denuo eligantur, si ita venerabili domui visum fuerit.

2. Curatoribus, iisque solis, jus concedatur sine aliquo ex bibliothecæ officiariis comitante in istas partes bibliothecæ intrandi quæ claustris obserantur; excepto semper museolo ubi custodiuntur numismata, de quo supra speciatim statutum est. Quæ potestas ideo conceditur, ut in statum et conditionem bibliothecæ as-

sidue inquirent, et explorent utrum omnia recte conserventur et justo ordine disponantur. Et si quid invenerint in quo contra statuta et regulas legitime sancitas peccatum fuerit, vel quod in melius mutari poterit, illico Vice-Cancellarium adeant; qui eorum rogatu curatores cæteros submoneat et convocet.

3. Neque solum quomodo muneris sui rationem bibliothecarius obiverit, excutiant; sed incertis etiam in rebus ad se relatis, quid sit faciendum demonstrent; si imperfecte conditum statutum; si recenti malo novum sit quærendum remedium; similiterque in cæteris, ubi opem efflagitat necessitas. Atque super hujusmodi incommodis, (postquam inter se conjunctis opinionibus convenerint) Convocationis domus certior facta expeditam afferat emendationem. Proviso tamen, quod, in omni curatorum ad venerabilem domum Convocationis relatione, ratio semper habeatur stat. tit. VII. (X.) sect. ii. §. 2. et tit. IX. (XIII.) et legis a parlamento latæ 17<sup>o</sup> et 18<sup>o</sup> Victoriæ, cap. 81.

4. Bis in unoquoque termino, aut sæpius, si res tulerit, die et hora a Vice-Cancellario constituenda, curatores in bibliotheca aut (si justa de causa ita expedire videbitur) in alio loco idoneo conveniant de libris emendis et disponendis consulturi. Scripto autem consignent, si quos libros pretio comparari placuerit.

5. Nemo præter Vice-Cancellarium attrectandis bibliothecæ redditibus quovis modo se immisceat, aut cuicunque pecuniarum summæ in ejus usum posthac contribuendæ. Vice-Cancellarius autem qui pro tempore fuerit, superioris anni Vice-Cancellarium, postquam annum administrationis suæ tempus confecerit, intra mensem a depositis insignibus una cum bibliothecæ curatoribus convocet; vel si magistratum ipsi continuari contigerit, tum, quoties hoc munere defunctus fuerit, intra mensem a depositis insignibus bibliothecæ convocet curatores; in scriptis acceptorum expensorumque illius anni rationem reddat, quam illi confestim singulis accepti et expensi nominibus diligenter pensatis, ad calculos vocent.

[v. Add. p. 699, 1864.] 6. Singulis annis octavo die Novembris (nisi Dominica fuerit, cujus vices dies Saturni proxime antecedens

compensabit,) in bibliothecæ statum ac conditionem singulatim inquirent: in quem finem pridie ejus diei curatores singulos Vice-Cancellarius per bedellum submoneat, eo ut se primo mane sequente recipiant.

7. Ibi vero clausis foribus (ne quisquam incommode illos interpellat) et secluso bibliothecario donec accitus fuerit, examinent ecquid diligentiam in omnibus officii sui partibus adhibuerit. Libros porro ipsi oculis perlustrent, ne forte aliqui anno proxime elapso incuria aut mala fraude amissi sint vel perdit.

8. Curatoribus etiam liceat alterum diem perlustrandæ bibliothecæ, præcipue archivis, adsignare.

9. Quod si tandem aliquando bibliothecam ita amplificari contigerit, ut libros universos, sicut a bibliothecæ primordiis factum est, juxta facultates in classes suas digerere liceat, consilium ineant bibliothecæ curatores ut intra singulas etiam facultates, si ita commode fieri possit, libri distincte et ordinate disponantur: exceptis si quæ librorum collectiones ea lege bibliothecæ accreverint, ut seorsim in uno quodam loco servarentur; in quibus tamen ipsis, quantum per donatorum voluntatem licet, libros ordine quodam et serie disponant.

[v. Add. p.  
526, 1855.]

#### Sectio IV.—*De theatro Sheldoniano.*

Add. p. 534.  
[1856.]

Cum singulari munificentia reverendissimi in Christo patris Gilberti, archiepiscopi Cantuariensis, ædificium amplissimum, theatrum Sheldonianum nuncupatum, hac in Universitate exstructum sit, statutum est,

1. Ut in theatro, ubi res academici id postulaverint, Convocationes et Congregationes celebrare et alios conventus academicos habere liceat; encœnia præsertim, in quibus solennis fundatorum et benefactorum commemoratio habeatur, poemata et orationes ab academia coronatæ recitentur, gradus academici in viros quoquo nomine illustres honoris causa conferantur, cæteraque id genus prout academici visum fuerit peragantur.

[v. Add. p.  
738, 1867.]

Proviso tamen ut intra terminum S. Michaelis

cujusvis anni Vice-Cancellario liceat, concilio hebdomadali assentiente, encænïa etiam alibi, scilicet in domo Convocationis, celebranda in sequentem annum indicere.

Diem vero encæniorum sequente anno habendorum penes concilium hebdomadale sit in termino Paschatis unoquoque anno constituere.

2. Ut universi ad solennia quæque in theatrum confluentes habitibus gradui et ordini competentibus induantur.

3. Ut duo curatores seu ædiles fabricæ theatrialis, a venerabili domo Convocationis e Doctoribus quos statos delegatos computi esse contigerit, nominentur. Quorum muneris erit ut domus custodibus et janitoribus præsent, et eosdem constituent; ut cætum universum, hospites præsertim et peregrinos qui ad theatrum confluerint, in sedibus pro eorum dignitate et meritis una cum Vice-Cancellario et Procuratoribus excipiant et disponant (ita tamen ut professor Theologiæ, professor Jurisprudentiæ et professor Medicinæ, in solennibus conventibus subsellia, quæ in comitiis occupare solebant, sortiantur); necnon ut pacem publicam ibi tueantur; quinetiam pro-Cancellarii potestate instructi infra theatri præcinctus immorigeros et tumultuantes in ordinem cogant. Et si insuper necessarium visum fuerit in Artibus Magistros in curæ hujus partem adhibere, ut iidem, a curatoribus nominati et a Vice-Cancellario et Procuratoribus approbati, durante solenniorum tempore intra theatri præcinctus procuratoria potestate muniantur. Demum, ut curatores pecunias ad usum theatri accipiant et impendant, rationemque quotannis reddant coram statis delegatis quo tempore computus Vice-Cancellarii habeatur.

Add. p. 581.  
[1857.]

#### Sectio V.—§. 1. *De museo academico.*

Musei academici cura custodi committatur a musei delegatis nominando, et a domo Convocationis approbando. Cui domum ipsi destinatam pensionis immunem concedat Universitas. Accipiat custos præterea salarium octoginta librarum; ea tamen conditione, ut

huic summæ nihil ultra stipendii accedat, si id ita contingat ut idem musei Ashmoleani et academici sit custos.

§. 2. *De museo Ashmoleano.*

[v. Add. p.  
788, 1869.]

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1870.*

1. Quinque sint Musei Ashmoleani visitatores, scilicet, Vice-Cancellarius, Historiarum Professor Camdenianus, Historiæ Modernæ Professor Regius, et alii duo ex iis qui jus intrandi domum Convocationis habent a Congregatione Universitatis Oxoniensis in quinquennium eligendi. Quandocumque ipsis commodum videbitur, Museum visitent, cimelia et libros manuscriptos ordinent, et ubi expedire visum fuerit deponant. In cæteris abrogentur ordinationes Ashmoleanæ.

2. Quum primum vacaverit custodis Musei officium, custos sit Joannes Henricus Parker, Magister in facultate Artium honoris causa creatus. Posthac custodem visitatores nominent a venerabili domo Convocationis approbandum. Quilibet rite approbatus custos stipendio a Doctore Rawlinson legato fruatur. Quicquid de officio ejus statuerit Academia, observare teneatur.

Secio VI.—*De institutione Tayloriana.*

*Regulations of the Taylor Institution.*

Add. p. 774.  
[1869.]

1. There shall be nine Curators of the Taylor Institution, namely:—

The Vice-Chancellor;

The Regius Professor of Modern History;

The Professor of Comparative Philology;

Four Members of Convocation, nominated by the Vice-Chancellor and Proctors, subject to the approval of Convocation, holding office for five years, and re-eligible.

Two Members of Convocation elected for ten years by the Curators from among the non-official Members of their own body. Any such Curator, however, whose term of ten years

shall have expired, shall be capable of being re-elected to the place which he has so vacated.

If any non-official Curator shall cease to reside within the University, his Curatorship shall be declared vacant by the Vice-Chancellor.

2. The Curators shall hold three stated meetings in every year, and shall meet at other times when summoned by the Vice-Chancellor. The stated meetings shall be held in the second week of February, the second week of May, and the second week of November, on such days as the Vice-Chancellor shall appoint. Four Curators shall be a quorum. When the votes are equal, the Vice-Chancellor shall have a casting vote.

3. The Teachers, the Librarian, and every officer and servant of the Institution shall be appointed, and removable, by the Curators. Every appointment of a Teacher shall be subject to the approval of Convocation.

4. For the teaching of Modern Languages within the Institution there shall be so many Teachers, and of such languages, as the Curators shall from time to time determine. Each Teacher shall be appointed for not more than five years, but shall be re-eligible. Every Teacher shall reside within the University during every academical term, unless he shall have obtained from the Curators leave of absence for a specified period. It shall be the duty of every Teacher to give instruction within the Institution to Members of the University during seven weeks at least in every Term (Easter and Act Terms being counted as one), and six hours at least in each week; to conform to such regulations as the Curators may make respecting the hours and mode of teaching, the arrangement of classes, the books to be used, and other matters of a like nature; to make a terminal Report to the Curators in such form as they may direct, and to furnish them from time to time with such information respecting his work within the Institution as they may require; and to assist in Examinations for Scholarships,

if and in such manner as he may be required so to do by the Curators.

5. No Teacher may receive Members of the University as private pupils without having previously obtained permission to do so from the Curators, and no Teacher shall receive any private pupils within the Institution. Add. p. 775.  
[1869.]

6. The stipend of each Teacher shall be at the rate of £150 *per annum*. The Curators may, if they shall think fit, require from all persons attending the Teachers' Lectures payment of fees, not to exceed £1 for each term. All fees so received shall be paid over to the Teachers in respect of whose Lectures they are received. The Curators may also in their discretion make additional payments to Teachers in augmentation of their stipends, if and on such a scale as the Curators may think just and reasonable, having regard to the number of Lectures delivered and the state of the funds of the Institution.

7. The Curators may make arrangements for the delivery from time to time within the Institution of Lectures on the literature or language of any of the Nations of Modern Europe, and may pay, out of the annual income of the Institution, to each person who shall deliver such Lectures, such a sum of money by way of honorarium as they shall think fit.

8. There shall be awarded annually, provided there be two Candidates of sufficient merit, a Scholarship and an Exhibition of the values of £50 and £25 respectively, tenable for one year, and open to all Members of the University who shall not have exceeded the twenty-third term from their Matriculation.

9. The general subject-matter of the Examination for the Scholarship and Exhibition shall be one or more of the languages taught within the Institution, Comparative Philology as applied to the same, and the literature of such selected language or languages. The Curators shall fix from time to time the particular subjects of each Examination, of which they shall issue notice one year at least previous to such Examination.

10. The Professor of Comparative Philology shall

be an Examiner *ex officio*, and the Curators may appoint one or more additional Examiner or Examiners, to each of whom they may pay a sum not exceeding £10.

11. Every candidate for a Scholarship shall send to the Curators his name, a certificate of his academical standing, and the consent in writing of the head or vicegerent of his college or hall, three clear days at least before the day appointed by the Curators for the commencement of the Examination.

12. A Candidate who has obtained an Exhibition may in a subsequent year be elected to the Scholarship; but no Candidate who has been elected to a Scholarship shall be afterwards admitted to competition.

13. The Curators may, if they shall deem it expedient and the funds at their disposal shall in their judgment be sufficient, establish, or offer for competition from time to time, an additional Scholarship or Exhibition, of such value, and to be awarded on an Examination in such subjects connected with Modern Languages and Literature, as they may determine.

14. The Librarian shall reside within the University during the whole of every year, except when the Library is closed; but the Curators may grant to him leave of absence for a specified time. He shall discharge such duties in respect of the Library, and generally in reference to the Institution, as may be assigned to him by the Curators.

Add.p.776.  
[1869.]

15. The Curators may fix from time to time the stipend of the Librarian, provided it do not exceed £150 *per annum*. They may, if they shall think fit, appoint an Assistant in the Library at a reasonable stipend, either in addition to or in lieu of the Librarian, and may in the latter case provide for the performance of the Librarian's duties in such manner as they may deem expedient.

16. The Library shall be open, on such days and at such hours as the Curators shall appoint, to Members of the University, to the Teachers, and to such other persons as shall have obtained from the Curators

permission in writing to read therein ; such permission to be granted only on a recommendation in writing signed by two members of Congregation, not being Curators, personally acquainted with the applicant. Members of the University and Teachers may, if the Curators shall think fit, be allowed to borrow books from the Library ; and the Curators may in their discretion extend this privilege, by permission in writing (to be granted only on a like recommendation), to persons who, though not belonging to either of the above classes, shall be residing in the University for the purpose of study or the prosecution of any work or employment connected with literature or science. The Curators may make and enforce such regulations as they may deem expedient to secure the proper use of the Library by persons admitted thereto, and to prevent abuse of the privilege of borrowing books by persons enjoying the same.

17. The Curators may keep, for the service of the Institution, a Porter or any other servant or servants who may be required, at reasonable wages ; and may at their discretion permit, or require, such Porter or servant, or the Librarian or Assistant in the Library, to occupy rooms and reside within the walls of the Institution.

18. The Curators shall in every year set apart, out of the income of the Institution, such a sum at least as added to the annual premium paid for Insurance against Fire would amount to £100. The sums so set apart shall form a separate fund and the income shall be accumulated, and the fund and its accumulations shall be at the disposal of the Curators for extraordinary repairs and unforeseen expenses. The residue of the income, after payment of stipends, Scholarships and Exhibitions, ordinary repairs, and all other necessary expenses and outgoings, shall be expended in maintaining and extending the Library by the purchase of books and periodicals.

Sectio VII.—*De parco Academico.*Add. p. 736.  
[1867.]

1. Terrarum cura, quas de collegio Mertonensi emptas parcum fecit Academia, tribus viris committatur: quorum duo in quinquennium eligantur, a Congregatione Universitatis Oxoniensis ex iis qui in aliqua facultate inceperint. Quorum si alteruter locum suum quoquo modo ante quinquennium absolutum vacaverit, alius eadem auctoritate et sub iisdem conditionibus subrogetur. Tertius sit Vice-Cancellarius; cui tamen liceat, si velit, suam ipsius curam alicui ex iis qui in aliqua facultate inceperint delegare.

2. Horum muneris erit parcum cum omnibus ad ipsum pertinentibus, necnon ambulacrum novum quod parco ex australi parte adjacet et viam trans Chervellum fluvium aperit, curare; redditus ac proventus omnes ex terris prædictis recipiendos colligere, eosdemque una cum pecuniis a venerabili domo Convocationis concessis in usus parci erogare; custodes et operarios prout opus erit constituere.

3. Rationes acceptorum et expensorum delegatis computorum quotannis submittant curatores; atque summarium earundem delegatis prædiorum forma ab illis præscribenda reddant.

## TITULUS XVII. (XXI.)

### DE JUDICIIS.

Corp. Stat.  
p. 191.  
[1636.]

#### §. 1. *De jurisdictione Universitatis tuenda.*

Cum non solum juxta privilegia a serenissimis regibus inclyti hujus regni et prælatis, studiosorum tranquillitati gratiose consulentibus, concessa et indulta, verum etiam secundum diuturnam consuetudinem quæ memoriam hominum excedit, potestas cognoscendi ac terminandi omnes causas, scholares aliasque personas privilegiatas quoquo modo concernentes (exceptis causis liberi tenementi, mahemii, felonix, et prodictionis), ad Cancellarii Universitatis jurisdictionem spectet et pertineat: statutum est quod nullus scholaris vel persona privilegiata de quacunque causa in Universitate terminabili quempiam in curia aliqua extra Universitatem (nisi ordine appellationis servato) conveniat; nec cujusquam alterius curiæ jurisdictioni ultro se submittat; sed alibi impeditus, Cancellarium vel Vice-Cancellarium, quumprimum poterit, de lite sibi intentata certiozem faciat; et modis quibus poterit privilegiorum Universitatis hac in parte conservationem solícite curet; sub pœna quod, si quis scholaris vel persona privilegiata secus fecerit, ut perturbator pacis incarceretur et mulctetur; et, si in contumacia perstiterit, privilegiis Universitatis exuatur. Persona vero non privilegiata vel oppidanus qui scholari vel personæ privilegiatæ extra Universitatem in hujusmodi causis litem intentaverit, commercii cum scholaribus et personis privilegiatis interdicto, donec satisfecerit, coerceatur: extraneus vero, tanquam jurisdictionis Universitatis contemptor, si apprehendi poterit, incarceretur. Cancellarius etiam et Vice-Cancel-

Corp. Stat.  
p. 192.  
[1636.]

[v. Add. p.  
772, 1868.]

Vide Ap-  
pend. D,  
infra.

§. 2. *De curia commissarii sive Vice-Cancellarii  
Universitatis.*

1. Pro expediendis majoris momenti causis in Universitate controversis, statutum est, quod semel in quolibet septimana terminorum temporibus, et vacationum etiam (quamdiu Vice-Cancellario expedire videbitur) die scilicet Veneris post meridiem, in boreali sacello ecclesiæ B. Virginis Mariæ, aut alio loco per Universitatem assignando, curia habeatur. Cui præsit commissarius sive Vice-Cancellarius Universitatis, ejusve deputatus; assidentibus sibi duobus (cum ipsis videbitur) qui pro tempore fuerint Universitatis Procuratoribus.

2. Coram quibus procuratores ad lites quiete et modeste ea omnia edant, proferant, et exhibeant quæ ad causas directe facere videbuntur: edita vero, prolata, et exhibita curiæ registrarius ex mandato judicis, vel ad requisitionem partis, fideliter describat, in acta redigat et custodiat.

[v. Add. p. 794, 1870.] 3. Singulis item curiis intersit a Vice-Cancellario designatus minister, qui mandatarii et præconis officio fungatur, et alia quæ Vice-Cancellarius vel ejus deputatus imperabit, exequatur.

4. In qua curia Vice-Cancellarius ejusve deputatus secundum jura, privilegia et consuetudines ipsius Universitatis procedat, decernatque quæ ad causas ordinandas et determinandas conducent. Quin et (si quid tumultuose, proterve, vel indebite a procuratoribus causarum vel aliis curiæ officiariis actum vel gestum fuerit) multa pecuniaria corrigendi, incarcerationi, suspendendi ab officio, aut etiam officio procurationis privandi et amovendi potestatem habeat.

§. 3. *De assessore, sive deputato Vice-Cancellarii.*

1. Quo melius in curia Universitatis ordo procedendi observetur, et cum minori molestia Vice-Cancellarii (qui pluribus occupationibus distinetur) negotia forensia expediantur; statutum est quod Vice-Cancellarius aliquem e Doctoribus vel Baccalaureis Juris (quem magis idoneum judicio suo existimaverit) assumere

Corp. Stat.  
p. 193.  
[1636.]

possit qui in audiendis causis ipsi assideat, et, cum Vice-Cancellarium abesse contigerit, ejus in judicio vices sustineat.

2. Qui, tempore admissionis suæ ad hujusmodi officium, spondeat, "*quod ea quæ ad officium Assessoris in curia Cancellarii spectant fideliter exsequetur; et quod sine acceptione personarum, secundum jura regni et statuta ac consuetudines ipsius Universitatis, causas sine mora aut dilatione audiet et terminabit.*" [v. Add. p. 772, 1868.]

#### §. 4. De registrario curiæ Vice-Cancellarii.

1. Statutum est, quod is, qui officium registrarii in curia Universitatis sustinebit, sit Artium Magister vel Baccalaureus Juris; judicio et auctoritate Cancellarii sub literis ipsius patentibus ad id muneris deputandus; qui etiam in sua admissione spondeat, [v. Add. p. 801, 1870.]

1. "*De bene et fideliter iis omnibus exequendis quæ ad officium registrarii pertinebunt.*" [v. Add. p. 309, 1836.]

2. *Et de secretis Universitatis celandis.*"

2. Ipsius vero munus est, Vice-Cancellario sive ejus deputato in causis tam publice quam privatim audiendis adesse; coram eo acta registro inscribere, et actorum libros seu registra, publica Universitatis negotia concernentia, quotquot in ipsius manibus fuerint, sub fidei custodia conservare; data scilicet cautione centum librarum pro quolibet registro, per obligationem reponendam in abaco; ubi registra vetera in tuto reponenda esse, nec inde promenda sine obligatione centum librarum pro unoquoque volumine, præsentī statuto cautum esto.

3. Denique registro peculiari, penes Vice-Cancellarium perpetuo adservando, nomina ipsorum qui coram domino Vice-Cancellario majorum criminum rei peracti sunt, secundum seriem alphabeti inserere, una cum crimine, condemnatione, cautione, et quota vice sic deliquerint. Quod quidem registrum, ubi ad umbilicum perductum fuerit, in abaco reponendum erit, et aliud ipsi succenturiandum. [Corp. Stat. p. 194. 1636.]

§. 5. *De procuratoribus ad lites.*

[v. Add. p. 700, 1865.] 1. Ad officium procuratorum in curiis Universitatis admittendi sunt in posterum viri tres ad minimum, Artium Magistri aut Juris Civilis Baccalaurei, in praxi juris exercitati et arbitrio Vice-Cancellarii comprobati : vel etiam alii, modo vel advocati sint (quos barristerios appellant), vel ex eorum numero qui, attornatorum nomine, apud curias Angliæ principales procuratorum vice funguntur, iidemque arbitrio ac auctoritate Vice-Cancellarii comprobati.

[v. Add. p. 772, 1868.] 2. Procuratorum si quis in officio suo minus recte [v. Add. p. 700, 1865.] se gesserit, pravis moribus academiam dedecoraverit, vel statutis ad procuratores spectantibus obtemperare recusaverit, Vice-Cancellario liceat ei qui ita deliquerit procuratoris officio interdicere.

§. 6. *De contumacia coercenda.*

1. Statutum est quod, si quis alicui in curia Cancellarii litem intentare velit, primum, partem cui litem intentat, per bedellum curiæ inservientem ad comparandum in judicio certo die monendum curet; et, si quæsitus a bedello conveniri non poterit (facta fide quod sic quæsitus conveniri non potuerit) citatio viis et modis decernatur, cubiculi foribus in collegio vel aula ubi moratur, et domus, in qua habitat, ostio affigenda.

2. Et, si personaliter monitus, vel post affixionem citationis viis et modis, (facta itidem fide) definito tempore non compareat, contumax, et in pœnam contumaciæ (h. e. incarcerationem vel excommunicationem) incidisse pronuncietur. Et, si in contumacia per tres menses perstiterit, scholaris aut persona privilegiata banniat; oppidanus vero commercio interdictus declaretur quamdiu in contumacia perstiterit; ita ut, cum juri paruerit, absque alio præjudicio restituatur.

Corp. Stat. p. 195. [1636.] Quod intelligi volumus duntaxat de bannitione et interdicto commercii ob contumaciam adversus curiam, non ob aliam causam quamcunque. Quod si extraneus fuerit, in Universitate moram non factururus, vel quispiam alius de fuga suspectus; licebit ex decreto ju-

dicis quocunque tempore per arrestationem corporis vel districtiorem bonorum (si quæ intra Universitatis præinctum habuerit) in jus pertrahere.

§. 7. *Cum reus comparuerit in iudicio, quid agendum.*

Die juridico, reo comparente, actor sive is qui eum in jus vocavit (nisi id antea apud registrarium fecerit) statim in curia stipuletur; et de lite proseguenda, expensisque solvendis casu quo in causa succubuerit, fide-jussorem interponat: reus item de re judicata et expensis solvendis stipuletur et fide-jubeat; uterque etiam procuratorem sibi constituat. In quibus si actor defecerit, reus cum expensis dimittatur: si reus, donec præstiterit, incarceretur. Fide-jussoribus vero interpositis et procuratoribus constitutis, partes juramentum utrinque suscipiant quod super libellis exceptionibus aliisque materiis hinc inde proponendis, cum examinati fuerint, omnem quam sciverint vel crediderint veritatem, quatenus ad id de jure astringuntur, proferent.

§. 8. *De modo procedendi in causis levioribus: et in causis quæ pecunia æstimandæ non sunt.*

In causis levioribus (quales habendæ sunt quæ summam viginti solidorum non excedunt; aut in quibus de injuriis agitur, quæ satisfactione pecuniaria æstimandæ non sunt) utpote cum nec corpus nec existimatio læditur, et vel recognitio injuriæ vel reclamatio verborum sufficiat, licebit Vice-Cancellario vel ejus deputato sine aliqua solennitate aut longiore dilatione procedere: et intra tres dies juridicos, vel tres alios communes, prout sibi visum fuerit, negotium terminare. In quorum primo, pars actrix per se vel per procuratorem suum actionem vel querelam viva voce vel in scriptis breviter proponet; et pars rea per se vel cum procuratoris consilio respondebit; et, siquam defensionis materiam habeat, statim proferet. In secundo, actor testes producet. In tertio, reus defensionis probationes faciet; et judex negotio finem imponens sententiam feret, quæ per registrarium in scripta redigetur.

Corp. Stat.  
P. 196.  
[1636.]

§. 9. *De modo procedendi in causis gravioribus.*

Statutum est quod in causis pecuniariis quæ viginti solidorum summam excedunt, et in quibus agitur de injuriis ex quibus damnum aliquod inferitur aut inferri poterit satisfactione pecuniaria resarciendum, modo soleniori, summario tamen, procedatur: ita ut primò die juridico, quo reus comparet, actor libellum edere; in proximo, reus libello respondere, et materiam exceptivam sive defensivam proponere teneatur; in tertio, actor materiæ exceptivæ sive defensivæ responsionem interponat. Deinde tres dies juridici sequentes statuatur, in quibus instrumenta exhibeantur, testes producantur et examinentur, et cujusque generis probationes, quæ antea factæ non sunt, in medium adducantur; quibus elapsis, publicentur testes, et causa concludatur; qua conclusa, non ultra biduum terminus pro informatione judicis assignetur.

§. 10. *De modo procedendi in causis criminalibus.*

In causis criminalibus, et iis quæ ad reformationem morum spectant, non solum publice in curia, sed etiam in privato hospitio aut alibi extra curiam Cancellarius sive Vice-Cancellarius, vel ad sectam partis vel ex officio, procedere poterit: ita quod, si quis de delicto aliquo graviori conveniatur, (cui per statuta mulcta Universitati applicanda irrogatur; vel incarcerationis, suspensionis, vel alterius majoris coercionis pœna infligitur) registrarius ejusve deputatus adhibeatur, qui crimen objectum, probationes et sententiam in acta redigat.

§. 11. *De incarceratione custodiæ causa.*

I. Si quis de perturbata pace vel gravi aliquo crimine Vice-Cancellario delatus vel suspectus, vel ab ipso deprehensus fuerit; statutum est quod carceri custodiæ causa committatur. Et, si studiosus cujuscunque gradus, vel persona privilegiata, aut etiam oppidanus (dummodo in causa cognitionem Cancellarii spectante altera pars extiterit) jussus a Vice-Cancellario vel, ejusdem mandato, a bedello requisitus fuerit in carcerem se conferre, statim obtemperare teneatur; vel

si recusaverit, ab Universitate penitus expellatur. Quod si privilegiatus fuerit vel oppidanus, privilegio, aut commercio cum privilegiatis, respective, ipsi indicatur.

2. Proviso tamen quod si fide-jussores idoneos de comparando in judicio et usque ad sententiam permanendo interposuerit, a carcere liberetur. Quod si fide-jussores dare non poterit, Vice-Cancellarius, vel is qui detulit, intra duos dies crimen in judicium deducat; et, quamprimum fieri potest, examinato negotio, de eodem secundum juris exigentiam statuatur.

[v. Add. p.  
579, 1856.]

§. 12. *De reis majorum criminum convictis.*

Si quis perturbatæ pacis vel gravis alicujus criminis reus (etiamsi intra privatum collegium quodcunque vel aulam perpetrati; si privata statuta hujusmodi crimini pœnam nullam ponant, aut parti læsæ intra privatos parietes satisfieri non possit) per probationes legitimas et sufficientes convictus fuerit, aut deprehensus in ipso facto (actu desuper a registrario confecto), in pœnis juxta juris et statutorum exigentiam condemnatur; et quoad satisfecerit, vel de satisfaciendo et pace conservandâ et honeste se gerendo cautionem sufficientem (scilicet fide-jussoriam) interposuerit, incarcerationetur: ejusque nomen, crimen, condemnatio et cautio, et quota vice sic deliquerit, in registro Vice-Cancellarii ad hoc specialiter designato registretur. Et, si quis quarto in perturbatione pacis vel in eodem gravioris alicujus criminis genere deliquisse convictus fuerit, in perpetuum ab Universitate expellatur.

Corp. Stat.  
p. 198.  
[1636.]

§. 13. *De iis qui de se justitiam fieri non permittunt.*

1. Si quis de crimine aliquo accusatus vel suspectus fugam fecerit; vel si quis in plateis vel domibus, viso Vice-Cancellario vel Procuratoribus, ut culpæ conscius in fugam se conjecerit; vel post citationis schedulam ostio cameræ vel domus in qua morari consuevit affixam, die ac tempore præstituto coram Vice-Cancellario ejusve deputato non comparuerit; vel com-

[v. Add. p.  
579, 1856.]

parens, cum numero supra tres vel quatuor se stiterit; vel de se justitiam fieri non permiserit (utpote, jussus a Cancellario, carcerem adire recusaverit, vel incarceratus, priusquam legitime solutus vel liberatus sit, exierit) bannitus statim denuntietur, ejusque nomen in registro Vice-Cancellarii registretur. Et si clericus fuerit, qui ad locum aliquem extra Universitatem se receperit (nisi intra mensem a tempore quo requisitus fuerit, se submiserit), illius nomen, simul cum delicto de quo notatus vel convictus fuerit, diœcesano loci in quo moratur, sub sigillo communi Universitatis transmittatur, ut contra ipsum per diœcesanum procedatur.

2. Quod si quis, mandato Vice-Cancellarii per bedellorum aliquem arrestandus, bedello warrantum Vice-Cancellarii monstranti vel manus injicienti protinus sese haud dediderit, in carcerem vel custodiam alicubi compingendum; quin potius fuga se subducere, aut vi e manibus bedelli eluctari paraverit; ipso facto, si persona privilegiata fuerit, privilegiis Universitatis exuatur; sin scholaris fuerit, banniat, et si graduatus fuerit, gradu privetur.

Corp. Stat.  
p. 199.  
[1636.]

§. 14. *De iis, qui Universitatis juribus ac privilegiis adversantur, discommunicandis vel disprivilegiandis.*

Quoniam oppidani, academicis plerumque infesti et adversi, privilegia Universitatis oppugnandi nullam non occasionem captant; quin et privilegiati nonnunquam, publicam utilitatem privato commodo posthabentes, privilegiis Universitatis adversantur; statutum est quod ad compescendam hujusmodi insolentiam sive vecordiam (siqui super hoc convicti fuerint) privilegiatis, privilegiis Universitatis, oppidanis vero, commercio cum privilegiatis interdicatur.

§. 15. *De perturbatoribus pacis, sive iis quorum appellationes recipiendæ non sunt.*

1. Cum de jure communi appellationis beneficium quibusdam denegandum sit, nonnunquam præ odio delictorum quæ commissa sunt, nonnunquam ad com-

pescendam eorum insolentiam, qui in mediis tumultibus (quando silent leges, ac imperio utendum est ubi lege agi non potest) juris obtentu se contra legum ac magistratuum auctoritatem muniunt; statutum est quod perturbatae pacis, sive quorundam criminum inferius enumeratorum reis (hoc est, vel probabiliter suspectis, vel convictis) omni prorsus appellandi potestate interdictum sit. Cujusmodi sunt,

2. Primo, qui ad aliorum existimationem minuendam libellos famosos condiderunt, seu in vulgus sparserunt, aut etiam recitando vel transcribendo publicarunt; quive ab aliis recitados aut lectos audiverint, nec protinus ad Vice-Cancellarium recitantis aut legentis nomen detulerint; vel qui, sive in exercitiis publicis, sive in scena publice, ad alicujus contumeliam et infamiam quicquam protulerunt; vel qui de damno alicui inferendo minati sunt. Corp. Stat.  
p. 200.  
[1636.]

3. Secundo, qui aliis vim intulerunt, aut inferentibus opem praeberunt; scilicet impellendo percutiendo vulnerando aut simile aliquid committendo.

4. Tertio, qui arma, secus quam statutis Universitatis permissum est, portaverunt; et qui de nocte vagati sunt; et qui ebrietatis perjurii fornicationis vel adulterii et his similia crimina perpetrarunt, vel horum participes fuerunt.

5. Quarto, qui coram domino Cancellario ejusve commissario aut ipsius deputato legitime moniti sive citati, comparere recusarunt; vel comparentes, cum multitudine accesserunt; vel in eundem verba opprobriosa conjecerunt; vel carcerem adire jussi, non obtemperarunt, aut inde injussi se proripuerunt; vel qui de se aut aliis justitiam fieri non permiserunt; vel post tres conformes sententias non acquieverunt.

6. Quinto, qui privatim conventicula sive conspirationes et confederationes, vel publice turbas hominum congregaverunt, vel eisdem ultro interfuerunt: quive pro concionibus quicquam ad seditionem aut factionem in Universitate vel collegio aliquo aulave alendam aut excitandam, vel, quod doctrinae aut disciplinae ecclesiae Anglicanae deroget aut dissentiat, disseminaverunt; aut qui exemplar concionis aut orationis alicujus pub-

lice habitæ, a Cancellario vel ejus commissario requisiti, exhibere recusaverunt; aut, concionis exemplar non habere se prætendentes, de iis de quibus suspecti seu delati fuerint directe respondere abnuerint.

[v. Add. p.  
772, 1868.]

7. Decretum est denique quod qui rei peraguntur horum criminum, vel alicujus illorum, cui statuto aliquo jam edito, vel in posterum edendo, appellationis remedium interdictitur, quodve in aliquo statuto inter crimina perturbatæ pacis numeratur; quive ab hominibus fide dignis delati, vel judicio domini Cancellarii, ejusdemve commissarii sive Vice-Cancellarii aut deputati sui, de iis probabiliter suspecti fuerint; nec a decreto aliquo interlocutorio, prætextu gravaminis, nec a sententia definitiva, prætextu injustitiæ, appellare possint: sed, quacunque appellatione non obstante, ejusdem decreto sive sententiæ obtemperare teneantur; modo graviores pœnam, quam quæ per statuta irrogatur (ubi aliqua irrogatur) alicui non imponat.

Corp. Stat.  
p. 201.  
[1636.]

§. 16. *De causis in quibus dubitatur utrum appellatio admittenda sit, necne.*

Si contingat aliquem de delicto conveniri vel condemnari, de quo dubium sit utrum perturbatio pacis sit; vel, utrum sub aliqua delictorum specie in præcedenti statuto contentorum comprehendatur; sive, utrum hujusmodi criminis reus ad appellationem admittendus sit, necne; ordinatum est, quod (hujusmodi occasione, appellatione interposita) intra triduum Vice-Cancellarius duos Doctores, qui Procuratoris munus aliquando sustinuerunt, si qui tales in Universitate existant, alioqui duos quoscunque alios Doctores; et Procuratores anni instantis duos alios ejusdem conditionis nominent, vel saltem duos magistros qui Procuratorum munere functi sunt; qui, una cum Juris professore regio, vel (in ejus absentia) seniore graduato in eadem facultate qui tunc in Universitate præsens fuerit, intra quadriduum a tempore nominationis (causæ natura summarie inspecta) utrum appellatio illa admittenda sit, determinare teneantur: quodque, prout major pars eorum determinaverit,

Procuratores, vel in admittenda vel in rejicienda appellatione prædicta, procedant.

§. 17. *De appellationibus admittendis in causis civilibus, perturbationi pacis annexis.*

Ordinatum est, si contingat aliquem appellationem debite interponere in causa civili (veluti in causa damni sive injuriarum) quæ connexa sit causæ perturbationis pacis, vel alteri cuicunque causæ criminali, in qua (ut præfertur) appellare non licet; quod appellatio hujusmodi, quoad causam sic connexam et conjunctam, locum habeat.

§. 18. *Quo ordine appellandum sit.*

Corp. Stat.  
p. 202.  
[1636.]

Ordinatum est quod in iis causis, in quibus appellare permittitur, appellatio gradatim et absque saltu (ut loquuntur) fiat: id est, primum a Cancellario ejusve commissario sive locum-tenente, ad Congregationem Magistrorum regentium: tum a Congregatione regentium, ad convocationem Doctorum, Magistrorum regentium, et non-regentium: et deinde, si tres conformes sententiæ non præcesserint, a Convocatione Doctorum, Magistrorum regentium et non-regentium, ad regiam majestatem in cancellaria; sub pœna excommunicationis bannitionis et degradationis ei qui secus fecerit infligenda.

§. 19. *De judicibus delegatis in causis appellationum.*

1. Statutum est quod Procuratores, in prima congregatione post susceptum officium, pro Congregatione Magistrorum regentium, septem judices delegatos nominent: quorum duo S. Theologiæ, unus Juris, unus Medicinæ Doctor, et tres in Artibus Magistri (necessario vel ad placitum regentes) sint; qui, ut statim delegati, cum approbatione illius domus causas omnes appellationum a Cancellario ejusve Vice-Cancellario sive locum tenente ad domum Congregationis devolutas, audiendi ac terminandi per totum annum insequentem potestatem habeant. Ita tamen ut proro-

getur et continuetur jurisdictio delegatorum, quoad causas coram ipsis inceptas, donec sententiam tulerint vel aliter finem imposuerint, et sententiam executioni debitæ mandaverint.

2. Quodque deinde, in proxima convocatione, pro domo regentium et non-regentium, novem alios iudices delegatos itidem nominent; quorum duo Theologiæ, duo Juris, duo Medicinæ Doctores, tres Magistri ad placitum regentes sint; qui similiter, ut stati delegati, anno insequente causas appellationum a domo Congregationis ad domum Convocationis delatas audiant et determinent: prout supra concessum est delegatis Congregationis, quoad causas intra annum inceptas anno insequente determinandas.

Corp. Stat.  
p. 203.  
[1636.]

3. Et, si quempiam eorum qui sic nominati fuerint, deficere, vel diutinæ absentiae causam habere, vel ex justa etiam causa recusare, contigerit, Procuratores, vel eorum alter, cum domino Vice-Cancellario, alium ejusdem facultatis et gradus, si talis in Universitate præsens fuerit, alias quemlibet alium (prout ipsis videbitur) in ejusdem locum substituant. Ita tamen quod liceat tribus quibuscunque ex iisdem utriusque domus delegatis, aliis rogatis et absentibus, quoad citationes et actus alios usque ad sententiam procedere.

[v. Add. p.  
772, 1868.]

4. Et quicquid in quacunque causa major pars omnium delegatorum utriusvis domus respective statuerit vel decreverit, ratum sit, et effectum debitum sortiatur. Proviso quod, priusquam quisquam vel pro Congregatione, vel pro Convocatione, iudicis delegati officium in se suscipiat, palam in curia (altero Procuratorum ejusve substituto exigente) sponsionem faciat, "*Quod sine acceptione personarum, secundum jura statuta privilegia libertates et consuetudines istius Universitatis, causas coram ipsis ventilandas audiet ac decidet.*"

§. 20. *De cautionibus ab appellanti- bus deponendis penes Procuratores Universitatis, priusquam inhibitionem obtineant.*

1. Statutum est, quod duo Procuratores, cum iis constiterit appellationem, vel a sententia aut curia Cancel-

larii ad venerabilem domum Magistrorum regentium, vel ab illa domo ad venerabilem domum Convocationis Doctorum, Magistrorum regentium, et non-regentium, legitime interpositam esse; id est, secundum statuta et intra quindecim dies a tempore gravaminis vel sententiæ (si intra triduum a tempore appellationis interpositæ pars appellans petierit: et non aliter): judicem a quo, vel iudices a quibus, inhi-beant, sive ab illis appellatum esse significant; et ne ulterius in hujusmodi causa procedant, moneant sive interdican-t.

2. Modo tamen, priusquam inhibuerint, appellans coram eis aut eorum altero juraverit, quod, non causa frivolæ dilationis procurandæ, sed ex justa causa (quam se probaturum credit) appellaverit; et cautionem suffi-  
cientem (id est, vicesimam partem condemnationis Corp. Stat. p. 204. [1636.] principalis in priori instantia, in appellatione a sen-tentia definitiva; in appellatione vero a sententia interlocutoria, summam quinque solidorum) deposu-erit.

3. Quod si res aliqua in iudicium deducta fuerit, cujus æstimatio non fit, aut certo fieri non poterit; istiusmodi rei æstimatio, ejusque cautio, ad arbitrium Procuratorum vel alterutrius eorum (puta recipientis) referatur. Quæ quidem cautio, ab altero Procuratorum prius petita, penes eundem intra triduum, proxime a tempore quo exstitit appellatum, deponatur; alias appellatio pro deserta habeatur.

4. Juramentum autem et cautionem prædictam Pro-curatōres petere ac recipere, receptamque cautionem, [v. Add. p. 772, 1868.] casu quo appellans obtineat, eidem restituere, et, casu quo succumbat, in computo generali officii sui Procu-ratorii, coram dicti computi auditoribus, una cum cæteris ad usum et utilitatem Universitatis receptis, hujusmodi cautionis rationem reddere teneantur.

### §. 21. De modo procedendi in causis appellationum.

Statutum est, quod iudices delegati, tam vacatio-num quam terminorum temporibus (exceptis diebus festis) in causis appellationum procedere possint: quodque postquam a Procuratoribus vel eorum altero

Corp. Stat.  
p. 205.  
[1636.]

appellationem ad eosdem interpositam significatum fuerit, delegatorum munus in se suscipiant; et quolibet die Mercurii, inter horas primam et secundam (aut sæpius, si visum fuerit) in loco designando convenient; et sine intermissione usque ad sententiam ferendam et executioni demandandam constanter procedant. Quodque appellationis instrumento, loco libelli, ab appellante ejusve procuratore iis porrecto et oblato, diem competentem statuunt, intra quem appellans, ipsam actorum et processus in curia, a qua appellatur, copiam transmittendam, vel saltem originalia per registrarium adducenda, et partem adversam citandam, procurare possit. Quo die, si, cessante impedimento legitimo, pars appellans deficiat, causam iudici, a quo, remittant; sin pars appellata, contumaciæ censuris, donec comparuerit, coerceatur. Utraque vero comparente, si ex eisdem actis procedere voluerint, uno vel altero die ea quæ consistunt in facto cognoscent: et, si res ita postulet, unum vel alterum diem pro informationibus in jure concedent. Et quumprimum, habita inter se matura deliberatione, inter omnes vel majorem eorum partem convenerit, sententiam ferant. Si vero pars alterutra, vel utraque, de novo aliquid allegare vel probare petierit, ita demum admittent, si pars petens prius fidem fecerit, se verum credere quod allegat et probare intendit. Deinde terminos expediendo negotio, quam fieri potest, brevissimos statuent. Quibus elapsis, quumprimum fieri poterit, eodem modo de facto et de jure cognoscent et sententiam ferent.

## TITULUS XVIII.

### STATUTA AULARIA, ET DE AULIS PRIVATIS.

#### Sectio I.—*Statuta aularia.*

Add. p. 296.  
[1835.]

Quum statuta aularia antiquitus sancita hisce demum temporibus haud omni ex parte convenient, placuit academiæ ea abrogare et in eorum locum statuta quæ sequuntur subrogare.

#### §. 1. *De scholaribus in aulas admittendis.*

1. Statutum est quod nullus commensalis, batelarius aut alterius cujuscunque conditionis, in aulam aliquam sive aulæ alicujus communitatem admittatur, priusquam actualiter ad Universitatem et aulam in quam admittendus est, accesserit.

2. Quod principalis vel vice-principalis, in admissione cujusque commensalis et aularis, ejusdem tutorem assignet.

3. Quod quilibet in aulam admittendus sufficientem cautionem interponat (pecuniariam scilicet, vel fidejussoriam) de satisfaciendo principali, atque obsonatori, in fine cujuslibet termini, pro victualibus aliisque impensis et oneribus aularibus usitatis et consuetis; et quod nemo invitus scholarem vel scholares, cujuscunque conditionis, fidejussores admittere compellatur.

4. Quod singuli scholares in aulis, donec ad gradum Baccalaureatus præsentati fuerint, tutoribus subjiciantur.

5. Quod in qualibet aula tutorum nomina per principales Vice-Cancellario annuatim exhibeantur;

nec quisquam pro tutore se gerat, nisi quem etiam Vice-Cancellarius idoneum censuerit, et approbaverit.

6. Quod nemo gradum capessere præsumat sine principalis sui consensu; nec ab ullo alio, nisi cum ipsius venia, præsentetur; sub pœna expulsionis ab aula.

Add. p. 297. §. 2. *De Divinis officiis ab aularibus observandis*\*.  
[1835.]

1. Statutum est quod singulis diebus in qualibet aula preces e libro precum communium sive liturgia Anglicana habeantur, et ab aularibus in sacris ordinibus constitutis, vel, in illorum defectu, per aliquem sacris ordinibus initiatum communi aularium sumptu conducendum peragantur. Et precibus prædictis singuli aulares interesse teneantur; et dum peraguntur, reverenter se gerant; sub pœna pro qualitate delicti arbitrio principalis irroganda. Porro quod singuli aulares ætate provectiones (scilicet qui decimum quintum annum compleverunt) ter in anno ad cœnæ Dominicæ communionem accedere teneantur, si in Universitate præsentibus fuerint.

2. Quod tam ante, quam post refectiones singulas, prandii scilicet et cœnæ, in qualibet aula surendas, gratiarum actiones a seniore qui intererit, vel a clerico bibliæ (secundum aulæ consuetudinem) peragantur: ibidemque omnes modeste et reverenter se gerant.

§. 3. *De conversatione honesta et moribus aularium*\*.

1. Statutum est quod omnes aulares, cujuscunque conditionis aut gradus, habitu academico per statuta Universitatis requisito semper utantur respective.

2. Quod quilibet aularium intra præcinctum aulæ unicuique, secundum conditionem et gradum, debitum honorem deferat.

Add. p. 298. 3. Quod nullus aularis confabulationes immodestas  
[1835.] aut garrulationes inhonestas, verbave turpia aut scurrilia bonos mores corrumpentia, proferat.

4. Quod nullus utatur juramento, nisi cum requi-

\* Vide tamen tit. XIX. sect. iv, infra.

situs fuerit ad jurandum in iudicio, justitia et veritate.

5. Quod nullus aularis stando sedendo aut ambulando in laicorum ædibus aut vicis, studio relicto, otiose agat.

6. Quod si quis extra Universitatem proficisci constituit, is antequam egrediatur, a principali aut, eo absente, vice-principali veniam petat.

7. Quod quilibet aularis intra Universitatem vel suburbia existens, intra aulam propriam, vel in hospitio aliquo aulæ antiquitus annexo vel annectendo cum conditionibus supra requisitis, tit. III. §. 1, necnon in propria camera, continue pernoctet; nisi ex causa rationabili (infirmittatis scilicet, vel consimili), licentia a Cancellario sive Vice-Cancellario a principali prius impetrata, alibi pernoctare permissum fuerit.

8. Quod intra aulam nemo extraneum secum pernoctantem habeat, sine licentia a principali petita et obtenta.

9. Quod quilibet aularis, temporibus singulis prandii et cœnæ, ad aulam ubi ponuntur communie tempestive (id est, statim post signum datum) ante gratiarum actionem accedat; nec in promptuario, coquina vel camera aliqua privata reficere se præsumat; nisi propter causam aliquam rationabilem, per principalem approbatam, aliter facere permissum fuerit.

10. Quod nullus extraneum introducat ad refectiorem sive aliquem actum communem, sine licentia principalis.

11. Quod nullus aularis socium quemvis ejusdem aulæ aut extraneum ad majores vel crebriores haustus provocet; aut se vel alios inebriandi occasionem præbeat.

12. Quod, si quis in communiis vel expensis ordinariis modum excedat (id est, plus quam alii ejusdem conditionis, vel quod a principali præstitutum erit, expendet), remediis quibus principali videbitur, cohibeatur.

13. Quod nullus intra præinctum aulæ ludum aliquem inhonestum exerceat, vel alio quocunque modo

se gerat, unde vel pax perturbetur, vel studiosa tranquillitas impediatur.

14. Quod nullus canes venaticos, aliosve quoscunque, teneat aut foveat intra præcinctum aulæ.

15. Quod nullus aliquam causam, domesticam correctionem non excedentem (saltem intra aulam terminabilem) ad forinsecum tribunal trahat. Hoc est, quod aularis nullus socium suum aut semicommunarium, batellariumve vel servientem communem, occasione aut prætextu causæ cujusvis, extra aulam quomodolibet molestare præsumat, aut in jus vocet; neque ad hoc det consilium aut favorem (principali ad hoc consensum non præbente) nisi talis sit causa, quæ tantummodo a domino Cancellario sit terminanda.

16. Quod nullus palam publice vel occulte, verbo signo facto consilio auxilio vel favore, volens sciens occasionem litis discordiæ rixæ vel dissensionis generet suscitetur moveatur vel procuret; seu comparationes odiosas patriæ ad patriam, generis ad genus, nobilitatis ad nobilitatem, facultatisve ad facultatem, quomodolibet faciat; nec verba opprobriosa alicui proferat.

17. Quod nullus intra præcinctum aulæ socio suo famulove communi damnum vel inferat vel minetur; nec arma invasiva seu defensiva publice vel occulte gerat.

18. Quod quilibet noctivagus, dissolutus, loca de inhonestate aut luxuria suspecta frequentans, facinorosis hominibus aut malæ conversationis personis se associans, juri parere recusans, sententiæ excommunicationis innodatus (nisi ad monitionem principalis quamprimum desistat, et ad meliorem frugem redeat et juri debite satisfaciat) ab aula expellatur.

19. Quod si quis tam grave crimen extra vel intra aulam commiserit, unde ad aulam infamia, vel ad Universitatem scandalum oboriatur (veluti si quis temulentie furti fornicationis famosi libelli vel gravioris alicujus delicti convictus fuerit), ab aula expellatur.

20. Quod quilibet aularis, cujuscunque conditionis et gradus, suo principali, tanquam gubernatori suo, debitum impendat honorem et reverentiam; neque

verbo aut facto ipsum aliquatenus vilipendat; nec contra ipsum conspiret aut foedus ineat: sed ei in officii sui executione humiliter pareat; sub poena expulsionis ab aula.

21. Quod, si quis hæresin, vel pravum aliquod dogma, contra doctrinam vel disciplinam ecclesiæ Anglicanæ defenderit, vel conventiculis illicitis interesse præsumperit, ab aula expellatur\*.

#### §. 4. *De principalibus aularum eorumque substitutis.*

1. Statutum est quod ad regimen aularum assumantur viri ætate matura et morum gravitate venerandi; saltem Magistri in Artibus, vel in Jure aut Medicina Baccalaurei; qui ad nominationem domini Cancellarii ab aularibus eligantur, et per Vice-Cancellarium ad præfecturam et regimen admittantur.

2. Quod principales, tempore admissionis suæ, coram Vice-Cancellario spondeant, quod omnia statuta et consuetudines aularum, quantum ad se pertinent, observabunt; et, quantum in ipsis fuerit, etiam ab aliis observari facient. [v. Add. p. 772, 1868.]

3. Quod nullus principalitatem emat vel vendat, sub poena amissionis pretii et principalitatis; nec idem eodem tempore duarum domorum principalitates obtineat; sub poena amissionis principalitatis utriusque. [v. Add. p. 578, 1856.]

4. Quod quilibet principalis cogat omnes suæ domus scholares publicis precibus interesse; et quod simul cum iis ipse intersit: necnon conciones coram Universitate habendas frequentare\*.

5. Quod quilibet principalis cogat aulares suos exercitiis, tam in aulis quam in Universitate præstandis, diligenter et more debito interesse; necnon procurare ut omnia statuta et ordinationes pro regimine aularum edita vel edenda debite observentur. [Add. p. 301. 1835.]

6. Quod quilibet principalis intra præinctum aulæ continue pernoctet; nisi cum, ex causa, ab oppido abesse permissum sit; vel in domo aliqua vicina familiam

\* Vide tamen, tit. XIX. sect. 1v, infra.

alere a domino Cancellario ejusve Vice-Cancellario concessum fuerit.

7. Quod nullus principalis ab aula se absentet ultra unum mensem in aliquo termino, nisi ex causa rationabili per dominum Cancellarium ejusve Vice-Cancellarium primitus approbanda; sub pœna censuræ, si diuturnitas temporis et absentię incommodum id requirat, arbitrio Cancellarii infligendæ.

8. Quod quoties principalis, temporibus prandii vel cœnæ, in aula ubi sumuntur communie præsens non fuerit, senior commensalis qui tunc intererit pro eo tempore ejus vices suppleat; si vero ab oppido eum abesse contingeret, senior commensalis, qui in aula continue residet, ejus vices sustineat; nisi ex justa causa alium Magistrum in Artibus, vel Baccalaureum Juris Civilis vel Medicinæ, tanquam huic muneri magis idoneum substituere, principali videbitur. Proviso semper quod, si per duos menses aut diuturnius spatium abesse necesse habeat, tunc ejus substitutus etiam a Cancellario vel Vice-Cancellario comprobetur.

9. Quod substitutus principalis in dubiis nihil attentabit, vel dissentiente principali.

§. 5. *De obsonatore, promo, coquo, et aliis servantibus.*

1. Statutum est quod solus principalis habeat potestatem obsonatorem, promum, coquum, ostiarium et alios Add. p. 302.  
[1835.] servanties eligendi et admittendi vel expellendi; nec quisquam aularis, cujuscunque gradus aut conditionis, quenquam in servitium commune inducat vel in famulitio privato retineat absque consensu principalis.

2. Quod obsonator promus et coquus sub chirographis propriis, una cum fide-jussoribus idoneis, cautionem sufficientem principali qui pro tempore fuerit interponant, de suminis pecuniarum, nomine cautionis ab aularibus depositis, restituendis; necnon de bonis et rebus omnibus eorum curæ commissis fideliter conservandis, exhibendis et reddendis, cum ad id requisiti fuerint.

3. Quod promus neminem modum expensarum a

principali præstitutum in officio suo excedere permittat, sub pœna arbitrio principalis infligenda.

4. Quod ostiarius tempora aperiendi et claudendi aulæ fores diligenter observet; et præcipue eas post horam nonam qualibet nocte obseret.

5. Quod nullus servientium secreta aularia (quæ licet decet et expedit secreta remanere) cuiquam extra aulam referat aut revelet.

6. Quod si quis servientium aliquam discordiam inter aulares ortam aut orituram noverit, ex qua de verisimili sequi possit pacis vel tranquillitatis perturbatio, principalem ejusve substitutum illius, quumprimum poterit, certiore faciat: necnon, si sciverit aliquem communitati damnum intulisse.

7. Quod nullus aularis, cujuscunque conditionis aut gradus, occupet aut occupari faciat aliquem ex communibus servientibus in suo negotio privato, iis temporibus quibus communitati inservire debet; sub pœna arbitrio principalis infligenda.

#### §. 6. *De rebus et locis communibus.*

1. Statutum est quod de bonis et rebus omnibus ad aulares communiter pertinentibus, in admissione cujusque principalis fiat disquisitio, et de iis quæ comperta fuerint, generale fiat inventarium; cujus exemplar penes registrarium Universitatis deponatur; teneanturque singuli principales eorumve hæredes, cum officiis cedent, vel cum alias a Vice-Cancellario requisiti fuerint, eorum omnium rationem exhibere; et, si quid eorum culpa deficiens aut amissum fuerit, resarcire vel juxta verum valorem satisfacere.

Add. p. 303.  
[1835.]

2. Quod nihil, ad usum communitatis donatum aut relictum, alienetur aut mutetur, nisi ad commodum aularium; et, si res fuerit minoris valoris quam quadraginta solidorum, cum consensu majoris partis graduatorum; si majoris valoris fuerit, cum auctoritate Vice-Cancellarii.

3. Quod nullus aularis poculum scyphum patinam paropsidem aut quicquam aliud communitatis usui destinatum, absque consensu illius cujus curæ com-

missum est, extra officium deferat; vel in camera privata per totam noctem detineat.

§. 7. *De cameris et earum dispositione.*

1. Statutum est quod in qualibet aula cujusque cameræ annuus reditus certus sit et arbitrio Vice-Cancellarii confirmatus; isque in indicem, ad finem exemplaris statutorum cujusque aulæ, describatur; ejusque copia a registrario Universitatis inter archiva officii custodiatur.

2. Quod dispositio camerarum sit penes principalem; nec cuiquam liceat cameram aut partem cameræ sine consensu principalis occupare; sub pœna expulsionis ab aula.

3. Quod non liceat principali quicquam pro ingressu aut admissione ad cameram aliquam exigere; aut accipere pro camera ultra redditum annuum auctoritate Vice-Cancellarii præstitutum.

4. Quod, si quis per tres septimanas in aliquo quarterio cameram aut partem cameræ occupaverit, pensionem integram pro quarta anni parte solvere teneatur.

Add. p. 304.  
[1835.]

5. Quod, si quis per duos terminos continuos sine licentia aut approbatione principalis abfuerit, titulum ac jus suum ad cameram cameræve partem, quam prius obtinuit, penitus amittat.

§. 8. *De communiis, et solutione debitorum.*

1. Statutum est quod nullus aularis cujuscunque conditionis aut gradus pro communiis aliquid requirat aut habeat, quod ab obsonatore emptum non sit.

2. Quod cibaria quæ pro numero aularium in Universitate præsentium comparata sunt, in mensis apponantur, et pro iisdem singuli, etiamsi absentes fuerint, pro rata solvere teneantur; nisi aliter a principali provisum fuerit.

3. Quod singulis septimanis de emptis et expensis per obsonatorem et coquum fiat computatio, cum supervisione principalis ejusve substituti; sub pœna iis qui defecerint arbitrio principalis irroganda.

4. Quod principali pro lectura cumulatione et pen-

sione cameræ; necnon obsonatori pro communiis mulctis et aliis debitis a singulis aularibus præstandis, et a principali vel obsonatore singulorum nomine exigi consuetis, aulares singuli in fine cujuslibet quarterii realiter solvant.

5. Quod pro lecturis aliis, communibus servientibus, focalibus, reparationibus locorum communium, utensilibus, et aliis communitati aularium necessariis (secundum consuetudines cujusque aulæ aut conventiones communi consensu vel majoris partis initas) singuli aulares tam absentes quam præsentis in fine cujuslibet quarterii realiter solvere et satisfacere teneantur.

6. Quod si contingat occasione aliqua extraordinaria, pro necessitate vel utilitate communitatis majores expensas fieri quam quibus contributiones ordinariæ sufficiant, principalis cum consensu commensalium, vel majoris partis eorundem, singulis pro rata imponat unde commune onus sustineri possit; et, si qua de occasione, vel rata imposita, controversia oria-  
Add. p. 305.  
[1835.]

7. Quod si contingat aliquem in solutione prædictorum deficere nec intra mensem a fine cujuslibet quarterii satisfacere, arbitrio principalis, vel eorum quorum interest, attestatione bonorum, suspensione a communiis, amotione ab aula, aut aliis quibuscunque remediis legitimis coerceatur et compellatur.

#### §. 9. *De statutorum custodia, et pœnis delinquentium.*

1. Statutum est quod in qualibet aula unum exemplar integrum statutorum aularium penes principalem, et aliud etiam in bibliotheca vel refectorio remaneat.

2. Quod singula statuta secundum planum et grammaticalem sensum et communem significationem terminorum intelligantur; et, si quid dubium vel ambiguum videbitur, unde de vero intellectu quæstio oriatur, ad judicium Cancellarii vel Vice-Cancellarii recurratur.

3. Quod, ubi in statutis delicti aut pœnæ mentio non habetur, principalis pro arbitrio statuatur; nisi aliquid ejusmodi admissum fuerit, quod ad correctionem Vice-Cancellarii sit referendum.

4. Quod omnes mulctæ pecuniariæ ad supportationem onerum quæ communitati incumbunt convertantur.

5. Quod nullus, qui publice deliquit in gravioribus, propter castigationem tutoris privatam a pœnis vel mulctis per principalem infligendis excusetur.

6. Denique, si quis mulctæ vel pœnæ pro delicto secundum statuta impositæ, intra terminum a principale assignatum se non submiserit; vel palam eandem  
 Add. p. 306. [1835.] solvere aut subire recusaverit; aut alteri, quo minus se submittat, auctor vel persuasor fuerit; vel ut statuta aliqua debito effectui careant, fœdus inierit aut conspiraverit; ab aula penitus expellatur.

Add. p. 506.  
 [1855.]

## SECTIO II.—*De aulis privatis.*

§. 1. *De magistris aularum privatarum, et de conditionibus quibus licentia illis concedenda sit.*

1. Statutum est ut magister aulæ privatæ sit Magister Artium, vel alius qui domum Convocationis jus intrandi habeat; annos saltem octo et viginti natus; qui in Universitate commoratus fuerit per unum annum intra biennium vel per duos intra quinquennium proxime præteritum antequam licentiam impetraverit; vel per tres annos intra decennium proxime perinde præteritum operam dederit instruendæ et educandæ juventuti in Universitate; comprobatus scripto testimonio per præfectum domus suæ et per unum aliquem e concilio hebdomadali, vel per duos aliquos e concilio hebdomadali, se habilem et idoneum esse regendæ aulæ privatæ (quod item testimonium ita scriptum perferat Vice-Cancellario); qui domum incolat remotam non magis quam sesquialtero milliario ab æde S. Martini in Quadrivio (vulgo dicto *Carfax*); quam domum ipse etiam Vice-Cancellarius inspexerit, et bonam atque commodam esse in usus aulæ privatæ censuerit. His omnibus conditionibus ex sententia Vice-Cancellarii completis, magister accipiat a Vice-Cancellario licentiam patefaciendi domum suam scholaribus alendis, quæ proinde sit aula privata magistri qui inibi habitat. Siquando autem desinat magister domum aliquam

bonam et commodam et a Vice-Cancellario probatam possidere atque incolere, licentia illa continuo terminetur et ipso facto cassa sit.

2. Quod autem de commorando in Universitate dictum est, id ita intelligatur ut sit annus quatuor termini; quorum terminus S. Hilarii et terminus S. Michaelis contineat uterque duo et quadraginta dies, terminus vero S. Trinitatis et terminus Paschatis uterque unum et viginti dies, juxta statuta Universitatis.

3. Magister, cum licentiam patefaciendi domum suam scholaribus modo supradicto accipit, se coram Vice-Cancellario data fide obliget, et subscribat professioni, hunc in modum ;—

“I, A. B., being licensed to open my house for a private hall, hereby promise, that,

“I will observe the statutes concerning private halls:

“I will open my hall for the inspection of the Vice-Chancellor or other University authorities in any matter relating to the scholars thereof:

“I will keep my hall shut after nine o'clock p. m., and not allow any persons ingress or egress after that hour without my knowledge:

“I will cause my servants to obey and execute these regulations under my orders.

“A. B.”

### §. 2. *De officio magistri aulæ privatæ.*

Add. p. 507.  
[1855.]

1. Magister aulæ privatæ tutoris officio fungatur.

2. Liceat vero magistro substituere sibi Magistrum Artium, aut alium quemvis qui jus intrandi domum Convocationis habeat, probatum a Vice-Cancellario, cui tutoris partes, et absente se regimen aulæ et vicem suam gerendam in rebus et actis academicis, quantum ad aulam suam pertineat, committat. Proinde durante officio suo et magister et substitutus ejus censeantur et sint actu regentes ad placitum.

3. Magister procuret quo scholares sui possint indies adesse precibus publicis habitis in vicina aliqua ecclesia vel in sacello collegii alicujus: sin minus, faciat tamen ut agantur indies intra aulam suam preces e libro precum communium desumptæ. His autem precibus interesse cogat omnes scholares suos; nisi si quibus consulto proba de causa abesse permiserit.

4. Magister moribus et pietati scholarium suorum sedulo invigilet, improbos autem, immodestos et inertes coerceat atque corrigit. Si contigerit ut in quemquam e suis animadversum sit ab officiariis Universitatis, his opem præstet, semperque obsecundet quicquid auctoritate academica ad bene conformandos mores decretum fuerit.

### §. 3. *De scholaribus aularum privatarum.*

1. In omni aula privata servetur liber vel catalogus cui inscribantur nomina omnium quicunque inter scholares admittantur. Finito vero unoquoque termino magister mittat registrario Universitatis indicem chiographo suo munitum nominum omnium scholarium, cum numero dierum quos quisque in aula vel in Universitate eo termino commoratus sit, hac forma,

*Ex aula privata A. B.* [termino et anno.]

*C. commoratus est in aula dies D*

*E. . . . . dies F*

*G. . . in Universitate dies H.*

§c.

*Testor, A. B. Magister.*

quæ registrarius regestis suis ingerat, ipsum autem indicem scriniis suis servandum mandet.

[v. Add. p. 801, 1870.  
Add. p. 508.  
[1855.]

2. Scholaris ne exeat aula privata post horam nonam vesperi, nisi cum veniam exeundi diserte a magistro impetraverit. Quicunque, prius egressus, serius hora nona redierit, deferatur magistro; qui nomen ejus et tempus regressus describat in tabula quadam inspicienda subinde a Vice-Cancellario vel Procuratoribus, si velint.

3. Collecta, feoda et omnes alias pecunias quæ a

scholaribus aulæ privatæ debeantur Universitati, solvenda præstet magister.

§. 4. *De suspensione vel revocatione licentiæ.*

Magistrum vel substitutum ejus delinquentem contra statuta liceat Vice-Cancellario admonere, increpare, vel, si opus sit, munere privare, revocando ad tempus vel in perpetuum licentiam quam prius concesserat. Si vero res adeo gravis sit ut ad revocandam licentiam spectare videatur, tum Vice-Cancellarius advocet ad se assessorem curiæ Cancellarii et tres viros, ad gradum Magistri Artium ante saltem annos quinque admissos, vel graduatos superioris gradus, quos ad hoc munus fungendum quotannis designaverit concilium hebdomadale, domus autem Convocationis approbaverit; et cum consilio horum quatuor virorum (adhibito insuper registrario curiæ aut ejus deputato, qui crimen probationes et sententiam in acta redigat) rem audiat et judicet; neminem tamen a gubernanda aula movendum esse decernat, nisi consentientibus et probantibus duobus e quatuor suis consiliariis modo dictis. Denique convicto magistro appellandi potestate omnino interdictum sit.

§. 5. *De statu scholarium post suspensionem vel revocatam licentiam, et post decessum magistri.*

1. Si licentia revocata fuerit, vel si magister ab aulæ regimine quovismodo abscesserit, vel vita decesserit, nec derelictis in aula scholaribus atque eorum statui academico satis bene consuluerit, liceat Vice-Cancellario nominare et in loco magistri ad tempus instituere graduatum aliquem idoneum, cui data licentia committatur cura et tutela eorum scholarium, donec aut in aliam aulam privatam vel aulam vel collegium recepti sint, aut terminum a tempore admissionis vicesimum septimum compleverint. Liceat quoque Vice-Cancellario hanc licentiam quandocunque visum sit justa de causa revocare.

2. Si magister vita decesserit vel munere suo privatus sit, vel aliter habilis non sit ad testandum de volun-

Add. p. 509.  
[1855.]

tate sua et de moribus scholarium suorum qui ad aliam aulam privatam vel aulam vel collegium transire velint, eo modo quo statuta poscunt, liceat Vice-Cancellario migrationem scholarium consensu suo sancire. Alioqui scholares aularum privatarum iisdem statutis teneantur quibus ceteri academici tenentur de migrando ab uno collegio vel aula ad aliud.

§. 6. *De mutandis aulis privatis in publicas.*

Aula privata fiat aula Universitatis his conditionibus; scilicet, si situs et ædificia ad eam pertinentia approbata sint;—si hæc mancipientur in perpetuam fiduciam Universitati;—si magister eo modo et ab iis personis quibus convenit eligendus et nominandus sit;—si ita decreverit Convocatio.

§. 7. *De statutis in quibus aulæ nominantur.*

Scholares aularum privatarum, secundum formam hujus statuti modo præscripto constitutarum, comprehendendi reputentur et intelligantur in nomine scholarium, ubicunque in statutis Universitatis mentio facta sit vel fiat de collegiis et aulis generatim: neque necesse sit ut nomen aulæ privatæ ideo subdatur vel inseratur singulis illis statutorum locis, quo scholares aularum privatarum ab iisdem statutis obligentur et iisdem privilegiis fruantur quibus universi academici.

## TITULUS XIX.

### TITULUS SUPPLETORIUS.

#### I. *De augendis vicariorum quorundam stipendiis.* Add. p. 115. [1796.]

1. Quandoquidem serenissima Maria quondam Angliæ regina rectorias quasdam in certos usus destinatas simul cum jure patronatus ecclesiarum istarum academix concessit:

2. Placuit academix statuere et decernere, quotiescunque ipsi in posterum visum fuerit vicarios suos in prædictis ecclesiis ope aliqua et liberalitate sublevare, et stipendia eorum auctiora reddere, sive pecunia e cista academica deprompta, sive parte aliqua ipsius rectoriæ in usus vicarii concessa, ut sive in decreto Convocationis sive in indenturis ad hanc rem spectantibus inseratur semper clausula (jam olim in decreto Convocationis mens. Novemb. A. D. 1773 usurpata) per quam palam fiat augmentationem istam vicario concedi *ea lege ut assidue in parochia dicta vixerit, et non aliter.* Proviso tamen quod hoc statutum ad præsentis ecclesiarum prædictarum vicarios nullo modo pertinere censeatur.

---

#### II. *De electione scholarium qui ex bonis collegii Hertfordensis annuo præmio donandi sunt.* Add. p. 292. [1834.]

1. Quum ex bonis collegii Hertfordensis haud ita pridem dissoluti pecuniæ quædam jussu regio A. D. 1818 academix accreverint, sub hac tamen conditione, ut, post obitum Ricardi Hewitt, A. M. ejusdem collegii olim socii, publica examinatione de tempore in tempus habita, scholaris aliquis eligeretur secundum statutum aliquod ab academia sancendum; quumque modò

prædictus Ricardus Hewitt e vivis excesserit: Placuit academiæ, quo adolescentium studia ad diligentiorum literarum Latinarum cultum melius dirigantur, certamen proponere quotannis termino Hilarii habendum.

2. In hoc certamine examinatorum infra designandorum munus erit, quocunque examinationis genere iis placuerit, candidatos omnes tam Latine scribendo, quam auctorum Romanorum scripta interpretando exercere; eumque demum eligere quem præ cæteris eminere judicaverint, tum propter elegantiorum expeditumque sermonis usum, tum propter facultatem criticam literarumque Latinarum in genere peritiam.

3. Tres igitur sunt examinatores, qui ante biennium vel in facultate Artium inceperint, vel gradum Baccalaurei in Jure Civili susceperint, a Vice-Cancellario et Procuratoribus nominandi, et deinceps a venerabili domo Convocationis approbandi.

4. Cuivis autem liceat, modo duos annos integros a tempore matriculationis suæ non compleverit, candidatum se præstare; iis solum exceptis, qui in hoc certamine præmium aliquando reportaverint.

5. Locus examinationi habendæ aliquis intra scholarum præinctus a Vice-Cancellario assignetur.

6. De loco sic destinato, necnon de tempore examinationis, postquam inter ipsos convenerit, examinatores per schedulam monitoriam ad collegiorum et aularum præfectos deferendam, et ad portam insuper refectorii vel promptuarii cujusque collegii et aulæ affigendam, die decimo quarto ante diem constitutum, certiorum faciant academiam.

Add. p. 293.  
[1834.]

7. Unusquisque candidatorum nomen suum coram examinatorebus profiteri, et literas simul commendatorias a præfecto collegii vel aulæ suæ, vel ab ejus deputato, exhibere tenebitur ante diem tertium ad minimum quam ad examinationem procedatur.

Add. p. 602.  
[1858.]

### III. *De scholaribus baronis Craven.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1858.*

1. Scholares e fundatione viri honoratissimi Joannis baronis Craven in triennium eligant tres examinatores

a Vice-Cancellario, professoribus regiis, professoribus historiæ Camdenianæ et linguæ literarumquæ Latinarum, et oratore academici publico, sive e suo ipsorum numero, sive ex aliis qui gradu Artium Magistri, Baccalaurei in Jure Civili, vel Baccalaurei in Medicina insigniti sint, nominandi.

2. Examinatio fiat quotannis in termino SS. Trinitatis in literis Græcis et Latinis et arte de his critica et philologica.

3. Sex sint scholares, inter quos redditus annui, cum id primum fieri poterit, dividantur.

4. Scholares duo quotannis libere eligantur ex iis qui examen publicum secundum in una saltem schola subierint, necdum terminum a matriculatione vicesimum quartum excesserint.

5. Candidatus unusquisque examineribus exhibere teneatur testimonium de bonis moribus, chirographo præfecti domus suæ sive vicemgerentis ejus munitum.

6. Is in unoquoque anno senior scholaris reputetur qui se examineribus maxime probaverit.

7. Scholaribus qui nunc sunt jura sua in omnibus reserventur.

8. Abrogentur ordinationes de fundatione Craveniana, nisi quatenus hoc statuto includuntur.

---

IV. *Supplementum ad stat. tit. I, IV, XI (XV.); XII (XVI.), XIII (XVII.), et XVIII.*

Quoniam lege lata an. XVII et XVIII Victor. regin., Add. p. 481.  
[1855.]  
cap. LXXXI. clauss. 43 et 44, vetitum est, nequis aut in matriculam Universitatis referendus, aut admittendus ad gradum Baccalaurei in Artibus vel in Jure Civili vel in Medicina vel in Musica, adigatur ad subscribendum ulli declarationi neve ad quidquam jurandum;

Præterea, cum per statuta Universitatis multa antehac provisum fuerint de hæreticis et schismaticis, et de Add. p. 483.  
[1855.]  
rebus quæ ad religionis doctrinam et cultum spectant, scilicet hæc quæ sequuntur,

## "TIT. XIII. (XVII.) SECT. III. §. 2.

*"De auctoritate et officio Vice-Cancellarii.*

3. ....Et ut hæreticos, schismaticos et quosunque alios  
 Add. p. 484. minus recte de fide catholica et doctrina vel disciplina ecclesiæ  
 [1855.] Anglicanæ sentientes, procul a finibus Universitatis amandan-  
 dos curet.

4. Quem in finem, quo quisque modo erga doctrinam vel dis-  
 ciplinam ecclesiæ Anglicanæ affectus sit, subscriptionis criterio  
 explorandi ipsi jus ac potestas esto. Quod si quis—declar-  
 [v. Add. p. ationi assensus subscribere a Vice-Cancellario requisitus ter  
 744, 1868.] abnuerit seu recusaverit; ipso facto ab Universitate exter-  
 minetur et banniat.

5. Quod si quis de schismate suspectus, Vice-Cancellarii  
 judicio, assidentibus ipsi præfectis in ordinario ipsorum con-  
 ventu, reus hujus criminis compertus fuerit; pro prima vice,  
 mulcta pro arbitrio Vice-Cancellarii ipsi irroganda erit. Sin  
 obstinate in errore perseveraverit, iterumve ad Vice-Cancel-  
 larium hoc nomine delatus fuerit, præter mulctam arbitrio  
 Vice-Cancellarii irrogandam erroris sui veniam flexis genibus  
 suppliciter petet, eique palam in domo Convocationis renun-  
 tiabit. Quod si recusaverit, aut rursus in eodem genere deli-  
 querit, banniat.

6. Utque tam conciones quam libri, quibus male-sanæ opin-  
 iones propagantur, cohibeantur.

## "TIT. XII. (XVI.) §. 12.

*"De officiis Divinis, seu precibus solennibus juxta liturgiam  
 ecclesiæ Anglicanæ, et concionibus publicis frequentandis.*

1. Statutum est quod ad officia Divina, sive preces solennes  
 juxta liturgiam ecclesiæ Anglicanæ, et conciones publice  
 coram Universitate habendas, omnes—graduati et scholares  
 [v. Add. p. diligenter accedant, nisi causa rationabilis eos poterit inde  
 763, 1868.] probabiliter excusare.

2. Nemo autem unquam, cujuscunque demum gradus et  
 conditionis fuerit, vel cuilibet istorum cœtui, qui ab ecclesiæ  
 Anglicanæ doctrina vel disciplina dissentiant, sese quovis-  
 modo immisceat; vel concionibus aut Divinis officiis quibus-  
 Add. p. 485. cunque intersit nisi quæ palam habeantur in locis ab aucto-  
 [1855.] ritate episcopali (prout in ecclesia Anglicana recepta est) ad  
 [v. Add. p. hos usus destinatis.  
 763, 1868.]

## “TIT. XI. (XV.) §. 11.

“*De conventiculis illicitis reprimendis.*

“1. Statutum est quod nullus cujuscunque gradus sive status conventicula illicita intra Universitatis præcinctum instituat, aut iis quovismodo intersit, aut in domo vel hospitio suo haberi permittat. Qualia censenda sunt, in quibus contra pacem publicam, doctrinam vel disciplinam ecclesiæ, vel regimen et tranquillitatem Universitatis quicquam deliberatum vel gestum fuerit: vel in quibus homines (secus quam statutus regni, canonibus ecclesiæ vel ordinationibus Universitatis permittitur) vel palam vel occulte conveniunt.

“2. Insuper, ne quis confederationes sive conspirationes ineat.....sub pœna bannitionis ab Universitate vel in tempus aliquod vel in perpetuum. Eidem pœnæ obnoxius esto, quicunque hujusmodi conventicula ineuntes (sibi notos aut probabiliter suspectos) celabit; aut cum requisitus fuerit, eorum nomina prodere recusabit.

## “STATUTA AULARIA. Tit. XVIII. Sect. I. §. 2.

“*De Divinis officiis ab aularibus observandis.*

“1. Statutum est quod singulis diebus in qualibet aula preces e libro precum communium sive liturgia Anglicana habeantur, et ab aularibus in sacris ordinibus constitutis, vel in illorum defectu per aliquem sacris ordinibus initiatum communi aularum sumptu conducendum peragantur. Et precibus prædictis singuli aulares interesse teneantur; et dum peraguntur, reverenter se gerant; sub pœna pro qualitate delicti arbitrio principalis irroganda. Porro quod singuli aulares ætate proveciores (scilicet qui decimum quintum annum compleverunt) ter in anno ad cœnæ Dominicæ communionem accedere teneantur, si in Universitate prææsentes fuerint. Add. p. 486. [1855.]

## “Ibid. §. 3.

“*De conversatione honesta et moribus aularum.*

“21. Quod si quis hæresin, vel pravum aliquod dogma, contra doctrinam vel disciplinam ecclesiæ Anglicanæ defenderit, vel conventiculis illicitis interesse præsumpserit, ab aula expellatur.

## “Ibid. §. 4.

“*De principalibus aularum eorumque substitutis.*

“4. Quod quilibet principalis cogat omnes suæ domus scholares publicis precibus interesse;—necnon conciones coram Universitate habendas frequentare.

## “TIT. I. Sect. II.

“ *De precibus solennibus ac concione initio cujusque termini habendis.*

“ 6. Demum post peractas preces, finita etiam concione, ad sacram synaxin decenter et reverenter celebrandam se accingant. Cui melioris notæ academicos frequentes adesse, præter conscientiæ dictamen, publici exempli interest; sicut et singulos ceremoniis et canonibus ecclesiæ conformes se præstare interest disciplinæ ecclesiasticæ, contra quam ne quid peccetur sedulo curabit Vice-Cancellarius.

## “TIT. IV. Sect. II. §. 3.

“ *Ne quis lectorum quicquam cum fide catholica vel bonis moribus pugnans doceat.*

“Item statutum est, quod—siquis eorum scholares sive auditores suos aliquid minus sane et sincere de fide sentire cognoverit aut suspicetur, eos admoneat atque ab erroribus ad veritatem revocare studeat. Quod si quis obstinate in aliquo errore perseveraverit, id Vice-Cancellario denunciare teneatur.”

Add. p. 487.  
[1855.]

Placuit igitur, ut ab horum statutorum modo recitatorum vi et effectum, quod ad doctrinam vel disciplinam ecclesiæ Anglicanæ attinet, eximantur illi scholares et Baccalaurei in Artibus vel in Jure Civili vel in Medicina vel in Musica, qui extra ecclesiam Anglicanam sint; neque in illos de hujusmodi rebus inquirere aut lege agere liceat Vice-Cancellario, neque alii cuivis in Universitate officario.

Add. p. 702.  
[1865.]

V. *De examinatione candidatorum qui non sunt de corpore Universitatis.*

Quum sit multifariam petatum ut bonæ spei adolescentes extra academiam literis artibusque humanioribus studentes, examinatione habita, in clientelam Universitatis recipiantur,

Placuit Universitati hæc quæ sequuntur sancire.

Candidatorum qui non sunt de corpore Universi-

tatis examinatio vel intra academiam, vel, si res ita ferat, etiam alibi, quotannis habeatur duplex; videlicet, seniorum, qui ante diem tricesimum mensis Aprilis immediate præcedentis decimum octavum; juniorum, qui ante diem primum mensis Januarii immediate præcedentis decimum quintum ætatis annum non compleverint.

Fiat examinatio tum in rudimentis fidei et religionis (nisi alicujus parentes vel qui in loco parentis sint conscientię causa hanc renuerint); tum in literis Anglicis, in historia, in linguis, in mathematica, in scientiis physicis, et in cæteris artibus quæ ad juventutem liberaliter educandam pertinent. Testimonium accipiat quicumque tum seniorum tum juniorum examinatoribus satisfecerit; titulo etiam Associati in Artibus ex academiæ auctoritate senioribus collato.

Eorum vero, quorum parentes vel qui in loco parentis sint examinationem in rudimentis fidei et religionis renuerint, si quis in Scripturis Sacris solis examen subire voluerit, id ei reputetur: proviso ne quis in rudimentis fidei et religionis examinatoribus satisfecisse habeatur, nisi qui tum in Scripturis Sacris, tum in doctrina et ritibus ecclesiæ Anglicanæ quæstionibus satis responderit.

Delegati sint præter Vice-Cancellarium et Procuratores duodeviginti, ex iis qui jus intrandi domum Convocationis habent in sexennium ad hoc nominandi, sex a concilio hebdomadali e suo ipsius corpore, sex a Congregatione Universitatis Oxoniensis, sex denique a Vice-Cancellario et Procuratoribus. Terni in singulis trientibus officio suo cedant in termino Michaelis post electionem concilii hebdomadalis triennem.

Delegatorum sit officium examinatores a domo Convocationis approbandos nominare, necnon tempora, loca, modum examinationum, classium numerum, cæteraque eodem pertinentia speciatim ordinare. Sin examinatus aliquis postea munere se abdicaverit, Vice-Cancellarius et Procuratores sua auctoritate alium in ejus locum sufficient.

Liceat delegatis puellas inter candidatos adnume- Add. p. 786.  
rare. [1869.]

Feoda a singulis examinandis exigantur, quanta, e iudicio delegatorum, expensis necessariis examinationum sufficient.

Teneantur delegati ad rationem actorum quotannis Universitati reddendam.

Vim suam obtineat hoc statutum a die primo termini Michaelis A.D. 1865.

VI. *De præceptore in iis jurisprudentiæ et historiæ partibus, quæ ad rerum Indicarum administrationem pertineat.*

Add. p. 661.  
[1862.]  
[v. Add. p.  
753, 1868.]

1. Præceptor a Vice-Cancellario et Procuratoribus in triennium nominetur.

[v. Add. p.  
753, 1868.]

2. Præceptor singulis terminis (terminis Paschatis et S. Trinitatis pro uno reputatis) per horas tres in unaquaque sex hebdomadam, vel duas in unaquaque octo hebdomadam lectiones habeat; quæstiones in materie lectionum in scriptis domi tractandas auditoribus proponat, tractatas ipse recenseat. Indorum historiam et jurisprudentiam tractet prælector, necnon, si ei expedire videbitur, alias quoque jurisprudentiæ partes, quæ rerum Indicarum administrationem suscepturis sunt excolendæ.

[v. Add. p.  
753, 1868.]

3. Præceptor libras ducentas et quinquaginta percipiat; quarum tertiam partem singulis terminis e cista academica pendat Vice-Cancellarius.

[v. Add. p.  
753, 1868.]

4. Præceptor liceat quinque libras a singulis auditoribus in primo, totidem quoque in secundo termino exigere. Post duas pensiones lectionibus gratis intersint.

[v. Add. p.  
753, 1868.]

5. Hoc statutum in triennium valeat a termino S. Trinitatis A. D. 1868 exeunte.

VII. *De scholari Annæ Kennicott in lingua Hebraica.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1863.*

Add. p. 663.  
[1863.]

Cum Anna Kennicott vidua in testamento supremo diserte significaverit, se id in votis imprimis habere, ut

linguæ Hebraicæ studium donatione sua promoveret, jam vero per longam annorum seriem satis compertum sit conditiones quas ex alieno consilio sancivit, suæ propriæ voluntati adversari, placuit Universitati, virtute statuti 25 et 26 Vict. c. XXVI. decretum Convocationis A.D. 1831, de hac re abrogare, et hæc quæ sequuntur statuere:

I. The proceeds annually arising from Mrs. Kennicott's bequest shall, in and after Act term 1864, be given to one scholar, to be called "the Kennicott scholar," who shall be elected in the manner hereinafter mentioned.

II. The scholarship shall be open to all Bachelors of Arts of any college or hall in the University of Oxford, and to all who shall have passed the examinations for that degree and shall not on the day of election have exceeded twenty-eight terms from their matriculation.

Cæteras vero constitutiones, quas ipsa addidit academia, placuit in hunc modum refigere:

III. No scholar to be elected hereafter shall retain his scholarship beyond the term of one calendar year, to be computed from the day of his election.

IV. No person shall be received as a candidate without the consent of the head of his college or hall, or the consent of the vicegerent in the absence of the said head: which consent, together with the time when the candidate matriculated and took his degree, shall be certified to the regius professor of Hebrew, under the signature of the said head or vicegerent, three days at least before the commencement of the examination.

V. The scholars shall be elected from time to time, after a public examination, by the regius professor of Hebrew, and any other two members of the University not under the degree of Master of Arts, to be nominated by the Vice-Chancellor and approved by Convocation. In case however of the vacancy of the Hebrew professorship, or the unavoidable absence of the professor, a third person, not under the degree

Add. p. 664.  
[1863.]

of Master of Arts, may act in his stead: such examiner to be nominated and approved in like manner as the other two.

VI. Vacant scholarships shall always be filled up in the Act term. The day and place of examination shall be fixed by the Vice-Chancellor, who shall give public notice of not less than ten days for the holding of such examination. This examination shall always be holden in full term, and in some room within the precincts of the schools. When the examiners have elected a scholar, the election shall be notified to the Vice-Chancellor, who shall forthwith cause it to be announced to the University by a paper affixed to the door of the Convocation house.

VII. The electors shall not be bound to elect to the scholarship in any year, if no candidate shall offer himself whom they shall judge to be of sufficient merit.

VIII. Every scholar shall reside for seven entire weeks during the Michaelmas and Lent terms severally of the year of his scholarship, and seven weeks in the interval between the commencement of Easter term and the twenty-first day of Act term.

IX. If any scholar shall not reside in any term, (unless on the ground of serious illness, attested by a medical certificate to be approved by the Vice-Chancellor,) his scholarship shall be void.

X. The stipend shall be paid to the scholar by the Vice-Chancellor at the end of each term, on his producing a certificate, signed by the head or vicegerent of his college or hall, that he has completed the residence required.

XI. Any sums of money arising from forfeitures, or from occasional vacancies in the scholarships, shall be added to the original fund vested in the government securities, for the benefit of the scholars.

XII. An account of receipts and disbursements belonging to this benefaction shall be kept by the Vice-Chancellor, and shall be submitted by him annually to be audited by the delegates of the University accounts.

XIII. The present scholars shall perform the exercises required by the regulations under which they were elected; and the scholar to be elected in 1863, as he will only have the present stipend, shall be required only to keep the residence of twelve weeks required by the regulations of 1831. But if he shall fail to keep the whole residence, he shall only receive a portion of his stipend proportioned to the time in which he shall have resided. Add. p. 665.  
[1863.]

VIII. *De scholari domini Doctoris Johnson in scientiis mathematicis.*

*Statutum regia auctoritate sancitum, A.D. 1864.*

Quum vir admodum reverendus Joannes Johnson S.T.P. collegii B. Mariæ Magdalænæ nuper socius in testamento supremo diserte significaverit se in votis habere ut scientiarum mathematicarum studium donatione sua promoveret, jam vero per annorum seriem satis compertum sit, condiciones suæ propriæ voluntati vix respondere; placuit Universitati, virtute statuti 25 et 26 Vict. c. XXVI, hæc quæ sequuntur statuere: Add. p. 671.  
[1863.]

I. That moiety of the proceeds arising from Dr. Johnson's bequest which is appropriated to the promotion of mathematical studies shall henceforth be given annually in money to the senior University mathematical scholar, who shall be called the "Johnson University scholar." Vide Appendix. F. 3, cl. 7, infra.

IX. *De præceptore linguæ Hindustanicæ.*

[v. Add. p. 787, 1869.]

1. Præceptor linguæ Hindustanicæ a venerabili domo Convocationis in quinquennium eligatur.
2. Præceptor per septem hebdomadas in unoquoque termino (terminis Paschatis et S. Trinitatis pro uno reputatis) quotidie per horas tres, si a Vice-Cancellario requisitus fuerit, docendo incumbat.
3. Præceptor libras ducentas et viginti quinque quo-

tannis e cista academica percipiat; quarum tertia pars singulis terminis pendatur. Pendant etiam auditores singuli in unoquoque termino pro universa serie lectionum quinque libras; tres libras autem qui ter in hebdomade adesse velint.

4. Si officium neglexerit aut contra bonos mores offenderit præceptor, a munere suo per Vice-Cancellarium, consentientibus Delegatis appellationum in Congregatione aut maiore parte eorum, amoveatur.

[v. Add. p.  
787, 1869.]

*X. De examinatribus pro præmiis a domino Cancellario et a d. R. Newdigate baronetto propositis.*

Add. p. 723.  
[1866.]

Quamdiu ex munificentia Cancellarii præmia orationibus carminibusque Latine scriptis orationibusque Anglice scriptis proposita fuerint, placuit Universitati hosce qui sequuntur examinatores deputare, qui de his orationibus carminibusque, necnon de carminibus Anglice scriptis quibus præmium viri spectatissimi Rogeri Newdigate baronetti propositum est, judicent; scilicet oratorem publicum, et tres alios, ex iis qui jus intrandi in domum Convocationis habent a Vice-Cancellario et utroque Procuratore quotannis designandos; quibus accedat professor linguæ et literarum Latinarum, qui de orationibus carminibusque Latine scriptis judicet, necnon prælector poeticæ qui de orationibus carminibusque Anglice scriptis judicet. Nolumus examinatorem de candidati cujusvis scriptis suffragium vel iudicium suum ferre, nisi examinationi operam impigram impenderit, et deliberationibus examinerum inter se affuerit.

*XI. Of the Ilchester Endowment for the Encouragement of the Study of the Slavonic Languages, Literature, and History.*

1. The Curators of the Taylor Institution shall be charged with the application of the proceeds of the Fund arising from the Bequest of the Right Honourable William Thomas Horner, Earl of Ilchester (for

the encouragement of the study of the Slavonic Languages, Literature, and History).

2. The Curators shall apply the interest of the Fund to one or both of the following purposes at their discretion, and in such manner, and at such times, as they may judge most expedient:

The delivery of Lectures on subjects connected with the Slavonic Languages or Literature, or the History of the Slavonic Nations;

The bestowal of Prizes or Exhibitions for encouraging the study of those subjects.

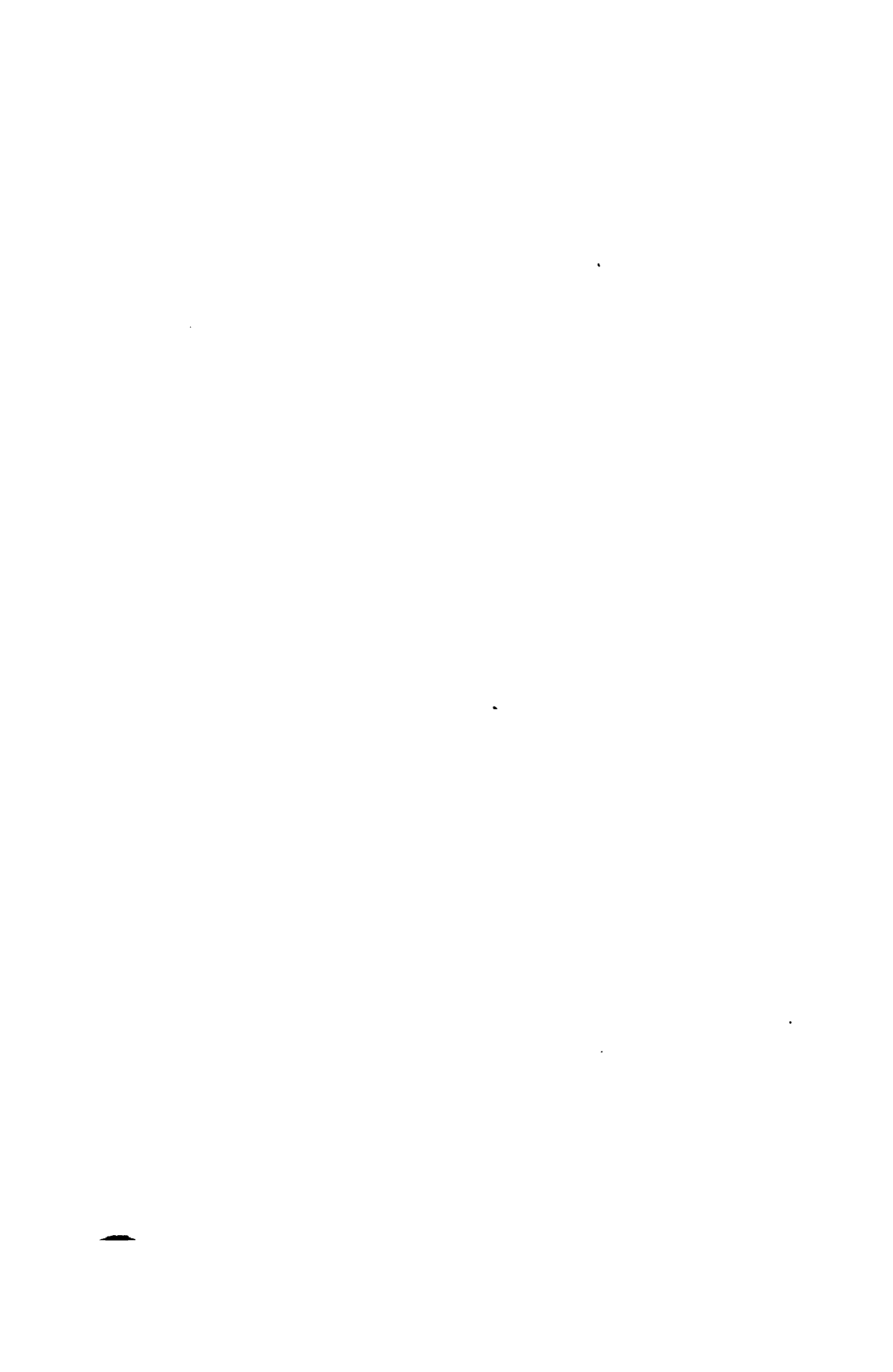
3. Before proceeding to any application of the interest of the Fund, the Curators may, if they shall judge it advisable, accumulate such interest for a period not exceeding two years from the end of Trinity Term, 1870; and such accumulation, together with any interest accrued at the time of the passing of this statute and uninvested, shall be at the disposal of the Curators for the purposes before mentioned.

4. If at any time there be no Candidate of sufficient merit for a Prize or Exhibition, or if no person be found competent and willing to deliver suitable Lectures, the sum which had been destined for such Prize or Exhibition or for such Lectures respectively may at the discretion of the Curators be subsequently applied by them as part of the proceeds of the Fund, or may be added to the principal.

5. The Curators may at any time report in writing to the Hebdomadal Council that the purposes of this statute cannot in their judgment be satisfactorily carried into effect under the foregoing provisions; and such Report shall be published as the Hebdomadal Council may direct; and the powers hereby vested in the Curators shall thereupon cease and determine. Otherwise this statute shall continue in force until the end of Trinity Term, 1875.



## **APPENDIX.**



## CONTENTS OF APPENDIX.

---

<b>A. CONCERNING PROFESSORS.</b>	<b>Page</b>
1. Clinical professor . . . . .	295
2. Linacre professor of physiology . . . . .	298
3. Professor of political economy . . . . .	300
4. Boden professor of Sanskrit . . . . .	301
5. Regius professor of modern history . . . . .	302
6. Professor of rural economy . . . . .	306
7. Chichele professors . . . . .	308
8. Waynflete professors . . . . .	309
9. Hope professor of zoology . . . . .	311
10. Slade professor of fine art . . . . .	313
 <b>B. CONCERNING THE CONGREGATION OF THE UNIVERSITY, AND THE HEBDOMADAL COUNCIL . . . . .</b>	 <b>317</b>
 <b>C. CONCERNING THE UNIVERSITY GALLERIES, THE HOPE COLLECTIONS, AND THE FIELDING HERBARIUM.</b>	
1. The University galleries . . . . .	323
2. The Hope collections, and the keeper of the Hope collection of engravings . . . . .	324
3. The Fielding herbarium . . . . .	329
 <b>D. CONCERNING THE CHANCELLOR'S COURT . . . . .</b>	 <b>330</b>
 <b>E. CONCERNING THE GRINFIELD LECTURE . . . . .</b>	 <b>331</b>
 <b>F. CONCERNING SCHOLARSHIPS.</b>	
1. Dean Ireland's scholarships . . . . .	332
2. Boden scholarships . . . . .	335
3. Mathematical scholarships, founded in 1831 . . . . .	337
4. Pusey and Ellerton Hebrew scholarships . . . . .	340
5. Burdett-Coutts scholarships . . . . .	343

G. CONCERNING PRIZES.				Page
1.	Ellerton Theological essay	.	.	346
2.	English poem on a sacred subject	.	.	348
3.	Arnold historical essay	.	.	348
4.	Stanhope historical essay	.	.	350
5.	The Gaisford prizes	.	.	351
6.	Johnson memorial medal	.	.	352
7.	The canon Hall and Hall-Houghton prizes	.	.	354
8.	Marquis of Lothian's prize	.	.	358

## A.—CONCERNING PROFESSORS.

---

### 1. CLINICAL PROFESSOR.

See Statt.  
tit. IV.  
sect. I. § 11.

- (a.) *Abstract, with extracts, of a portion of the will of the right honourable George Henry, earl of Lichfield, Chancellor of the University, dated April 21, 1769, and proved October 15, 1772.*

THE testator directed that certain personal property should be sold after the decease of his wife, and bequeathed "the clear money arising from such sale to "the then Chancellor of the University of Oxford, "the then bishop of Oxford, and the then president "of St. John's college in Oxford," and their successors respectively, in trust "for the foundation of a professorship in the said University for the reading "of clinical lectures in physic in the hospital or "infirmary in the said city of Oxford to the students "in physic in the said University, such professor to "be chosen in by the members of Convocation. Provided nevertheless that no person shall be eligible thereto who shall not have taken a Doctor's degree in physic five years at the least before such his election. And I do hereby will and direct, that my said trustees for the time being shall from time to time place out and invest the said trust moneys in government or parliamentary securities at interest; and that they shall and may from time to time change, vary, and alter such securities, as to them in their discretion shall seem meet; and

“ that they shall and do from time to time pay the  
“ interest and proceed thereof to the professor for  
“ the time being, to be chosen as aforesaid. . . .  
“ Nevertheless my will is, that such foundation shall  
“ be subject to such rules, orders, and directions  
“ as shall be at any time hereafter by me declared  
“ and directed by any codicil to this my will, or  
“ other writing by me signed for that purpose ;  
“ and for want of such direction to be subject to such  
“ rules, orders, and directions as shall at any time  
“ be made by my said trustees in that behalf.”

(b.) *Orders and directions made by the trustees,*  
*May 20, 1780.*

1. That the professor who shall at any time be elected according to the will of the said earl of Lichfield shall personally reside in the University of Oxford.

2. That he shall annually during the months of November, December, January, February, and March, in the presence of the auditors hereafter to be described, once in every day visit, and, where it shall seem necessary, prescribe for, such patients in the Radcliffe infirmary as shall come under his care : the prescriptions, together with a report of the symptoms and the effects of remedies, to be entered in a book, which shall at all times lie open for the inspection and use of the pupils.

3. That he shall on two days in every week during the months above mentioned, at such an hour as he, with the consent of the Vice-Chancellor for the time being, shall appoint, read a lecture on the nature and circumstances of the particular cases which shall have been before him, the several methods of treatment, and such medical topics as they shall lead to.

4. That the professor shall give public notice of such course of lectures one month at least before he intends to enter upon it.

5. That none but students in physic in the University of Oxford be considered as the proper auditors of

the lectures; and that three of them be deemed an audience.

6. That nevertheless the professor may, with the consent of the Vice-Chancellor for the time being, admit to his lectures any person or persons who can produce sufficient testimonials of his or their regular and sober deportment during the two years last past.

7. That the professor shall receive such gratuity from his hearers as the trustees shall from time to time think reasonable. The sum to be immediately received from the students in physic to be for the first course which they shall attend three guineas, for the second course two guineas. Such students as shall have attended two courses to be afterwards admitted gratis. Other auditors to pay three guineas for every course which they shall attend.

8. That, if the professor shall neglect, after due notice given, to enter upon such course of lectures, he shall, upon the information of three students in physic who shall not have gone through more than three courses, (the information to be made to the Vice-Chancellor on or before the last day of Michaelmas term, and by him notified to the trustees,) that they were ready and desirous to attend such lectures, forfeit one whole year's stipend, to be applied to the use of the Radcliffe infirmary.

9. That the professor shall, for every lecture which he shall omit, forfeit five pounds, to be applied to the use mentioned in the last article.

10. That, in the case of illness or necessary absence from the University for a short time, the professor shall be allowed to appoint a sufficient deputy, to be approved of by the Vice-Chancellor and Proctors. But, if it shall happen that he shall be disabled by age or continued infirmity, he shall then appoint a deputy, who shall be approved of by Convocation, and shall be subject to the same rules as he himself would have been subject to, if capable of performing his duty.

11. That, if it shall happen that the professor shall incur the penalty of expulsion from the University, or shall so far desert the profession of physic as openly to

assume any other, or, after having been once admonished by the Vice-Chancellor and Proctors for neglect of duty, shall again offend in like manner, it shall then be in the power of the Vice-Chancellor, with the consent of Convocation, to remove him from his office, and, after due notice given, to proceed to the election of a new professor.

12. That the power given to the trustees named by lord Lichfield of making rules, orders, and directions for this foundation be, and is hereby, reserved in its full extent and meaning.

N. B. By "students in physic" in the above statutes such persons are intended as shall have completed two years in the University, and shall have signified their intentions of studying physic by entering their names in a book to be kept by the Vice-Chancellor for that purpose.

## 2. LINACRE PROFESSOR OF PHYSIOLOGY.

See Statt.  
tit. IV.  
sect. I. § 12.

*Extracts from an ordinance made in relation to Merton college by the Oxford University commissioners, April 3, 1857, in pursuance of the act 17 and 18 Vict. c. 81, and afterwards approved by her Majesty in council.*

WHEREAS, by an ordinance framed by us, and dated the nineteenth day of February, one thousand eight hundred and fifty-seven, it is (amongst other things) provided that the emoluments of certain fellowships within Merton college . . . . shall, to an amount not exceeding eight hundred pounds *per annum*, be applied to the maintenance within the said University of a professorship of physiology, to be established as therein mentioned: Now we ordain that there shall be established within the University a professorship of physiology, to be called the "Linacre professorship of physiology," to the maintenance of which the said emoluments shall always be applied.

The election of the said professor shall always be vested in the visitor and warden of Merton college, the president of the college or commonalty of the faculty of physic in London commonly called the royal college of physicians, the president of the royal college of surgeons of England, and the president of the royal society for the time being, or the major part of them. \* \* \* \* The University may by statute define, and from time to time regulate the functions and duties of the professor, and may provide for the performance of them by deputy in case of his unavoidable absence or incapacity, and for the suitable payment of any such deputy out of the professor's emoluments, and may determine whether the professor shall be permitted to receive any and what fees for attendance on his instructions, provided that no such fees shall be payable by any member of Merton college. The professor shall reside in the University for six months at least, between the tenth day of October in every year and the first day of the next ensuing July, and in default thereof shall vacate his professorship, unless leave of absence shall have been granted to him on account of sickness, or for any other very urgent cause, by or by authority of the University. The professor shall not during his tenure of the professorship practise either medicine or surgery. It shall be lawful for the Vice-Chancellor and the delegates of appeals in Congregation, or the greater part of them, to deprive of his professorship any professor who in their judgment shall have been proved to be guilty of culpable negligence or misconduct in his office, grave immorality, or non-observance of the statutes relating to him, reasonable notice in writing of the charge having been first given to the professor by the Vice-Chancellor, to enable him to answer the same if he shall desire to do so. The University may by statute regulate the mode of proceeding on any such charge as aforesaid, and limit the time allowed for giving notice.

See *Statt.*  
*tit. IV.*  
*sect. I. § 26.*

### 3. PROFESSOR OF POLITICAL ECONOMY.

#### *Regulations approved by Convocation, April 29, 1825.*

1. THE professor shall be at least a Master of Arts or Bachelor in Civil Law who shall have regularly graduated in the University of Oxford.

2. The professor shall from time to time be elected by the Chancellor, Masters, and Scholars of the said University in Convocation assembled, according to the usual form and manner in which officers of the said University are elected.

3. No person shall hold the office of professor for more than five successive years, or be reelected to the said office until after he shall have been out of office during two years.

4. Every such professor shall be required to read in full term during any one or more of the four academical terms in every year, in a place to be appointed by the Vice-Chancellor for the time being, a course of lectures on political economy consisting of nine lectures at the least, and also during every year to print and publish one of such lectures at the least.

5. Every such professor shall give notice, in the manner usual in the case of other public lectures in the said University, of the time proposed for the commencement of every such course of lectures.

6. Three persons at the least shall be required to constitute a class at such course of lectures respectively.

7. Every such professor who shall, during any year or years, neglect to give such notice, or, on the attendance of a class, to read any such course of lectures during the time and in the manner aforesaid, or to print and publish one of such lectures at the least, shall for every such neglect forfeit the whole of his stipend or salary for the year in which such neglect shall take place; and the amount of every such forfeiture shall be laid out in the parliamentary

stocks or funds in the name of the said Chancellor, Masters, and Scholars; and the interest of such stocks or funds shall be applied to the augmentation of the professorship in future.

4. BODEN PROFESSOR OF SANSKRIT.

See Statt.  
tit. IV.  
sect. 1. § 27.

*Extract from a scheme for the future management and regulation of the Boden foundation, approved and sanctioned by order of the court of chancery February 13, 1860, comprising so much of the scheme as relates to the professorship.*

I. THE professor is required to be, at the time of his admission to the professorship, a matriculated member of some college or hall; and in default thereof, or in case of his ceasing to be a member of the University, and of some college or hall therein, his appointment to the professorship is to be ipso facto void.

II. The right of election to the professorship is vested in the Chancellor, Masters, and Scholars in Convocation assembled.

III. The election is to take place on some day in full term, and the professor is to be elected and admitted to his office according to the usual form in which other professors and officers, whose appointments are in the nomination of the said University, are elected and admitted in Convocation: and the admission is to be within two months from the day of election, except in the case of a person elected when resident abroad, whose admission shall be within eighteen months from the day of his election.

IV. The professor is to hold the professorship for life, except in the following cases; viz.

1. Of his not being a member of the University of Oxford, and matriculated of some college or hall therein.
2. Of his possessing any other professorship in Oxford or elsewhere.
3. Of his neglect of professorial duties, or his failing to reside as hereinafter provided.

4. Of his holding and teaching doctrines contrary to those of the established church of England and Ireland.

5. Of his gross or habitual immorality.

V. If any such case shall come to the knowledge of the Vice-Chancellor, he shall bring it before the delegates of appeals in Congregation, who shall investigate it, and hear the professor if required by him, and upon proof of the facts to their satisfaction, shall be empowered to declare the professorship vacant, whereon a new election is to take place, as if the vacancy had occurred by death.

The delegates of appeals in Congregation shall be empowered in case of the professor's neglect of any of the provisions of this decree, or of any statute of the University made under authority hereof, to admonish the professor, and in case of contumacious persistence or neglect, to declare the professorship vacant.

VI. From and after the election of the first professor, whenever a vacancy shall occur by death, resignation, or otherwise, a day of election is to be fixed (as soon as conveniently may be) by a committee, consisting of the Vice-Chancellor, the regius professor of Divinity, and the regius professor of Hebrew, or, in case of either or both of these professorships being vacant, the place of the regius professor of Divinity is to be supplied by the Margaret professor of Divinity, and the place of regius professor of Hebrew by the Laudian professor of Arabic.

VII. The abovementioned committee, if they shall deem it expedient to enable persons resident abroad to become candidates for the professorship, are empowered to defer the day of election for any time not exceeding eighteen months from the day on which the vacancy occurred, provided that if the eighteen months expire in the time of vacation, the day of election may in such case be further deferred to a day in the ensuing full term.

VIII. As soon as the day of election shall be fixed by the said committee, notice thereof is to be published in the London gazette at least two months

before the day of election, and in the event of the said committee deeming it expedient to defer the day of election for the purpose aforesaid, such notice is to be published in one or more newspapers printed and circulated in each of the presidencies of Bengal, Madras, and Bombay.

IX. The annual proceeds of the funds arising from the legacy bequeathed by colonel Boden, and now standing in the name of and vested in the Chancellor, Masters, and Scholars of the University of Oxford, are to be received by the Vice-Chancellor for the purposes hereinafter specified; namely, £200 for the half yearly payment of the sum of £50 per annum to each of the four scholars hereinafter mentioned, and all the residue for the half yearly payment of the salary of the said professor, provided such salary shall not at any time exceed £1000 per annum, and whenever the sum available for the professor's salary shall exceed £1000 per annum, the surplus is to accumulate for the encouragement of Sanskrit literature in the University of Oxford, or for such other purpose consistent with the extension of the study of that language as the University shall think proper.

X. The professor is to be entitled to receive his stipend from the day of his admission to the day of his vacating the professorship, subject to the provision hereinafter made in case of his inability, and also subject to a deduction for incidental expenses, the representatives of the professor being (in case of his death) entitled to an apportionment of the stipend due to him at that time.

XI. During the vacancy of the professorship all sums which would have been payable to the professor if living, are to be invested by the Vice-Chancellor of the University in government or real securities.

XII. The professor is to be not under the age of twenty-five years, and to be well versed in Sanskrit literature, and to be possessed of an accurate and critical knowledge of that language.

XIII. The professor is to reside within the precincts of the University for six months between the

tenth day of October in each year and the first day of July in the year following.

The University shall have power to determine the number of weeks in each term during which the professor shall lecture, and the number of lectures which he shall be bound to give in each week.

XIV. The professor is to give these lectures gratis to such member or members of the University as shall deliver to him written recommendations from the head or tutor of the college or hall to which he or they may belong.

XV. He is to give these lectures to one person only, if more shall not apply to him to form a class.

XVI. He is to give public notice of the time and place of his intended lectures, in the printed form usually issued by other professors, a fortnight at least before the commencement of his lectures in each term.

XVII. If the professor, either from illness, or from some other urgent cause approved by the Vice-Chancellor, shall be for a time prevented from discharging his duties, he is to name a fit and sufficient deputy, to be approved by the Vice-Chancellor, and in case of his neglect to do this, the Vice-Chancellor is to appoint such deputy.

XVIII. If the professor, from age, or any other cause, shall become permanently incapacitated for discharging the duties of his professorship, a deputy is to be elected by the University in Convocation.

XIX. The deputy is to receive one third of the stipend allowed to the professor, to be deducted from it, and proportioned to the time during which he may have acted as deputy, discharging the same duties, and being subject to the same regulations, as the professor.

See *Statt.*  
tit. IV.  
sect. 1. § 28.

#### 5. REGIUS PROFESSOR OF MODERN HISTORY.

*Regulations ordained by queen Victoria in letters patent under the great seal, dated 5 May, 22 Vict. [1859.]*

1. OUR professor shall henceforth reside in our University of Oxford for six months in the interval

between the first day of October in every year and the first day of July in the following year, except in case of ill health or other sufficient cause to be allowed by the Vice-Chancellor of our said University, and certified by writing under his hand.

2. Two solemn lectures at least shall be read by our professor annually in full term, in a public place to be assigned by the Vice-Chancellor of our said University; and such solemn lectures shall be on some subject of modern history or political biography; and the admission thereto shall be free to all members of our University; and the time and place of giving the said lectures shall be notified in such manner as shall for the time be usual.

3. Our professor shall give, in some public place to be from time to time assigned to him by the said Vice-Chancellor, or within the walls of his college, two courses of catechetical lectures on some text book of modern history, one in each of two terms in every year, Easter and Act terms being for this purpose taken as one term. Provided that, if in the judgment of our professor some other mode of teaching his hearers on these two courses of lectures shall be found by experience to be more expedient, he shall be at liberty to use such mode; so however that the number of lectures in these two courses shall not be less than we hereby prescribe, that each of the said courses shall consist of not less than eighteen lectures. Provided that our professor may, if he shall think fit, divide the scholars attending his said catechetical lectures into two or more classes; in which case twelve lectures at least shall be given to each class in the term. Provided also, that our University shall have power to determine from time to time the greatest and least number of lectures to be given in any one week; and that our professor shall be at liberty, if he shall think proper so to do, to set subjects for essays or other exercises on modern history.

4. Our professor shall not be bound to admit to his said catechetical lectures any persons who have not passed the first public examination, nor any person

who is not recommended by the head, vicegerent, or any of the tutors of his college or hall.

5. Our professor shall require no higher fee from persons attending his said catechetical lectures than the sum of one pound for each course, or such other sum as may from time to time be permitted by decree or statute of our University.

6. Our professor shall give due notice of the time and place of delivery or holding his said catechetical lectures in such manner as shall for the time being be usual.

7. In case of necessary absence from our University, arising from ill health or other cause to be allowed by the said Vice-Chancellor as aforesaid, our professor, with the consent of one of our principal secretaries of state, shall appoint a sufficient deputy, to be approved of by the said Vice-Chancellor; and the deputy so appointed shall receive such salary from our professor as to the hebdomadal council of our said University shall seem fit.

8. In case our said professor shall omit to give any of the said lectures at the time and place to be appointed as aforesaid, he shall be admonished by the Vice-Chancellor, unless he shall satisfy the said Vice-Chancellor that the omission was due to some unavoidable accident, and not to neglect: and in case our professor shall be grossly negligent of his duties, or shall be guilty of immorality, the Vice-Chancellor, with the consent of the hebdomadal council, shall report such gross neglect or immorality to one of our principal secretaries of state, in order that our royal pleasure may be had thereupon.

#### 6. PROFESSOR OF RURAL ECONOMY.

See Statt.  
tit. IV.  
sect. 1. § 30.

*Extract from the will of John Sibthorp, D.M., professor of botany, dated January 12, 1796, by which he devised an estate at Stanton Harcourt to the University.*

THE complete sum of two hundred pounds to be paid annually to a professor of rural economy, who shall be

the Sherardian professor of botany, conditionally, viz. that he, the said professor, shall read in each term a public lecture on rural economy, and shall appropriate some part of his garden to the cultivation of such plants as are used more particularly in agriculture and the arts. And should he, the said professor, neglect to read either his public or private lectures, he is to be mulcted or punished in the same manner as the Vinerian professor of law in the said University. And it is expected that the said professor shall not pursue or look after the profits arising from the practice of physic, but give up his time for the benefit of the public in the lecture of books and in the instruction of students on the subject he professes.

And for furnishing the said professor with proper books I do devise and bequeath the remainder of the rents over and above the two hundred pounds to be paid to the professor of rural economy for the purchase of books on the subject of botany and rural economy; the professor making a list of such books as he judges most useful, and submitting it to the garden committee annually, who shall direct the purchase of what they judge most proper; the said books to be carefully preserved in a distinct part of the library for the professor of botany.

But, in case the said professor of botany should not fulfil the duties expected of him, a public University election may take place, and any graduate who is a Master of Arts or of a superior degree may be elected by the University, after the manner of their usual elections, to the professorship of rural economy, provided he has directed his attention to the studies of natural history, and does not engage in the cure of souls nor in the profits of medical or legal practice; in which case it shall be considered as a forfeiture of the professorship, and a new election shall take place.

See Stat.  
tit. IV.  
sect. 1.  
§§ 32, 34.

## 7. CHICHELE PROFESSORS.

*Extracts from the ordinance made in relation to All souls college by the Oxford University commissioners, April 3, 1857, in pursuance of the act 17 and 18 Vict. c. 81, and afterwards approved by her Majesty in council.*

43. THE first, third, fifth, seventh, and ninth fellowships which shall become vacant after the approval of this ordinance by her Majesty in council shall not be filled up, and the emoluments thereof shall be applied to the maintenance within the University of a professor of international law and diplomacy, to be called "Chichele's professor of international law and diplomacy." The election of the said professor shall always be vested in the visitor and the warden of the college, the lord high chancellor of great Britain, the judge of the high court of Admiralty, and her Majesty's secretary of state for foreign affairs for the time being, or the major part of them. \* \* \* \* The University may define by statute, and from time to time regulate, the functions and duties of the professor, and may provide for the performance of them by deputy in case of his unavoidable absence or incapacity, and for the suitable payment of any such deputy out of the professor's emoluments, and may determine whether the professor shall be permitted to receive any and what fees for attendance on his instructions, provided that no such fees shall be payable by any member of the college. The professor shall reside in the University for six months at least between the tenth day of October in every year and the first day of the next ensuing July, and in default thereof shall vacate his professorship, unless leave of absence shall have been granted to him on account of sickness, or for any other very urgent cause, by or by authority of the University. It shall be lawful for the Vice-Chancellor and the delegates of appeals in Congregation, or the greater part of them, to deprive of his professorship any professor who, in

their judgment, shall have been proved to be guilty of culpable negligence or misconduct in his office, grave immorality, or non-observance of the statutes relating to him, reasonable notice in writing of the charge having been first given to the professor by the Vice-Chancellor, to enable him to answer the same if he shall desire to do so. The University may by statute regulate the mode of proceeding on any such charge as aforesaid, and limit the time allowed for giving notice. \* \* \* \*

44. The eleventh, thirteenth, fifteenth, seventeenth, and nineteenth fellowships which shall become vacant after the approval of this ordinance shall not be filled up, and the emoluments thereof shall be applied to the maintenance within the University of a professor of modern history, to be called "Chichele's professor of modern history." All the provisions of clause 43, relating to the election, deprivation, residence, functions, duties, and emoluments of the professor of international law and diplomacy, . . . shall extend and be applicable *mutatis mutandis* to the said professor of modern history, as if repeated in this clause.

#### 8. WAYNFLETE PROFESSORS.

*Extracts from the ordinance made in relation to Magdalen college by the Oxford University commissioners, August 4, 1857, in pursuance of the act 17 and 18 Vict. c. 81, and afterwards approved by her Majesty in council.*

See *Statt.*  
tit. IV.  
sect. 1.  
§§ 33, 35.

2. IN lieu of the prælectorships of theology, moral philosophy, and natural philosophy, mentioned in the existing statutes, there shall be founded and maintained within the college a professorship of moral and metaphysical philosophy, a professorship of chemistry, a professorship of mineralogy, and a professorship of physical geography. The said four professorships shall be called "Waynflete professorships," and the stipend of each professorship shall be six hundred pounds per annum.

\*

\*

\*

\*

\*

\*

8. The Waynflete professorships shall be established in the order and priority in which they are herein-before enumerated.

9. The Waynflete professors shall always be elected as follows, namely :

The professor of moral and metaphysical philosophy by the Chancellor of the University, the visitor and the president of the college, the regius professor of Divinity, and the regius professor of Civil Law, for the time being, or the major part of them.

The professors of chemistry and mineralogy by the Chancellor of the University, the visitor and president of the college, the president of the royal society, and the president of the royal college of physicians, for the time being, or the major part of them.

The professor of physical geography by the Chancellor of the University, the visitor and president of the college, the president of the royal society, and the astronomer royal, for the time being, or the major part of them.

\* \* \* \* \*

12. The University may by statute define, and from time to time regulate, the functions and duties of the four Waynflete professors respectively, and may make provision for the performance by deputy of each professor's duties in case of his unavoidable absence or incapacity, and may determine whether the professors shall be permitted to receive any and what fees for attendance on their instruction, provided that no such fees shall be payable by any member of the college; and that the lectures of each professor shall be delivered, if and so far as it can conveniently be done, within the precincts of the college. If any professor shall fail to reside within the University for six calendar months at least, between the tenth day of October in every year and the first day of the next ensuing July, he shall forfeit one year's payment of the stipend appropriated to him, unless previous leave of absence, or a subsequent dispensation in respect of the default, shall

have been granted to him on account of sickness, or any other very urgent cause, by or by authority of the University, and the payment so forfeited shall sink into the divisible revenues of the college. It shall be lawful for the Vice-Chancellor and the delegates of appeals in Congregation, or the greater part of them, to deprive of his professorship any professor who in their judgment shall have been proved to be guilty of culpable negligence or misconduct in his office, grave immorality, or non-observance of the statutes relating to him, or who shall contumaciously cease to conform to the liturgy of the united church of England and Ireland; reasonable notice in writing of the charge having been first given to the professor by the Vice-Chancellor, to enable him to answer the same, if he shall desire to do so. The University may by statute regulate the mode of proceeding on any such charge as aforesaid, and limit the time allowed for giving notice.

#### 9. HOPE PROFESSOR OF ZOOLOGY.

*Regulations contained in an indenture made December 20, 1860, between the reverend Frederick William Hope of the one part and the Chancellor Masters and Scholars of the University of Oxford of the other part, for declaring the trusts of £10,000 new £3 per cent. annuities transferred by Mr. Hope to the University.*

1. THERE shall be for ever hereafter a professor, to be called the "Hope professor of zoology;" and the dividends arising from the said sum of £10,000 new £3 per cent. annuities shall from time to time, as and when the same become due, be paid to such professor, subject as hereinafter provided.

2. The nomination of the first and every subsequent Hope professor, during the lifetime of the said Frederick William Hope, shall be made by the said Frederick William Hope.

3. Every subsequent Hope professor, after the death of the said Frederick William Hope, shall be elected by the curators for the time being of the Hope

collections, or by a majority of those present at such election; each curator having one vote, and the Linacre professor of physiology for the time being shall have the same right of voting as if he were a curator; and in cases of an equality of votes for two candidates, the Vice-Chancellor for the time being shall have a second or casting vote.

4. The Hope professor shall be admitted in Convocation in the same manner as other professors.

5. The Hope professor shall at the time of his admission be at least a Master of Arts or a Bachelor of Civil Law or Medicine.

6. The duty of the Hope professor shall be to give public lectures and private instruction on zoology, with special reference to the articulata, at such times as shall be prescribed or approved by the University, and also to superintend and arrange the Hope collection of annulose animals, and to take charge of the natural history portion of the Hope library.

7. The Hope professor shall reside in the University for the term of eight months in every academical year between the first of October and the fifteenth of July.

8. The Hope professor shall retain his office during good behaviour.

9. In case of illness, or unavoidable absence of the Hope professor, the Hope curators shall have the ordinary power to appoint a temporary deputy.

10. In case of permanent inability of the Hope professor to perform the duties of the professorship, the Hope curators shall have the ordinary powers to appoint a permanent deputy, with such stipend out of the Hope professor's emoluments as to the Hope curators shall seem fit.

11. The Vice-Chancellor and delegates of appeals in Congregation, or the greater part of them, shall have power to proceed against the professor in case of misconduct, in the same manner as is provided by the statutes respecting the moral philosophy professor and other professors, sanctioned by her Majesty; and in the event of their finding it necessary to remove

the professor, the said Frederick William Hope, if living, and if he shall not be then living, the Hope curators for the time being, shall immediately proceed to a fresh election.

12. The Hope professor shall be entitled to receive from his auditors such fees only as shall be fixed by the University, in addition to the dividends arising from the said £10,000 new £3 per cent. annuities.

13. The Hope professor shall not hold any other professorship or readership in the University.

#### 10. SLADE PROFESSOR OF FINE ART.

*Regulations contained in an indenture made June 2, 1869, between Edward Weyman Wadeson, Charles Collambell, Richard Fisher, and Augustus Wollaston Franks, esquires, the trustees and executors of the late Felix Slade, esquire, of the one part, and the Chancellor Masters and Scholars of the University of Oxford, of the other part, for declaring the trusts of £12,000 reduced £3 per cent. annuities transferred by the executors to the University.*

N. B. In the recital of the indenture the executors are styled "the donors;" and the very reverend Dr. Liddell, dean of Christ Church, Dr. Acland, and the rev. G. Rawlinson, being three of the curators of the University galleries, the rev. H. O. Coxe, Bodley's librarian, Sir Francis Grant, president of the royal academy of London, George Grote, esq., president of University college, London, and R. Fisher, esq., one of the executors, are named as the first board of electors.

1. The purposes for which the trust fund and the income thereof are to be held are the establishment of a professorship to be called "the Slade professorship of fine art" in the said University with a stipend consisting of the said income or so much thereof as shall from time to time remain after payment of the expenses (if any) of the trust.

2. The professorship shall be tenable for three years; and a professor whose term of office shall have expired shall be re-eligible.

3. The professor shall give annually in the University galleries, or in some other place to be appointed by the Vice-Chancellor, a course of not less than

twelve lectures on the history, theory, and practice of the fine arts, or of some section or sections of them. The lectures shall be given in full term and be distributed through at least two terms in the academical year (Easter and Act terms being together counted as one term), and shall be open to all members of the University: but the board of electors shall have power to allow all the lectures to be given in one term only on sufficient cause being shewn by the professor.

4. The professor shall be elected by the board of electors; such board to consist of seven members, four of them to be resident at Oxford and three to be non-resident; subject nevertheless to the proviso hereinafter contained in clause 7.

5. The several persons from time to time holding the following offices, viz. those of the three curators of the University galleries, or, if there be more than three curators, then such three of them as shall from time to time be selected in that behalf by the hebdomadal council for the time being, Bodley's librarian in the University of Oxford, the president of the royal academy of London, and the president of University college, London, shall from time to time be six of the said board of electors; and the six persons now holding such offices respectively and hereinbefore named as electors shall accordingly be six of the members of the first or present board; and the said Richard Fisher (who has been appointed for the purpose by the donors) shall during his life, or until he shall become unwilling or incapable or unfit to act, be the seventh member of the first or present board; and upon his death, or in case he shall become unwilling or incapable or unfit to act, the donors or the survivors or survivor of them may by deed nominate some public office (not being an office in the said University) the tenure of which shall constitute the holder thereof from time to time the seventh member of the said board; and in default of such nomination the right so to nominate shall devolve upon the hebdomadal council for the time being of the said University.

6. Each present elector (other than the said Richard Fisher), and every successor to each such elector, shall, on ceasing to hold the office now held by him, cease to be an elector; and the person to be appointed to each such office shall immediately upon his appointment to and acceptance of the same become, if willing so to be, an elector under these presents in the place of the elector so ceasing as aforesaid; and this provision shall apply *mutatis mutandis* to any official successor of the said Richard Fisher in the electorship.

7. If from the alteration or abrogation of any of the offices above named or any other cause there shall be a permanent vacancy in the board, the hebdomadal council shall select some other office the holder of which shall take the vacant place at the board; provided that the number of four resident and three non-resident members be always preserved. Provided always, that, if and so often as any elector or electors shall decline or neglect to act, the other electors shall constitute a full and perfect board.

8. The resident member of the board of the highest academical standing shall be chairman of the board. All matters brought before the board shall be decided by a majority of votes; and in case of an equality of votes the chairman shall have a second or casting vote. He shall see that not less than one calendar month's notice be given to the other electors of any vacancy in the professorship, and of the day, hour, and place proposed for the election of a successor, and of the name or names of the candidate or candidates; and shall also see that not less than a week's notice be given to the other electors of the day, hour, place, and purpose of any other meeting of the board.

9. The members of the board shall be entitled to transmit their votes in writing for the election or compulsory retirement of a professor, but shall vote on any other business only when personally present at a meeting of the board.

10. Should the professor, either from illness, or from any urgent cause to be approved by the Vice-Chancellor, be temporarily prevented from discharging

his duties, he shall name a fit and sufficient deputy to be approved by the board of electors; and in case of his declining or neglecting so to do the board of electors shall appoint such deputy. It shall rest with the board to determine what portion of the professor's stipend shall be assigned to the deputy.

11. If at any future time the University shall think fit to augment the stipend of the professor by a sum amounting at least to £200 a year, it shall be competent to the University in Convocation, with the consent of the donors or the survivors or survivor of them so long as any of them live and of the board of electors, to impose such conditions respecting the tenure of office, residence, and number of lectures as may be deemed expedient.

12. A professor may at any time retire from office, and may by an unanimous vote of all the electors be compelled so to retire.

13. Upon the death, resignation, or retirement from office of a professor the current income of the trust fund shall be fairly apportioned between himself or his executors or administrators and his successor; and such successor shall be considered to succeed to office immediately upon such death, resignation, or retirement, unless the same shall have occurred three calendar months or upwards prior to his own appointment; and in such case so much of the current income as may be attributable to the period during which the professorship shall have been vacant shall not be paid to such successor, but shall go in augmentation of the trust fund and be invested accordingly. And such income as may upon a fair apportionment be attributable to the interval which shall elapse between the date of these presents and the first appointment of a professor shall, if such interval amounts to or exceeds three calendar months, go and be invested in like manner; but, if such interval be less than three calendar months, such income shall belong and be paid to the professor first appointed and accepting office.

**B.—CONCERNING THE CONGREGATION** See Stat.  
titt. VI, VII,  
VIII, IX.  
**OF THE UNIVERSITY, AND THE**  
**HEBDOMADAL COUNCIL.**

*Extracts from the Oxford University act, 1854,  
(17 and 18 Vict. c. 81,) comprising so much of  
the act as relates to the “constitution of the Uni-  
versity.”*

V. UPON the fourteenth day of Michaelmas term 1854, all powers, privileges, and functions now pos- Constitu-  
tion of the  
University.  
sessed or exercised by the hebdomadal board of the  
said University shall cease, and upon the 15th day of the  
said Michaelmas term 1854 there shall be elected in Establis-  
ment of  
hebdoma-  
dal council.  
manner hereinafter mentioned a council, which shall be  
called the hebdomadal council, to which shall be trans-  
ferred immediately after the election thereof all powers,  
privileges, and functions now possessed or exercised by  
the hebdomadal board of the said University.

VI. The hebdomadal council shall consist of the Composi-  
tion of  
hebdoma-  
dal council.  
Chancellor, the Vice-Chancellor, the Proctors, six heads  
of colleges or halls, six professors of the University,  
and six members of Convocation of not less than five  
years standing, such heads of colleges or halls, pro-  
fessors, and members of Convocation to be elected by  
the Congregation hereinafter mentioned of the said  
University, and the Chancellor, or in his absence the  
Vice-Chancellor or his deputy, being a member of the  
hebdomadal council, shall be the president of such  
hebdomadal council: provided always, that nothing As to heads  
of colleges  
and pro-  
fessors  
herein contained shall be held to prevent the head of

being returned or sitting as professors, or members of Convocation.

Persons elected in two or more classes to declare under which class they will sit.

Date of meeting.

Periodical vacating of seats.

Members may be re-elected.

Filling up of casual vacancies.

Vice-Chancellor to continue a member.

any college or hall who is a professor being returned or continuing to sit as one of the six professors, or the head of any college or hall, or a professor, being returned or continuing to sit as one of the six members of Convocation; and if any person shall be elected a member of the hebdomadal council in two or more classes he shall, when he first takes his seat in the council, declare under which class he desires to sit, and his seat for the other shall be forthwith vacated.

VII. The hebdomadal council shall meet for the despatch of business on the 15th day of Michaelmas term 1854.

VIII. Of the six persons to be then elected together out of each of the classes of heads of colleges or halls, professors, and members of Convocation, the three juniors of each class in academical standing, reckoned from matriculation, shall vacate their seats at the expiration of the third year from such day within the then current academical year as shall be named by the hebdomadal council in that behalf; and all the other persons to be then elected shall vacate their seats at the expiration of the sixth year from the said day; and all other persons elected from time to time, except such as shall be so elected upon casual vacancies, shall vacate their seats at the expiration of six years; and the election to supply the places of the persons so vacating their seats shall be made upon the day on which seats are vacated.

IX. All such persons whatsoever shall be capable of re-election.

X. Any casual vacancy occurring by death, resignation, or otherwise among such persons shall be filled by the election of a qualified person, according to the directions of this act; but the person so elected shall be subject to the same rules and conditions in all respects as the person to whose place he succeeds would have been subject to if no such vacancy had taken place.

XI. If the Vice-Chancellor for the time being shall not be also an elected member of the said council, then, on the expiration of his term of office, he

shall in virtue of his late office continue to be a member thereof until the next triennial election, or for the space of one year if such election shall take place at an earlier period.

XII. No professor shall be ineligible for the said council by reason of anything contained in the statutes of his foundation. Professors eligible.

XIII. If any of the members of the hebdomadal council other than the Chancellor of the University shall reside for less than twenty-four weeks during term time in any year, his seat shall at or before the close of such year be declared by the Vice-Chancellor and shall thereupon become vacant. Non-residence to create a vacancy.

XIV. The Vice-Chancellor shall, before the 25th day of September 1854, and before the same day in each succeeding year, make and promulgate a register of the persons qualified to the best of his knowledge to be members of the Congregation of the University of Oxford according to this act, and shall also make and promulgate all such regulations as to the said register, and as to all matters relating to the voting for, election, resignation, and return of members of the hebdomadal council, as may be necessary for the assembling together of the Congregation and for the election and assembling together of the said hebdomadal council according to this act, and for keeping the number of such council complete, and shall appoint the time of the day and place at which they shall so assemble together; and if the Vice-Chancellor fails to comply with the provisions of this section, the commissioners shall thereupon carry the same into effect, and thereupon make such regulations in respect of the matters aforesaid as they may think fit; and no persons shall be admitted to vote in the election of members of the hebdomadal council but those included in such register, and mentioned or described in the sixteenth section and the schedule therein referred to. Vice-Chancellor to make register of Congregation; also regulations respecting hebdomadal council.

XV. Subject to the provisions of this act, and without prejudice to the rights of Congregation and Convocation in the making of statutes for the University of Oxford, the hebdomadal council shall have Power to hebdomadal council to make rules for regulation

of its own  
proceed-  
ings.

power to make, from time to time, rules for the regulation of its own proceedings, and to revise the regulations and register hereinbefore directed to be made by the Vice-Chancellor.

Composi-  
tion of Con-  
gregation.

XVI. On and after the 15th day of Michaelmas term 1854, the Congregation of the University of Oxford shall be composed of the following persons only, the said persons being members of Convocation :

1. The Chancellor.
2. The high steward.
3. The heads of colleges and halls.
4. The canons of Christ church.
5. The Proctors.
6. The members of the hebdomadal council.
7. The officers named in schedule (A.) to this act annexed.
8. The professors.
9. Assistant or deputy professors.
10. The public examiners.
11. All residents.
12. All such persons as shall be provided to be added by election or otherwise to the said Congregation by any statute of the University approved by the commissioners, or (after the expiry of the commission) passed by licence of the crown.

Power of  
Congrega-  
tion to  
frame re-  
gulations  
for its own  
proceed-  
ings.

The Chancellor, or in his absence the Vice-Chancellor or his deputy, shall preside in the said Congregation : and the Congregation so constituted as aforesaid shall have power to frame regulations for the order of its own proceedings, but subject to any statute which the University may make in respect thereof.

As to pro-  
mulgation  
of statutes.

XVII. Every statute framed by the hebdomadal council shall, after due notice of the contents thereof, be promulgated in Congregation, and shall also be proposed there for acceptance or rejection after an interval of seven days, or such other interval as the University by statute may appoint, and if accepted by Congregation shall be, after an interval of fourteen days, or such other interval as the University by statute

may appoint, submitted to Convocation for final adoption or rejection as a statute of the University.

XVIII. Any member of Congregation may, upon the promulgation of any such statute, propose, in writing, amendments thereof to the hebdomadal council, which the said council shall consider, and thereupon may adopt, alter, or reject.

Proposals of amendments.

XIX. If after the promulgation of a statute the said council shall make any change in it, it shall thereupon be promulgated afresh in manner aforesaid.

If change made, statute to be re-promulgated.

XX. The members of Congregation shall upon the occasion of the promulgation of any statute have the right to speak thereon in the English tongue, but without the power of moving any amendment, and subject to such regulations as the University may make by statute for the due order of debate.

Congregation may speak in English.

XXI. Upon any occasion of electing members of the hebdomadal council, every person entitled to vote in such election shall have the power of giving votes in each class as follows: for one vacancy, one vote; for two or three vacancies, two votes; for four vacancies, three votes; for five or six vacancies, four votes: provided always, that no elector shall give more than one vote for any one candidate.

As to election of hebdomadal council.

\* \* \* \* \*

XL. Every statute made by the commissioners in pursuance of the provisions of this act, and likewise all provisions hereinbefore contained, respecting the election, constitution, powers, and proceedings of the hebdomadal council, and respecting the constitution, powers, and proceedings of the Congregation, shall be subject to repeal and alteration by the University or college, as the case may be, with the approval of her Majesty in council.

Statutes by commissioners subject to repeal, &c.

\* \* \* \* \*

XLVIII. In the construction of this act, . . . the words "professor" and "professorship" shall be taken to include respectively public readers, prælectors, and their several offices; and the words "public examiner" shall be taken to include moderators and masters of the schools; and the word "hall" shall be

Interpretation of terms.

taken to mean all halls other than affiliated halls or such private halls as are authorized by this act; . . . . and the word "residents" shall mean and include all members of Convocation who shall have resided twenty weeks within one mile and a half of Carfax during the year that shall expire on the first day of September next preceding the making and promulgation of the register as directed by the fourteenth section of this act.

## SCHEDULE (A.)

Deputy steward.

Public orator.

Keeper of the archives.

Assessor of the Vice-Chancellor's court.

Registrar of the University.

Counsel to the University.

Bodley's librarian.

Radcliffe librarian.

Radcliffe observer.

Librarians and sub-librarians of  
University libraries.

Keepers of University museums  
and repositories of art or  
science.

If authorized for the  
purposes of this  
schedule by statute  
of the University.

C.—CONCERNING THE UNIVERSITY GALLERIES, THE HOPE COLLECTIONS, AND THE FIELDING HERBARIUM.

---

1. THE UNIVERSITY GALLERIES.

*Regulations approved by Convocation June 6, 1844.*

CURATORS.

THE curators to be three in number\*, not under the degree of M.A., B.C.L., or B.M.

To be bona fide resident in the University.

To be nominated by the Vice-Chancellor, pro-Vice-Chancellors, and two Proctors, or the majority of them, and approved by Convocation.

To make rules from time to time for the opening and closing of the galleries, and for the admission of visitors. (Members of the University in their academic dress, and friends accompanying them, to be admitted without fee.)

To appoint the keeper and his assistants, and, if need be, to remove them.

To superintend the whole establishment.

KEEPER.

The keeper to reside constantly within the building.

To receive an annual stipend of £100.

To have the charge and custody of the galleries and their contents, under the direction and control of the curators.

To be in attendance in the galleries whenever they are open to visitors.

\* See however Statt. tit. XVI, sect. 111, § 11, cl. 9.

## 2. THE HOPE COLLECTIONS, AND THE KEEPER OF THE HOPE COLLECTION OF ENGRAVINGS.

(a.) *Conditions set forth in the deed of gift of the entomological collection, library of natural history, plates, engravings, and other articles and effects of the reverend Frederick William Hope, dated August 4, 1849, approved by Convocation April 23, 1850.*

1. THAT a suitable building or rooms shall be provided within the University for the reception of the said collection, library, articles, and effects, as soon as conveniently may be arranged, either at the expense of the said University, or by means of contributions from other sources.

2. That the said collection, library, articles, and effects shall be made practically useful, as a means of extending and improving a knowledge of the entomological department of natural history; and that for that purpose the same shall at all seasonable times be free of access to members of the University and other persons, especially to learned naturalists and other scientific persons of foreign countries; subject however to such regulations as the curators for the time being shall think fit; and it being hereby declared to be the wish and desire of the said Frederick William Hope, that, so far as may be found practicable and convenient, the said collection shall be opened daily, between the hours of ten in the morning and three in the afternoon in winter, and ten in the morning and four in the afternoon in summer, Sundays and Holydays excepted.

Decr. Conv.  
Dec. 13,  
1864.

3. That the Vice-Chancellor, the two Proctors, the regius professor of Medicine, the keeper of the Ashmolean museum of the said University, and the Hope professor, and their successors in the same several offices for the time being, and also the reverend Richard Greswell of Worcester college, B. D., and Henry Wentworth Acland of All Souls college in the said University, D. M., and their successors to be appointed from time to time as hereinafter

mentioned, shall be curators. And upon the death, refusal, or incapacity to act of the said Richard Greswell and Henry Wentworth Acland or either of them, then a new curator or two new curators, as the case may be, shall be nominated by the surviving or other curators; such nomination to be approved by the University in Convocation: and so from time to time, as often as any vacancy shall occur in any or either of the non-official curators; it being the intention that there shall always be two other curators in addition to the five official curators.

4. That the curators for the time being shall have full power and authority, from time to time, as they shall see fit, to frame rules and regulations for the safe custody and preservation of all the property, and for the management of and access to the said collection, and for the use of the library; but, in the event of a managing curator or inspector being appointed for the better custody and preservation of the said collection, the consent of the said Frederick William Hope during his life time shall be necessary to such appointment.

5. That the curators shall also have power, on obtaining the consent thereto of the said Frederick William Hope during his life time, and after his decease of their own authority, to dispose of any duplicates in the entomological collection to any museum, institution, or person, upon such terms and in such manner as they shall think proper; but that this power shall not extend to the disposing of any other specimens comprised in the said collection. And, with a view to prevent any infested insect being added to and injuring the said collection, no addition shall be made thereto, unless previously approved of by the said Frederick William Hope or some competent person under the authority of the curators.

6. That, if a new University museum shall be established in Oxford, and a library formed in connection with it, the curators shall have power to place the whole of this collection in suitable rooms to be provided in such museum: but the library

and the plates and engravings shall in any case be under the entire control of the curators, who may dispose of the same in any way which they shall consider most conducive to the study of natural history within the University as well as to the use of the same in connection with the entomological collection.

7. That in all the more important proceedings relative to this collection, such as the framing new rules or regulations, the appointment of curators, and the disposition of duplicates or of the library, the concurrence of four at least of the curators present at a meeting to be called for any such purpose shall be requisite.

(b.) *Regulations contained in an indenture made July 5, 1862, between Ellen Hope, widow and sole executrix of the reverend Frederick William Hope, of the one part, and the Chancellor Masters and Scholars of the University of Oxford, of the other part, for declaring the trusts of £10,000 new £3 per cent. annuities transferred by Mrs. Hope to the University.*

N. B. The recital of the indenture speaks of the indenture of December 20, 1860, relating to the Hope professor of zoology, and mentions Dr. Wellesley as one of the Hope curators.

1. A competent person shall forthwith be appointed to make and perfect one or more catalogue or catalogues of the portraits, topographical and other engravings, presented by the said Frederick William Hope to the said University, and also to make and perfect one or more complete catalogue or catalogues (properly classified and arranged) of the whole biographical, topographical, and fine arts library of books presented by him to the said University, and to take charge of the said collection of portraits, topographical and fine art engravings, and of all future additions thereto, and of the said biographical, topographical, and fine arts library.

2. The person so to be appointed shall be called "the keeper of the Hope collection of engravings;"

and, as often as a vacancy shall occur, a successor shall be appointed, who shall bear the same title.

3. The nomination of the first and every subsequent keeper during the life time of the said Ellen Hope shall be made by her.

4. Every subsequent keeper after the death of the said Ellen Hope shall be elected by the Hope curators in the manner provided by the said indenture of December 20, 1860, for the election of a Hope professor; and the Bodleian librarian for the time being and the Hope professor of zoology for the time being shall have the same right of voting as if they were curators. See Appendix. A. 9, par. 3.

5. The duty of the keeper shall in the first instance be to make and perfect the said catalogue or catalogues, and he shall perform such further duties as the Hope curators shall reasonably impose on him.

6. The keeper shall reside in the University for such period in every academical year as shall be determined upon by the Hope curators; and he shall retain his office during good behaviour. And, the said collections having been, with the approval of the late Frederick William Hope, deposited in the building heretofore used as the Radcliffe library, which is now placed under the supervision of the Bodleian librarian, he shall exercise such superintending control over the Hope keeper as may be reasonable in enforcing compliance with all general rules and regulations for the management of the said building and the contents thereof.

7. In case of the unavoidable absence of the keeper from illness or other cause, the said Ellen Hope during her life, and the Hope curators after her death, may appoint a deputy to act either temporarily or permanently, as circumstances may require; and an allowance shall be made to any permanent deputy out of the stipend hereinafter made payable to the keeper.

8. Of the dividends of the £10,000 new £3 per cent. annuities so transferred by the said Ellen Hope as aforesaid one third shall be paid as a stipend to the keeper of the Hope collection of engravings

for the time being, one third to the Hope professor of zoology for the time being in augmentation of his present income, and the remaining one third shall be paid to the Hope curators or any two of them, and shall be applied, as to one moiety, in keeping up and increasing the said collection of portraits, and, as to the other moiety, in keeping up and increasing the said entomological collection.

9. The Hope curators shall have absolute discretion as to the portraits and specimens to be purchased in augmentation of the said collections respectively; but, in adding to the said entomological collection, they shall have regard to the opinion of the Hope professor of zoology, and shall not be bound to confine themselves to insects only, but may purchase specimens of fishes, reptiles, and such other animals as he shall recommend and the curators shall consider to come within the scope of the founder's views.

10. The Hope curators shall also have power to expend part of the dividends applicable for the purposes of the said collections respectively in purchasing or repairing cabinets, cases, or other things connected therewith.

11. The catalogue or catalogues so to be made and perfected as aforesaid shall be completed to the satisfaction of the said Dr. Wellesley, or of such other person as in case of his death or unwillingness to act shall be in that behalf nominated by the said Ellen Hope, her executors or administrators; and if not completed within such time as the said Dr. Wellesley, or such other person as aforesaid, shall deem reasonable, the said Ellen Hope, her executors or administrators, shall have absolute power to remove the keeper and by any writing under her or their hand or hands to appoint another person as keeper in his stead.

12. Additions made to the said collections respectively shall be duly noted and catalogued; but the catalogues now and hereafter to be made shall be so framed that such additions may always be distinguished and may not be confounded with the original gifts.

13. In the event of the Hope curators not meeting in every year with portraits or specimens suitable in their judgment for increasing the said collections respectively, they may invest and accumulate any surplus income, but keeping separate accounts of such investments, and with the obligation to apply all such accumulations as income for the purposes aforesaid in some year or years within five years from the commencement of the accumulation. Provided always that under no pretence whatsoever shall the income hereby intended for keeping up and increasing the said collections respectively, or any part thereof, or any accumulation thereof, be applied for the personal benefit of the keeper, the Hope professor, or any other person or persons.

14. Proper books of account shall be kept by the Hope curators, in which full particulars shall be entered of the application of the dividends hereinbefore made payable to them, and such accounts shall be audited in the month of October in every year.

15. In the interpretation of these presents "the Hope curators" shall mean the curators for the time being of the Hope collections, and three of them shall constitute a quorum.

### 3. THE FIELDING HERBARIUM.

*Conditions, on which the Herbarium collected by Henry Borrow Fielding, esq., was offered by his widow to the University and accepted by Convocation, June 15, 1852.*

1. That the University provide a proper building for the preservation of the "Fielding herbarium," so as to render it accessible to botanists, under such regulations as the University may establish.

2. That the University set apart a sum of not less than £2000 for the purpose of creating a fund, the interest of which shall be applied to the maintaining of, and adding to, the collection.

3. That the collection be placed under the control of curators; to consist of the professor of botany and the regius professor of medicine for the time being, and a third curator, to be appointed by them, who shall be a member of the University.

4. That the curators submit a statement of their accounts to the garden committee at their annual audit.

See Statt.  
tit. XVII.

## D.—CONCERNING THE CHANCELLOR'S COURT.

*Extract from the Oxford University act, 1862,  
(25 and 26 Vict. c. 26).*

Power to  
Vice-Chan-  
cellor to  
make rules  
for regula-  
tion of his  
court.

XII. Section forty-five of the said act of the session of the seventeenth and eighteenth years of her present Majesty shall be repealed, and in lieu thereof be it enacted, that the Vice-Chancellor of the said University may from time to time, with the approval of any three of the judges of her Majesty's superior courts, make rules for regulating the practice and forms of procedure in all proceedings within the jurisdiction of the court of the Chancellor of the said University, commonly called the Vice-Chancellor's court, and may from time to time, with the like approval, annul, alter, or add to any such rules\*.

\* Rules for regulating the practice and forms of procedure in the Chancellor's court in civil cases, duly made and approved in pursuance of this act, came into force March 1, 1865.

## E.—CONCERNING THE GRINFIELD LECTURE.

*Regulations approved by Convocation,  
March 25, 1859.*

1. THE lecture to be on the LXX version of the Hebrew Scriptures, its history, its philological character, its bearing on the criticism of the New Testament, and its value as an evidence of the authenticity of the Old and New Testaments.

2. The lecture to be given once in each term, (Easter and Act terms being counted as one term,) after due notice, in such place as the Vice-Chancellor shall appoint, and to be open, without fee, to all members of the University.

3. The lecture to be delivered by a person in holy orders, and of the degree of Master of Arts at least, to be elected for two years. The person elected not to be considered as a public University professor or reader.

4. The person who shall deliver this lecture to be chosen by the hebdomadal council. The first appointment to be made in the ensuing Act term, and the first lecture to be delivered in the Michaelmas term following.

5. The University, but with the consent of the founder during his life, to have power to amend these regulations from time to time; so, nevertheless, that the main object of the founder, namely, the promotion of the study of the LXX version, and, through this, the just interpretation of the New Testament, shall be in no wise set aside.

## F.—CONCERNING SCHOLARSHIPS.

---

### 1. DEAN IRELAND'S SCHOLARSHIPS.

*Regulations contained in an indenture made April 20, 1825, between the very reverend John Ireland, D.D., dean of Westminster, of the one part, and the Chancellor Masters and Scholars of the University of Oxford, of the other part, for declaring the trusts of £4000 consolidated £3 per cent. annuities transferred by dean Ireland to the University.*

I. THERE shall be four scholarships of thirty pounds a year each, to be called "dean Ireland's scholarships," for the promotion of classical learning and taste, no regard being had to place of birth, school, parentage, or pecuniary circumstances of the candidates.

II. The candidates shall be undergraduate members of the University of Oxford, who shall not have exceeded their sixteenth term from their matriculation inclusively.

III. No person shall be received as a candidate without the consent of the head of his college or hall, or the consent of the vicegerent in the absence of the said head. And such consent, as well as the standing of the candidate, shall be expressed in writing, and signed by the said head or vicegerent.

IV. The scholarship may be holden for four calendar years from the day of election, provided the scholar shall keep by residence two academical terms in each year. The residence of every scholar shall be certified in writing by the head of his college or hall, or by the vicegerent in the absence of the said head. The trustees however may dispense with the residence of the scholar, in case of illness or other very urgent cause, duly certified to and approved by them, and recorded in a book open to inspection in the Convocation house. This dispensation shall never be given more than once to the same scholar.

V. The dividends of the said four thousand pounds three per cent. consolidated bank annuities, and of all other stock hereafter to be purchased pursuant to these regulations, shall be payable to the trustees hereby appointed.

VI. These trustees shall be five; viz. the Vice-Chancellor, the two Proctors, the provost of Oriel college for the time being, and the dean of Christ church for the time being; but whenever either the provost of Oriel college or the dean of Christ church shall be Vice-Chancellor, then and in that case only the master of Balliol college for the time being shall be a trustee to all intents and purposes whatsoever. In cases of equality, the Vice-Chancellor shall have the casting vote. The presence of the Vice-Chancellor and of two other trustees (one of the two being a head of a house) shall be necessary to constitute a board.

*The duties of the trustees.*

1. To receive the dividends from the University.
2. To discharge all expenses incident to the trust, and to pay the scholars their salary on their producing the requisite certificate of residence, unless dispensed with under the limitation above mentioned in regulation IV.
3. To keep an account of moneys received and paid.
4. To lay out the remainder of the dividends, either in presents of money or books for meritorious though unsuccessful candidates, or in the purchase of

stock in the names of the said Chancellor, Masters and Scholars, to be employed in promoting the general object of the institution at such times and in such manner as the said trustees shall think expedient.

5. To submit their accounts annually to be audited by the delegates of the University accounts.

6. To appoint for each election of a scholar, three examiners, who shall examine the candidates and elect the scholar.

7. Each of these examiners shall be at least a Master of Arts or a Bachelor in Civil Law.

8. The same individual shall never be appointed examiner more than twice consecutively.

9. Two examiners shall not be of the same college or hall.

*VII. Examination of candidates and election of scholars.*

1. Only one scholar shall be elected in one calendar year; the money accumulated in consequence of vacancies shall be employed as directed by regulation VI. article 4.

2. The first election shall be in the full term immediately succeeding the completion of the foundation.

3. After the first election, every subsequent election shall take place annually in Lent term.

4. A notice of not less than twenty days shall be given by the examiners, of the time and place fixed by them for holding the examination; which notice is to be affixed to the door of the Convocation house, and to the buttery door in each college and hall.

5. Every candidate shall signify his intention of offering himself, by delivering to the examiners the certificates of his standing, and of the consent of the head or vicegerent of his college or hall, two days at least before the commencement of the examination; and without such certificates the examiners shall not proceed to examine any candidate.

6. All the three examiners shall act in the examination, and vote at the election.

In other respects the examination shall be left entirely to the discretion of the examiners.

7. When the examiners have elected a scholar, they shall certify the election to the Vice-Chancellor, who shall cause it to be announced to the University by a paper affixed to the door of the Convocation house.

VIII. The intention of the founder having been expressed in the first and second of these regulations, the subsequent ones have been devised for the purpose of giving due effect to it. But as, after experience of their operation, some alteration of them may be found expedient, the trustees shall be at liberty (with the concurrence of the founder while he lives, and of Convocation at all times) to make such alterations as circumstances may require. The alterations however thus permitted shall not extend to the first and second regulations, which contain the original and permanent intention of the founder; but shall be applied only to the subsequent regulations, being the means devised for giving effect to that intention.

## 2. BODEN SCHOLARSHIPS.

*Extract from a scheme for the future management and regulation of the Boden foundation, approved and sanctioned by order of the court of chancery February 13, 1860, comprising so much of the scheme as relates to the scholarships.*

I. THERE shall be four scholarships, called "Boden scholarships," in the University of Oxford, for proficiency in the Sanskrit language and literature, each tenable for four years, and with an annual stipend of £50 each, payable half yearly. One scholarship shall be filled up in each year, at such time as the University shall fix from time to time; but if in any year the examiners shall find that there is no candidate worthy of election, then at the next, or any one of the three next ensuing annual elections, the electors may elect a second scholar if they shall deem it expedient so to do, provided that the scholarship so filled up, after a

vacancy of one or more years, shall be vacant again at the same time as if it had been filled up in the year in which it was originally vacant.

II. The scholars are to be elected by the Boden professor of Sanskrit, the regius professors of Divinity, Hebrew, and Greek, the Laudian and lord Almoner's professors of Arabic, and the professor of Latin, or any three of them. If there shall not be three official electors willing to act, a deputy or deputies are to be appointed by the electors conjointly. The Boden professor is to convene the electors, and to have a casting vote in case of equality.

III. In each year the electors are to give a month's notice of the day fixed by them for holding an election in such manner as they may think expedient.

IV. The scholarships are to be open for all matriculated members of the colleges and halls in Oxford, who shall not on the day of election have exceeded their 25th year, and who shall produce a satisfactory proof of their age, and a written permission to offer themselves as candidates, signed by the heads or vicegerents of their respective colleges or halls.

V. Every scholar is to have, during the continuance of his scholarship, his name on the books of some college or hall in Oxford.

VI. Every scholar is to keep a statutable residence of three terms in each year, six weeks being required for the residence of Hilary (or Lent) term, six weeks for the residence of Michaelmas term, and three weeks for the residence of Easter and Trinity (or Act) terms respectively.

VII. For default of residence, the following mulcts are to be payable :

For non-residence in one only of the above three terms, half of the annual stipend.

For non-residence in two of the terms, three fourths of the annual stipend.

The mulcts paid for non-residence, and all the proceeds accruing during any accidental vacancy of the scholarships, are to be added to the surplus fund hereinbefore mentioned.

VIII. The scholarship is to be indispensably and ipso facto void, 1st, if the scholar's name be not constantly on the books of some college or hall in Oxford; 2ndly, if the scholar be non-resident all the terms in any one year.

IX. During the necessary residence above specified, the scholars to be required to attend such of the professor's lectures as he shall deem best adapted to their proficiency in the Sanskrit language.

X. At the end of the necessary residence in each term, every scholar is to be examined by the professor, who shall report in writing to the Vice-Chancellor whether he have duly attended the lectures, what is his proficiency in Sanskrit literature, and whether he be worthy to receive his stipend.

XI. No scholar is to receive his stipend unless due attendance on the lectures or sufficient proficiency be certified (as above) by the professor, and also unless his residence be certified in writing by the head or vicegerent of his college or hall.

### 3. MATHEMATICAL SCHOLARSHIPS, FOUNDED IN 1831.

*Revised regulations, approved by Convocation, May  
18, 1864.*

I. THERE shall be four scholarships for the promotion of mathematical studies, viz., two senior scholarships and two junior scholarships of thirty pounds a year each; no regard being had to place of birth, school, parentage, or pecuniary circumstances of the candidate.

II. Candidates for the senior scholarships shall be members of the University, who are Bachelors of Arts, or have at least passed the examinations necessary for that degree, and who have not exceeded the twenty-sixth term from their matriculation inclusively: and candidates for the junior scholarships shall be members of the University, who have not exceeded eight terms from their matriculation inclusively. Persons matriculated before Easter term

1864, are permitted to offer themselves as candidates, if they have not exceeded nine terms from their matriculation inclusively.

III. Each scholarship may be held for two calendar years from the day of election, provided that the scholar's name be on the books of some college or hall, and that in the case of a junior scholar he produce from the head or vicegerent a certificate of continued attention to mathematical studies.

IV. The dividends arising from the stock already purchased, or hereafter to be purchased in pursuance of these regulations, shall be payable to the trustees hereby appointed.

V. These trustees shall be seven: viz. the Vice-Chancellor, the two Proctors, the Savilian professors of astronomy and geometry, the Sedleian professor of natural philosophy, and the professor of experimental philosophy. In case of votes being equally divided, the Vice-Chancellor shall have the casting vote: and the presence of the Vice-Chancellor, and of two other trustees, (one of them being a professor,) shall be necessary to constitute a board.

VI. The duties of the trustees shall be,

1. To receive the dividends from the University.
2. To discharge all expenses incident to the trust, and to pay the scholars their salary on their producing the requisite certificates.
3. To keep an account of moneys received and paid.
4. To lay out the remainder of the dividends either in presents of money, instruments, or books for meritorious though unsuccessful candidates, or in the purchase of stock in the name of the Chancellor, Masters, and Scholars, to be employed in promoting the general object of the institution, at such times and in such manner as the said trustees shall think expedient.
5. To submit their accounts annually to be audited by the delegates of the University accounts.
6. To appoint for the election of the scholars three examiners, who shall examine the can-

didates, and elect the scholars. Each of these examiners shall be at least a Master of Arts, a Bachelor of Medicine, or a Bachelor of Civil Law.

7. The same individual shall never be appointed examiner more than twice consecutively.
8. Two examiners shall not be of the same college or hall.

VII. Only two scholars shall be elected in one calendar year, one to the senior scholarship, and one to the junior scholarship; the one elected to the senior scholarship shall be the Johnson University scholar for that year. The examiners may recommend meritorious though unsuccessful candidates to the notice of the trustees, in accordance with the provision of regulation VI. 4.

See Stat.  
tit. XIX.  
sect. VIII.

VIII. The election shall take place annually in Lent term.

IX. A notice of not less than twenty days shall be given by the examiners of the time and place appointed by them for holding each examination; which notice is to be affixed to the door of the Convocation house, and to the buttery door in each college and hall.

X. No person shall be received as a candidate without the consent of the head of his college or hall, or the consent of the vicegerent in the absence of the said head; and such consent, as well as the standing of the candidate, being expressed in writing and signed by the said head or vicegerent, shall be exhibited to the examiners two days at least before the commencement of the examination, together with the testimonial or testimonials of the public examiners, which shall be produced by the candidate for the senior scholarship, in case he shall not have taken the degree of Bachelor of Arts.

XI. All the three examiners shall act in the examination, and vote at the election.

In other respects the examination shall be left entirely at the discretion of the examiners.

XII. When the examiners have elected a scholar, they shall certify such election to the Vice-Chancellor,

who shall cause it to be announced to the University by a paper affixed to the door of the Convocation house.

XIII. If after experience of these regulations any part of them shall be deemed inexpedient, the trustees shall be at liberty, with the concurrence of Convocation, to make such alterations as circumstances may require.

#### 4. PUSEY AND ELLERTON HEBREW SCHOLARSHIPS.

*Regulations approved by Convocation,  
March 22, 1832.*

I. THAT the sum of 30*l.* shall at the first be annually paid to each of the three scholars who shall be elected in the manner hereinafter mentioned; and that this stipend shall continue, provided the circumstances of the estate shall permit the required payment; and shall be from time to time increased, whenever the proceeds shall allow the addition of 5*l.* to each scholarship.

II. That all members of the University under the degree of M. A. or B. C. L., and any persons who having taken either of those degrees shall not have exceeded twenty-five years of age, shall be eligible to these scholarships.

III. That the scholarships be holden for three calendar years from the day of election, provided that the following conditions be complied with. Every scholar shall reside in the first two years after his election to a scholarship, as follows; viz. not less than seven weeks in the Michaelmas and Lent terms respectively of each year, and seven weeks in the Easter and Act terms of some one of the two years. During this residence the scholars shall be required to attend the lectures of the professor of Hebrew, unless he dispense with their attendance, and shall pursue their studies in that and the cognate languages as the professor shall advise. The

residence of every scholar shall be certified in writing to the trustees hereinafter appointed, by the head of his college or hall, or by the vicegerent in the absence of the said head. And his attendance upon the lectures of the professor of Hebrew, or his dispensation from attendance on them, shall be certified in writing by the said professor. The trustees may dispense with the residence of a scholar during any two of the said periods of seven weeks for any very urgent cause, and during any two more, if he can make it appear to the trustees, that he can pursue any branch of these studies to greater advantage elsewhere; but in either case such dispensation must be approved by an absolute majority of the whole number, of whom the regius professor of Hebrew or the reader in Arabic shall always be one.

IV. That the proceeds arising from this benefaction be payable to the trustees hereinafter appointed.

V. That these trustees be the Vice-Chancellor, the president of Magdalen college, the dean of Christ church, the warden of Wadham college, the regius professor of Divinity, the regius professor of Hebrew, and the lord Almoner's reader in Arabic, respectively, for the time being. The presence of three trustees shall be necessary to form a board.

VI. That the trustees pay the scholars the sum specified in regulation I. on their producing the requisite certificates; discharge all other expenses incident to the trust; and submit their accounts annually to the delegates of the University accounts, to be audited by them.

VII. That the trustees shall invest in the public funds, in the name of the Chancellor Masters and Scholars of the University, any surplus which may remain after the above payments have been made; unless the trustees shall think it advisable to appropriate any part of it in prizes, either to meritorious though unsuccessful candidates, or for compositions on any subject connected with the object of the foundation.

VIII. That the electors be the regius professor of

Divinity, the regius professor of Hebrew, and the lord Almoner's reader in Arabic for the time being; and the same electors shall be judges of any prize compositions, whenever any prizes (as contemplated in regulation VII.) may be given. And if in either case any one or more of these official electors decline acting, or if the office of professor or reader be vacant, the trustees shall appoint an elector or electors for that time in his or their stead.

IX. 1. That only one scholar be elected in one calendar year. And if the electors at any time shall not think any of the candidates worthy of the scholarship, they may decline to elect till the next year.

2. The examination shall always take place in Act term, and the first shall be in the year 1832.

3. The electors shall give a notice of not less than ten days of the time for the holding the examination. This notice shall be affixed to the door of the Convocation house and to the buttery door of each college and hall, and distributed to the heads of colleges and halls, and the common-rooms.

4. Every candidate shall signify his intention of offering himself by delivering to the electors a certificate of the consent of the head or vicegerent of his college or hall, together with a certificate of his age, if necessary, two days at least before the commencement of the examination; and without such certificate or certificates the electors shall not proceed to examine any candidate.

5. The three electors conjointly shall be empowered to bestow, with the consent of the trustees, presents of money or books (not exceeding the sum of 10*l*.) upon any unsuccessful candidate whom they shall judge worthy of that distinction.

6. The mode of conducting the examination shall be left entirely to the electors. Besides an accurate and critical acquaintance with the original Scriptures of the Old Testament, the application of the knowledge of Hebrew to the illustration of the New, or to that of any portion of theology, lies within the contemplation of the founders. Since, moreover, a sound

and extensive acquaintance with other Semitic tongues is very essential to the thorough understanding of Hebrew, and in other ways serviceable to the exposition of Holy Scripture, it is recommended that candidates should be examined in as many of them as may be practicable. Nevertheless a scholarship shall not be awarded to a candidate, how well soever acquainted with any or all of the cognate dialects, unless he be also a proficient in Hebrew.

7. The electors, on electing a scholar, shall certify the election to the Vice-Chancellor, who shall cause it to be announced to the University by a paper affixed to the door of the Convocation house.

X. That since, through the changes to which all human institutions are liable, an adherence to the letter of these regulations may defeat the very object which the founders have in view, the trustees shall be at liberty (with the concurrence of the founders or any one of them, during their or his life, and of Convocation at all times) to alter or dispense with any of these regulations, (not even excepting the number of the scholarships,) as may seem to them advantageous, provided that they never lose sight of the main object of the foundation, the promotion of sound Theology through a solid and critical knowledge of Hebrew.

##### 5. BURDETT-COUTTS SCHOLARSHIPS.

*Regulations approved by Convocation, February 16, 1860, and amended by Convocation, February 27, 1866.*

1. The proceeds of Angela Burdett-Coutts's benefaction to the University shall be paid in equal shares to two scholars, to be called the "Burdett-Coutts scholars."

2. The scholarships shall be two; of which one shall be filled up in each year, in Lent term, or in such other term as the trustees of the foundation shall deem fitting. The scholarships shall be tenable

Decr. Conv. for two years. In the event of there being no election  
Febr. 27, in any one year, the trustees may in the following  
1866. year, on the special recommendation of the examiners, appoint from among the candidates an extra scholar, who shall however retain his scholarship for one year only.

3. The subjects of the examination shall be geology generally, with so much of experimental physics, chemistry, and biology, as is requisite for an understanding of the principles and applications of geological science.

Decr. Conv. 4. The scholarship shall be open to all members of  
Febr. 27, the University who at the time of the election shall  
1866. have passed all necessary examinations for the B.A. degree, and shall not have exceeded the twenty-seventh term from their matriculation.

5. The trustees for the foundation shall be the Vice-Chancellor, the president of Magdalen college, and the regius professor of Medicine for the time being.

6. The examiners shall be the professor of geology, one other professor of the University, and one other person being a member of the University, whether a professor or not; the last two examiners shall be nominated by the trustees, and proposed for approbation or disapprobation to Convocation. In case of rejection a new nomination shall be made. Should the professor of geology be prevented from discharging this duty, a professor in some science cognate to geology, if possible, or some other member of the University, shall be appointed to take his place, in the manner prescribed above with regard to the two other examiners.

7. The examination shall be conducted at such hour, and in such place, and after such notice, as the examiners for the current year, with the sanction of the Vice-Chancellor, may appoint.

8. Any sums which may accrue from accidental vacancies, or otherwise, shall be invested for the same purpose as the original fund.

9. The trustees shall, with the consent of the

foundress during her life, and with the consent of Convocation at all times, have power to alter these regulations from time to time, provided always that the main end of the foundation shall be kept in view, namely, the promotion of the study of geology, and of other branches of natural science bearing on geology, among the junior members of the University of Oxford.

## G.—CONCERNING PRIZES.

---

### 1. ELLERTON THEOLOGICAL ESSAY.

*Regulations approved by Convocation, June 2, 1825.*

1. IT is proposed, for the encouragement of theological learning in the University, to establish, under the following regulations, an annual prize of twenty guineas for the best English essay on some doctrine or duty of the Christian religion, or on some of the points on which we differ from the Romish church, or on any other subject of theology which shall be deemed meet and useful.

2. That all members of the University, who shall have passed their examination for their first degree of B. A. or B. C. L., and who shall have commenced their sixteenth term from their matriculation inclusively for the space of eight weeks previous to the day appointed for sending in the essays, and shall not have exceeded their twenty-eighth term from their matriculation inclusively on the day on which the subject of the essay shall be proposed in each year, shall be entitled to write for this prize.

3. That the president of Magdalen college for the time being and the regius professor of Divinity for the time being and the lady Margaret's professor of Divinity for the time being shall be the three judges, who shall every year select the subject of the essay, and award the prize.

4. That, if any of the three judges shall be prevented by sickness, or unavoidable absence from the

University, from assisting in adjudging the prize or selecting the subject of the essay, such judge shall appoint, with the consent of the Vice-Chancellor and Proctors and of the other two judges, a member of the University, of the degree of B.D. or D.D., to act for him in this behalf; provided that the three judges who award the prize be in all cases, if practicable, members of three different colleges or halls.

5. That, if at any time hereafter the president of Magdalen college shall be a layman, or happen to be either regius or the lady Margaret's professor of Divinity, then, and in that case only, the master of University college shall act as judge, instead of such president, to all intents and purposes whatsoever.

6. That a difference of opinion among the judges shall be decided by a majority.

7. That the subject of the essay shall be proposed in Michaelmas term in this year, and in Act term before the commemoration in all future years; and that the essays shall be sent in on or before Wednesday in Easter week next ensuing.

8. That, if in any year none of the essays sent in be deemed worthy of a prize, in that case the proceeds shall be reserved for rewarding, at the discretion of the judges, the writers of the second best essay in any two future years by a donation of ten guineas to each.

9. That the essay to which the prize shall have been adjudged shall not be published, except in cases where the judges shall unanimously approve of the publication of such essay.

10. That the writer of a second best essay, rewarded with a donation, shall be subject to a similar restriction as to the publication of his essay.

11. That the essay to which the prize shall have been adjudged shall be read before the University, in the Divinity school, on some day and hour to be fixed by the Vice-Chancellor in the week next before the commemoration of the benefactors of the University in each year.

12. That no one to whom the prize shall have been adjudged shall again offer himself as a candidate.

**2. ENGLISH POEM ON A SACRED SUBJECT.**

*Regulations approved by Convocation, February 15, 1848.*

1. THE composition not to be less than sixty, nor to exceed three hundred lines.

2. The prize to be awarded once in every three years.

3. The candidates to be members of the University, who, at the time the subject is announced, shall have passed the public examination for the degree of B.A.

4. The judges to be the professor of poetry, the public orator, and a third, appointed by them, who shall be a Master of Arts, or Bachelor in Civil Law, or Bachelor in Medicine, or a graduate of superior rank.

5. The first subject having been declared by the founder, the subjects to be afterwards selected by the judges who shall have awarded the last prize, and to be by them announced, and the kind of poem to be prescribed, at the time of the announcement of the prize.

6. The compositions to be delivered to the registrar on or before the first of December, and the prize to be adjudged on the succeeding first of June.

7. The successful composition not to be recited; but printed copies to be sent by the author to the Chancellor, heads of colleges and halls, the two Proctors, the judges of the compositions, the professors, the founder of the prize, and to the Bodleian library.

8. In the event of there being no composition entitled to the prize, the amount of the prize to be invested and added to the fund.

**3. ARNOLD HISTORICAL ESSAY.**

*Regulations approved by Convocation, May 17, 1850.*

1. THAT a prize be founded in the University of Oxford, to be called "the Arnold prize," for the

encouragement of the study of history ancient and modern.

2. That the prize be awarded every year, in the Lent term, to the writer of the best essay or dissertation on some subject of ancient or modern history, if such essay shall be deemed worthy of the prize. The candidates to be graduates of the University of Oxford who shall not, on the day appointed for sending in the compositions to the registrar of the University, have exceeded eight years from the time of their matriculation.

3. That the judges be the regius professor of modern history, the regius professor of ecclesiastical history, and the Camden professor of ancient history, for the time being; or substitutes appointed by the trustees hereinafter mentioned for any of these professors who may decline to act; such substitutes being graduates of Oxford of the rank at least of M.A., B.C.L., or B.M.

4. That, after the present year, the subject for the essay in the succeeding year be announced by the judges before the close of the Lent term; the subject to be connected with ancient and with modern history in alternate years.

5. That the trustees or managers of the institution be the Vice-Chancellor of the University of Oxford, the provost of Oriel college, the warden of New college, and the president of corpus Christi college, Oxford, for the time being; in case of an equality of votes, the Vice-Chancellor having a casting vote.

6. That the duties of the trustees above mentioned be to receive the dividends; audit the accounts; pay forty guineas each year to the successful candidate of the year; make presents of books, at the recommendation of the judges, to meritorious though unsuccessful candidates, or apply any accumulation to the increase of the trust fund; appoint substitutes for any of the professors declining to act as judges; or do any other acts incident to the trust.

7. That the trustees shall have power to make any subordinate rules or bye-laws for the purpose of

carrying these regulations into effect; and that the Convocation shall have power at any time to alter the regulations themselves, but only in such ways as shall appear calculated to promote the object of the institution, namely, the encouragement of the study of history ancient and modern.

#### 4. STANHOPE HISTORICAL ESSAY.

*Regulations decreed by Convocation, December 14, 1855, and amended by Convocation December 6, 1864.*

1. THE prize to consist of a book, or of books, stamped with the arms of earl Stanhope, the founder of the prize, on the one cover, and with the arms of the University on the other cover, and to be of the value of £20; the cost to be defrayed by an annual gift of that amount from the said earl Stanhope during his life, and after his decease from a rent charged by his will on a certain estate therein described.

2. The subject for the prize to be an essay on any point of modern history, foreign or English, of a date not earlier than 1300, nor later than the conclusion of the general peace in 1815; and to be announced for each succeeding year by the judges appointed below, at the time when they shall award the prize for the current year.

Decr. Conv.  
Dec. 6,  
1864.

3. The prize to be open to all undergraduates who in the term in which it is to be awarded shall not have exceeded the sixteenth term from their matriculation. The judges, in forming their opinion, to consider no less the merit of the style than the clearness of the reasoning and the accuracy of the facts, so that the production of these essays may be conducive to the early and careful practice of English composition in prose.

4. The judges to be the regius professor of modern history, and the two senior examiners in the school of law and modern history holding office at the time that the subject for the prize is given out.

5. The essays to be sent, under a sealed cover, to the registrar in the first week of Easter term. The author to conceal his name, and to distinguish his composition by what motto he pleases, sending at the same time his name sealed up under another cover with the motto inscribed on it. The prize to be adjudged in Act term.

6. The prize essay to be read publicly at such time and in such place as the Vice-Chancellor shall appoint.

7. The prize in no case to be awarded to the same person a second time.

8. These regulations to be subject to alteration from time to time, by decree of Convocation, but not without the sanction of earl Stanhope during his life.

#### 5. THE GAISFORD PRIZES.

(a.) *Conditions, on which the sum of £1200 was offered to the University for the purpose of establishing the prizes, and which were approved by Convocation April 17, 1856.*

1. THAT the prizes be in number two, of equal value, for Greek composition, one in prose, the other in verse; the latter to be recited at the Encænïa.

2. That the verse prize be for a translation into any of the metres commonly used in dialogue by the tragic or comic poets, or for a copy of verses, either original or translated, in heroic or elegiac metre.

3. That the prose prize be either for an original composition or a translation.

4. That the examiners be the dean of Christ Church, the regius professor of Greek, or two members of Convocation deputed by them severally, and one other member of Convocation appointed annually by the Vice-Chancellor.

5. That the subjects for the prizes be proposed not later than Michaelmas term, and the compositions sent in to the registrar on or before the first Saturday of Easter term; and that all undergraduates who shall on that day have already commenced residence,

and not completed their seventeenth term, be allowed to compete for the prizes.

6. That the examiners, after adjudging the prizes of each year, give notice of the subjects and metres for the prizes of the ensuing year.

7. That no person shall be competent to receive the prize either for poetry or prose more than once.

(b.) *Regulations decreed by Convocation,*  
*April 17, 1856.*

1. That the aforesaid sum of £1200 be invested in the new £3 per cent. stock in the name of the Chancellor Masters and Scholars.

2. That the dividends arising therefrom be paid in equal portions to the two successful candidates.

3. That, if in any case one only or neither of the prizes shall be adjudged, the portion or portions so left unappropriated shall be invested in the same stock for the future augmentation of the prizes.

4. That each candidate, on sending in his composition to the registrar, shall also send in a sealed note, bearing on the outside the same motto which he has given to his composition, and containing within it his name and the name of his college or hall, together with the day of his matriculation, and that of the commencement of his residence.

6. JOHNSON MEMORIAL MEDAL.

*Conditions, on which the sum of £310 was offered to the University for the purpose of establishing the prize, and accepted by Convocation, June 5, 1862.*

1. THE said moneys shall be invested in the name of the Chancellor Masters and Scholars of the University of Oxford.

2. The prize shall be called "the Johnson memorial prize for the encouragement of the study of astronomy and meteorology," and shall be offered once

in every four years for an essay on some astronomical or meteorological subject; not less than two years' notice being given of the subject proposed.

3. The prize shall be open to all members of the University; and shall consist of a gold medal of the value of ten guineas, having on the obverse an effigy of Mr. Johnson, and on the reverse a representation of the Radcliffe observatory, together with so much of the dividends on the stock as shall remain after the cost of the medal and other expenses have been defrayed.

4. The Vice-Chancellor, the Savilian professors of geometry and astronomy, the Sedleian professor of natural philosophy, the professor of experimental philosophy, and the Radcliffe observer, for the time being, shall be trustees of the prize. The ordinary duties of the trustees shall be to propose the subject of the essay, and to appoint judges of the compositions. The judges shall not be fewer than three in number, and may be either trustees or members of the University not below the degree of B.M., B.C.L., or M.A.

5. The essays shall be sent to the registrar under a sealed cover, marked "Johnson memorial prize essay," on or before the 31st day of March in the year appointed, each author concealing his name, distinguishing his essay by a motto, and sending at the same time his name sealed up under another cover with the same motto written upon it. The prize shall be adjudged as soon after as the judges find convenient.

6. In case the prize be not awarded, the proceeds of the fund then left unappropriated shall be invested for the future augmentation of the prize.

7. The trustees shall have power to make subordinate rules or by-laws for the purpose of carrying these regulations into effect; and Convocation shall always be at liberty to alter the regulations, provided that the main end of the prize be kept in view, namely, the advancement of astronomical and meteorological science.

## 7. THE CANON HALL AND HALL-HOUGHTON PRIZES.

*Regulations contained in an indenture made February 16, 1869, between the rev. John Hall, B.D., of St. Edmund hall, honorary canon of Bristol, and the rev. Henry Houghton, M.A., of Pembroke college, of the one part, and the Chancellor Masters and Scholars of the University of Oxford, of the other part, for declaring the trusts of £3000 consolidated £3 per cent. annuities transferred by canon Hall and Mr. Houghton to the University.*

1. The purposes for which the trust fund and the income thereof are to be held are the establishment and maintenance of two prizes, one of £20 and one of £30, to be called the "canon Hall Greek Testament prizes," and one prize of £25 to be called the "Hall-Houghton Septuagint prize"; which prizes shall be offered annually to candidates for examination in the Greek Testament and Septuagint respectively.

2. Candidates for the £20 prize shall be members of the University of Oxford of not more than eighteen terms standing.

3. Candidates for the £30 Greek Testament prize and for the £25 Septuagint prize shall be such members of the University of Oxford as, having completed their eighteenth term, have not exceeded their twenty-eighth; provided that they have either taken the degree of B.A. or have passed all the examinations necessary to qualify them for taking the said degree.

4. Three examiners, who must be Masters of Arts or graduates in Divinity of the said University, shall be appointed annually in Michaelmas term by the trustees; and each examiner shall receive the sum of £5 for his services.

5. The trustees shall be the persons for the time being and from time to time holding the following offices in the University, viz. the Vice-Chancellorship, the regius professorship of Divinity, the Margaret professorship of Divinity, the regius professorship of Hebrew, the regius professorship of Pastoral Theology,

the regius professorship of Ecclesiastical History, and dean Ireland's professorship of the exegesis of Holy Scripture, or such of the said several persons for the time being holding the several offices and professorships aforesaid as shall consent to act as trustees.

6. One examination for each of the three prizes shall be held in Hilary term of each year, or in such other term as the trustees may from time to time appoint.

7. The subject for examination for the canon Hall junior prize shall be the Gospels and the Acts of the Apostles in the original Greek in respect of translation, criticism, and interpretation.

8. The subject for examination for the canon Hall senior prize shall be the New Testament in the original Greek in respect of translation, criticism, interpretation, inspiration, and authority.

9. The subject for examination for the Hall-Houghton prize shall be the Septuagint version of the Old Testament in its twofold aspect, retrospectively as regards the Hebrew Bible, and prospectively as regards the Greek Testament.

10. The prizes shall be awarded to that one of the candidates in the examination who in the judgment of the examiners, or of a majority of them, shall have acquitted himself best in the examination and shall be deserving of such prize; or, if there shall be only one candidate, then to such only candidate if deemed so deserving.

11. It shall not be lawful for any prize-man to compete again for a prize of the same kind as that already gained by him: but one who has gained the junior prize shall be entitled to compete for either or both of the senior prizes, when duly qualified in respect of standing; and the gaining of one of the senior prizes shall not disqualify the successful candidate for competing for the other of such prizes, whether in the same or in a future term.

12. In case of any prize not being awarded the amount thereof shall be invested in augmentation of the trust fund.

13. The trustees shall have power to make any subordinate rules or bye-laws for the purpose of carrying the regulations of these presents into effect; and, in case of any accumulation of funds, to apply the proceeds in presents either of books or of money to meritorious candidates, or in such way or ways as shall seem most likely to promote the general object of the donors; which general object is the encouragement of the study of the Greek Testament, and also of the Septuagint version of the Hebrew Scriptures in its relation to the Hebrew Bible and the Greek Testament.

14. It shall be lawful for the University in Convocation, upon the recommendation of the trustees or a majority of them, and with the consent of the donors or the survivor of them so long as they or the survivor of them shall live, from time to time to convert into money all or any part of the said trust fund and to invest the same in the purchase of any freehold copyhold or customary manors messuages lands tenements or hereditaments in England or Wales for any estate of inheritance to be conveyed or surrendered or assigned to the University upon trust that the University shall, upon such recommendation and with such consent as aforesaid, sell the said manors messuages lands tenements and hereditaments, either together or in parcels, and either by public auction or private contract, and either with or without any special stipulations as to title or evidence or commencement of title or otherwise; and may buy or rescind or vary any contract for sale or resell without being answerable for loss occasioned thereby; and may for the purposes aforesaid or any of them execute and do all such assurances and things as they shall think fit; and shall stand possessed of the moneys to arise from any such sale (after payment thereof of the costs attending any exercise of the powers herein contained) upon the same trusts and with under and subject to the same powers provisoes agreements and declarations, including the said powers of purchasing hereditaments, as the money laid out in the purchase of such manors mes-

suages lands tenements or hereditaments as aforesaid would then have been subject to, if the same had not been so laid out; and shall in the meantime, and until all such manors messuages lands tenements or hereditaments shall be sold, pay or apply the rents and profits thereof, or of the part thereof for the time being remaining unsold, to the persons for the purposes and in the manner to whom and for and in which the dividends interest and income of the trust premises applied in the purchase thereof as aforesaid would have been payable or applicable under the trusts hereinbefore declared, in case such purchase had not been made; it being hereby agreed and declared that the manors messuages lands tenements and hereditaments which shall be purchased under this present power shall when purchased be considered as money, and be subject to the same trusts in all respects as the money laid out in the purchase thereof would for the time being have been subject to, if the same had not been so laid out: provided nevertheless, and it is hereby agreed and declared, that the University, until all the said purchased manors messuages lands tenements and hereditaments shall be sold as aforesaid, shall or may, upon such recommendation and with such consent as aforesaid, demise the same or any part or parts thereof at rack-rent for any term of years to take effect in possession or within six calendar months from the making of the demise.

15. Each present trustee and every successor to him in the trusteeship shall, on ceasing to hold the office now held by such present trustee, cease to be a trustee; and the person to be appointed to such office shall, immediately upon his appointment to and acceptance of the same, become, if willing so to be, a trustee under these presents in the place of the trustee so ceasing as aforesaid.

16. In all cases (if any) of dispute or difference the decision or act of a majority of the trustees for the time being, or of such of them as shall be within the United Kingdom and not incapacitated by illness from attending to business, shall be equivalent to the

decision or act of the entire body of trustees: and in case of an equality of opinions the point in dispute or difference shall be decided by the Vice-Chancellor for the time being, whether he be or be not an acting trustee; he, if an acting trustee, to have a second or casting vote.

17. It shall be lawful for the University in Convocation from time to time or at any time to alter any of the above provisions of these presents, but only with the joint consent of the donors during their joint lives, and after the death of either of them then with the consent of the survivor of them during his life, and after the decease of such survivor then with the consent of a majority of the trustees: provided always, that, except with the joint consent of the donors, the funds of the trust shall be applied only to promote the general object of the donors as above defined in regulation no. 13.

#### 8. MARQUIS OF LOTHIAN'S PRIZE.

##### *Extract from Declaration of Trust.*

And this indenture further witnesseth that they the said Chancellor Masters and Scholars, by the request and at the direction of the said William Schomberg Robert Marquis of Lothian, testified by his execution hereof, do hereby declare that they the said Chancellor Masters and Scholars, their successors and assigns, shall and will stand possessed of the said annuity or perpetual yearly rent charge so granted to them as aforesaid; upon trust to apply the same in the foundation of an annual prize of £40 for the best essay on any point of foreign history, whether secular or ecclesiastical, in the period between the dethronement of Romulus Augustulus and the death of Frederick the Great, to be called "The Marquis of Lothian's historical prize essay," and in accordance with the following rules and regulations:—

1. The prize shall be open to all members of the University, who at the time of sending in their com-

position shall not have exceeded the twenty-seventh term from their matriculation.

2. The judges shall be the Vice-Chancellor, the dean of Christ Church, and the regius professor of Modern History, who shall have power to give the prize either in money or in books according to their discretion, and shall decide the subject of the proposed essay for each year.

3. In the event of the dean of Christ Church being Vice-Chancellor of the University, a third judge shall be nominated by him and the regius professor of Modern History, such third judge being a graduate of the University and of the rank at least of M.A., B.C.L., or B.M., but who shall not have power to nominate a substitute according to the clause next following.

4. In the event of any one or more of the judges, except as above mentioned, being unable or unwilling to act, he or they shall respectively be empowered to appoint a substitute or substitutes, being in like manner a graduate or graduates of the University of the same rank at least as mentioned in the last clause, and being approved by the other judges or judge.

5. The Marquis of Lothian and his successors in the estate so charged with the said annuity as afore-said shall on each occasion be made acquainted with the subject of the proposed essay, and shall subsequently receive a copy of the essay to which the prize is awarded, with the name of the author.

6. The prize shall in no case be awarded to the same person a second time.

7. If in any year none of the essays sent in shall in the opinion of the judges be worthy of a prize, the proceeds of the endowment for that year shall be applicable, at the discretion of the judges, either for discharging any incidental expenses which may be incurred in the adjudication of the prizes or the management of the trust, or for rewarding the writers of the second best essay in any succeeding year.

8. The University shall be at liberty from time to time and at any time by decree of Convocation, with

the consent of the founder in his lifetime, to alter, vary, add to, or repeal any of the foregoing rules and regulations, or any rules and regulations which may from time to time be substituted for them for the general management of the trust. Provided always that the intention of the founder, namely, "the foundation of an annual prize of £40 for the best essay on any point of foreign history, whether secular or ecclesiastical, in the period between the dethronement of Romulus Augustulus and the death of Frederick the Great, to be called the Marquis of Lothian's historical prize essay," be always observed. If after the decease of the founder it shall be proposed to alter or repeal any of such rules and regulations, previous notice of such alteration or repeal shall be given to the person or persons for the time being entitled to the said estate (being of full age and of sound mind and within the United Kingdom), but the consent of such person or persons to such alteration or repeal shall not be necessary.

# INDEX.

---

\*.\* Literae numerales majores Titulum denotant, minores Sectionem ;  
cifrae vel Sub-sectionem (§), vel ubi "cl." praeficitur Clausulam.

Absentes, quibus sub conditionibus ad superiores gradus admittendi ; VI. VI.

Admissio cujusvis ad officium ad quod electus sit ; VII. II. 5, cl. 6.

Admissionis ad gradus scholasticos formulae ; VI. IV. 4.

Admittendi ad gradum A.M. honoris causa per Oratorem publicum praesentantur ; XIII. VII, cl. 4.

Aedes collegio vel aulae alicui annexae ; III. I, cl. 2.

Aedes privatae : quibus sub conditionibus in aedd. privv. scholaribus commorari liceat ; III. V.

Aedes privatae, in quibus scholaris quisquam sit hospitaturus, licentiandae ; III. V. : licentiatuae, qua cura per noctem habendae sint ; XI. 6, cl. 2.

*Vide* Delegati ad aedes licentiandas.

Aedis Christi decani et canonicorum vices ad concionandum ;

XII. 1 : iis in ecclesia sua cathedrali concionari permissum ; 2.

Aedituus sive Clericus Universitatis ; XIV. III, cl. I, 2 :

ejus officium

circa lectionum publicarum monitiones ; IV. II. 2 :

circa candidatos coram Moderatoribus examinandos ;

VI. II. 4, cl. 14 :

circa examinandos in secunda Examinatione publica ;

*ib.* 8, cl. 31 :

feodum pro testimoniis honorum tradendis ; *ib.* cl. 41.

pro testimonio e quavis schola tradendo ; XV.

1, cl. 8.

Album Bibliothecae Bodleianae benefactorum ; XVI. III. 4, cl. 2.

Aldrich, Georgius, M.D., professionum anatomiae, praxeos medicinae, et chemiae fundator ; IV. I. 12, cl. 1 ; 13 ; 21 ; XII. 10.

Amerciamenta in Cancellarii curia in usum Universitatis applicanda ; XIII. I. 2, cl. 4.

Anatomiae demonstrator ; IV. I. 12, cl. 3.

Annus academicus ; I. I.

Appellandi ad Cancellarium de poenis extra curiam irrogatis jus Magistris servatum ; XI. 16, cl. 2.

Appellationis a curia Cancellarii ordo ; XVII. 18.

Archivorum Custos : *vide* Custos.

Arma non gestanda ; XI. 10 : *vide tamen* § 15, cl. *ult.*

Arnold Historical Essay ; App. G. 3.

- Articuli doctrinae in synodo Londini anno 1562 editi; III. II, cl. 4; VI. II. 8, cl. 4; XVI. III. 2, cl. 3; 5, cl. 1.  
 Artificum incorporationes; XIII. I. 2, cl. 11.  
 Assessor sive deputatus Vice-Cancellarii in curia Cancellarii; XVII. 2, cl. 1, 4; 3.  
 Assisae: *vide* Vice-Cancellarii potestas.  
     conciones in assisis habendae; XII. 4, cl. 2: in precatione ante conciones eas commemoratio publicorum Univ. benefactorum facienda; 10.  
 Aulae privatae; XVIII. II.  
 Aularea, quibus sub statutis intra aulas suas degant; XVIII. I.  
 Aularum Principales a Cancellario nominandi; XIII. I. 2, cl. 10: visitator Cancellarius est; *ib.*  
 Baccalaureus in Jure Civili vel in Medicina cuilibet A.M. ejusdem anni cedere debet intra Universitatem; XI. 1, cl. 1.  
 Baccalaureis in Jure Civili vel in Medicina ad incipiendum in Artibus admitti licet; V. II. 1, cl. 2.  
 Baculum, officii bedelli insigne; XIV. II. 5.  
 Ballivus Universitatis; XIV. IV.  
 Bampton, Joannes, A.M., conciones quasdam in ecclesia B.M.V. haberi testamento suo mandavit; XII. 4, cl. 1; 10.  
 Bannitionis poena nulli a Procuratoribus irroganda nisi cum consensu Vice-Cancellarii; XI. 16, cl. 2.  
 Baronum, et baronum filiorum natu maximorum, habitus academicus; X. 3, cl. 3.  
 Bathing-place; VII. II. 6.  
 Bedellorum et sub-Bedellorum numerus et electio; XIV. II. officium; II.  
     officium circa nomina gradus petentium; VI. III. 1, cl. 3.  
 Bedelli superioris S. Theologiae officium circa conciones coram Universitate habendas; I. II, cl. 2; XII. 7; 8, cl. 2; 9; XIV. II. 2.  
 Bell-man, le; XIV. III.  
 Benefactorum Bibliothecae Bodleianae album; XVI. III. 4, cl. 2.  
 Benefactorum Universitatis publicorum commemoratio prae concionibus quibusdam facienda; XII. 10: in Encaeniis habenda; XVI. IV, cl. 1.  
 Bibliotheca Bodleiana:  
     Bibliothecarius; XVI. III. 1-3:  
       ejus officium et munus; *ib.* 4; 5, cl. 7, 8; 7; 8; 9;  
       App. A. 10, cl. 5; C. 2, b. cl. 4, 6.  
       qua de causa curatoribus sedium Randolphiarum annumerandus; XVI. III. 11, cl. 9.  
       camera per horas xii quotidie patefacienda; XVI. III. 11, cl. 3.  
       Curatores; *ib.* 12.  
       declaratio ab admittendis subscribenda; VI. IV. 5; XVI. III. 10, cl. 2.  
       Hypobibliothecarii; XVI. III. 5; 7; 8; 9.  
       ex iis senior absentis Bibliothecarii munere fungatur; *ib.* III. 5; 10.

**Bibliotheca Bodleiana :**

- Janitor; *ib.* 5, cl. 11.  
 libri Musici in scholam Musicae transferendi; IV. i. 4, cl. 10.  
 ministri; XVI. iii. 5, cl. 5, 6, 9.  
 numismatum custodia; *ib.* 7.  
 pecuniae in ejus usum e Cista Academica quotannis erogandae; XV. 1, cl. 10.  
 stipendia officiariorum et ministrorum; XVI. iii. 6.  
 studendi modus; ad studendum admissio; *ib.* 9 et 10.  
 tempus aperiendi et claudendi; *ib.* 8.  
 visitatio; *ib.* 12, cl. 6-8.
- Birkhead, Henricus, armiger, coll. Omn. Anim. olim socius,**  
 lecturae poeticae fundator; IV. i. 19; XII. 10.
- Boden, Josephus, praefectus militum, professionis linguae Sanskriticae fundator;** IV. i. 27; XII. 10; App. A. 4; scholares ejus; F. 2.
- Bodley, Thomas, miles, bibliothecae fundator;** XII. 10; XVI. iii. 6.
- Bombardae et arcubalistae prohibita;** XI. 7, cl. 2; 15, cl. 7.
- Boni mores :** si quis contra bonos mores aliquid admiserit de quo nullo speciali statuto cautum est, quomodo puniendus; XI. 16, cl. 1.
- Burdett-Coutts, Angela :** her benefaction; App. F. 5.
- Burdett-Coutts Scholars;** *ib.*
- Burgensium Parliamenti electio;** VII. ii. 5.
- Bursariorum collegiorum officium circa monitiones de feodis sive debitis annuis non persolutis transmittendas;** XV. 3.
- Camden, Gulielmus, armiger, professionis historiarum fundator;** IV. i. 6; XII. 10.
- Camera Radcliviana in usum bibliothecae Bodleianae commodata;** XVI. iii. 11, cl. 7.
- Campanae magnae pro Congregatione celebranda pulsatio;** VI. i. 1; VIII. 1, cl. 1:  
 parvae pro Convocatione; VII. i. 2, cl. 2:  
 eas rite pulsare Clerici Univ. muneris est; XIV. iii. cl. 2.
- Campanae magnae collegii Aedis Christi pulsatione hora nona vespertina denunciari solet;** XI. 6, cl. 1.
- Cancellarius :**  
 ejus electio et admissio; XIII. i. 1:  
 munus; *ib.* 2:  
 sigillum officii; XVI. ii. cl. 3:  
 jurisdictio; XVII. 1:  
 curia; *ib.* 2:  
 potestas linguae vernaculae in Congreg. et Convoc. usum permittendi; VIII. 3.  
 nihil quod Cancellarius vel in Congreg. vel in Convoc. negaverit pro concessio statuto aut decreto habendum;  
 VI. i. 3; VII. i. 2, cl. 4.  
 eligendi a Cancellario et aliis vv. cl.:  
 Professores Saviliani; IV. i. 3, cl. 10:  
 Waynfletiani; App. A. 8.

## Cancellarius :

nominandi a Cancellario in perpetuum :

Aularum Principales ; XVIII. i. 4, cl. 1 :

Ballivus Universitatis ; XIV. iv :

Registrarius Curiae Cancell. ; XVII. 4, cl. 1 :

Seneschallus ; XIII. ii, cl. 1 :

Subseneschallus ; *ib.*

nominandi quotannis :

Clericus Mercatus unus ; XIII. viii, cl. 1 :

Vice-Cancellarius ; *ib.* iii. 1, cl. 1.

Canem alere nulli juniorum licet ; XI. 15, cl. 5.

Canon xxxviii<sup>us</sup> denuo in synodo Londini anno 1865 editus ; VI. iii. 2, cl. 7.

Cantabrigienses, quomodo incorporandi ; VI. vii : *vide* Doctores : scholaris ex Univ. Cantabr. incorporatus, quomodo ad examinationem coram Moderatoribus admittatur ; VI. ii. 3, cl. 5 : quo tempore Sophista Generalis habendus sit ; *ib.*

Capae ; X. 3, cl. 9.

Caputia ; X. 3, cl. 7, 9, 10.

Carolus I rex, publicus Univ. benefactor ; XII. 10 :

ejus ordinatio de hebdom. praefectorum aedium conventu ; IX.

Catalogi academicorum e singulis collegiis et aulis ad Curatores Cistae Academicae transmittendi ; XV. 3.

Catalogus omnium qui jus suffragandi in Convocatione vendicant publici juris faciendus ; VII. i. 1, cl. 11.

Censores : *vide* Decani.

Chartae tuto custodiendae ; XIII. ix ; XVI. i.

Chirurgiam nemo exerceat intra praecinctum Univ. nisi licentia a Cancellario vel Vice-Cancellario impetrata ; VI. viii. 4 : licentia practicandi per universam Angliam ; *ib.* 7, 8.

Choragus, sive praefectus Musicae ; IV. i. 4 ; V. iii. 2, 4.

Cista Academica : pecuniae inde erogandae,

in professorum quorundam stipendia ; IV. i. 1, cl. 11 ; 2, cl. *ult.* ; 3, cl. 11 et *ult.* ; 4, cl. 3 ; 5, cl. 9 ; 6, cl. 11 ; 17, cl. 10 ; 19, cl. 4 ; 20, cl. 11 ; 21 ; 22, cl. 2 ; 23 ; 24 ; 25, cl. *ult.* ; 26 ; 37, cl. 10 : iii. 2 :

in officiariorum aliorumve stipendia ; III. iii. 4 ; 5 (delegg. scholarium non ascript. et ad aedd. licentiandas) ; XV. 1, cl. 10 ; 2, cl. 4 ; XIX. vi. cl. 3 ; ix, cl. 2 :

in varios usus ; VII. ii. 6 (Delegates of Police) ; XV. 1, cl. 10.

mulctae et feodae in cistam reponendae ; XIII. iv. 6, cl. 1.

Cistae Curatores ; XV. 2 :

ne quis Cistae Curator computorum delegatus sit ; VII. ii. 6.

Civitatis Oxon. coetus publici a scholaribus non frequentandi ; XI. 4 :

officia ab officiariis vel ministris Univ. non gerenda ; II. v.

Clarendon Building ; VII. ii. 4, p. 163.

Clarendon : Edvardus comes de Clarendon, publicus Univ. benefactor ; XII. 10.

- Clerici Mercatus; XIII. viii.  
 Clericus Universitatis: *vide* Aedituus.  
 Collegiorum et aularum portae hora nona vespertina ocludendae;  
 XI. 6, cl. 1.  
 Collegii Aedis Christi campana magna; *ib.*  
 Collegii Aenei Nasi pecuniae ad lecturam historiae antiquae in  
 decennium constituendam adhibitae; IV. 1. 36.  
 Collegii Jesu pecuniae professoris Vineriani emolumentis supple-  
 mento sunt; IV. 1. 20, cl. 11.  
 Collegii B. Mariae Magdalenae proventus in professionis philo-  
 sophiae moralis et metaphysicae foundationem adhibiti; IV.  
 1. 33; App. A. 8: *item* in professionis chemiae foundationem;  
 IV. 1. 35; App. *ib.*:  
 conciones in collegio coram Univ. habendae; XII. 5, cl. 3.  
 Collegii Mertonensis proventus in professionis physiologiae fun-  
 dationem adhibiti; App. A. 2:  
 conciones in collegio coram Univ. habendae; XII. 5, cl. 5.  
 Collegii Omnium Animarum proventus in professionis juris belli  
 et pacis necnon rei diplomaticae foundationem adhibiti; IV. 1.  
 32; App. A. 7: *item* in professionis historiae modernae fun-  
 dationem; IV. 1. 34; App. *ib.*  
 Collegium Corporis Christi professionem linguae et literarum  
 Latinarum constituit; IV. 1. 31: *item* professionem juris-  
 prudentiae; 38.  
 Collegium Novum: conciones ibi coram Univ. habendae; XII.  
 5, cl. 4.  
 Commemoratio solennis fundatorum et benefactorum in Encaeniis;  
 XVI. iv, cl. 1.  
 benefactorum in precatone prae concionibus quibusdam  
 habenda; XII. 10.  
 Commensalium superioris ordinis habitus academicus; X. 3,  
 cl. 4.  
 Commissarius Cancellarii generalis, sive Vice-Cancellarius; XIII.  
 1. 2, cl. 5; III; *et alibi*. *Vide* Vice-Cancellarius.  
 Commoratio ad terminos complendos quatenus requisita; V. vii,  
 cl. 5; XVIII. ii. 1, cl. 2.  
 Computorum delegati; VII. ii. 6.  
 Computus a Professore Musicae exhibendus; IV. 1. 4, cl. 6.  
 Concilium Hebdomadale; IX.; XIV. 1, cl. 4; App. B.  
 ejus officium circa diem Encaeniorum designandum; V. 1. 2,  
 cl. 2; XVI. iv, cl. 1:  
 potestas circa delegatos ad negotia intra Universitatem  
 expedienda nominandos; VII. ii. 4, p. 162:  
 diem pro Procuratoribus admittendis designandi;  
 XIII. iv. 4, cl. 1:  
 in statutis et decretis condendis; VII. ii. 2.  
 eligendi a Concilio:  
 duo e Curatoribus Cistae Academicae; XV. 2, cl. 1:  
 sex e Delegatis pro Examinatione candidatorum qui non sunt  
 de corpore Univ.; XIX. v:  
 Praelector Grinfieldianus; App. E. cl. 4.

- Concio Latine ad clerum habenda in ecclesia B. M. V. initio  
cujusque termini, I. II.; XII. 4, cl. 2 : in precatione ante eam  
commemoratio publicorum Univ. benefactorum facienda ; 10.
- Concionandi per universam Angliam licentia in Congregatione  
concedenda ; VI. VIII. 1-3.
- Conciones in singulis collegiis in Dominica Paschatis habendae ;  
XII. 2.
- Concionum Anglice coram Universitate per totum annum habenda-  
rum vices ; XII. 1 *et* 2 :
- conciones anniversariae in quibusdam collegiis habendae ; *ib.* 5 :
- Bamptonianae ; *ib.* 4 :
- extraordinariae quaedam aliae ; *ib.* :
- quadragesimales ; *ib.* 3 :
- concionatores judicio Vice-Cancellarii approbandi ; *ib.* 6 :
- concionaturi per bedellum superiorem S. Theologiae praemo-  
    nendi ; *ib.* 7 :
- conciones omittentium poena ; *ib.* 1, cl. 2 ; 7, cl. 3 :
- concionaturi cujusvis justa causa impediti vices, quomodo sup-  
    plendae ; *ib.* 7, cl. 2 :
- concionatores remunerandi ; I. II, cl. 3 ; XII. 9 :
- concionatores Selecti ; XII. 7, cl. 1 : quando et quomodo de-  
    signandi ; 8.
- Confoederationes, unde officarii in executione officiorum suorum  
impediri possunt, sub poena bannitionis prohibita ; XI. 11,  
cl. 2.
- Conformitas candidati qui gradum in S. Theologia ambit, quo-  
modo testanda ; VI. III. 1, cl. 6.
- Congregatio Magistrorum Regentium, quibus ex personis con-  
stat ; VI. I. 3 :
- quae negotia ad eam spectent ; *ib.* 2 :
- quinam ad Congregationes venire teneantur ; VIII. 1, cll. 1, 2 :
- sedendi ordo ; *ib.* 2 :
- Latino eloquio utendum, loquendi modus et vices servandae,  
    &c. ; *ib.* 3 :
- togae et caputia gradui congrua, capae etiam a Doctoribus,  
    gestandae ; X. 3, cll. 9, 11 :
- nihil sine Cancellarii aut Vice-Cancellarii consensu propo-  
    nendum aut suffragiis permittendum ; XIII. I. 2, cl. 3.
- Congregatio Universitatis Oxoniensis ; App. B. cll. 16, &c. ;  
VII. II. 2, cll. 2-3.
- jus habet eligendi
- eligendos omnes in Concilium Hebdomadale ; App. B.  
        cl. 6 :
- quinque Curatores Bibliothecae Bodleianae ; XVI. III. 12,  
        cl. 1 :
- duo Curatores Cistae Academicae ; XV. 2, cl. 1 :
- duo Curatores Parci Academici ; XVI. VII, cl. 1 :
- sex Delegatos pro Examinatione candidatorum qui non sunt  
        de corpore Univ. ; XIX. v :
- sex Delegatos Musei Academici ; VII. II. 6 :
- Professorem linguae Anglo-Saxonicae ; IV. I. 25, cl. 8.

- Contumacia adversus curiam Cancellarii, quomodo coercenda; XVII. 6.
- Contumaciter si quis se gesserit, quomodo puniendus; XI. 16, cl. 1.
- Contumeliae omnimodae compescendae; VIII. 3; XI. 8.
- Conventicula illicita; XI. 11.
- Convocatio Doctorum Magistrorum regentium et non-regentium, quibus ex personis constet; VII. 1. 1; VIII. 1, cl. 3 :  
 quae negotia ad eam spectent; VII. 11. 1 :  
 quomodo indicenda sit; VII. 1. 2 :  
 quinam ad Convocationes venire obligentur; VIII. 1, cl. 3 :  
 sedendi ordo; *ib.* 2 :  
 Latino eloquio utendum, loquendi modus et vices servandae, &c.; *ib.* 3 :  
 togae et caputia gradui congrua, capae etiam a Doctoribus, gestandae; X. 3, cl. 9, 11 :  
 nihil sine Cancellarii aut Vice-Cancellarii consensu proponendum aut suffragiis permittendum; XIII. 1. 2, cl. 3.
- Convocatio extra Universitatem pro admissione Cancellarii celebranda; XIII. 1. 1, cl. 2.
- eligendi a Convocatione :  
 Bibl. Bodl. Bibliothecarius; XVI. 111. 2, cl. 1 :  
 Burgenses Parliamenti; VII. 11. 5 :  
 Cancellarius; XIII. 1. 1, cl. 1 :  
 Curatores Theatri Sheldoniani; XVI. 1v, cl. 3 :  
 Custos Archivorum; XIII. 1x, cl. 3 :  
 Delegati ad computandas rationes; VII. 11. 6 :  
 Orator publicus; XIII. vii, cl. 1 :  
 Praeceptor linguae Hindustanicae; XIX. 1x, cl. 1 :  
 Professor Clinicae; App. A. 1 :  
     Historiarum Camdenianus; IV. 1. 6, cl. 1 :  
     Logicae; *ib.* 1, cl. 1 :  
     Oeconomiae Politicae; App. A. 3, cl. 2 :  
     Poeticae; IV. 1. 19, cl. 2 :  
     linguae Sanskriticae; App. A. 4, cl. 2 :  
 Registrarius Universitatis; XIV. 1, cl. 1.
- Coryphaeus, sive Praecentor; IV. 1. 4.
- Crewe, Nathanielis baro, episc. Dunelm., publicus Univ. benefactor; IV. 1. 4, cl. 3; 22, cl. 2; XII. 10; XVI. 111. 6.
- Cumulare gradus Bacc. et Doct. in aliqua facultate; VI. 1v. 2, cl. 11 :  
 in facultate S. Theologiae tantum; VII. 11. 4, cl. 5 :  
 feodum pro cumulatione solvendum; XV. 1, cl. 3.
- Curatores Bibliothecae Bodleianae; XVI. 111. 12 :  
     Cistae Academicae; XV. 2; secretarius; 2; 4 :  
     of the Hope collections; App. A. 9, cl. 3; C. 2 :  
     Parci Academici; XVI. vii :  
     of the Taylor institution; *ib.* vi, cl. 1, &c. :  
     Theatri Sheldoniani; *ib.* 1v, cl. 3 :  
     of the University Galleries; *ib.* 111. 11, cl. 9; App. C. 1.
- Curia Cancellarii sive Vice-Cancellarii; XVII. 2; App. D.

- Cursus equorum prohibitus** ; XI. 15, cl. 6.  
**Custos Archivorum** ; XIII. ix. ; XIV. i, cl. 10 :  
     status delegatus est pro privilegiis tuendis ; VII. ii. 6.  
**Custos Musei Academici** ; XVI. v. 1 ; 3.  
**Cyclus electionis Procuratorum** ; XIII. iv. 1.  
**Danby** : Henricus comes de Danby, publicus Univ. benefactor ;  
     XII. 10.  
**Debita annua** ; XV. 1, cll. 6, 7 :  
     quater quotannis per bursarios collegiorum persolvenda ; *ib.* 3.  
**Decani vel censores collegiorum sunt regentes ad placitum** ; VI.  
     i. 5.  
**Decanorum collegiorum &c. officium circa praesentationem ad**  
     **gradus** ; VI. iii. 1, cll. 4, 5 ; 2, cl. 4 ; iv. 1, 2 ; vi, cl. 5.  
**Declaratio ab admittendis in bibliothecam Bodleianam subscri-**  
     **benda** ; VI. iv. 5 ; XVI. iii. 10, cl. 2.  
**Declaratio assensus ab admittendis ad gradus quosdam subscri-**  
     **benda** ; VI. iii. 2, cl. 7 ; vi, cl. 6 ; vii, cl. 4 ; XIII. iii. 2,  
     cl. 4.  
**Decreta, quomodo in Convocatione condenda** ; VII. ii. 2 :  
     qualibus in negotiis habenda ; *ib.* ii. 4, cl. 5 :  
     in decretis proponendis linguae vernaculae usum Vice-Cancel-  
     lario licet permittere ; VIII. 3 :  
     decretorum authentica exemplaria, ubi custodienda ; VII. ii.  
     4, cl. 7.  
**Degradationis poena nonnullis delinquentibus in Congregatione**  
     **irroganda** ; VII. ii. 1, cl. 2 ; 7.  
**Delegates of Lodging-Houses** ; III. v.  
**Delegates of Students not attached to any College or Hall** ; III.  
     iv.  
**Delegates of University Police** ; VII. ii. 6.  
**Delegati ad computandas rationes** ; VII. ii. 6 :  
     *vide* Rationes.  
**Delegati in Convocatione a Procuratoribus nominandi, si non**  
     **aliter statutum sit** ; VII. ii. 6, cl. 1 :  
     ad negotia extraordinaria intra Universitatem expedienda, quo-  
     modo nominandi ; VII. ii. 6.  
**Delegati iudices in causis appellationum** ; XVII. 19 ; 21 :  
     Delegatorum Appellationum in Congregatione officium circa  
     Professores delinquentes ; IV. i *passim*.  
**Delegati Musei Academici** ; VII. ii. 6 :  
     eorum officium circa emolumenta professionis chemiae Aldrich-  
     ianae suppressae ; IV. i. 21.  
**Delegati Preli** ; *ib.*  
**Delegati pro Examinatione candidatorum qui non sunt de corpore**  
     **Univ.** ; XIX. v :  
**Delegati pro Privilegiis tuendis** ; *ib.*  
**Delictis contra quae speciali nullo statuto cautum fuerit, quo-**  
     **modo poena sit irroganda** ; VII. ii. 4, cl. 6 ; XI. 16, cl. 1.  
**Demonstrator anatonimae** ; IV. i. 12, cl. 3.  
**Denyer, Elizabetha, vidua, pecunias ad S. Theologiae studium**  
     **promovendum Univ. legavit** ; IV. iv. 4.

- Determinatio ; V. II. 2.  
 Dies festi : *vide* Festi.  
 Diploma pro gradu academico in quemvis conferendo in Convocatione sancierendum ; VII. II. 4, cl. 5.  
 Discommunicatio ; XIII. I. 2, cl. 8.  
 Dissensionis auctores et fautores puniendi ; XI. 12.  
 Diversoria &c. a scholaribus non frequentanda ; XI. 5.  
 Doctores Cantabrigienses aut Dublinienses, qua conditione incorporandi ; VI. VII, cl. 9.  
 Doctores qui aliquando rexerunt in Univ. residentes sunt regentes ad placitum ; VI. I. 5.  
 Doctrinae articuli : *vide* Articuli. *Vide etiam* Ecclesia Anglicana.  
 Douce, Franciscus, armiger, publicus Univ. benefactor ; XII. 10.  
 Drummond, Henricus, armiger, professionis oeconomiae politicae fundator ; IV. I. 26.  
 Dublinienses, quomodo incorporandi ; VI. VII : *vide* Doctores.  
 Duella cujuscunque generis evitanda ; XI. 15, cl. 6.  
 Ecclesiae Anglicanae doctrina et disciplina observanda ; I. II, cl. 6 ; III. II, cl. 2, 4 ; VI. II. 8, cl. 4 ; III. 2, cl. 7 ; XI. 11, cl. 1 ; XII. 11 ; 12, cl. 2 ; XIII. III. 2, cl. 3-6 ; XVII. 15, cl. 6 ; XVIII. I. 3, cl. 21 ; App. A. 4, cl. 4 ; A. 8. *Vide* Conformitas, Declaratio Assensus.  
 scholares qui extra Eccles. Angl. sunt ab institutione et ab examinatione in rudimentis fidei et in omni materie theologica excusantur ; III. II, cl. 4 ; VI. II. 5, cl. 2 ; Suppl. ad VI. II : a vi et effectu statutorum doctrinam vel disciplinam Eccles. Angl. concernentium eximuntur ; XIX. IV.  
 Ecclesia B. Mariae Virginis :  
     conciones ibi coram Univ. habendae ; I. II, cl. 1 ; XII. 1, cl. 2 ; 2 ; 3 ; 4 ; 8, cl. 2 :  
     vicario et quibusdam aliis pecuniae quotannis pendendae ; XV. 1, cl. 10, p. 222.  
 Ecclesia cathedralis Aedis Christi : conciones ibi coram Univ. habendae ; XII. 5, cl. 2.  
 Electiones in Convocatione quomodo habendae ; VII. II. 5.  
 Elizabetha Henrici VII regis uxor, inter publicos Univ. benefactores commemoranda ; XII. 10.  
 Elizabetha regina, inter publicos Univ. benefactores commemoranda ; *ib.*  
 Ellerton Theological Essay ; App. G. 1.  
 Encaenia alibi quam in Theatro Sheldoniano celebrare licet ; XVI. IV, cl. 1 : Encaeniorum dies a Concilio Hebdomadali quotannis designandus ; V. I. 2, cl. 2 ; XVI. IV, cl. 1.  
 Epulae scholaribus sine justa venia ab oppidanis pretio non praebeandae ; XI. 5, cl. 3.  
 Equorum cursus prohibitus ; XI. 15, cl. 6.  
 Equum alere aut retinere nulli scholari sine justa venia licet ; *ib.* cl. 2.  
 Examinatio prima, seu coram Moderatoribus ; VI. II. 3, 4 :  
     examinationum inchoatio ; *ib.* 3, cl. 1 ; 4, cl. 17 :  
     materies, forma, et modus ; *ib.* 4.

- Examinatio secunda**; VI. II. 5-8:  
 in duabus scholis subeunda, exceptis iis qui honorem aliquem in una reportaverint; *ib.* 5, cl. 2:  
 examinationum inchoatio: *ib.* 7, cl. 1; 8, cll. 16, 20, 23, 29:  
 materies, forma, et modus *ib.* 8:  
 examinatio in rudimentis religionis vel in materie substituenda  
 examinatis perpetuo reputanda est; VI. II. 5, cll. 2, 3:  
 seorsim, quodcumque unusquisque velit, habenda; *ib.* 8, cl. 1.  
**Examinatio "prævia"** in Univ. Cantabr.; VI. II. 3, cl. 5.  
**Examinatio in Sacra Theologia termino Hilarii quotannis habenda**; IV. IV. 3.  
     pro gradu Mus. Bacc.; V. III. 2:  
     pro gradu Mus. Doct.; *ib.* 4.  
     pro gradu J.C.B.; V. IV. 2, 3.  
**Examinationes pro gradu M.B.**; V. v. 2, 3.  
**Examinatio candidatorum qui non sunt de corpore Universitatis**;  
 XIX. v.  
**Examinatores publici**; VI. II. 6, cll. 1, 2, et 4-6; 8, cl. 35; 9,  
 cl. 3: in schola S. Theologiae; *ib.* 6, cl. 3:  
 eorum senioritas, quomodo aestimanda; *ib.* 8, cl. 46.  
**Examinatores in Sacra Theologia**; IV. IV. 3, cl. 2.  
     in Musica; V. III. 2.  
     in Jure Civili; V. IV. 2, cll. 2, 3.  
     in Medicina; V. v. 2, cll. 3, 4.  
**Exercitia pro gradu A.B. requisita**; V. I. 2-5; VI. II.  
     pro gradu Mus. Bacc.; V. III. 2:  
     pro gradu Mus. Doct.; *ib.* 4:  
     pro gradu J.C.B.; V. IV. 2, 3; VI. II:  
     pro gradu J.C.D.; V. IV. 5; VI. VI. cl. 3:  
     pro gradu M.B.; V. v. 2, 3; VI. II:  
     pro gradu M.D.; V. v. 5; VI. VI. cl. 3:  
     pro gradu S.T.B.; V. VI. 2:  
     pro gradu S.T.P.; *ib.* 4; VI. VI. cl. 3.  
**Famosi libelli cohibendi**; XI. 8; XVII. 15, cl. 2.  
**Feoda ab admittendis ad gradus solvenda**; XV. 1, cll. 3, 5:  
     ab examinandis; *ib.* cl. 2:  
     ab incorporandis graduatis; *ib.* cl. 4:  
     a matriculandis; *ib.* cl. 1.  
**Feoda debita Universitati persolvenda aut jus suffragandi in Convocatione amittendum**; VII. I. 1, cll. 1 *bis*, 3, 10.  
**Feoda pro responsionibus vel examinationibus per Procuratores accepta, quando Cistae Academicæ Curatoribus tradenda**;  
 XIII. IV. 6, cl. 1.  
**Feoda professorum**; IV. III. 1.  
**Feodum Clerico Universitatis testimonium e schola quavis tradenti solvendum**; XV. 1, cl. 8: eidem testimonia honorum ab examinuatoribus publicis adjudicatorum tradenti; VI. II. 8, cl. 41.  
**Festi dies, quid faciant ad examinationes differendas**; I. I. cl. 6;  
 V. I. 2, cl. 2; 3, cl. 2; VI. II. 3, cl. 1; 4, cll. 17, 22; 7, cl. 1;  
 8, cl. 38.

Fidei rudimenta : *vide* Rudimenta.

Fielding, Henry Borrow, esquire : his Herbarium given to the University by his widow ; App. C. 3.

Forisfacturae in Cancellarii curia in usum Universitatis applicanda ; XIII. i. 2, cl. 4.

Formulae gratiarum pro gradibus a collegio &c. concessarum ; VI. iv. 1.

supplicationum ; VI. iv. 2 ; VII, cl. 3.

praesentationis ad gradus ; VI. iv. 3 ; VII, cl. 6.

admissionis ad gradus ; VI. iv. 4 ; VI, cl. 7 ; VII, cl. 7.

Forum publicum : *vide* Clerici Mercatus, Scholares.

Fundatorum et benefactorum in Encaeniis commemoratio ; XVI. iv, cl. 1.

Gaisford Prizes ; App. G. 5.

Galleries : the Picture Gallery ; XVI. III. 6.

the University Galleries ; *ib.* 11, cl. 9 ; App. C. 1.

Georgius I rex, publicus Univ. benefactor ; XII. 10.

Georgius III rex, publicus Univ. benefactor ; *ib.*

Godolphin, Franciscus baro, publicus Univ. benefactor ; *ib.*

Godwyn, Carolus, S.T.B., Bibl. Bodl. benefactor ; *ib.* ; XVI. III. 6.

Gradus scholastici in Congregatione regentium conferendi ; VI.

i. 2 ; III ; VI.

conditiones praeviae ; III. 1.

feoda ab admittendis solvenda ; XV. 1, cl. 3.

ceremoniarum ordo ; VI. III. 2.

gratiarum a collegio &c. concessarum formulae ; IV. 1.

supplicationum formulae ; IV. 2 ; VII, cl. 3.

negatae gratiae ; v.

praesentator ejusdem collegii vel aulae sit cujus is est qui supplicat ; III. 1, cl. 4 :

ejus officium circa collegii gratiam &c. ; *ib.* cl. 5.

praesentandi ordo ; 2, cl. 4.

praesentationis formulae ; IV. 3.

admissionis formulae ; 4 ; VI, cl. 7 ; VII, cl. 7.

cumulatio graduum Bacc. et Doct. in aliqua facultate ; IV.

2, cl. 11 : in S. Theologia tantum ; VII. II. 4, cl. 5.

Gradus superiores in absentes sub certis conditionibus conferendi ; VI. VI.

Gradus per diploma vel per decretum Convocationis collati jus suffragandi secum ferunt ; VII. I. 1, cl. 9 :

Gradus honoris causa in quosvis conferendi in Convocatione conferendi sunt ; VII. II. 4, cl. 5 : collati jus suffragandi secum non ferunt ; VII. I. 1, cl. 9 : in viros illustres in Encaeniis conferuntur ; XVI. IV, cl. 1.

Gratiae pro gradibus a collegio &c. concessae ; VI. III. 1, cl. 5 ; 2, cl. 1 ; IV. 1.

Gratiae in Congregatione proponendae : *vide* Supplicationes. negatae ; VI. v.

Grinfield Lecture ; App. E.

Habitus academicus singulis gradibus et facultatibus competens ; X. 3 :

- Habitus in Congregatione et Convocatione adhibendus sub poena suffragii juris ea vice amittendi; *ib.*, cl. 11 :  
 ejus usus a junioribus sub poena gravi observandus; X. 2.
- Hall and Hall-Houghton Prizes; App. G. 7.
- Hall, Rev. John, B.D. : his benefaction; *ib.*
- Heather, Gulielmus, Mus. Doct., professionis Musicae fundator; IV. 1. 4; XII. 10.
- Henricus VII rex, publicus Univ. benefactor; XII. 10.
- Henricus VIII rex, publicus Univ. benefactor; *ib.*
- Historiae antiquae lectura; IV. 1. 36.
- Histriones, funambuli, gladiatores, absque speciali venia Vice-Cancellarii non permittuntur; XI. 7, cl. 3.
- Honorum series in prima Examinatione; VI. 11. 4, cl. 24-27 : in secunda; 8, cl. 42-49.
- Hope Collections; App. C. 2.
- Hope, Ellen, widow of the Rev. F. W. Hope : her benefaction; App. C. 2, b.
- Fredericus Gulielmus, A.M. et J.C.D., professionis zoologiae fundator; XII. 10; App. A. 9; C. 2.
- Horologium Universitatis a Clerico sive Aedituo curandum; XIV. 111, cl. 2.
- Houghton, Rev. Henry, M.A. : his benefaction; App. G. 7.
- Humfredus Glocestriae dux, princeps illustrissimus, publicus Univ. benefactor; XII. 10.
- Ignem, lucernam, aut quodvis luminare accensum nemo in Bibl. Bodl. inferat; XVI. 111. 8.
- Ilchester, Earl of; his endowment for promoting the study of the Slavonic languages, XIX. 11.
- Incorporatio in Congreg. regentium adipiscenda; VI. 1. 2; VII. nemo nisi Cantabrigiensis sit aut Dubliniensis incorporandus; VII. cl. 1.
- nemo nisi in aliquod collegium vel aulam Oxon. admissus fuerit; *ib.*
- studiosus vel graduatus in Medicina, qua conditione; V. v. 6.
- Doctor in quavis facultate, quorum cum consensu; VI. VII. cl. 9.
- incorporandorum matriculatio : *vide* V. v. 6.
- feoda ab incorporandis solvenda; XV. 1, cl. 1, 4 :
- declarationes et subscriptiones faciendae; VII. 1. 1, cl. 7.
- senioritatis incorporatorum ordo; VI. VII. cl. 9.
- incorporatus, quando jus suffragii in Convoc. adipiscatur; VII. 1. 1, cl. 5, 7.
- Incorporationes artificum; XIII. 1. 2, cl. 11.
- Insignia graduati; VII. 11. 5, cl. 2; X. 3.
- officii Cancellarii; XIII. 1. 1, cl. 2.
- Vice-Cancellarii; 111. 1, cl. 2.
- Procuratorum; IV. 4, cl. 1, 7.
- Inventarium de bonis cujusque aulae communibus penes Registrarium Universitatis deponendum; XVIII. 1. 6, cl. 1.
- Ireland, Joannes, S.T.P., decanus Westmonast., professionis S. Scripturae exegeseos fundator; IV. 11. 5; XII. 10; ejus scholares; App. F. 1.

- Jacobus I rex, publicus Univ. benefactor; XII. 10.  
 ejus praescriptum de cubiculis scholarium vesperi perlustrandis; XI. 6, cl. 1.
- Johnson, Joannes, S.T.P., coll. Magd. nuper socius, pecunias ad S. Theologiae et Scientiarum Mathematicarum studium promovendum Univ. legavit; IV. iv. 4; XIX. viii.
- Johnson Memorial Medal; App. G. 6.
- Judices delegati in causis appellationum; XVII. 19.
- Juniores de usu habitus academici delinquentes, quomodo puniendi; X. 2; 3, cl. 11.
- Jurisdictio Cancellarii; XVII. 1.
- Keeper of the Hope collection of Engravings; App. C. 2, b.
- Kempe, Joannes, archiep. Cantuar., publicus Univ. benefactor; XII. 10.
- Nicolas, miles, publicus Univ. benefactor; *ib.*
- Thomas, episc. Londin., publicus Univ. benefactor; *ib.*
- Kennicott, Anna, vidua, inter publicos Univ. benefactores commemoranda; *ib.*; ejus scholaris; XIX. vii.
- Laici, quomodo ad privilegia Univ. admittendi; II. iv.
- Latino eloquio in Congreg. et Convoc. utendum; VIII. 3.
- Laud, Gulielmus, archiep. Cantuar., professionis linguae Arabicae fundator; IV. i. 17; XII. 10.
- Lector Vinerianus; IV. i. 20, 3.
- Lectores publici: *vide* Professor.
- Lectura historiae antiquae; IV. i. 36.
- Lecture, Grinfield; App. E.
- Leetae, sive visus franci plegii; XIII. i. 2, cl. 6; ii, cl. 5.
- Libelli famosi cohibendi; XI. 8; XVII. 15, cl. 2.
- Liber in quo tituli librorum in Bibl. Bodl. desideratorum inscribantur; XVI. iii. 4, cl. 5.
- Liber niger, sive registrum Procuratorum; X. 2; XI. 1, cl. 2.
- Librarian of the Taylor Institution; XVI. vi, cl. 3, 14-17.
- Libri e Bibl. Bodl. transferendi, musici in scholam Musicae; IV. i. 4, cl. 10: alii quidam in Musei Academici bibliothecam; XVI. iii. 11, cl. 7.
- Libri tres in examinatione coram Moderatoribus, quid valere possint; VI. ii. 4, cl. 4; 5, cl. 2.
- Licentia instruendi oenopolia Cancellarii vel Vice-Cancellarii auctoritate concedenda; XIII. i. 2, cl. 11.
- Licentiae in Congregatione regentium concedendae; VI. i. 2:  
 ad concionandum per universam Angliam; viii. 1-3:  
 ad practicandum in medicina; 4-6:  
 ad practicandum in chirurgia; 7, 8.
- Licentiatio aedium privatarum: *vide* Delegati.
- Lichfield: Georgius Henricus comes de Lichfield, lecturae clinicae fundator; IV. i. 11; XII. 10; App. A. 1.
- Lichfield, Ricardus, archidiaconus Middlesexiae, publicus Univ. benefactor; XII. 10.
- Litterae humaniores coram Moderatoribus; VI. ii. 4, cl. 3: in secunda Examinatione publica; 8, cl. 7.
- Litterae testimoniales auctoritate Congregationis regentium faci-

- endae; VI. i. 2: ad concionandum per universam Angliam; VIII. 3: ad practicandum in medicina; 6: in chirurgia; 8.
- Litterae testimoniales de conformitate candidati qui gradum in S. Theologia ambit; VI. III. 1, cl. 6.
- Litterae testimoniales si quis gradum aliquem absens ambiat transmittendae; VI. vi, cl. 4.
- Lodging-Houses Delegacy; III. v.
- Lothian, Marquis of; Historical Prize Essay founded by him; App. G. 8.
- Lusus genus omne in quo de pecunia concertatur prohibitum; XI. 7, cl. 1: omne ex quo aliis periculum, injuria, vel incommodum creatur; *ib.*, cl. 2.
- Magistris Artium aliisque jus appellandi ad Cancellarium de poenis extra curiam irrogatis servatum; XI. 16, cl. 2.
- Magistri aularum privatarum; XVIII. II.
- Magistri Scholarum sunt regentes ad placitum; VI. i. 5: eorum nominatio et officium; XIII. v.
- officium circa Responsiones; V. i. 3; 4, cl. 2; VI. II. 8, cl. 39.
- Magistri vicorum; XIII. vi.
- Magna Congregatio sive Convocatio regentium et non-regentium; VII. i. 1.
- Mandatarius curiae Cancellarii; XVII. 2, cl. 3.
- Manutenentes coercendi; XI. 13, cl. 1, 3.
- Margareta comitissa Richmondiae, professionis S. Theologiae fundatrix; IV. i. 15; XII. 10.
- Maria regina, inter publicos Univ. benefactores commemoranda; XII. 10; XIX. i.
- Mason, Henricus, S.T.P., Bibl. Bodl. benefactor munificentissimus; XII. 10; XVI. III. 6.
- Mathematica coram Moderatoribus; VI. II. 4, cl. 19: in secunda Examine publicae; *ib.* 8, cl. 21, 22.
- Matriculationis registrum; II. 1: testimonium; VI. II. 7, cl. 5.
- Medicina: nemo, nisi vel Doctor sit vel rite licentiatus, praticare in medicina Oxoniae permittitur; VI. VIII. 4: licentia practicandi per universam Angliam; *ib.* 5, 6.
- Mercatus Clerici: *vide* Clerici.
- Migratio scholarum; III. III.; VII. i. 1, cl. 2.
- Ministri Univ., ne officiis in civitate Oxon. fungantur; II. v.
- Moderatores; VI. II. 2; 8, cl. 35, 39, 40; 9, cl. 3: eorum senioritas, quomodo aestimanda; 4, cl. 27.
- Modern Languages, study of, at the Taylor Institution; XVI. vi, cl. 4 &c.
- Scholarship and Exhibition for encouraging it; *ib.* cl. 8-13.
- Monitio de feodis sive debitis Universitati non persolutis; VII. i. 1, cl. 1, 10: per praefectos aedium vel bursarios transmittenda; XV. 3.
- Mulcta ultra quinque librarum summam nulli a Procuratoribus irroganda nisi cum consensu Vice-Cancellarii; XI. 16, cl. 2.

- Mulctae per Procuratores exactae in usum Univ. cedunt; XIII. iv. 5; 6, cl. 1.
- Müller, Max, M.A., philologiae comparativae professor primus; IV. i. 37, cl. 1.
- Munimenta tuto custodienda; XIII. ix; XVI. i.
- Musei Academici Custos; XVI. v. 1; 3: Delegati; VII. ii. 6. pecuniae in usum Musei quotannis e Cista Academica erogandae; XV. 1, cl. 10.
- materiei physiologicae ibi repositae custos; IV. i. 12, cl. 3.
- Musei Ashmoleani Custos; XVI. v. 2; Visitatores; *ib.* 2. pecuniae in usum Musei quotannis e Cista Academica erogandae; XV. 1, cl. 10, p. 222.
- Musicae practicae exercitatio; IV. i. 4, cl. 6 *et seqq.*
- Newdigate, Rogeri, baronetti, legatum pro praemio juventuti academicae quotannis proponendo; XIII. vii, cl. 4; XIX. x.
- Noctivagatio scholarium reprimenda; XI. 6.
- Noctivagos investigandi venia a Vice-Cancellario Procuratoribus in introitu muneris sui impetranda; XIII. iv. 5.
- Nomina gradus petentium in libro apud Vice-Cancellarium inscribenda; VI. iii. 1, cl. 3.
- Nominatio Moderatorum et Examinatorum publicorum, quando significanda; VII. ii. 9, cl. 3.
- Nominum candidatorum coram Procuratore professio pro Responsionibus; V. i. 2, cl. 2: pro Examinatione coram Moderatoribus; VI. ii. 3, cl. 2, 9; pro secunda Examinatione publica; 7, cl. 2, 9.
- Feoda a candidatis solvenda; XV. 1, cl. 2.
- Numismata in Bibl. Bodl., quomodo custodienda; XVI. iii. 7.
- Oenopolia &c. a scholaribus non frequentanda; XI. 5.
- Oenopolia instruendi licentia Cancellarii vel Vice-Cancellarii auctoritate concedenda; XIII. i. 2, cl. 11.
- Officia in civitate Oxon. ab officiariis vel ministris Univ. non gerenda; II. v.
- Officiarii Universitatis; XIII.
- Oppidani scholarium delinquentium fautores, quomodo mulctandi et puniendi; XI. 3, cl. 2; 5, cl. 2, 3; 7, cl. 1; 14, cl. 2; 15, cl. 3; XIII. i. 2, cl. 8.
- Orator publicus; XIII. vii; XIX. iii; x.
- Pacis perturbatio gravissimis sub poenis prohibita; XI. 8; 10; 12; 13; 16; XVII. 15.
- Parcus Academicus; XVI. vii.
- Pecuniae Bodenianae; App. A. 4, cl. 9.
- Pecuniae Bodleianae per bibliothecarium expendendae; XVI. iii. 4, cl. 8.
- Pecuniae: *vide* Computus, Rationes.
- Perturbatae pacis crimina; XVII. 15: perturbatoribus ab omni appellandi potestate interdictum; *ib.*
- Picture Gallery; XVI. iii. 6, p. 234.
- Pileus quadratus cum apice inter habitum academicum; X. 3 *passim*: holosericus cum apice deaurato vel serico baronibus et baronum filiis natu maximis competit; *ib.*, cl. 3: holosericus cum apice commensalibus superioris ordinis; *ib.*, cl. 4.

- Pileus rotundus Bedellorum; XIV. II. 2, cl. 5.  
 Plenus terminus, quo die inchoetur; I. I, cl. 7.  
 Poem, English, on a sacred subject; App. G. 2.  
 Police (University), Delegates of; VII. II. 6.  
 Praecentor, sive Coryphaeus; IV. I. 4.  
 Praeceptor in jurisprudentia et historia Indica; XIX. VI.  
     linguae Hindustanicae; XIX. IX.  
 Praefecti aedium sunt regentes ad placitum; VI. I. 5.  
 Praefectis qui non sunt Doctores locus superior prae aliis Magistris in Congreg. et Convoc. conceditur; VIII. 2.  
 Praefectorum ad concionandum vices; XII. 1.  
     eorum officium  
         circa aedes annexas; III. I, cl. 2 *bis*.  
         circa conciones initio cujusque termini habendas; I. II, cl. 2.  
         circa catalogos academicorum conficiendos; XV. 3.  
         circa monitiones de feodis sive debitis annuis non persolutis transmittendas; *ib.*  
         circa scholares matriculandos; II. III.  
         circa tutores scholaribus praeficiendos; III. II, cl. 2.  
         circa scholarium residentiam; III. I.  
         circa scholarium vestitum; X. I.  
         circa veniam equos aut servos alendi scholaribus petitam; XI. 15, cll. 2, 4.  
         circa scholares migrantes; III. III.  
 Praelectiones theologiae Bamptonianae; XII. 4, cl. I.  
 Praelector historiae antiquae; IV. I. 36.  
 Praelectores: *vide* Professor.  
 Praemia academicis quotannis proposita; XIX. x; App. G.  
 Praesentatio ad gradus: *vide* Gradus.  
 Praesentationes ad beneficia per electionem in Convocatione habendae; VII. II. 1, cl. 2; 5.  
 Praesentatoribus ad gradus in facultatibus superioribus pecuniae pro feodis e Cista Academica erogandae; XV. 1, cl. 10, p. 223.  
 Praxis musicae; IV. I. 4, cll. 6 *et seqq.*  
 Preces publice celebrandae initio cujusque termini; I. II.  
 Preli delegati; VII. II. 6: eorum computus &c.; XV. 1, cl. 9.  
     exemplaria librorum e prelo editorum Procuratoribus exhibenda; XIII. IV. 6, cl. 2.  
 Prima Examinatio: *vide* Examinatio.  
 Principales Aularum; XVIII. I. 4.  
 Privilegia Universitatis per statos Delegatos tuenda; VII. II. 6:  
     privilegia de jurisdictione ab omnibus tuenda; XVII. 1.  
 Prizes; XIX. XI; App. G.  
 Procuratores:  
     eorum electio; XIII. IV. 1-3:  
         admissio; 4:  
         officium et auctoritas; 5:  
         deputati; *ib.*, cl. 8.  
     nihil quod ambo Procuratores vel in Congregatione vel in Convocatione negaverint pro concessio statuto aut decreto habendum; VI. I. 3; VII. I. 2, cl. 4.

**Procuratores :**

si quis contra Vice-Cancellarium vel Procuratores verba injuriosa protulerit, aut eosdem in executione officiorum suorum impederit, aut in eosdem manus violentas injecerit, quomodo puniendus sit; **XL. 13.**

eorum jus Vice-Cancellario in curia assidendi; **XVII. 2, cl. 1.**  
 officium circa aedes annexas; **III. 1, cl. 2.**

circa appellationes; **XVII. 20.**

circa litaniam initio cujusque termini cantandam aut legendam; **I. II, cl. 4.**

circa Responsiones in Parviso et Examinationes; **V. 1. 4; VI. II, 9, cl. 1.**

circa juniores de usu habitus academici delinquentes; **X. 2.**

circa scholares in usu vehiculorum prohibitorum delinquentes; **XI. 14, cl. 1.**

poenas quasdam irrogandi potestatem sine consensu Vice-Cancellarii non habent; **XL. 16, cl. 2.**

nominandi a Procuratoribus :

Judices Delegati pro Congregatione et pro Convocatione quotannis; **XVII. 19 :**

Delegati pro privilegiis tuendis quotannis quinque; **VII. II. 6 :**

three Delegates of Police; *ib.*

Magistri Vicorum quotannis; **XIII. VI.**

Magistri Scholarum, Moderatores, Examinatores publici, statis vicibus; **XIII. v ; VI. II. 2 ; 6.**

*Vide* Vice-Cancellarius.

Procuratoris Junioris officium circa Responsiones; **V. 1. 2, cll. 2, 3 :** circa primam Examinationem; **VI. II. 3.**

Procuratoris Senioris officium circa secundam Examinationem publicam; **VI. II. 7.**

Procuratoriae schedulae : *vide* Schedulae.

Procuratores ad lites in curia Cancellarii; **XVII. 2, cl. 2 ; 5.**

Professio Chemiae Aldrichiana suppressa et abolita; **IV. 1. 21 :** emolumenta ejus quemadmodum in alios usus eroganda; *ib.*

Professor Astronomiae Savilianus; **IV. 1. 3 ; V. III. 4.**

Botanicae; **IV. 1. 14 ; III. 2 ; App. A. 6 ; C. 3, cl. 3.**

Chemiae Waynfletianus; **IV. 1. 35 ; App. A. 8.**

Clinicae; **IV. 1. 11 ; App. A. 1.**

Exegeseos S. Scripturae Doctoris Ireland; **IV. IV. 5 ; XII. 1.**

of Fine Art; **App. A. 10.**

Geologiae; **IV. 1. 24 ; III. 2.**

Geometriae Savilianus; **IV. 1. 3 ; V. III. 4.**

Historiarum Camdenianus; **IV. 1. 6 ; XIX. III ; App. G. 3, cl. 3.**

Historiae Ecclesiasticae regius; **IV. IV. 1 ; XII. 1 ; App. G. 3, cl. 3.**

Historiae Modernae Chicheleianus; **IV. 1. 34 ; App. A. 7.**

- Professor Historiae Modernae** regius; IV. i. 28; iii. 2; XVI. vi, cl. 1; App. A. 5; G. 3, cl. 3.  
**Juris Anglicani Vinerianus**; IV. i. 20; V. iv. 2, cl. 2.  
**Juris belli et pacis necnon Rei Diplomaticae Chicheleianus**; IV. i. 32; App. A. 7.  
**Juris Civilis** regius; IV. i. 9; V. iv. 2, cl. 2; 3, cl. 2, 10; VI. vi, cl. 3; vii, cl. 9; XVI. iv, cl. 3.  
**Jurisprudentiae a C.C.C. constitutus**; IV. i. 38.  
**linguae Anglo-Saxonicae Rawlineonianus**; *ib.* 25.  
**linguae Arabicae Laudianus**; *ib.* 17.  
**linguae Arabicae per regium Eleemosynarium constitutus**; *ib.* 18.  
**linguae Graecae** regius; *ib.* 7; App. G. 5, cl. 4.  
**linguae Hebraicae** regius; IV. i. 8; iv. 1, cl. 4; XII. 1; XIX. vii, cl. 4, 5.  
**linguae et literarum Latinarum a C. C. C. constitutus**; IV. i. 31; XIX. iii; x.  
**linguae Sanskriticae Bodenianus**; IV. i. 27; App. A. 4; F. 2.  
**Logicae sive Dialecticae**; IV. i. 1.  
**Medicinae Aldrichianus**; *ib.* 13.  
**Medicinae** regius; IV. i. 10; V. v. 2, cl. 3; 3, cl. 9; 5; VI. vi, cl. 3; vii, cl. 9; viii. 5; 7; XVI. iv, cl. 3.  
**Mineralogiae**; IV. i. 23; iii. 2.  
**Musicae**; IV. i. 4; V. iii. 2 *et* 4.  
**Oeconomiae Politicae**; IV. i. 26; App. A. 3.  
**Oeconomiae Ruralis Sibthorpianus**; IV. i. 30; App. A. 6.  
**Philologiae Comparativae**; IV. i. 37; XVI. vi, cl. 1, 10.  
**Philosophiae Experimentalis**; IV. i. 22; iii. 2.  
**Philosophiae Moralis**; IV. i. 2.  
**Philosophiae Moralis et Metaphysicae Waynfletianus**; *ib.* 33; App. A. 8.  
**Philosophiae Naturalis Sedleianus**; IV. i. 5.  
**Physiologiae Linacrianus**; *ib.* 12; App. A. 2; A. 9, cl. 3.  
**Poeticae**; IV. i. 19; XIX. x.  
**S. Theologiae dominae Margaretae**; IV. i. 15; iv. 1, cl. 4; XII. 1; 8, cl. 1; App. G. 1, cl. 3.  
**S. Theologiae** regius; IV. i. 16; iv. 1, cl. 4; V. vi. 2, cl. 1; VI. vi, cl. 3; vii, cl. 9; XII. 1; 8, cl. 1; 12, cl. 2; XVI. iv, cl. 3; App. G. 1, cl. 3.  
**Theologiae Pastoralis** regius; IV. iv. 1; XII. 1.  
**of Zoology**; App. A. 9; C. 2. a. cl. 3; b. cl. 8.  
**Professores justo habitu academico induti legant**; X. 3, cl. 8:  
     sua quisque in schola procuratoriam auctoritatem habent; IV. ii. 5:  
**eorum feoda**; IV. iii. 1:  
     officium circa lectiones; IV. ii. 1: circa lectionum monitionem; *ib.* 2: circa fidem catholicam et bonos mores; *ib.* 3 *et* 4.

- Professorum S. Theologiae officium circa libros pro secunda Examinatione publica nominandos; VI. II. 8, cl. 28.
- Pro-Procuratores; XIII. IV. 4, cl. 8.
- eorum officium circa Responsiones; V. I. 3, cl. 7.
- Pro-Vice-Cancellarii, secundum senioritatis ordinem Vice-Cancellarii absentis vicibus functuri; XIII. III. 1, cl. 5.
- Publicus Universitatis Orator; XIII. VII.
- Pusey and Ellerton Hebrew Scholarships; App. F. 4.
- Radcliffe, Joannes, M.D., publicus Univ. benefactor; XII. 10; XVI. III. 11, cl. 7.
- Rationes pecuniarum delegatis computorum quotannis reddant
- Delegati Musei Academici; VII. II. 4:
- the Delegates of Police; *ib.* p. 162:
- Curatores Cistae Academicae; XV. 2, cl. 2:
- Theatri Sheldoniani; XVI. IV. cl. 3:
- Parci Academici; XVI. VII. cl. 3.
- Rawlinson, Ricardus, J. C. D., professionis linguae Anglo-Saxonicae fundator et custodis Musei Ashmoleani benefactor; IV. I. 25; XII. 10; XVI. V. 3.
- Regentia; VI. I. 4:
- qui sint necessario regentes; *ib.*:
- iidem ad Congregationes venire tenentur; VIII. 1:
- qui sint regentes ad placitum; VI. I. 5; II. 2, cl. 7; 6, cl. 6; VIII. 1, cl. 1; XVIII. II. 2, cl. 2.
- Registra curiae Cancellarii tuto custodienda; XVII. 4, cl. 2.
- Registrarius curiae Cancellarii; XVII. 2, cl. 2; 4.
- Registrarius Universitatis; XIV. I.
- ejus officium
- circa Delegatorum pro Privilegiis tuendis placita; VII. II. 6
- circa statuta et decreta fideliter custodienda; VII. II. 4, cl. 7.
- circa supplicantes pro gradibus; VI. III. 1, cl. 2, 5; 2, cl. 1.
- Registrum actorum in Congregatione; XIV. I. cl. 2.
- in Convocatione: *ib.*
- in curia Cancellarii; XVII. 4, cl. 2.
- admissionis Magistrorum ad regendum; XIV. I. cl. 2.
- decretorum; VII. II. 4, cl. 7.
- statutorum; *ib.*
- matriculationis, II. I: per bedellos conficiendum
- XIV. II. 2, cl. 2.
- Vice-Cancellarii, eorum nomina continens qui rei majorum criminum coram ipso convicti sint;
- XVII. 4, cl. 3; 12; 13, cl. 1.
- licentiae equos aut servos alendi scholaribus concessae; XI. 15, cl. 2.
- Procuratorum, sive liber niger; X. 2; XIII. IV. 5.
- scholarium quibus in usu vehiculorum prohibitorum delinquentibus poena irrogata fuerit; XI. 14, cl. 1.
- Delegatorum scholarium non ascriptorum V. II. 1, cl. 1;
- VI. I. 4; III. 1, cl. 1; VII. I. 1, cl. 1, 4; XII.

- 7, cl. 1: quid valeat pro testimonio de scholaribus non ascriptis; III. iv. 2.
- Registrum** Delegatorum pro Privilegiis tuendis; VII. ii. 6.
- Magistrorum Scholarum**; V. i. 4, cl. 2; VI. ii. 4, cl. 4; 8, cl. 8.
- Moderatorum**; VI. ii. 9, cl. 4.
- Examinatorum publicorum**; VI. ii. 9, cl. 4.
- Examinatorum** in S. Theologia; IV. iv. 3, cl. 11.
- in Jure Civili; V. iv. 3, cl. 7.
- in Medicina; V. v. 3, cl. 6.
- Rei majorum criminum coram domino Vice-Cancellario convicti**; XVII. 4, cl. 3; 12.
- Religionis rudimenta**: *vide* Rudimenta.
- Residentia ad jus suffragii recuperandum requisita**; VII. i. 1, cl. 3, 4: ad idem jus a Doctore vel A.M. incorporato adiscendum; *ib.* 5.
- Residentia scholarium**; III. i; V. vii. cl. 5.
- Residentia**: *vide* Commoratio.
- Responsiones in Parviso**; V. i. 2-4:
- earum inchoatio; *ib.* 2, cl. 2; 4, cl. 3:
- forma et modus; *ib.* 3.
- Reverentia juniorum erga seniores exhibenda**; XI. 1.
- River Police**; VII. ii. 6, p. 163.
- Rudimenta fidei et religionis**; III. ii, cl. 4; VI. ii. 5, cll. 2, 3; 8, cll. 2-6, *et* 27, *et* 41; XIX. v.
- Sacred Poem**; App. G. 2.
- Savile, Henricus**, miles, professionum geometriae et astronomiae fundator; IV. i. 3; XII. 10.
- Schedula nominum pro gradibus supplicantium foribus domus Convocationis affigenda**; VI. iii. 1, cl. 3.
- Schedulae nominum candidatorum qui Moderatoribus satisfecerunt**; VI. ii. 4, cll. 23-29: qui Examinatoribus publicis; *ib.* 8, cll. 41-51.
- Schedulae Procuratoriae publici juris faciendae pro Responsionibus**; V. i. 2, cll. 3, 4: pro prima Examinatione; VI. ii. 3, cll. 6, 9; pro secunda Examinatione; *ib.* 7, cll. 6, 9.
- Schedulae rerum et librorum Procuratori per responsuros tradendae**; V. i. 2, cl. 2: per examinandos coram Moderatoribus; VI. ii. 3, cl. 2: per examinandos in secunda Examinatione publica; *ib.* 7, cl. 2.
- Schismatici, quomodo puniendi**; XIII. iii. 2, cl. 5.
- Schola literarum Graecarum et Latinarum sub Moderatoribus**;
- VI. ii. 2, cl. 1; 3, cl. 6; 4, cll. 1-6, *et* 11-13, *et* 24.
- disciplinarum mathematicarum sub Moderatoribus; VI. ii. 2, cl. 1; 3, cl. 6; 4, cll. 10, *et* 17-20, *et* 24.
- jurisprudentiae et historiae modernae; VI. ii. 5, cl. 1; 6, cll. 1, 4; 8, cll. 14, 15, *et* 23-25.
- literarum humaniorum; VI. ii. 5, cl. 1; 6, cll. 1, 4; 8, cl. 1-15.
- scientiarum mathematicarum et physicarum; VI. ii. 5, cl. 1; 6, cll. 1, 4; 8, cll. 14, 15, *et* 20-22.

- Schola scientiae naturalis ; V. v. 2, cl. 2 ; VI. II. 5, cl. 1 ; 6, cl. 1, 4 ; 8, cl. 14-19.  
 S. Theologiae ; VI. II. 5, cl. 1 ; 6, cl. 3 ; 8, cl. 6, *et* 26-28.  
 Scholae Bibl. Bodl. per decretum Convocationis annectendae ; XVI. III. 6, p. 233.  
 Scholarum pergula vocata *the Picture Gallery* in usum Bibl. Bodl. aliquatenus cedit ; XVI. III. 6, p. 234.  
 Scholaris seu studens, quis habendus ; II. II.  
 Scholares singuli suos tutores habeant ; III. II, cl. 1, 6 ; XVIII. 1, 1, cl. 2, 4.  
 Scholarium residentia ; III. I.  
     migratio ; III. III.  
 Scholares per civitatem otiosi ne obambulent, neve in plateis aut publico foro stantes aut commorantes conspiciantur ; XI. 2.  
     oppidanorum seu artificum domos vel officinas ne frequentent ; XI. 3.  
     ad coetus publicos civitatis Oxon. ne accedant ; XI. 4.  
     a diversoriis, cauponis, oenopoliis, &c., abstineant ; XI. 5.  
     ante horam nonam vespertinam ad collegia propria se recipiant ; XI. 6, cl. 1.  
     a ludis quibusdam abstineant ; XI. 7.  
     ad spectacula prohibita confluentes puniantur ; *ib.* cl. 3.  
     ab usu vehiculorum quibus invehi solent ipsi aurigantes abstineant ; XI. 14.  
 Scholaribus ab equis aut servis sine justa venia alendis interdictum ; XI. 15, cl. 2, 4.  
     epulae sine justa venia ab oppidanis pretio non praebendae ; XI. 5, cl. 3.  
 Scholares aularum privatarum ; XVIII. II. 3-5.  
 Scholares non ascripti ; III. IV ; VI. III. 1, cl. 4 :  
     *Vide* Delegati, Registrum.  
 Scholares musicae studentes ; IV. I. 4, cl. 6 *et seqq.*  
 Scholares in Theologia ; IV. IV. 2.  
 Scholares de fundatione aliqua :  
     Bodeniani ; IV. I. 27, cl. 2 ; App. F. 2.  
     Burdett-Coutts ; App. F. 5.  
     baronis Craven ; XIX. III.  
     dominae Denyer et doctoris Johnson ; IV. IV. 4.  
     Hertfordensis ; XIX. II.  
     Joannis Ireland, S.T.P., decani Westmonast. ; App. F. 1.  
     doctoris Johnson in scientiis mathematicis ; XIX. VIII.  
     Annae Kennicott in lingua Hebraica ; XIX. VII.  
     in scientiis mathematicis ; App. F. 3.  
     Pusey and Ellerton (Hebrew) ; App. F. 4.  
     Taylorian ; XVI. VI, cl. 8-13.  
     Vineriani ; IV. I. 20, 2.  
 Secunda examinatio : *vide* Examinatio.  
 Sedley, Gulielmus, miles, professionis philosophiae naturalis fundator ; IV. I. 5 ; XII. 10.

Seneschallus; XIII. II.

Senioritas graduatorum, quomodo aestimetur; VIII. 2: *vide etiam* XI. 1, cl. 1.

Moderatorum et Examinatorum Publicorum, quomodo aestimanda; VI. II. 4, cl. 27; 8, cl. 46.

incorporatorum; VI. VII, cl. 9.

Servum alere aut retinere nulli scholari sine justa venia licet; XI. 15, cl. 2.

Sessiones: *vide* Vice-Cancellarii potestas.

Sheldon, Gilbertus, archiep. Cantuar., theatri fundator et extractor; XII. 10; XVI. IV.

Sibthorp, Johannes, M.D., professionis oeconomiae ruralis fundator; IV. I. 30; XII. 10; App. A. 6.

Sigilla Universitatis; XVI. II.

Slade, Felix, esquire, founder of the professorship of Fine Art; App. A. 10.

Slavonic languages, Ilchester endowment for; XIX. XI.

Sophistae generales; V. I. 5; VI. II. 3, cl. 5.

Sponsio annua a vice-comite et sub-vice-comite comitatus Oxoniensis exigenda; XIII. I. 2, cl. 12; III. 2, cl. 7.

Stanhope Historical Essay; App. G. 4.

Statuta Aularia; XVIII. I.

Statuta, quomodo in Convocatione condenda; VII. II. 4; App. B. cl. 17-20.

Statutes, mode of submitting to the Congregation of the University; VII. II. 2.

Statutorum authentica exemplaria, ubi custodienda; VII. II. 4, cl. 7.

Stipendia Bibl. Bodl. officiariorum et ministrorum; XVI. III. 6.  
officiariis et quibusdam aliis e Cista Academica eroganda; XV. 1, cl. 10.

Studens seu scholaris, quis habendus; II. II.

Studiosus in Jure Civili; V. II. 1, cl. 3; VI. III. 1, cl. 2; 2, cl. 1: ejus habitus academicus; X. 3, cl. 6.

Studiosus in Medicina; V. v. 1, cl. 1; VI. III. 1, cl. 2; 2, cl. 1: ejus habitus academicus; X. 3, cl. 6.

Sub-bedelli: *vide* Bedelli.

Sub-seneschallus; XIII. II.

Sub-vice-comes comitatus Oxon.: *vide* Sponsio.

Suffragia in Convocatione variis modis, pro natura negotii, ferenda; VII. I. 2, cl. 3.

Suffragii in Convocatione jus, quibus competat; VII. I. 1: nemini, nisi feodis Universitati persolutis; *ib.* cl. 1 *bis*, 3, 10: quomodo, si quis ab Universitate discesserit, recuperandum; *ib.* cl. 3, 4, 7, 8:

quando ab incorporato adipiscendum *ib.* cl. 5, 7.

*Vide* Catalogus.

Suffragandi potestatem in Congreg. vel Convoc. nullam habitu academico competente destituti habeant; X. 3, cl. 11.

Sumptus non academici reprimendi; XV. 15.

Supplicationes pro gradibus scholasticis in Congregatione re-

- gentium proponendae; VI. I. 2; III. 2, cl. 2, 3; IV. 2; VI, cl. 5; VII, cl. 3.
- Synaxis sacra initio cujusque termini in ecclesia B.M.V. celebranda; I. II, cl. 5, 6:
- ante finem termini Trinitatis; XII. 4, cl. 2:
- in singulis collegiis in Dominica Paschatis; XII. 2.
- Taylor Institution, Regulations of the; XVI. VI.
- Taylor, Robertus, eques auratus, publicus Univ. benefactor; XII. 10.
- Teachers of Modern Languages at the Taylor Institution; XVI. VI, cl. 3-6.
- Tempus ad gradum A.B. requisitum; V. I. 1.
- ad gradum A.M.; V. II. 1.
- ad gradum Mus. Bacc.; V. III. 1.
- ad gradum Mus. Doct.; *ib.* 3.
- ad gradum J.C.B.; V. IV. 1.
- ad gradum J.C.D.; *ib.* 4.
- ad gradum M.B.; V. V. 1.
- ad gradum M.D.; *ib.* 4.
- ad gradum S.T.B.; V. VI. 1.
- ad gradum S.T.P.; *ib.* 3.
- Tempus pro singulis gradibus requisitum quomodo computandum; V. VII.
- Tenementa Universitatis intra villam Oxon. quotannis per balivum perlustranda; XIV. IV, cl. 1.
- Termini, in quibus omnes actus scholastici exercendi sunt; I. I; VI. I. 1.
- Termini ad gradus requisiti, quomodo complendi; V. VII, cl. 5.
- quot post terminos completos candidati ad examinationem coram Moderatoribus admittantur qui honorem aliquem ambiunt quive nullum; VI. II. 3, cl. 3: ad secundam Examinationem publicam; *ib.* 7, cl. 3.
- Termini Paschatis et Trinitatis pro uno termino non raro reputandi; IV, cl. *ult.*; VI. I. 4; VII. I. 1, cl. 8; XVI. VI, cl. 4; XIX. VI, cl. 2; IX, cl. 1; App. A. 10, cl. 3; E. cl. 2.
- Testimonium matriculationis; VI. II. 7, cl. 5.
- residentiae pro jure suffragii recuperando; VII. I. 1, cl. 3.
- a Doctore vel A.M. incorporato requisitum; *ib.* cl. 5.
- Responsionis in Parviseo; V. I. 3, cl. 11; VI. II. 3, cl. 4.
- Examinationis coram Moderatoribus; VI. II. 4, cl. 4, 15; 7, cl. 5;
- coram Examinatoribus publicis; VI. II. 8, cl. 15, 32; III. 1, cl. 2, 5; 2, cl. 1.
- in Musica; V. III. 2.
- in Jure Civili; V. IV. 3, cl. 6.
- in Medicina; V. V. 3, cl. 5.

- Testimonium speciale ab Examinatoribus in Schola Naturalis Scientiae perhibendum; V. v. 2, cl. 2.
- Testimonia honorum in secunda Examinatione publica reportatorum per Clericum Universitatis candidatis tradenda; VI. II. 8, cl. 41.
- Theatri Sheldoniani usus; XVI. IV. cl. 1: Curatores; *ib.* cl. 3.
- Theologia: Scholares in Theologia qui sint habendi; IV. IV. 2.
- Examinatio termino Hilarii quotannis habenda; *ib.* 3.
- Vide etiam* Schola S. Theologiae.
- Tintinnabularius; XIV. III. cl. 1, 3.
- Tobacco; XI. 5, cl. 1.
- Togae inter habitum academicum singulis gradibus et facultatibus necnon non-graduatum ordinibus competentes; X. 3 *passim*.
- Tomlins, Ricardus, armiger, professionis anatomiae fundator; IV. I. 12, cl. 1; XII. 10.
- Tres libri in examinatione coram Moderatoribus, quid valere possint; VI. II. 4, cl. 4; 5, cl. 2.
- Tutorum munera; III. II.
- officium circa scholares matriculandos; II. III. cl. 2.
- circa licentiam equos aut servos alendi scholaribus petita; XI. 15, cl. 2.
- University Galleries; XVI. III. 11, cl. 9; App. C. 1.
- Vehicula prohibita; XI. 14.
- Venatio ferarum cum canibus, &c. prohibita; XI. 7, cl. 2.
- Vestitus qualis academicos deceat; X. 1.
- Vicario ecclesiae B. M. V. pecuniae quotannis pendenda; XV. 1, cl. 10, p. 222.
- Vice-Cancellarius:
- ejus nominatio et admissio; XIII. III. 1.
- officium et auctoritas; *ib.* 2.
- sigillum officii; XVI. II. cl. 3.
- nihil quod Vice-Cancellarius vel in Congregatione vel in Convocatione negaverit pro concessio statuto aut decreto habendum; VI. I. 3; VII. I. 2, cl. 4.
- si quis contra Vice-Cancellarium vel Procuratores verba injuriosa protulerit, aut eosdem in executione officiorum suorum impedierit, aut in eosdem manus violentas injecerit, quomodo puniendus sit; XI. 13.
- ejus potestas cum assensu Conc. Hebdom. Encaenia alibi quam in Theatro Sheldoniano celebranda indicendi; XVI. IV. cl. 1.
- scholaribus interdicendi, ne sessionibus aut assis intersint; XI. 4.
- ejus judicio approbandi sunt omnes concionatores; XII. 6; 7, cl. 1; 8, cl. 1.
- quomodo delictis contra quae speciali nullo statuto cautum fuerit poenam irrogare debeat; VII. II. 4, cl. 6.

## Vice-Cancellarius :

## ejus officium

- circa preces initio cujusque termini perlegendas ; I. II, cl. 5.
- circa monitiones de Convocatione indicenda ; VII. I. 2, cl. I.
- circa catalogum nominum omnium qui jus suffragandi in Convocatione vendicant faciendum ; VII. I. 1, cl. I I.
- circa Procuratorum electionem seu nominationem ; XIII. IV. 3, cl. 3, 5, 6.
- circa Professores ; IV. I, *passim*.
- circa locum Professoris Saviliani utriusvis vacantem ; IV. I. 3, cl. IO.
- circa locum Professoris linguae Sanskriticae vacantem ; App. A. 4, cl. 6.
- circa disciplinam ecclesiasticam ; I. II, cl. 6.
- circa conciones quadragesimales atque alias extra ordinem habendas ; XII. 3 et 4.
- circa conciones ob doctrinam pravam aut seditionem suspectas ; XII. II.
- circa Responsiones in Parviso ; V. I. 4.
- circa Examinationes ; VI. II. 9, cl. I.
- circa schedulas librorum coram Moderatoribus adhibendum termino Paschatis promulgandas ; VI. II. 4, cl. 4 :
- circa schedulas pro secunda Examinatione publica ; ib. 8, cl. 8.
- circa Bibliothecae Bodleianae visitationem ; XVI. III. 12, cl. 6.
- circa aedes collegio alicui annexas ; III. I, cl. 2 *bis*.
- circa matriculandos ; II. II, cl. 2.
- circa scholarium residentiam ; III. I, cl. I.
- circa tutores scholaribus praeficiendos ; III. II, cl. 2-4.
- circa juniores de usu habitus academici delinquentes ; X. 2.
- circa licentiam equos aut servos alendi scholaribus concessam ; XI. 15, cl. 2.
- circa nonnullorum delinquentium degradationem ; VII. II. 7.
- eligendi a Vice-Cancellario et aliis vv. cl. :
  - Choragus ; IV. I. 4, cl. 5.
  - Praelector Historiae Antiquae ; ib. 36, cl. 2.
  - Professor Exegeseos S. Scripturae ; IV. IV. 5.
  - Juris Anglicani Vinerianus ; IV. I. 20, cl. I.
  - linguae et literarum Latinarum ; ib. 31, cl. I.
  - Musicae ; ib. 4, cl. 4.
  - Philologiae Comparativae ; ib. 37, cl. I.
  - Philosophiae Experimentalis ; ib. 22, cl. I.
  - Philosophiae Moralis ; ib. 2, cl. 9.
  - Philosophiae Naturalis Sedleianus ; ib. 5, cl. 7.
- nominandi a Vice-Cancellario quotannis :
  - Assessor in curia Cancellarii ; XVII. 3.
  - Clericus Mercatus unus ; XIII. VIII, cl. I.

## Vice-Cancellarius :

nominandi a Vice-Cancellario quotannis :

Concionatores complures ; XII. 3 et 4.

two Examiners for the Kennicott Scholarship ; XIX. vii, cl. 5.

one Examiner for the Gaisford Prizes ; App. G. 5, cl. 4.

Examinator in Jure Civili unus ; V. iv. 2, cl. 2.

Examinatores in Medicina ; V. v. 2, cl. 3.

Magistri Scholarum duo ; XIII. v, cl. 1.

Moderatores et Examinatores publici statis vicibus ; VI.

ii. 2, cl. 2 ; 6, cl. 2 ; 9, cl. 3.

nominandi ab eodem in perpetuum :

Clericus sive Aedituus Universitatis ; XIV. iii, cl. 1.

one Sub-Bedel ; XIV. ii. 3.

Tintinnabularius ; *ib.*

nominandi a Vice-Cancellario et aliis vv. cll. quotannis :

Concionatores Selecti quinque ; XII. 8, cl. 1.

Examinatores in Schola Theologica vel duo vel unus ; VI.

ii. 6, cl. 3.

Examinatores pro electione Scholarum de fundatione

Angelae Burdett-Coutts ; App. F. 5, cll. 5, 6.

domini Craven ; XIX. iii, cl. 1.

Joannis Ireland, decani Westmonast. ; App. F. 1, cl. 6.

in Scientiis Mathematicis ; *ib.* 3, cll. 5, 6.

Vineriana ; IV. i. 20, partis 2<sup>dæ</sup> cl. 3.

for the Hall and Hall-Houghton Prizes ; App. G. 7, cl. 4.

item, Judges for the Johnson Memorial Prize, once in four years ; *ib.* 6, cl. 4.

Curators of the University Galleries ; App. C.

nominandi a Vice-Cancellario et Procuratoribus :

one Bedel and one Sub-Bedel ; XIV. ii. 4.

Curatores Cistae Academicæ duo ; XV. 2, cl. 1.

four Curators of the Taylor Institution ; XVI. vi, cl. 1.

four Delegates of Students unattached to any College or Hall ; III. ii. 4.

pro Examinatione candidatorum qui non sunt de corpore Univ. sex ; XIX. v.

Preli ; VII. ii. 6.

pro Privilegiis tuendis stati quatuor ; *ib.*

Praeceptor jurisprudentiae et historiae Indicæ ; XIX. vi, cl. 1.

item quotannis :

Examinator in S. Theologia unus ; IV. iv. 3, cl. 2.

in Musica unus ; V. iii. 2.

Examinatores pro electione Scholaris Hertfordensis ; XIX.

ii, cl. 3.

pro Praemiis a Cancellario et a Rogero Newdigate baronetto propositis tres ; XIX.

x.

Vice-comes comitatus Oxon. : *vide* Sponsio.

- Victoria regina, lecturarum in Theologia Pastoralis et in Historia Ecclesiastica fundatrix; IV. iv.  
ejus ordinationes de professore Historiae Modernae regio;  
App. A. 5.
- Viner, Carolus, armiger, professionis Juris Anglicani fundator;  
IV. i. 20, 1; XII. 10.
- Vis et injuria omnimoda prohibita; XI. 9.
- Visus franci plegii; XIII. i. 2, cl. 6; II, cl. 5.
- White, Thomas, S.T.P., professionis philosophiae moralis fundator; IV. i. 2; XII. 10.
- Wills, Joannes, S.T.P., publicus Univ. benefactor; XII. 10.
- Wolsey, Thomas, cardinalis et archiep. Ebor., publicus Univ. benefactor; *ib.*



June, 1870.

# BOOKS

PRINTED AT

THE CLARENDON PRESS, OXFORD,

And Published for the University

BY MACMILLAN AND CO.,

16, BEDFORD STREET, COVENT GARDEN, LONDON.

## LEXICONS, GRAMMARS, &c.

- A Greek-English Lexicon**, by Henry George Liddell, D.D., and Robert Scott, D.D. *Sixth Edition, Revised and Augmented.* 1870. 4to. cloth, 1l. 16s.
- A Greek-English Lexicon**, abridged from the above, chiefly for the use of Schools. *Thirteenth Edition.* 1869. square 12mo. cloth, 7s. 6d.
- A copious Greek-English Vocabulary**, compiled from the best authorities. 1850. 24mo. bound, 3s.
- Græcae Grammaticae Rudimenta** in usum Scholarum. Auctore Carolo Wordsworth, D.C.L. *Sixteenth Edition.* 1867. 12mo. bound, 4s.
- A Greek Primer**, in English, by the Right Rev. Charles Wordsworth, D.C.L., Bishop of St. Andrews, etc. *Preparing.*
- A Practical Introduction to Greek Accentuation**, by H. W. Chandler, M.A. 1862. 8vo. cloth, 10s. 6d.
- Scheller's Lexicon** of the Latin Tongue, with the German explanations translated into English by J. E. Riddle, M.A. 1835. fol. cloth, 1l. 1s.
- A Practical Grammar of the Sanskrit Language**, arranged with reference to the Classical Languages of Europe, for the use of English Students, by Monier Williams, M.A. *Third Edition.* 1864. 8vo. cloth, 15s.
- An Icelandic-English Dictionary.** By the late R. Cleasby. Enlarged and completed by G. Vigfússon. Part I. 1869. 4to. 21s.

## GREEK AND LATIN CLASSICS.

- Aeschylus: Tragoediae et Fragmenta**, ex recensione Guil. Dindorfii. *Second Edition.* 1851. 8vo. cloth, 5s. 6d.
- Sophocles: Tragoediae et Fragmenta**, ex recensione et cum commentariis Guil. Dindorfii. *Third Edition.* 2 vols. 1860. fcap. 8vo. cloth, 1l. 1s.  
Each Play separately, limp, 2s. 6d.  
The Text alone, square 16mo. cloth, 3s. 6d.  
Each Play separately, limp, 6d.
- Sophocles: Tragoediae et Fragmenta**, ex recensione Guil. Dindorfii. *Second Edition.* 1849. 8vo. cloth, 5s. 6d.

**Euripides: Tragoediae et Fragmenta, ex recensione Guil. Dindorfii.**  
Tomi II. 1834. 8vo. *cloth*, 10s.

**Aristophanes: Comoediae et Fragmenta, ex recensione Guil. Dindorfii.** Tomi II. 1835. 8vo. *cloth*, 11s.

**Aristoteles: ex recensione Immanuelis Bekkeri.** Accedunt Indices Sylburgiani. Tomi XI. 1837. 8vo. *cloth*, 2l. 10s.  
Each volume separately, 5s. 6d.

**Catulli Veronensis Liber: recognovit, apparatus criticum prolegomena appendices addidit, Robinson Ellis, A.M.** 1867. 8vo. *cloth*, 16s.

**Demosthenes: ex recensione Guil. Dindorfii.** Tomi IV. 1846. 8vo. *cloth*. *Price reduced from 2l. 2s. to 1l. 1s.*

**Homerus: Ilias, ex rec. Guil. Dindorfii.** 1856. 8vo. *cloth*, 5s. 6d.

**Homerus: Odyssea, ex rec. Guil. Dindorfii.** 1855. 8vo. *cloth*, 5s. 6d.

**Plato: The Apology, with a revised Text and English Notes, and a Digest of Platonic Idioms, by James Riddell, M.A.** 1867. 8vo. *cloth*, 8s. 6d.

**Plato: Philebus, with a revised Text and English Notes, by Edward Poste, M.A.** 1860. 8vo. *cloth*, 7s. 6d.

**Plato: Sophistes and Politicus, with a revised Text and English Notes, by L. Campbell, M.A.** 1866. 8vo. *cloth*, 18s.

**Plato: Theaetetus, with a revised Text and English Notes, by L. Campbell, M.A.** 1861. 8vo. *cloth*, 9s.

**Xenophon: Historia Graeca, ex recensione et cum annotationibus L. Dindorfii.** *Second Edition.* 1852. 8vo. *cloth*, 10s. 6d.

**Xenophon: Expeditio Cyri, ex rec. et cum annotatt. L. Dindorfii.** *Second Edition.* 1855. 8vo. *cloth*, 10s. 6d.

**Xenophon: Institutio Cyri, ex rec. et cum annotatt. L. Dindorfii.** 1857. 8vo. *cloth*, 10s. 6d.

**Xenophon: Memorabilia Socratis, ex rec. et cum annotatt. L. Dindorfii.** 1862. 8vo. *cloth*, 7s. 6d.

**Xenophon: Opuscula Politica Equestria et Venatica cum Arriani Libello de Venatione, ex rec. et cum annotatt. L. Dindorfii.** 1866. 8vo. *cloth*, 10s. 6d.

### THE HOLY SCRIPTURES, &c.

**The Holy Bible** in the earliest English Versions, made from the Latin Vulgate by John Wycliffe and his followers: edited by the Rev. J. Forshall and Sir F. Madden. 4 vols. 1850. royal 4to. *cloth*. *Price reduced from 5l. 15s. 6d. to 3l. 3s.*

**The Holy Bible: an exact reprint, page for page, of the Authorized Version published in the year 1611.** Demy 4to. *half bound*, 1l. 1s.

**Vetus Testamentum Graece secundum exemplar Vaticanum Romae editum.** Accedit potior varietas Codicis Alexandrini. Tomi III. 1848. 12mo. *cloth*, 14s.

**Novum Testamentum Graece.** Accedunt parallela S. Scripturae loca, necnon vetus capitulorum notatio et canones Eusebii. Edidit Carolus Lloyd, S.T.P.R., necnon Episcopus Oxoniensis. 1869. 18mo. *cloth*, 3s.

The same on writing paper, with large margin, small 4to. *cloth*, 10s. 6d.

**Novum Testamentum Graece** juxta exemplar Millianum. 1868.  
12mo. *cloth*, 2s. 6d.

The same on writing paper, with large margin, small 4to. *cloth*,  
6s. 6d.

**Evangelia Sacra Graece.** 1870. fcap. 8vo. *limp*, 1s. 6d.

**The New Testament in Greek and English**, on opposite pages,  
arranged and edited by E. Cardwell, D.D. 2 vols. 1837. crown 8vo. *cloth*, 6s.

**Horae Hebraicae et Talmudicae**, a J. Lightfoot. *A new Edition*, by  
R. Gandell, M.A. 4 vols. 1859. 8vo. *cloth*. *Price reduced from 2l. 2s. to 1l. 1s.*

### **ECCLESIASTICAL HISTORY, &c.**

**Baedæ Historia Ecclesiastica.** Edited, with English Notes, by  
George H. Moberly, M.A., Fellow of C.C.C., Oxford. 1869. crown 8vo. *cloth*,  
10s. 6d.

**Bingham's Antiquities of the Christian Church**, and other Works.  
10 vols. 1855. 8vo. *cloth*. *Price reduced from 5l. 5s. to 3l. 3s.*

**Burnet's History of the Reformation of the Church of England.**  
*A new Edition.* Carefully revised, and the Records collated with the originals,  
by N. Pocock, M.A. With a Preface by the Editor. 7 vols. 1865. 8vo. *cloth*,  
4l. 4s.

**Councils and Ecclesiastical Documents** relating to Great Britain  
and Ireland. Edited, after Spelman and Wilkins, by A. W. Haddan, B.D., and  
William Stubbs, M.A., Regius Professor of Modern History, Oxford. Vol. I.  
1869. Medium 8vo. *cloth*, 1l. 1s.

**Eusebii Pamphili Historia Ecclesiastica.** Edidit E. Burton, S.T.P.R.  
1856. 8vo. *cloth*, 8s. 6d.

**Patrum Apostolicorum**, S. Clementis Romani, S. Ignatii, S. Polycarpi,  
quæ supersunt. Edidit Guil. Jacobson, S.T.P.R. Tomi II. *Fourth Edition.* 1863.  
8vo. *cloth*, 1l. 1s.

**Reliquiae Sacrae** secundi tertiiqæ saeculi. Recensuit M. J. Routh,  
S.T.P. Tomi V. *Second Edition.* 1846-1848. 8vo. *cloth*. *Price reduced from*  
*2l. 11s. to 1l. 5s.*

**Scriptorum Ecclesiasticorum Opuscula.** Recensuit M. J. Routh,  
S.T.P. Tomi II. *Third Edition.* 1858. 8vo. *cloth*. *Price reduced from 1l. to 10s.*

**Shirley's (W. W.)** Some Account of the Church in the Apostolic  
Age. 1867. fcap. 8vo. *cloth*, 3s. 6d.

### **ENGLISH THEOLOGY.**

**Butler's Works**, with an Index to the Analogy. 2 vols. 1849. 8vo.  
*cloth*, 11s.

**Greswell's Harmonia Evangelica.** *Fifth Edition.* 1856. 8vo. *cloth*,  
9s. 6d.

**Homilies** appointed to be read in Churches. Edited by J. Griffiths,  
M.A. 1859. 8vo. *cloth*. *Price reduced from 10s. 6d. to 7s. 6d.*

**Hooker's Works**, with his Life by Walton, arranged by John Keble,  
M.A. *Fifth Edition.* 1865. 3 vols. 8vo. *cloth*, 1l. 11s. 6d.

**Hooker's Works**; the text as arranged by John Keble, M.A. 2 vols.  
1865. 8vo. *cloth*, 11s.

**Pearson's Exposition of the Creed.** Revised and corrected by E. Burton, D.D. *Fifth Edition.* 1864. 8vo. cloth, 10s. 6d.

**Waterland's Review of the Doctrine of the Eucharist,** with a Preface by the present Bishop of London. 1868. crown 8vo. cloth, 6s. 6d.

### ENGLISH HISTORY.

**Clarendon's** (Edw. Earl of) *History of the Rebellion and Civil Wars in England.* To which are subjoined the Notes of Bishop Warburton. 7 vols. 1849. medium 8vo. cloth, 2l. 10s.

**Clarendon's** (Edw. Earl of) *History of the Rebellion and Civil Wars in England.* 7 vols. 1839. 18mo. cloth, 1l. 1s.

**Freeman's** (E. A.) *History of the Norman Conquest of England: its Causes and Results.* Vols. I. and II. 8vo. *Reprinting, and nearly ready.*

Vol. III. 8vo. cloth, 1l. 1s.

**Rogers's** *History of Agriculture and Prices in England, A.D. 1259-1400.* 2 vols. 1866. 8vo. cloth, 2l. 2s.

### PHILOSOPHICAL WORKS, AND GENERAL LITERATURE.

**A Course of Lectures on Art,** delivered before the University of Oxford. By John Ruskin, M.A., Slade Professor of Fine Art. 8vo. cloth, 6s. *Just Published.*

**A Critical Account of the Drawings** by Michel Angelo and Raffaello in the University Galleries, Oxford. By J. C. Robinson, F.S.A. Crown 8vo. cloth, 4s. *Just Published.*

**Bacon's Novum Organum,** edited, with English notes, by G.W. Kitchin, M.A. 1855. 8vo. cloth, 9s. 6d.

**Bacon's Novum Organum,** translated by G. W. Kitchin, M.A. 1855. 8vo. cloth, 9s. 6d.

**The Works of George Berkeley, D.D.,** formerly Bishop of Cloyne. Collected and edited, from published and unpublished sources, with Prefaces, Notes, Dissertations, and an Account of his Life and Philosophy, by Alexander Campbell Fraser, M.A., Professor of Logic and Metaphysics in the University of Edinburgh. *In the Press.*

**The Wealth of Nations,** by Adam Smith, LL.D. A new Edition, with Notes, by J. E. Thorold Rogers, M.A., formerly Professor of Political Economy, Oxford. 2 vols. 8vo. cloth, 1l. 1s.

### MATHEMATICS, PHYSICAL SCIENCE, &c.

**An Account of Vesuvius,** by John Phillips, M.A., F.R.S., Professor of Geology, Oxford. 1869. crown 8vo. cloth, 10s. 6d.

**Treatise on Infinitesimal Calculus.** By Bartholomew Price, M.A., F.R.S., Professor of Natural Philosophy, Oxford.

Vol. I. *Differential Calculus.* *Second Edition.* 1858. 8vo. cloth, 14s. 6d.

Vol. II. *Integral Calculus, Calculus of Variations, and Differential Equations.* *Second Edition.* 1865. 8vo. cloth, 18s.

Vol. III. *Statics, including Attractions; Dynamics of a Material Particle.* *Second Edition.* 1868. 8vo. cloth, 16s.

Vol. IV. *Dynamics of Material Systems; together with a Chapter on Theoretical Dynamics,* by W. F. Donkin, M.A., F.R.S. 1862. 8vo. cloth, 16s.

## Clarendon Press Series.

---

The Delegates of the Clarendon Press having undertaken the publication of a series of works, chiefly educational, and entitled the *Clarendon Press Series*, have published, or have in preparation, the following.

*Those to which prices are attached are already published; the others are in preparation.*

### I. GREEK AND LATIN CLASSICS, &c.

**Greek Verbs, Irregular and Defective**; their forms, meaning, and quantity; embracing all the Tenses used by Greek writers, with reference to the passages in which they are found. By W. Veitch. *New and revised Edition.* Ext. fcap. 8vo. cloth, 8s. 6d.

**The Elements of Greek Accentuation** (for Schools): abridged from his larger work by H. W. Chandler, M.A., Waynflete Professor of Moral and Metaphysical Philosophy, Oxford. Ext. fcap. 8vo. cloth, 2s. 6d.

**Aeschines in Ctesiphontem and Demosthenes de Corona.** With Introduction and Notes. By G. A. Simcox, M.A., and W. H. Simcox, M.A., Fellows of Queen's College, Oxford.

**Aristotle's Politics.** By W. L. Newman, M.A., Fellow and Lecturer of Balliol College, and Reader in Ancient History, Oxford.

**The Golden Treasury of Ancient Greek Poetry**; being a Collection of the finest passages in the Greek Classic Poets, with Introductory Notices and Notes. By R. S. Wright, M.A., Fellow of Oriel College, Oxford. Ext. fcap. 8vo. cloth, 8s. 6d.

**A Golden Treasury of Greek Prose**, being a Collection of the finest passages in the principal Greek Prose Writers, with Introductory Notices and Notes. By R. S. Wright, M.A., Fellow of Oriel College, Oxford; and J. E. L. Shadwell, M.A., Senior Student of Christ Church. Extra fcap. 8vo. cloth, 4s. 6d.

**Homer. Iliad.** By D. B. Monro, M.A., Fellow and Tutor of Oriel College, Oxford.

**Homer. Odyssey, Books I–XII.** By W. W. Merry, M.A., Fellow and Lecturer of Lincoln College, Oxford; and the late James Riddell, M.A., Fellow of Balliol College, Oxford.

Also a small edition for Schools.

**Homer. Odyssey, Books XIII–XXIV.** By Robinson Ellis, M.A., Fellow of Trinity College, Oxford.

- Plato.** Selections (for Schools). With Notes, by B. Jowett, M.A., Regius Professor of Greek; and J. Purves, M.A., Fellow and Lecturer of Balliol College, Oxford.
- Sophocles.** Oedipus Rex: Dindorf's Text, with Notes by the Ven. Archdeacon Basil Jones, M.A., formerly Fellow of University College, Oxford. *Second Edition.* Ext. fcap. 8vo. *limp cloth*, 1s. 6d.
- Sophocles.** By Lewis Campbell, M.A., Professor of Greek, St. Andrews, formerly Fellow of Queen's College, Oxford.
- Theocritus** (for Schools). With Notes, by H. Snow, M.A., Assistant Master at Eton College, formerly Fellow of St. John's College, Cambridge. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 4s. 6d.
- Xenophon.** Selections (for Schools). With Notes and Maps, by J. S. Phillpotts, B.C.L., Assistant Master in Rugby School, formerly Fellow of New College, Oxford.
- Caesar.** The Commentaries (for Schools). Part I. The Gallic War, with Notes, &c., by Charles E. Moberly, M.A., Assistant Master in Rugby School; formerly Scholar of Balliol College, Oxford. *In the Press.*  
Also, to follow: Part II. The Civil War: by the same Editor.
- Cicero's Philippic Orations.** With Notes, by J. R. King, M.A., formerly Fellow and Tutor of Merton College, Oxford. Demy 8vo. *cloth*, 10s. 6d.
- Cicero pro Cluentio.** With Introduction and Notes. By W. Ramsay, M.A. Edited by G. G. Ramsay, M.A., Professor of Humanity, Glasgow. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 3s. 6d.
- Cicero.** Selection of interesting and descriptive passages. With Notes. By Henry Walford, M.A., Wadham College, Oxford, Assistant Master at Haileybury College. In three Parts. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 4s. 6d.  
Each Part separately, *limp*, 1s. 6d.  
Part I. Anecdotes from Grecian and Roman History.  
Part II. Omens and Dreams: Beauties of Nature.  
Part III. Rome's Rule of her Provinces.
- Cicero. Select Letters.** By Albert Watson, M.A., Fellow and Tutor of Brasenose College, Oxford. *In the Press.*
- Cicero de Oratore.** With Introduction and Notes. By A. S. Wilkins, M.A., Professor of Latin, Owens College, Manchester.
- Cornelius Nepos.** With Notes, by Oscar Browning, M.A., Fellow of King's College, Cambridge, and Assistant Master at Eton College. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 2s. 6d.
- Cicero and Pliny.** Select Epistles (for Schools). With Notes by C. E. Prichard, M.A., formerly Fellow of Balliol College, Oxford.
- Horace.** With Introduction and Notes. By Edward C. Wickham, M.A., Fellow and Tutor of New College, Oxford.  
Also a small edition for Schools.
- Livy, Books I-X.** By J. R. Seeley, M.A., Fellow of Christ's College, and Regius Professor of Modern History, Cambridge. *In the Press.*  
Also a small edition for Schools.

**Ovid.** Selections for the use of Schools. With Introductions and Notes, and an Appendix on the Roman Calendar. By W. Ramsay, M.A. Edited by G. G. Ramsay, M.A., Professor of Humanity, Glasgow. Ext. fcap. 8vo. cloth, 5s. 6d.

**Fragments and Specimens of Early Latin.** With Introduction, Notes, and Illustrations. By John Wordsworth, M.A., Fellow of Brasenose College, Oxford.

**Selections from the less known Latin Poets.** By North Pinder, M.A., formerly Fellow of Trinity College, Oxford. Demy 8vo. cloth, 15s.

**Passages for Translation into Latin.** For the use of Passmen and others. Selected by J. Y. Sargent, M.A., Tutor, formerly Fellow, of Magdalen College, Oxford. *Second Edition.* Ext. fcap. 8vo. cloth, 2s. 6d.

## II. MENTAL AND MORAL PHILOSOPHY.

**The Elements of Deductive Logic,** designed mainly for the use of Junior Students in the Universities. By T. Fowler, M.A., Fellow and Tutor of Lincoln College, Oxford. *Third Edition,* with a Collection of Examples. Extra fcap. 8vo. cloth, 3s. 6d.

**The Elements of Inductive Logic,** designed mainly for the use of Students in the Universities. By the same Author. Extra fcap. 8vo. cloth, 6s.

**A Manual of Political Economy,** for the use of Schools. By J. E. Thorold Rogers, M.A., formerly Professor of Political Economy, Oxford. *Second Edition.* Extra fcap. 8vo. cloth, 4s. 6d.

## III. MATHEMATICS, &c.

**Acoustics.** By W. F. Donkin, M.A., F.R.S., Savilian Professor of Astronomy, Oxford. Crown 8vo. cloth, 7s. 6d.

**An Elementary Treatise on Quaternions.** By P. G. Tait, M.A., Professor of Natural Philosophy in the University of Edinburgh; formerly Fellow of St. Peter's College, Cambridge. Demy 8vo. cloth, 12s. 6d.

**Book-keeping.** By R. G. C. Hamilton, Accountant to the Education Committee of the Privy Council, and John Ball (of the Firm of Messrs. Quilter, Ball, and Co.), Examiners in Book-keeping for the Society of Arts' Examination. *Second Edition.* Extra fcap. 8vo. limp cloth, 1s. 6d.

**A Course of Lectures on Pure Geometry.** By Henry J. Stephen Smith, M.A., F.R.S., Fellow of Balliol College, and Savilian Professor of Geometry in the University of Oxford.

**A Treatise on Electricity and Magnetism.** By J. Clerk Maxwell, M.A., F.R.S., formerly Professor of Natural Philosophy, King's College, London.

*A Series of Elementary Works is being arranged, and will shortly be announced.*

## IV. HISTORY.

- A Manual of Ancient History.** By George Rawlinson, M.A., Camden Professor of Ancient History, formerly Fellow of Exeter College, Oxford. Demy 8vo. *cloth*, 14s.
- A History of Germany and of the Empire, down to the close of the Middle Ages.** By J. Bryce, B.C.L., Fellow of Oriel College, Oxford.
- A History of Germany, from the Reformation.** By Adolphus W. Ward, M.A., Fellow of St. Peter's College, Cambridge, Professor of History, Owens College, Manchester.
- A History of British India.** By S. W. Owen, M.A., Lee's Reader in Law and History, Christ Church, and Reader in Indian Law in the University of Oxford.
- A History of Greece.** By E. A. Freeman, M.A., formerly Fellow of Trinity College, Oxford.
- A Constitutional History of England.** By W. Stubbs, M.A., Regius Professor of Modern History in the University of Oxford.
- A History of France.** By G. W. Kitchin, M.A., formerly Censor of Christ Church.

## V. LAW.

**Commentaries on Roman Law ;** from the original and the best modern sources. By H. J. Roby, M.A., formerly Fellow of St. John's College, Cambridge; Professor of Law at University College, London. 2 vols. Demy 8vo.

## VI. PHYSICAL SCIENCE.

**Natural Philosophy.** In four Volumes. By Sir W. Thomson, LL.D., D.C.L., F.R.S., Professor of Natural Philosophy, Glasgow; and P. G. Tait, M.A., Professor of Natural Philosophy, Edinburgh; formerly Fellows of St. Peter's College, Cambridge. Vol. I. 8vo. *cloth*, 11. 5s.

By the same Authors, a smaller Work on the same subject, forming a complete Introduction to it, so far as it can be carried out with Elementary Geometry and Algebra. *In the Press.*

**Descriptive Astronomy.** A Handbook for the General Reader, and also for Practical Observatory work. With 224 illustrations and numerous tables. By G. F. Chambers, F.R.A.S., Barrister-at-Law. Demy 8vo. 856 pp., *cloth*, 11. 1s.

**Chemistry for Students.** By A. W. Williamson, Phil. Doc., F.R.S., Professor of Chemistry, University College, London. *A new Edition, with Solutions.* Extra fcap. 8vo. *cloth*, 8s. 6d.

**A Treatise on Heat, with numerous Woodcuts and Diagrams.** By Balfour Stewart, LL.D., F.R.S., Director of the Observatory at Kew. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 7s. 6d.

**Forms of Animal Life.** By G. Rolleston, M.D., F.R.S., Linacre Professor of Physiology, Oxford. Illustrated by Descriptions and Drawings of Dissections. Demy 8vo. *cloth*, 16s.

**Exercises in Practical Chemistry.** By A. G. Vernon Harcourt, M.A., F.R.S., Senior Student of Christ Church, and Lee's Reader in Chemistry; and H. G. Madan, M.A., Fellow of Queen's College, Oxford.

Series I. Qualitative Exercises. Crown 8vo. *cloth*, 7s. 6d.

Series II. Quantitative Exercises.

**The Valley of the Thames; its Physical Geography and Geology.** By John Phillips, M.A., F.R.S., Professor of Geology, Oxford. *In the Press*.

**Geology.** By J. Phillips, M.A., F.R.S., Professor of Geology, Oxford.

**Mechanics.** By Bartholomew Price, M.A., F.R.S., Sedleian Professor of Natural Philosophy, Oxford.

**Optics.** By R. B. Clifton, M.A., F.R.S., Professor of Experimental Philosophy, Oxford; formerly Fellow of St. John's College, Cambridge.

**Electricity.** By W. Esson, M.A., F.R.S., Fellow and Mathematical Lecturer of Merton College, Oxford.

**Crystallography.** By M. H. N. Story-Maskelyne, M.A., Professor of Mineralogy, Oxford; and Deputy Keeper in the Department of Minerals, British Museum.

**Mineralogy.** By the same Author.

**Physiological Physics.** By G. Griffith, M.A., Jesus College, Oxford, Assistant Secretary to the British Association, and Natural Science Master at Harrow School.

**Magnetism.**

## VII. ENGLISH LANGUAGE AND LITERATURE.

**A First Reading Book.** By Marie Eichens of Berlin; and edited by Anne J. Clough. Extra fcap. 8vo. *stiff covers*, 4d.

**Oxford Reading Book, Part I.** For Little Children. Extra fcap. 8vo. *stiff covers*, 6d.

**Oxford Reading Book, Part II.** For Junior Classes. Extra fcap. 8vo. *stiff covers*, 6d.

**On the Principles of Grammar.** By E. Thring, M.A., Head Master of Uppingham School. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 4s. 6d.

**Grammatical Analysis**, designed to serve as an Exercise and Composition Book in the English Language. By E. Thring, M.A., Head Master of Uppingham School. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 3s. 6d.

**Specimens of Early English;** being a Series of Extracts from the most important English Authors, Chronologically arranged, illustrative of the progress of the English Language and its Dialectic varieties, from A.D. 1250 to A.D. 1400. With Grammatical Introduction, Notes, and Glossary. By R. Morris, Editor of 'The Story of Genesis and Exodus,' &c. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 7s. 6d.

**The Vision of William concerning Piers the Plowman,** by William Langland. Edited, with Notes, by W. W. Skeat, M.A., formerly Fellow of Christ's College, Cambridge. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 4s. 6d.

**The Philology of the English Tongue.** By J. Earle, M.A., formerly Fellow of Oriel College, and Professor of Anglo-Saxon, Oxford. *In the Press.*

**Typical Selections** from the best English Authors from the Sixteenth to the Nineteenth Century, (to serve as a higher Reading Book,) with Introductory Notices and Notes, being a contribution towards a History of English Literature. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 4s. 6d.

**Specimens of the Scottish Language**; being a Series of Annotated Extracts illustrative of the Literature and Philology of the Lowland Tongue from the Fourteenth to the Nineteenth Century. With Introduction and Glossary. By A. H. Burgess, M.A.

*See also XII. below for other English Classics.*

### VIII. FRENCH LANGUAGE AND LITERATURE.

**Brachet's Historical Grammar** of the French Language. Translated into English by G. W. Kitchin, M.A., formerly Censor of Christ Church. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 3s. 6d.

**Corneille's Cinna**, and **Molière's Les Femmes Savantes**. Edited, with Introduction and Notes, by Gustave Masson. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 2s. 6d.

**Racine's Andromaque**, and **Corneille's Le Menteur**. With Louis Racine's Life of his Father. By the same Editor. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 2s. 6d.

**Molière's Les Fourberies de Scapin**, and **Racine's Athalie**. With Voltaire's Life of Molière. By the same Editor. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 2s. 6d.

Selections from the Correspondence of **Madame de Sévigné** and her chief Contemporaries. Intended more especially for Girls' Schools. By the same Editor. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 3s.

Voyage autour de ma Chambre, by **Xavier de Maistre**; Ourika, by **Madame de Duras**; La Dot de Suzette, by **Flevée**; Les Jumeaux de l'Hôtel Corneille, by **Edmond About**; Mésaventures d'un Écolier, by **Rodolphe Topffer**. By the same Editor. Extra fcap. 8vo. *cloth*, 2s. 6d.

**A French Grammar.** A complete Theory of the French Language, with the Rules in French and English, and numerous Examples to serve as first Exercises in the Language. By Jules Bué, Honorary M.A. of Oxford; Taylorian Teacher of French, Oxford; Examiner in the Oxford Local Examinations from 1858.

**A French Grammar Test.** A Book of Exercises on French Grammar; each Exercise being preceded by Grammatical Questions. By the same Author.

**Exercises in Translation No. 1**, from French into English, with general rules on Translation; and containing Notes, Hints, and Cautions, founded on a comparison of the Grammar and Genius of the two Languages. By the same Author.

**Exercises in Translation No. 2**, from English into French, on the same plan as the preceding book. By the same Author.

**IX. GERMAN LANGUAGE AND LITERATURE.**

- Goethe's Egmont.** With a Life of Goethe, &c. By Dr. Buchheim, Professor of the German Language and Literature in King's College, London; and Examiner in German to the University of London. Extra fcap. 8vo. cloth, 3s.
- Schiller's Wilhelm Tell.** With a Life of Schiller; an historical and critical Introduction, Arguments, and a complete Commentary. By the same Editor. *In the Press.*
- Lessing's Minna von Barnhelm.** A Comedy. With a Life of Lessing, Critical Commentary, &c. By the same Editor.

**X. ART, &c.**

- A Handbook of Pictorial Art.** By R. St. J. Tyrwhitt, M.A., formerly Student and Tutor of Christ Church, Oxford. With coloured Illustrations, Photographs, and a chapter on Perspective by A. Macdonald. 8vo. half morocco, 18s.
- A Treatise on Harmony.** By Sir F. A. Gore Ouseley, Bart., M.A., Mus. Doc., Professor of Music in the University of Oxford. 4to. cloth, 10s.
- A Treatise on Counterpoint, Canon, and Fugue,** based upon that of Cherubini. By the same Author. 4to. cloth, 16s.
- The Cultivation of the Speaking Voice.** By John Hullah. Crown 8vo. cloth, 3s. 6d. *Just Published.*

**XI. MISCELLANEOUS.**

- A System of Physical Education:** Theoretical and Practical. By Archibald Maclaren, The Gymnasium, Oxford. Extra fcap. 8vo. cloth, 7s. 6d.
- The Modern Greek Language** in its relation to Ancient Greek. By E. M. Geldart, formerly Scholar of Balliol College, Oxford. *In the Press.*

**XII. A SERIES OF ENGLISH CLASSICS.**

*Designed to meet the wants of Students in English Literature: under the superintendence of the Rev. J. S. BREWER, M.A., of Queen's College, Oxford, and Professor of English Literature at King's College, London.*

*It is also especially hoped that this Series may prove useful to Ladies' Schools and Middle Class Schools; in which English Literature must always be a leading subject of instruction.*

**A General Introduction to the Series.** By Professor Brewer, M.A.

- 1. Chaucer.** The Prologue to the Canterbury Tales; The Knightes Tale; The Nonne Prestes Tale. Edited by R. Morris, Editor of 'Specimens of Early English,' &c., &c. *Second Edition.* Extra fcap. 8vo. cloth, 2s. 6d.
- 2. Spenser's Faery Queene.** Books I and II. Designed chiefly for the use of Schools. With Introduction, Notes, and Glossary. By G. W. Kitchin, M.A., formerly Censor of Christ Church. Extra fcap. 8vo. cloth, 2s. 6d. each.